CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

27 marzo 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

SOLDOGAS VENDITA GAS METANO 0835/673995

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 85€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

SOLDOGAS VENDITA GAS METANO 0835/673995

Il Sud e le macroregioni: le interviste

Emiliano: «Tutti i governatori del Partito democratico sono favorevoli»



FALABELLA a pagina 8

Macry: «Farle sarà difficile Ma per il momento non ci sono alternative»



GRASSI a pagina 9

LA CRISI DEL POTERE

di VINCENZO VITI

FA riflettere questo ritorno al tema delle macroregioni. Evoca un antico riflesso savoiardo e rimanda alle ipotesi formulate anni addietro dalla Fondazione Agnelli sulla nuova geografia amministrativa italiana

continua alle pagine 8 e 9

Scoperto un registratore nascosto sotto il tavolo del suo ufficio di Potenza
Il presidente lo ha già consegnato agli investigatori denunciando l'accaduto

Pittella spiato in Regione E' caccia alla talpa



di LUCIA SERINO a pagina 10

Renzi a Scalea: avanti con le riforme fino in fondo. O si va a casa

FORTUNATO, CAVA e GEMELLI alle pagine 6 e 7

VICO PIAVE

Un'altra vittima del crollo E' morto anche Nicola Oreste



Il palazzo crollato in vico Piave

a pagina 36

#POTENZA2014 Il programma social di Falotico

Funivia tra S. Carlo e Torre Guevara

Centrosinistra: oggi vertice per il Comune ma è caos sul congresso Pd

Centrodestra: Cannizzaro sempre più forte anche se FdI scalpita

LABANCA e SANTORO alle pagine 10, 11 e 15

MENZOGNE URBANISTICHE

di PAOLO BAFFARI

A OSSERVARE la città di Potenza dopo circa cinque anni dall'approvazione dell'ultimo Piano Urbanistico (denominato Regolamento, in sigla R.U.) si rimane davvero sconcertati.

continua a pagina 14

FOCUS

Le donne e la politica

A tu per tu con Anna Maria Riviello, Emilia Simonetti e Adriana Salvia

MARIA TERESA MERLINO alle pagine 16 e 17

S. ANGELO Il Comune dovrà risarcire 400.000 euro alla falegnameria Lavecchia

a pagina 31

POTENZA Inchiesta nuovo cimitero, chiesto rinvio a giudizio per 4 persone

a pagina 26

POTENZA Regione, un concorso per comunicatori e la laurea che non vale nulla

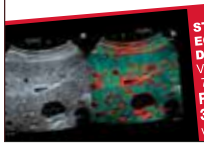
a pagina 23

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA

ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

Esportiamo talenti Due materani in Rai





Luca Contini e Domenico Fortunato

AGATA alle pagine 50 e 51

GRUPPO IULA
la professionalità al servizio dell'ambiente
BNG s.r.l.
SETTORE ECOLOGIA
Trattamento rifiuti ed acque
Risanamento rifiuti
Bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismessi
pronto intervento ecologico
Sede legale e amministrativa
S.S. 407 Basentana Km 60
Borgo Macchia - 75013 Ferrandina (MT)
Tel. 0835.757012 - 757015
Fax 0835.755603
e-mail: info@gruppoiula.com
www.gruppoiula.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 27 marzo 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 85





«IMPOSE L'ASSUNZIONE DI UN NETTURBINO»

Appalti e concussione Nei guai il sindaco di Marsicovetere



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>

INCHIESTA Indagine dei carabinieri

Sui quadri scomparsi indagano i carabinieri

PUGLIA Vi sono anche quadri del maestro Francesco Speranza tra le opere d'arte scomparse



SERVIZIO A PAGINA 35 >>

Puglia, messe in vendita le Terme di Santa Cesarea

SALENTO Dovrebbe avvenire entro dicembre la nomina dell'advisor per la cessione



SERVIZIO A PAGINA 23 >>

RIFORME L'AULA APPROVA IL DDL DELRIO CON 160 VOTI FAVOREVOLI E 133 CONTRARI. ORA TOCCA ALLA CAMERA. IL PREMIER: IMPEGNO CONTRO IL VOTO DI SCAMBIO

Il Senato sfiducia le Province

Renzi supera la prova con il voto sul governo: o si cambia o vado a casa Napolitano: no ai tagli immotivati. I ricchi pagano la metà di tutte le tasse

AMICI COME NOI NUOVA FRONTIERA DELLA «GENS» TAMARRA E FELICE

di **ALBERTO SELVAGGI**

IL ROTTAMATORE VUOLE COSTRUIRE LA STANZA DEI BOTTONI

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Matteo Renzi ha preso atto in un mesetto del quadro che apparve al leader socialista Pietro Nenni (1891-1980) un minuto dopo essere entrato al governo: in Italia la «stanza dei bottoni» non c'è. E non perché l'architetto di Palazzo Chigi o di altre sedi del potere se ne sia colpevolmente dimenticato. Ma perché l'intera impalcatura costituzionale non prevedeva e non prevede la mitica «stanza dei bottoni». A questa «dimenticanza» che rende problematica non solo l'arte del governare, ma anche la conoscenza di tutta la filiera delle responsabilità decisionali, i partiti hanno aggiunto per decenni un ulteriore ostacolo: la distinzione tra la guida del governo e la leadership del partito di maggioranza. Risultato: il principale antagonista del premier era immancabilmente colui che sulla carta sarebbe dovuto essere il suo più coriaceo alleato. Enrico Letta è stato l'ultimo, in ordine di tempo, a provare sulla propria pelle le bruciature provocate dalla scissione tra comando nel partito e comando nel governo. Non a caso Renzi, prima di scatenare l'assalto a Palazzo Chigi, ha pensato bene di impadronirsi delle chiavi del Partito democratico. Se fosse approdato al vertice dell'esecutivo senza il paracadute del partito, si sarebbe fatto male al primo contatto con il Sistema.

Ma anche il doppio incarico al governo e al partito non è sufficiente per costruire finalmente la tanto agognata «stanza dei bottoni». All'estero il premier-leader dispone di poteri e protezioni che il suo collega italiano neppure si sogna.

SEGUE A PAGINA 33 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7 >>

Cala il reddito del lavoro dipendente, Irpef a zero per 10 milioni di italiani. L'80% dichiara meno di 20mila euro

● Il governo, con il voto di fiducia, ottiene il sì del Senato sul ddl Delrio che riscrive le Province. Una giornata all'insegna della tensione, con Renzi che ha insistito sull'importanza del provvedimento: «O si cambia o vado a casa». Napolitano chiede che i tagli alla spesa non siano indiscriminati.

INCONTRO A ROMA

Obama e Renzi oggi a tutto gas

Usa: proclami anti-Putin

● "La libertà non è gratis, come ci ricorda l'Ucraina". Barack Obama in Europa lancia un messaggio chiaro, in un continente in cui austerity e rigore impongono tagli che rischiano di colpire pesantemente anche le spese militari. Oggi il presidente americano incontrerà Napolitano, Renzi e Papa Francesco.

SERVIZIO A PAGINA 2 >>



FOGGIANISMI Pio (a destra) e Amedeo

Anche quei foggiani 'nature' di Pio e Amedeo hanno fatto il botto col loro primo film *Amici come noi*. In testa al box office con 1.275.272 euro di incassi nel weekend scorso, bruciando kolossal Usa quali *300* e alimentando la fiumana liberatoria dell'industria Valsecchi di Checco Zalone e de *I soliti idioti*, che gorgoglia soltanto un anelito: la necessità di guadagnare l'estremo riparo della dimensione di vuoto giocoso, di divertimento decerebrato, senza aspettative, lo stato salvifico del «qui ed ora». Un indotto nuovo, in questa forma; un desiderio di dirompente, eversiva genuinità stradaiola soddisfatto ancora una volta da veri figli del popolo. Generato dalla crisi della capacità di sentire e, molto meno, da quella economica. Dall'atonia di un'esistenza che nella sua inafferrabilità velocistica discolora, iPhone7, iPhone8, quando fino a qualche decennio fa si riempiva di significato, d'arte, potenza, perfino nella drammaticità che rese i Settanta così prolifici. Così pesanti. Eppure ricchi di sogni.

SEGUE A PAGINA 33 >>

DE MISTURA IN INDIA: «QUESTO È UN PROCESSINO»

I due Marò domani non saranno in aula



SERVIZIO A PAGINA 27 >>

NEW DELHI Staffan De Mistura con Latorre (D) e Girone

ACQUEDOTTO

Pavoncelli-bis, allarme sullo stop ai lavori

ARMENISE A PAGINA 10 >>

CONGRESSO CGIL

Forte: per la Puglia una terapia d'urto

SERVIZIO A PAGINA 29 >>



SERIE A BATTUTO IL PARMA (2-1)

La Juve senza freni mentre Balotelli risveglia il Milan



JUVE-PARMA:2-1 Gol di Tevez

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 27 marzo 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

MARSICOVETERE NOVE GLI INDAGATI. OLTRE AL PRIMO CITTADINO COINVOLTI IL CAPO DEI VIGILI URBANI E SETTE DIPENDENTI DELLA DITTA

Appalti, nei guai il sindaco «Lavori se assumi chi dico io»

Pressioni sull'azienda che si occupava della raccolta dei rifiuti

Raccomandò il fratello della sua segretaria. In un verbale il racconto dell'imprenditore vessato

● «Io sarò il futuro sindaco. Se vuoi svolgere la tua attività con tranquillità, mi devi assumere il fratello della mia segretaria». All'epoca Sergio Cantiani era uno degli assessori del Comune di Marsicovetere. Nel 2009 sindaco lo è diventato per davvero. È accusato di «concussione». È accusato di aver abusato della sua carica «per costringere» il titolare dell'impresa di raccolta rifiuti ad assumere chi voleva lui.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

MATERA SOCIETÀ NEL SETTORE TURISTICO-ALBERGHIERO

Evasore totale oltre un milione non dichiarato

La Guardia di Finanza ha denunciato il legale rappresentante della ditta materana

● Una società di Matera che opera nel settore turistico-alberghiero ha evaso 1,1 milioni di euro di imponibile ai fini delle imposte dirette e il suo legale rappresentante è stato denunciato.

SERVIZIO A PAGINA XII >>

ECCO LA FERRARI BISOGNA CAPIRE SE ORA LA BENZINA È SUFFICIENTE

di **PASQUALE DORIA**

Agognata da tempo, eccola..., nel suo luccicante bagliore è arrivata la Ferrari che cercava Matera. L'Azienda di promozione turistica c'è e ora farà rombare i suoi potenti motori nella città dei Sassi, la porta del turismo lucano. Ed è già cronaca matura, appagante per i campanili di sempre. Per quanto, proprio in questi casi non guasta qualche passaggio dialettico. Magari non allineato a una sorta di pensiero unico. Tallone sotto il quale spesso tutto finisce per essere schiacciato in Basilicata, pur di non disturbare il manovratore di turno, si capisce.

Il primo incerto. Se le cose non funzionano, è brutto avere una Ferrari e non ammettere di non saperla guidare. Quando si riconoscono i propri limiti, di solito, si va a lezione da qualcuno più esperto, per farsi insegnare l'utile. Del tutto inutile, invece, trovare la scusa che è la macchina difettata, poi. Dal Metapontino, per esempio, fanno sapere che tra loro si allenano da tempo vari piloti di "Formula 1". Saranno ignorati?

Il secondo controverso. L'esercizio si complica e quale fuoco d'artificio sale. Sale fragorosamente verso l'alto, illuminando il buio fitto del dubbio che alimenta la vicenda delle macroregioni. Intanto, se ne parla, ma senza indovinare il futuro. E allora? I maliziosi sono già all'opera, che quelli non perdono tempo: «Vuoi vedere - ammiccano - che è solo un misero contentino di fine corsa?».

HA LOTTATO CONTRO LA MORTE PER SESSANTAQUATTRO GIORNI



VICO PIAVE 11 GENNAIO I soccorsi mentre sottraggono dalle macerie l'ingegnere Oreste, rimasto sepolto sotto i detriti per dodici ore

Nico Oreste non ce l'ha fatta seconda vittima di vico Piave

● Dopo un'agonia lunga 64 giorni è spirato, ieri alle 21, all'ospedale Madonna delle Grazie, dove era ricoverato dallo scorso 11 gennaio, l'ingegnere Nico Oreste. È da quella data che stava lottando contro la morte, una mano gelida che sembrava aver allontanato quando, dopo essere rimasto sepolto per 12 ore, fu sottratto vivo dalle macerie della palazzina crollata in Vico Piave. Aveva 57 anni ed è la seconda vittima di quella maledetta giornata. In mattinata fu salvata la prima dispersa, Sara Elia, mentre non ci fu niente da fare per Antonella Favale, 31 anni, assistente in un centro per disabili. Il suo cadavere fu trovato poco prima delle 22,30 ed estratto dalle macerie intorno alle 3 di notte. Ed è nuovamente notte fonda in una città che di colpo piomba nel lutto a distanza di oltre due mesi da quell'evento che l'ha ferita mortalmente per la seconda volta. Le aspettative erano altre. Si era appreso qualche tempo dopo la disgrazia, che il tecnico materano aveva ripreso coscienza. Ha dialogato con i suoi famigliari, la moglie e il figlio scampati per miracolo al crollo del loro alloggio, e si sperava che potesse parlare anche dopo, ma quello che sapeva lui, purtroppo, adesso non lo potrà più sapere nessun altro.

L'ingegnere Oreste era un dipendente comunale in forza all'Ufficio tecnico e, inutile negare la verità, in moltissimi hanno sperato nella sua ripresa. Sotto quei detriti, però, alcuni dei suoi organi vitali hanno subito danni così gravi che evidentemente non è stato possibile rimettere in sesto, nonostante le cure sicuramente dispensate senza risparmio da parte del personale medico ospedaliero. Nelle prossime ore sarà possibile conoscere con maggiore cognizione di causa le reali ragioni del decesso. *[p.d.]*

LA BASILICATA ORA DIVENTA VERA «AMICA» DELLA MUSICA

di **GIOVANNA D'AMATO** *

La costituzione della Fondazione Basilicata Music Commission rappresenta una lungimirante azione strategica in grado di realizzare una visione di sviluppo e crescita assolutamente innovativa delle potenzialità di un territorio, dove creatività ed economia potranno mescolarsi in un reciproco e proficuo connubio.

Rendere la Regione Basilicata «music friendly» (amico della musica), accogliente verso gli artisti e le loro produzioni, sollecitare a riguardo l'attivazione di strutture idoneee ad ospitarli, dare spazio e risorse per la circolazione di forze creative e raccoglierne le positive ricadute culturali ed economiche che saranno gli obiettivi e al tempo stesso i risultati di un virtuoso meccanismo messo in moto dalla Basilicata Music Commission. Una circolazione di forze ed energie che certamente saprà coinvolgere in una sana dinamica tutti i talenti e le esperienze presenti in regione, dai musicisti ai promotori, dalle istituzioni preposte alla formazione alle associazioni attive da anni nella promozione e diffusione della cultura musicale.

La Basilicata Music Commission si candida a soddisfare, inoltre, l'esigenza quanto mai attuale di eliminare i confini geografici e culturali permettendo alla Regione di rafforzare la propria presenza a livello internazionale.

Un sentito apprezzamento per quanti nelle istituzioni si sono impegnati per raggiungere questo importante traguardo che si rifletterà in maniera positiva su tutto il mondo culturale lucano.

[presidente Ateneo Musica Basilicata]*

IL «NODO» DI GALLITELLO IL TEMPO È DENARO

di **MARIO SINISGALLI** *

Dopo due lunghi e snervanti anni di lotte e di attesa, finalmente i vari dirigenti comunali addetti hanno sottoscritto le determine di liquidazione dei subappaltatori della Novigal Scarl per i lavori del Nodo Complesso del Gallitello a Potenza. Esultiamo per l'epilogo positivo della «disavventura Nodo del Gallitello» e pubblicamente ringraziamo l'ing. Lucio Malatesta, proprio consulente esperto in Appalti Pubblici, per l'impegno profuso e l'apporto professionale elargito per la soluzione del problema. Come si ricorderà, le imprese esecutrici dei lavori al Gallitello, subappaltatrici della Dec Spa e della consortile NoViGal Scarl, dopo aver messo in campo le proprie risorse economiche ed umane per la realizzazione dell'opera stradale potentina, avevano visto andare in fumo i propri crediti e sacrifici di una vita, a seguito della procedura di Concordato preventivo richiesta dalla Dec. Spa, nella quale la stessa impresa, furbescamente, aveva inserito anche i debiti delle sue controllate, quale appunto la NoViGal Scarl., e quindi i debiti di questa verso le imprese subappaltatrici. L'amministrazione comunale, inizialmente, seguiva la strada tracciata dalla Dec Spa, tanto che più volte sia il Sindaco sia il direttore dei Lavori ing. Lanzi, a mezzo stampa e ufficialmente in udienza alla terza Commissione con uditori il sottoscritto e Malatesta, comunicavano la loro intenzione di proseguire i lavori, lasciando però la posizione dei subappaltatori al proprio destino giudiziario all'interno della procedura di concordato della stessa Dec; detta posizione è sempre stata contrastata da noi subappaltatori.

CONTINUA A PAGINA VII >>

POTENZA LA DISAVVENTURA DI ALDO COSENTINO

La truffa dello specchietto colpisce un pensionato



ALLARME Aldo Cosentino davanti alla sua automobile [foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA STIPENDI E INDENNITÀ. OGGI AL TAR IL CASO DEI FONDI

Quanto ci costa la Provincia tra dirigenti e politici



SPESA Spending review

● Il destino dell'ente è segnato. Ma quanto ci costano le Province? Quella di Potenza ha registrato il taglio più elevato di trasferimenti statali e ha «alleggerito» il peso del parco-dirigenti e del personale negli ultimi quattro anni. Oggi al Tar del Lazio udienza sul ricorso proprio della Provincia potentina che lamenta una discriminazione a suo carico nella riduzione dei fondi statali.

BRANCATI A PAGINA VII >>

l'Unità

Anno 91 n. 84
Giovedì 27 Marzo 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Nelle iniziative per la legalità incontro giovani nati in Italia da genitori stranieri: combattono per il futuro di un Paese di cui non saranno mai cittadini. La legge sulla cittadinanza va cambiata.

Pietro Grasso
Presidente del Senato

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P
UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA
WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

Quei brividi (inediti) di Johnny Cash
Valdes pag. 21

Se la vita diventa una gara di rally
Crespi pag. 19



Gli errori che aiutano la scienza
Fusani pag. 18

Via le Province, sì al governo

● **160 a favore,** 133 no: passa la fiducia ● **La legge** torna alla Camera, saltano le elezioni provinciali
● **Renzi:** «Avanti con le riforme». Ma nel Pd tensione sul lavoro ● **Napolitano** contro «i tagli immotivati»

Le Province vanno a grandi passi verso l'abolizione: ieri il Senato ha votato la fiducia sul disegno di legge Delrio. Ora l'ultimo passaggio alla Camera, entro il 7 aprile. Renzi incassa il sì e rilancia sulle riforme. Sulla spending review, Napolitano dice: no a tagli immotivati.
CIARNELLI FUSANI ZEGARELLI A PAG. 2-3

Ma le riforme sono un mosaico

MASSIMO LUCIANI

IL TRENO DELLE RIFORME È FINALMENTE PARTITO. LA QUESTIONE DELLA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI È STATA USATA PER MOLTI ANNI IN FUNZIONE DEL TUTTO STRUMENTALE. Serviva, l'accento posto su quella questione, a distogliere l'attenzione dai problemi materiali del Paese; consentiva di spacciare per un difetto della costruzione costituzionale quella che era banale incapacità politica e miopia progettuale. Serviva, anche, ad accreditare l'idea che tutta la Costituzione fosse vecchia.
SEGUE A PAG. 3

L'Europa vista da sinistra

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

In un suo recente articolo Martin Schulz, candidato per il Pse alla presidenza della Commissione europea, ha fatto alcune affermazioni importanti che vanno oltre la generale ripulsa della politica dell'austerità e centrano il punto chiave della differenza fra destra e sinistra in politica economica.
SEGUE A PAG. 15



Tra energia e F-35 Obama sbarca a Roma

Il presidente americano oggi incontrerà Napolitano, Renzi e il Papa «Uniti contro la prepotenza russa» DE GIOVANNANGELI MONGIELLO A PAG. 8-9

Staino



I padroni pagano meno dei loro dipendenti

● **I dati** 2012 del Tesoro: i primi guadagnano per il fisco in media 17 mila euro, i secondi 20 mila ● **Il 5%** dei contribuenti vale quasi un terzo del totale

Siamo alle solite: gli imprenditori sono più poveri dei dipendenti. Dai dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia del 2012 Il reddito medio dei primi è pari a 17.470 euro, quello dei secondi a 20.280.

Il reddito complessivo dichiarato è stato di 800 miliardi, quanto la spesa annua dello Stato. Ma le fette di questa torta non sono affatto tutte uguali. La metà dei 41,4 milioni di contribuenti italiani, si ritrova sotto i 15mila e 600 euro annui. Vuol dire che 20 milioni di persone vivono con poco più di mille euro al mese.
DI GIOVANNI A PAG. 4

CORRIERE

Rivolta contro il bonus ai manager

● **De Bortoli** con i redattori minaccia le dimissioni
MATTEUCCI A PAG. 13

Costituzione, cambiare l'art. 81

S. FASSINA A. D'ATTORRE A PAG. 15

LA GIORNATA MONDIALE

Vi spiego l'anima del teatro

MONICA GUERRITORE

Il prodotto tecnico o artistico, oggi, opera su cliché la cui forma originale ha richiesto tratti esteriori sempre più semplificati per facilitarne la replica a livello industriale e rendere il prodotto adattabile al maggior numero possibile di utenti (e di menti). I messaggi fondano la loro «potenza iconica» sulla semplicità.
SEGUE A PAG. 17



FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Totò e Peppino, falsari a Berlino

BALLARÒ RESTA IL PIÙ POPOLARE DEI TALK POLITICI E L'ALTRA SERA È STATO VISTO da 3.293.000 spettatori, che saranno stati più o meno frastornati dalla quantità di temi e di voci che ha finito per azzittire quelle più interessanti. Come il professor Quadrio Curzio, che poteva insegnarci molte cose sull'euro, se lo studio non fosse stato zeppo di presenze inutili (senza far nomi) e qualcuna anche molesta e querula (nome Mario, cognome Giordano). Purtroppo Floris continua a essere dominato dall'horror vacui e corre spesso senza lasciar sedimentare le informazioni. Si salvano sempre i sondaggi di Pagnoncelli, il quale, dopo il disastro elettorale francese, ci ha un po' tranquillizzato sulle intenzioni di voto degli italiani: incazzatissimi contro politici e burocrati europei, ma decisi a tenersi l'euro come moneta buona per farsi pagare stipendi e pensioni. Intanto, se vogliono, fascisti, leghisti e populisti vari si stampino pure carrettate di lire senza valore, alla maniera di Totò e Peppino.



I PROVVEDIMENTI
IL PREMIER ALZA IL TIRO

«La politica deve dare per prima il buon esempio riducendo il suo impatto mastodontico»

L'ultimatum di Renzi «Riforme o vado a casa»

«Vado fino in fondo, con l'alt alle Province risparmio di 800 milioni»



● **SCALEA (COSENZA).** «Vado fino in fondo». Non ha nessuna intenzione di farsi frenare, Matteo Renzi. Le riforme delle istituzioni e della Pa. sono la scommessa su cui punta tutto, mentre si prepara a dare fiato ai consumi mettendo «80 euro nelle tasche di chi ha più pagato in questi anni». Il premier vola a Scalea, comune commissariato del cosentino, per incontrare studenti e sindaci e partecipare a una manifestazione del Pd contro la «ndrangheta. Esce «dal palazzo» e si sottopone «anche a contestazioni», perchè c'è da colmare uno «spread drammatico tra istituzioni e cittadini». E fare «la pace con gli italiani», attraverso le riforme. «Sono disposto a rischiare - ribadisce – Se non si supera il Senato smetto di fare politica».

La giornata è di quelle «importanti»: a Palazzo Madama si vota il ddl Delrio che svuota i poteri delle province. Il provvedimento, su cui le fibrillazioni della maggioranza costringono a porre la fiducia, serve a dare un «segnale chiaro, forte e netto». Superare le province farà pur risparmiare «poco» (800 milioni) ma intanto, osserva Renzi, fa sì che «tremila persone smettano di vivere di politica e provino l'ebbrezza di trovare un lavoro». Senza contare che il passaggio è un preludio al compimento delle altre riforme: dalla riorganizzazione «radicale» della P.a. alla legge elettorale, dal tetto agli stipendi dei manager pubblici («Piaccia o non piaccia, andiamo fino in fondo», avverte), fino al superamento del Senato.

Di cancellare il bicameralismo perfetto e modificare il titolo V si parlerà nella «riunione chiave» in programma con deputati e senatori del Pd: bisogna trovare una sintesi sul ddl costituzionale che Renzi, nonostante le resistenze, è determinato ad approvare in prima lettura entro le europee. E a dare la misura la propria determinazione, il premier ribadisce l'impegno a lasciare la politica se fallirà.

Tutto si lega, nella tela che sta tessendo il governo. Bisogna «ripartire dalla scuola» come base per il futuro e «modernizzare» per creare nuovi posti di lavoro. Bisogna mettere a posto i conti per smetterla di pagare per gli interessi sul debito più di quanto si investe in istruzione. E bisogna mettere gli 80 euro di taglio dell'Irpef nelle tasche degli italiani per dire basta a un sistema che fa «guadagnare sempre i soliti». La politica deve dare per prima il buon esempio riducendo il suo «impatto mastodontico»: Renzi lo ripete a studenti e insegnanti, sindaci e cittadini in piazza contro le mafie. Ma con tutti insiste che anche i cittadini devono fare la loro parte.



IL PREMIER Matteo Renzi in una scuola e, nella foto al centro, parla con alcuni cittadini. Non sono mancate alcune contestazioni

«Amici calabresi, smettete di pensare che la salvezza venga da fuori: alzatevi», è il messaggio che il premier ci tiene a far passare in una Regione i cui «tanti problemi» vanno dalle mafie alla disoccupazione. «Guardiamoci negli occhi», ripete per tre volte in municipio a una platea dei sindaci, tra cui siedono Michele Emiliano e il procuratore aggiunto Nicola Gratteri: il governo «scavando nei cassetti» ha trovato 3,5 miliardi per l'edilizia scolastica e 1,5 mld per il dissesto del territorio, ma «bisogna avere il coraggio di dire che c'è da cambiare totalmente passo sulla gestione dei fondi europei». Che senso ha altrimenti andare «a testa alta» in Ue per reclamare, mentre si assicura rispetto dei vincoli di bilancio, più margini per investire? "Avremo – sollecita il premier – nei prossimi anni 59 mld di fondi Ue:non possiamo lasciarli a sua maestà burocrazia». Le risorse «ci sono», assicura Renzi.

Serenella Mattera

Il buco nero degli Eurofondi
Alcune regioni arrancano 12,9 miliardi da spendere in due anni

«Basta con la gestione burocratese». Con «i fondi europei bisogna totalmente cambiare passo». I dati parlano chiaro, di fronte al Belpaese sta la sfida di "assorbire" 12,9 miliardi di risorse della politica di coesione, targati Ue, entro i prossimi due anni. Soldi che avanzano dal pacchetto di 27,9 miliardi (fondo regionale e fondo sociale) della programmazione finanziaria 2007-2013. Fatture e certificazioni dei progetti dovranno essere sulle scrivanie dei tecnici di Bruxelles entro il 31 dicembre 2015. Non sono consentite deroghe, pena la perdita degli stanziamenti. L'Italia arranca. A marzo, secondo quanto emerge dalla dg Affari regionali guidata dal commissario europeo Johannes Hahn, sebbene i fondi strutturali figurino tutti impegnati, ne sono stati assorbiti solo il 53,7%, una quota inferiore rispetto allo stesso periodo della programmazione precedente. E per Regioni come Sicilia, Calabria, Campania e Lazio, particolarmente in ritardo, la partita si preannuncia difficile. Ma il Paese ora dovrà dare il meglio anche nel programmare il pacchetto dei fondi strutturali 2014-2020, pari a 32,823 miliardi. La Commissione preme perché le risorse siano impiegate per «rimettere l'economia sulla strada della competitività»

Col Senato non elettivo più poteri al premier

Tra le ipotesi l'eliminazione del vincolo di pareggio

● **ROMA.** Il governo ha quasi messo a punto la bozza del ddl sulla riforma del Senato e del Titolo V, le cui linee sono state presentate ieri dal premier Matteo Renzi ai gruppi parlamentari del Pd. A rendere più tortuoso il cammino sono una serie di emendamenti che già vengono preannunciati e che mirano ad allargare il campo delle materie da includere nelle riforme, a partire dalla cancellazione del vincolo del pareggio di Bilancio introdotto con il Fiscal compact, proposto dalla sinistra del Pd. In questa ottica si affaccia anche l'ipotesi dell'esecutivo di introdurre tra le riforme il rafforzamento dei poteri del premier, cosa che servirebbe a rinsaldare il patto con Forza Italia.

Secondo le ultime bozza del ddl circolate in giornata (in formato rigorosamente cartaceo per proteggerne la riservatezza) il futuro Senato sarà composto dai Governatori regionali e da un numero di componenti proporzionati al numero degli abitanti di ciascuna Regione, eletti dai rispettivi Consigli, nonchè alcuni sindaci. Si supererà forse il numero iniziale di 120, ma è vero che non ci sono più i 21 senatori di nomina quirinalizia.

Fermo restando che il Senato non sarà eletto direttamente dai cittadini e non darà la fiducia al governo, esso manterrà il potere legislativo sulle riforme Costituzionali, parteciperà all'elezione del presidente della Repubblica ed eleggerà due membri della Corte Costituzionale. In più potrà chiedere alla Camera di modificare le leggi in alcune materie, come il Bilancio dello Stato e il Fondo perequativo per le regioni povere: di fronte a questa eventuale richiesta, la Camera per respingerla dovrà esprimersi con la maggioranza assoluta.

Le novità di oggi sono gli annunci di possibili emendamenti al ddl del governo, con temi scottanti che allungherebbero i tempi di approvazione. Un fronte trasversale interno al Pd (Dario Ginefra, Enzo Amendola e il renziano Ernesto Carbone) chiede di introdurre le macroregioni. In più Stefano Fassina, Alfredo D'Attorre e Danilo Leva, della minoranza interna, hanno annunciato un emendamento che modifica il vincolo del pareggio di Bilancio (articolo 81 della Costituzione), introdotto con voto bipartisan nel 2013 per adempiere al Fiscal Compact. Si consentirebbe l'indebitamento per realizzare investimenti, idea che sulla carta ha consensi trasversali ma che diverrebbe ora incandescente per i rapporti con i partner europei.

Anche il governo ha in serbo l'ipotesi di allargare le materie oggetto della riforma, ma con un obiettivo diverso. L'idea è quella di introdurre norme che rafforzano i poteri del premier (sarebbe lui a ottenere la fiducia dalla Camera e non il Governo). Un tema presente anche nella bozza Violante, come ricorda Marina Sereni, e nella riforma a cui mirava il governo Letta, come ha sottolineato Francesco Sanna. Ma è anche un antico cavallo di battaglia di Berlusconi e le norme servirebbero a rinsaldare proprio l'asse con il leader di Forza Italia e il suo partito, alle prese con fibrillazioni che preoccupano il governo per la tenuta del patto per le riforme.

Giovanni Innamorati



USA Il presidente Barack Obama

Roma blindata nel giorno di Obama

L'Air Force One è atterrato ieri sera. Incontri con il Papa, Renzi e Napolitano. Visita al Colosseo

● **ROMA.** Il capo dello Stato Giorgio Napolitano è una «roccia». Garanzia di «stabilità e integrità per l'Italia». La riconferma della stima del presidente Usa Barack Obama (il suo aereo è atterrato ieri sera) nei confronti di Napolitano arriva attraverso l'ambasciatore a Roma John Phillips, alla vigilia del faccia a faccia di oggi al Quirinale. Un attestato di stima, l'ennesimo, nei confronti di un «vecchio amico», di una figura che per gli Usa rappresenta un importante segnale di continuità in un Paese che ha cambiato 4 premier in tre anni. E che si affianca all'interesse dell'uomo più potente del mondo nei confronti del nuovo premier Matteo Renzi che Obama, dice Phillips, è «contento» di conoscere meglio, e alla gioia di vedere il papa, che il presidente Usa «ammira molto».

A suscitare l'interesse degli Usa verso Renzi è proprio il «cambio di verso» impresso al Paese in pochissimo tempo sul fronte delle riforme. Crescita e lavoro del resto sono i dossier che stanno più a cuore a Renzi. Tanto che il premier nei giorni scorsi non ha nascosto che intende chiedere «consigli» a Obama visto che «in America le aziende sono tornate a investire e la disoccupazione a scendere».

Se i temi bilaterali tra Italia e Usa sono molti, indubbiamente il pacchetto di riforme messo in campo da Renzi nel «lungo» colloquio in programma a villa Madama con l'inquilino della Casa bianca occuperà una parte importante. Sia perchè gli Usa, come l'Europa, guardano da tempo alle riforme strutturali che non riescono a prendere il via in Italia e che per gli Stati Uniti, come ha dimostrato la crisi, sono fondamentali anche per la ripresa dell'Unione europea. Sia perchè indubbiamente per il premier un sostegno di Obama sulla strada delle riforme può avere un ruolo anche in chiave interna, nel giorno in cui è tornato a ripetere che sulle riforme si gioca tutto: o passano «o vado a casa».

Renzi a villa Madama incontrerà l'uomo che è riuscito a sfidare tutti i tabù americani, mettendo in campo una ostacolatissima riforma sanitaria che gli è costata molti consensi. Ed è indubbio che qualche «consiglio» potrà essere utile, visto che per la prima delle riforme in agenda, quella sui tagli alle province, ha dovuto porre la fiducia per superare gli ostacoli.

Obama oltre Renzi, incontrerà il Papa e il presidente Napolitano. Poi probabile una visita al Colosseo.

Intanto sulla vicenda Russia-Ucraina, il presidente americano alza i toni: «fermare l'escalation o isolamento più profondo. E aggiunge che sulle sanzioni c'è un buon ordinamento tra Usa e Europa.

Paola Tamborlini



Il governo ottiene il via libera con 160 sì, 133 no e nessun astenuto

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 33

Bufera sulle Province il sì solo con la fiducia

Approvato il testo di Delrio, ora ritorna alla Camera

● **ROMA.** Dopo mesi di gestazione in commissione Affari Costituzionali (è all'esame da gennaio) e dopo un percorso accidentato anche in Aula, il ddl Delrio riscritto completamente dal maxiemendamento del governo, incassa la fiducia al Senato con 160 sì, 133 no e nessun astenuto. Un risultato sul filo se si pensa che la maggioranza che disse sì alla nascita dell'esecutivo Renzi il 25 febbraio scorso potè contare su 169 senatori. Comunque, Palazzo Chigi tira un sospiro di sollievo ed il sottosegretario Graziano Delrio, padre del provvedimento, parla di un grande passo per la riorganizzazione dello Stato verso un paese più semplice e moderno.

Eppure, si assicura nell'opposizione, se l'esecutivo non avesse deciso di ricorrere alla fiducia, il testo che di fatto trasforma le province in «enti territoriali di area vasta» affidandone le funzioni alle «città metropolitane» e che ora dovrà tornare alla Camera, difficilmente sarebbe stato approvato. Ieri il governo in commissione è andato sotto due volte e la pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta in Aula con soli 4 voti di scarto. E anche ieri ha rischiato: la richiesta di sospendere i lavori dell'Aula, avanzata in apertura di seduta dal sottosegretario Bressa per consentire ai tecnici di scrivere il maxiemendamento e al ministro delle Riforme Boschi di porre ufficialmente la questione di fiducia, è stata messa ai voti, per decisione di Linda Lanzillotta (Sc), ed è stata accolta sempre con 4 voti di scarto (134 sì, 128 no e due astenuti). Nel caso poi l'istanza di sospensione fosse stata respinta, l'Assemblea avrebbe dovuto fare i conti con la richiesta sospensiva (del testo) annunciata nel frattempo dal leghista Roberto Calderoli.



MINISTRI Delrio con la Boschi

Per evitare rischi e per «poter sbandierare la bandierina del taglio delle province in vista del voto per le Europee», sottolineano più volte in Aula i senatori M5S, il governo gioca la carta del voto di fiducia. E passa con Forza Italia che non sembra intenzionata a fare delle vere e proprie barricate. Tra ieri e stamattina le assenze «azzurre», si spiega nel centrodestra, dimostrano che in Fi non si intende creare veri problemi . E alla fine rientra anche il dissenso dei centristi. L'unico che vota contro è Maurizio Rossi, mentre Tito Di Maggio, dopo un durissimo intervento contro il testo, preferisce alla fine lasciare l'Aula.

In realtà questo provvedimento è solo una sorta di «gigantesca norma transitoria», commenta il capogruppo di Sel Loeredana de Petris, visto che manca ancora il via libera all'iter del ddl costituzionale. Ieri in Aula si sarebbe dovuta votare l'urgenza del testo M5S, ma la sospensione dei lavori ha impedito anche questo, come denunciato da uno dei firmatari Vito Crimi (M5S). In realtà anche la fretta con la quale alla fine si decide di far passare il provvedimento «è solo propaganda», insiste il leghista Calderoli. Già perchè leggendo bene le leggi in vigore, come quella di Stabilità (n.147 del 2013) a maggio non si sarebbe andati a votare per nessuna provincia.

Anna Laura Bussa

CHE COSA CAMBIA GLI ATTUALI PRESIDENTI RESTANO COMMISSARI FINO AL 2015 E POI ASSEMBLEE DEI SINDACI AL POSTO DEI CONSIGLI

Niente elezioni, poteri e incarichi Bari tra le nove città metropolitane

● Addio alle Province, almeno a come le abbiamo viste finora; un benvenuto alle Città metropolitane e alle Unioni tra Comuni. Sono queste le principali novità del ddl Delrio. Il provvedimento, modificato al Senato e che ora tornerà alla Camera per la conversione in legge, riordina le competenze degli enti locali in attesa che, con una apposita modifica costituzionale, vengano soppresse le Province.

Il ddl Delrio, non potendo "cancellare" le amministrazioni provinciali, le svuota di competenze. Il ddl mira ad una riduzione dei costi, pertanto prevede un criterio di gratuità per l'esercizio delle funzioni di presidente e consigliere provinciale. I consigli provinciali, infatti, vengono trasformati in Assemblee dei sindaci: questi ultimi lavoreranno nei nuovi "enti territoriali di area vasta", percependo esclusivamente le indennità già corrispostegli in qualità di primi cittadini. I presidenti di Provincia non saranno più eletti dai cittadini, ma indicati all'interno di una assemblea formata dai sindaci dei Comuni del territorio di riferimento. Le competenze provinciali vengono trasferite a Regioni e Comuni, ad eccezione dell'edilizia scolastica (grazie ad un emendamento di Sel approvato in commissione e recepito dal testo del governo), della pianificazione dei trasporti e della tutela dell'ambiente. Il personale continuerà a lavorare presso gli organi territoriali di riferimento dell'attività svolta, mantenendo retribuzione ed anzianità di servizio.

Il ddl prevede che questi nuovi enti provinciali prenderanno vita a partire dal 1 gennaio 2015. Fino ad allora le Province saranno rette da commissari (si tratterà degli attuali presidenti di Provincia che cambieranno nome in commissari) in quanto non si voterà per le rielezioni dei 52 organi provinciali in scadenza nel 2014. Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria diventano Città Metropolitane. A queste va aggiunta Roma, già inquadrata con l'istituzione di Roma Capitale. Le Città Metropolitane sono un nuovo ente che va a sostituire le Province: ricoprirà il territorio della Provincia omonima e ne assumerà le competenze.

L'ANALISI L'EX MINISTRO AFFRONTA LE QUESTIONI DELLA PROSSIMA CAMPAGNA ELETTORALE: «UN ERRORE ABBINARLE CON LE AMMINISTRATIVE»

Formica: ecco i temi dello scontro in Europa

«Vincolo esterno più spread, è su questi parametri che si gioca la sovranità nazionale»



EX MINISTRO Rino Formica

● **ROMA.** In una lettera pubblicata dal Foglio, Rino Formica ricorda che «a maggio si voterà per il Parlamento Europeo. Il Governo ha incautamente abbinato a questa elezione il rinnovo parziale delle amministrazioni locali. La saldatura tra temi europei e argomenti locali avverrà sul punto dei vincoli comunitari ai bilanci delle pubbliche amministrazioni. Ecco la parola chiave che dominerà il dibattito politico dei prossimi giorni e che si aggiungerà all'altra parola chiave: vincolo estero + spread. Vincolo estero come simbolo della perdita di sovranità nazionale e spread come immagine del signoraggio del mercato finanziario».

L'ex ministro specifica che «lo spread è il prezzo che paghiamo perchè gli Stati hanno rinunciato con la globalizzazione senza regole a imbrigliare le selvagge attività speculative. Invece, l'accettazione del vincolo estero come unilaterale cessione di sovranità nazionale, è questione tutta nostra. Il vincolo estero come riformismo dall'alto dell'Europa, fu la soluzione che ispirò le elitès del centrismo illuminato di Carli e di Andreatta. Il loro lucido pessimismo mutò pelle con il trasformismo dei governi della 2° Repubblica. Fu la legge costituzionale dell'18 ottobre 2001 ad incidere il principio di sovranità nazionale».

Aggiunge che all'art. 117 della Carta fu inserito un comma suicida: "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonchè dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali". Poi arrivò la legge costituzionale 20 aprile 2012 che introdusse il pareggio di bilancio e che riformò gli artt. 81,97, 117 e 119 della Carta. Fu la legge costituzionale di attuazione, 24 dicembre 2012, che andò oltre le modifiche costituzionali sul pareggio di bilancio. Il paradosso è che gli italiani non sono più cittadini di uno Stato sovrano e non sono cittadini europei».



LA CURA CHOC
SPRECHI E RISPARMI

Questa è una «grossa questione ed un bene che si passi a riduzioni ragionate in base a un nuovo ordine di priorità»



Napolitano mette i paletti «Stop ai tagli indiscriminati»

Il presidente chiede un'ampia discussione sulla revisione della spesa. Renzi: ok

● **ROMA.** In passato ci sono stati una serie di tagli alla spesa pubblica «assolutamente immotivati». Questa è «una grossa questione» ed un bene che si passi a tagli ragionati in base «a un nuovo ordine di priorità».

Ragiona ad alta voce il presidente della Repubblica visitando l'Ansa in occasione del lancio del nuovo portale. E prendendo spunto dai tagli che hanno investito in questi anni anche la prima agenzia italiana, Giorgio Napolitano spiega come oggi occorra una «ratio» diversa nei tagli, che si attui una vera Spending review che non guardi solo al risparmio effimero «dell'anno venturo» ma che realizzi economie strutturali.

Quello enunciato dal capo dello Stato è «assolutamente un principio sacrosanto che condivido totalmente», fa sapere a stretto giro di posta il premier Matteo Renzi che proprio su questa linea sta puntando. Concetto confermato anche dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi che ha fatto sapere di avere parlato proprio ieri «di questo col premier», assicurando che «ogni ministero farà la sua revisione sulla base della Spending review e si vedrà e si deciderà dove tagliare».

Napolitano ha premesso che la Spending review «dovrebbe intervenire con capacità selettiva» considerando con attenzione «quali sono le presenze realmente essenziali per l'interesse nazionale». Vanno infatti superati i tempi nei quali sono stati fatti «tagli che non richiedevano quasi motivazione. Erano tagli e basta sulla base di percentuali e di parametri, indipendentemente da quello che c'era dietro ai numeri». Certo, la questione è complessa, riconosce Napolitano, «perchè non c'è segmento di spesa pubblica che non abbia in sè interessi fondamentali, interessi non fondamentali, particolari o generali». Ma compito primario della politica è quello di scegliere, di sapersi districare tra «un coacervo» di idee e proposte. «Vi confesso – ha aggiunto il presidente – che, nonostante lo sforzo di Cottarelli, aspetto che venga il tempo delle scelte effettive rispetto alla massa di dati» finora raccolti.

SETTORE PUBBLICO
Ci sono « interessi fondamentali, interessi non fondamentali, particolari»

Quello che ha sempre chiesto Napolitano è attenzione e serietà quando si parla di tagli: se da un lato è necessaria «una razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica», dall'altro «deve emergere un nuovo ordine di priorità». Infatti non basta «semplicemente assecondare un livello più basso di finanziamento pubblico» ma occorre saper vedere anche «le non priorità attuali» senza rinunciare ad aggredire «le posizioni diventate quasi di rendita per tanti fruitori del finanziamento pubblico». Insomma, non cadere negli errori del recente passato.

Ecco perchè, consiglia il capo dello Stato, serve «una discussione seria» e «occorre portare lo sguardo un pò più lontano», sfuggendo ad «un'urgenza» che porta solo a chiedersi «quanto risparmieremo l'anno prossimo».

LE PROSPETTIVE
«Si tratta di vedere se stiamo uscendo da vari tunnel»

Fin qui la riflessione sui necessari tagli alla spesa pubblica. Ma il quadro non sarebbe completo senza un ulteriore invito a fare le riforme che vanno a braccetto con la Spending review per far riavviare il Paese sulla strada della crescita: «Si tratta di vedere se stiamo uscendo da vari tunnel. Tunnel di discussioni ripetitive e inconcludenti sulle riforme, sulla riorganizzazione del Paese», ha commentato Napolitano osservando il titolo del nuovo sito dell'Ansa dedicato proprio all'abolizione delle province.

Un primo tunnel attraversato, secondo il presidente.

Fabrizio Finzi





QUIRINALE Una distesa di auto blu

In vendita sul web le prime auto blu

Fino al 16 aprile all'asta 151 vetture, tra le quali Maserati V8, Audi A6 e Jaguar S-Type R

● Detto fatto, il governo Renzi ha dato il via libera alla vendita delle auto blu. Sul sito di eBay, in una pagina dedicata, sono sbarcate ieri 151 vetture provenienti dal ministero dell'Interno, da quello della Difesa e da quello della Giustizia, ritenute ormai di troppo. E l'asta online si inaugurerà a breve con una prima tranche di 25 vetture di proprietà del ministero dell'Interno.

A partire da ieri, dunque, e fino al 16 aprile, verranno cedute su eBay 151 vetture "tra quelle che le Amministrazioni reputano non più essenziali al perseguimento dei fini istituzionali e che anzi implicano costi di custodia e di gestione anche considerevoli per le Amministrazioni stesse" come si legge sulla piattaforma elettronica.

Secondo quanto precisa una nota del governo, la modalità di vendita delle auto blu tramite asta su sBay garantisce "la trasparenza e la pubblicità delle procedure e contribuisce al processo di dematerializzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione". Tale tipo di vendita dà anche "la possibilità di raggiungere una platea di utenti molto più ampia rispetto a quella che si potrebbe raggiungere con l'utilizzo delle procedure tradizionali". Il ministero dell'Interno sottolinea tuttavia che "i compratori dovranno mostrare di possedere i requisiti necessari per l'acquisto di beni di proprietà della pubblica amministrazione". In ogni caso il governo fa sapere che, tenendo conto della sperimentazione di vendita sulla piattaforma elettronica, "sta definendo criteri e modalità che assicurano il rispetto della parità di trattamento tra gli operatori del mercato".

La lista delle 151 vetture pubblicata su sBay comprende un'ampio ventaglio di marche e di modelli, che vanno dalla Fiat Croma, alla Lancia Thesis, all'Alfa 166, alla Volvo S80, all'Audi A6, alla Jaguar S-Type R, fino alla Maserati V8.





IL PRESIDENTE
Giorgio Napolitano durante la sua visita alla sede dell'Ansa: il presidente ha toccato il tema dei tagli della spesa che, a suo dire, non devono essere indiscriminati. Accanto, una corsia ospedaliera

I bonus in busta paga

L'Inps: se ci chiamano noi siamo disponibili

L'Inps si dice pronto a scendere in campo nell'operazione di aumento delle buste paga, annunciata dal premier Renzi. Di un possibile coinvolgimento dell'Istituto già si vociferava e ora il direttore generale Mauro Nori, sollecitato sul punto, davanti alla commissione Lavoro della Camera, ammette che l'Inps sarebbe «disponibile, se chiamato», ma precisa come la richiesta non sarebbe ancora arrivata. E alla domanda se tutto potrà essere fatto in tempo per il 27 maggio, risponde: «Dipende da quando ci ingaggiano». Rimane invece aperta la questione sul ruolo che l'ente previdenziale potrebbe svolgere, a riguardo il dg taglia corto: «E' l'azienda che paga i lavoratori, bisogna vedere cosa ha in mente il Governo».



INDUSTRIA
I lavoratori sperano di trovare in busta paga gli 80 euro in più promessi dal governo

LA QUESTIONE È IN SCADENZA IL DECRETO LEGGE VARATO DAL GOVERNO LETTA POCO PRIMA DELL'USCITA DI SCENA E CHE NON SI TRASFORMERÀ IN LEGGE

Caccia agli evasori all'estero per recuperare 20-30 miliardi

ROMA. Perchè rinunciare a incassare 20-30 miliardi di euro pescandoli dalle tasche degli evasori invece che insistere con le richieste di tartassare chi paga già le tasse oppure i soliti pensionati più o meno d'oro? L'occasione potrebbe essere straordinaria ma, almeno finora, resta decisamente sottotraccia.

Venerdì prossimo scade il decreto legge sul rientro di capitali dall'estero varato dal governo Letta poco prima dell'uscita di scena e non si trasformerà in legge. L'orientamento della maggioranza è la discussione in Parlamento di un nuovo provvedimento, con l'impegno ad un percorso parlamentare il più breve possibile, ma che richiederà almeno un paio di mesi. A questo punto la palla passerà a deputati e senatori, con tutte le incognite del caso.

CHE FARE
L'orientamento è per un nuovo provvedimento con l'impegno di fare presto

Il problema vero è che le norme contenute nel decreto legge, così come sono, non hanno funzionato e sono destinate a non funzionare. Le ragioni sono principalmente due. Prima di tutto l'onere a carico dell'esportatore di capitali pentiti, che si autodenuncia e decide di far rientrare i capitali, è troppo elevato. Nel decreto legge non è prevista una aliquota unica, ma una casistica articolata. «La banda di oscillazione è molto ampia», spiega Fabrizio Vedana, vice direttore generale di Unione fiduciaria, di cui sono azioniste una trentina di banche, «e dipende dalle situazioni. Si va da una aliquota intorno all'8-10% per i patrimoni all'estero ereditati e di vecchia data fino addirittura all'80% tra tasse arretrate, sanzioni e interessi».

LE ALIQUOTE
Si va dall'8-10% fino all'80% tra tasse arretrate sanzioni e interessi

Decisamente troppo per convincere gli esportatori di capitale pentiti a comportamenti virtuosi. La consapevolezza di ciò, peraltro, è diffusa. Tanto che il 6 marzo scorso nelle audizioni degli esperti tenute dalla commissione finanza della Camera sono circolati numeri assai diversi. Perfino una aliquota unica molto, molto più bassa, intorno al 12%. Troppo bassa. E infatti, fin dai giorni successivi, tale eventualità è stata subito smentita. Resta il fatto che le penali previste dal decreto legge vanno ridotte a percentuali più contenute perchè, in caso contrario, l'operazione rientro dei capitali evasi è destinata a sicuro insuccesso. Una possibilità è che il prezzo da pagare, comprensivo di sanzioni e interessi, venga fissato intorno a quota 18%. Certamente sarebbe una scelta opportuna, decisiva per il successo della operazione. La seconda condizione indispensabile per il successo dell'iniziativa è aggiungere al pacchetto d'interventi previsto l'approvazione di un nuovo reato: l'autoriciclaggio.

Fiat, Alfa Romeo e Lancia con EXPO MILANO 2015

GLI INCENTIVI STATALI TARDANO AD ARRIVARE?

CON LA NOSTRA GAMMA GPL E METANO PARTI SUBITO E TI CONVIENE 3 VOLTE.

IN + SOLO PER LA PUGLIA E LA BASILICATA CON GLI ECOINCENTIVI REGIONALI NON PAGHI IL BOLLO PER 5 ANNI.

FINO A 5.000 EURO DI INCENTIVI

5 ANNI DI FINANZIAMENTO CON ANTICIPO ZERO TAN 0 TAEG 1,52%

IL PIENO TI COSTA MENO DELLA METÀ



OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO.

Iniziativa valida fino al 31 marzo 2014 con il contributo dei concessionari. Esenzione del bollo - Puglia Legge Regionale n. 45 del 28 dicembre 2012, art. 5. Basilicata Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 35. Es. Delta Iron 1.4 T-Jet 120 CV GPL, prezzo promo 17.900 € (IPT e contributo PFU esclusi). Es. fin.: Anticipo Zero, 60 rate mensili di € 331,62, Imp. Tot. Credito € 19.686,70 (inclusi SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 1.270,70, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Importo Totale dovuto € 19.918,20 spese incasso Rid € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3,00 per anno. TAN fisso 0%, TAEG 1,52%. Salvo approvazione Sava. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. I dati il pieno costa meno della metà sono calcolati con prezzi rilevati da www.prezzibenzina.it il 19 febbraio 2014. Immagini vetture indicative. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. **Consumi gamma ciclo combinato: benzina da 4,6 a 7,4 (l/100 km); metano: da 3,1 a 4,9 (kg/100 km); GPL da 6,6 a 9,1 (l/100 km). Emissioni CO_2 gamma ciclo combinato (g/km): benzina da 107 a 173; metano da 86 a 134; GPL da 106 a 148.**

AUTOSAT SPA
BRINDISI (BR) - Via Prov.le per Lecce 83 bis - Tel. 0831550231
CASARANO (LE) - Via Salvatore de matteis snc - Tel. 0833504308
MAGLIE (LE) - S.S. 16 zona industriale - Tel. 0836486011
SURBO (LE) - Via Unità d' Italia 1 - Tel. 0832277311

AUTOCLUB S.R.L.
BARI (BR) - Via Napoli Trav. 364
Tel. 0805351751

AUTOSTYLE
SAN CESARIO DI LECCE (LE)
Tel. 0832354530

AUTOELITE S.R.L.
MARSICOVETERE (PZ) - Via Nazionale 3 - fraz. Villa d'Agri
Tel. 0975352250
POTENZA (PZ) - Viale del Basento 22/A - Tel. 097154577

ELLEAUTO
TARANTO
Tel. 0997326701

NUOVA AUTO3
FASANO (BR) - S.S. 16 KM. 859+550
Tel. 080441045
MONOPOLI (BA) - via G. Carducci 3
Tel. 080441404

EUROCAR - ANTELMI AUTOMOBILI
BRINDISI (BR) - Tel. 0831575222
OSTUNI (BR) - Tel. 0831333949

EURO VECTOR S.R.L.
FOGGIA (FG) - Via Di Camarda Ang. Via Di Salpi Snc - Tel. 0881709609
SAN SEVERO (FG) - Via Per Foggia Snc - Tel. 0882070003

MAFFEI
MATERA (MT) - Contrada Quartarella 16 - Tel. 0835268161
MATERA (MT) - S.S. 99 - km 16,500 - Tel. 0835.385166
ALTAMURA (BA) - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 0803106257

MILLENIA S.R.L.
BARI (BA) - Via Oberdan 2 - Tel. 0805522411
TRANI (BA) - Via Barletta Ss 16 Km 756+583 - Tel. 0883954524

ECONOMIA&FINANZA

Crisi, squilibri ed evasione l'Italia fotografata dall'Irpef

Il 5% degli italiani più ricchi dichiara quanto il 50% dei più poveri, gli imprenditori guadagnano meno dei dipendenti

● **ROMA.** Il 5% dei contribuenti «Paperoni» dichiara complessivamente più di quanto faccia la metà dei contribuenti, quelli più poveri. Il reddito medio degli imprenditori rimane vistosamente più basso di quello dei lavoratori dipendenti: 17.470 euro contro 20.280 euro. L'80% degli autonomi dichiara meno di 20.000 euro.

E' un'Italia degli squilibri quella che la crisi e l'evasione disegnano attraverso le ultime dichiarazioni dei redditi, quelle del 2012 presentate entro il settembre 2013. Divari che rimangono anche a livello territoriale. I lombardi guidano la classifica dei redditi dichiarati – in media 23.320 euro e superano i calabresi, ultimi in classifica di oltre 10.000 euro - ma al momento di pagare sanno utilizzare meglio sconti e abbattimenti vari: così i contribuenti del Lazio fanno il sorpasso e guidano la classifica dell'Irpef versata: 5.970 euro, 140 euro in più dei cittadini della Lombardia. Il diluvio dei dati del Fisco italiano contiene tante curiosità, anche se per elaborazioni di dettaglio bisognerà attendere maggio, e traccia anche l'andamento delle difficoltà provocate dalla crisi tra il 2008 e il 2012. Dal reddito medio dichiarato alle case all'estero, ecco le principali.

REDDITO MEDIO A 19.750 EURO LORDI - Il reddito medio fiscale si è attestato nel 2012 a 19.750 euro. La metà dei contribuenti dichiara però un reddito complessivo dichiarato inferiore a 15.654 euro.

41,4 MLN CONTRIBUENTI, 10 MLN SENZA IRPEF - A presentare le dichiarazioni dei redditi Unico e 730 ai fini irpef sono stati 41,4 milioni di contribuenti. Ma, tra imponibile ridotto e abbattimenti con deduzioni e detrazioni, sono molti quelli che non pagano l'imposta regina del fisco italiano. Sono oltre 10 milioni quelli che non versano un'euro d'Irpef. Ci sono però 31,2 milioni di soggetti (il 75% dei contribuenti) che paga in media un'Irpef «netta» di 4.880 euro.

5% PAPERONI COME 50% CONTRIBUENTI - Le dichiarazioni dei redditi «fotografano» un divario fortissimo tra i pochi ricchi e l'esercito di chi dichiara pochissimo. Il 5% dei contribuenti con i redditi più alti dichiara il 22,7% del reddito complessivo. Si tratta di una quota maggiore di quella dichiarata da metà contribuenti, quelli con i redditi più bassi. Da segnalare, poi, che sopra la soglia dei 300.000 euro, in pratica al livello che si vuole portare il tetto per i manager pubblici, ci sono solo lo 0,07% dei contribuenti.

80% IMPRENDITORI E AUTONOMI SOTTO 20.000 EURO - Suddividendo i contribuenti per 20 fasce di reddito si scopre che circa l'80% degli imprenditori in contabilità ordinaria e circa l'80% dei lavoratori autonomi dichiara un reddito inferiore a 20.000 euro. Se si guarda a dipendenti e pensionati a dichiarare sotto questa sogna sono circa il 60 e il 70%: il dato appare più credibile.

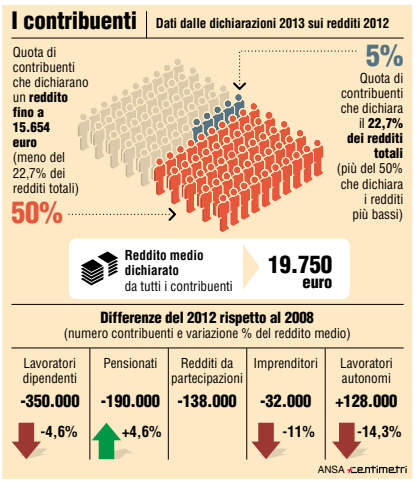
IMPRENDITORI MENO DI DIPENDENTI - Se si guarda ai redditi dichiarati la «guerra» tra categorie vede i lavoratori autonomi dichiarare in media 36.070 euro, i dipendenti 20.280 euro e gli imprenditori 17.740 euro, poco sopra i pensionati (15.780 euro). Ma il confronto, anche se indicativo, non sempre è corretto. Il dato degli imprenditori considera solo ditte individuali che, spesso, non hanno dipendenti: sbagliato pensare che due persone in una stessa ditta invertano la gerarchia dei redditi. I «poveri» imprenditori risentono poi delle molte classificazioni: quelli che hanno contabilità ordinaria e quelli semplificata. In ogni caso – i dati indicati dal ministero dell'Economia – non contengono autonomi e imprenditori in perdita, che pure ci sono.

CASA DOLCE CASA, ANCHE ALL'ESTERO - Ammonta a circa 23 miliardi di euro il patrimonio immobiliare all'estero dei cittadini italiani. A possedere immobili in altri paesi risultano 113 mila soggetti. Sono invece 130 mila i soggetti che dichiarano attività finanziarie all'estero per 28 mld di euro.

LA CRISI TAGLIA REDDITI E LAVORO - Dalle dichiarazioni dei redditi del 2012 risultano 350 mila lavoratori dipendenti in meno rispetto al 2008 e anche un calo di 32.000 imprenditori: in compenso i lavoratori autonomi tra il 2008 e il 2012 sono 128mila in più. Tra il 2008 ed il 2012 il reddito medio dei lavoratori dipendenti è sceso del 4,6%, quello dei pensionati è invece cresciuto del 4,6%, il reddito medio dei lavoratori autonomi è sceso del 14,3%, quello degli imprenditori dell'11%.

LOMBARDIA PRIMA PER REDDITO MA VERSA MENO DEL LAZIO - La classifica del reddito medio vede la Lombardia in testa con 23.320 euro, seguita dal Lazio con 22.100 euro. Ma i contribuenti di quest'ultima regione versano 5.970 euro di Irpef contro i 5.830 dei lombardi. In coda la Calabria, con un reddito medio di 14.170 euro e un'Irpef versata di 3.510 euro.

Corrado Chiominto





CONGRESSO REGIONALE CGIL Il segretario Gianni Forte all'apertura dei lavori che si chiudono oggi a Bari

Forte (Cgil) sollecita la ripresa della Puglia «Ora una terapia d'urto»

● "Serve una terapia d'urto che vada ben oltre quello che è già stato fatto". Lo ha detto il segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte, nella relazione tenuta in occasione dell'undicesimo congresso regionale del sindacato, in programma fino ad oggi a Bari, alla presenza della segretaria nazionale Elena Lattuada e del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Un congresso – è emerso – che si celebra in una fase di drammatica recessione produttiva ed economia che nella regione tra il 2012 e il 2013 ha significato la perdita di circa 30mila posti di lavoro. "Quando la disoccupazione raggiunge al Sud ed anche in Puglia livelli che si aggirano intorno al 20% c'è poco da indugiare. Siamo all'emergenza e – ha spiegato Forte - indipendentemente dalle politiche che a livello nazionale è necessario siano messe in campo, in Puglia è necessario fare qualcosa che assecondi la logica dell'emergenza: dallo sblocco dei cantieri fermi o non ancora attivati all'individuazione di interventi già finanziati e che possono produrre occupazione immediata". Ma non basta, occorre "anche procedere con l'apertura di cantieri di lavoro destinati ai disoccupati. Insomma – secondo Forte – bisogna aprire una fase nuova, con ammortizzatori che come propone la Cgil rispondano alla logica della inclusività e universalità e che diventino un riferimento certo per chi è alle prese col dramma della perdita del posto di lavoro". Ma sulle politiche attive del lavoro "c'è da fare ancora tanto e vanno riviste anche le politiche formative". "Questi ultimi quattro anni – ha aggiunto Forte – sono stati anni terribili per il Paese e per la Puglia, regione che ha visto crescere le povertà, mentre crollavano gli indicatori della crescita e dell'occupazione, specialmente di quella giovanile. Il governo regionale ha tentato di colmare lacune e voragini che si sono aperte a livello nazionale, mettendo in piedi politiche industriali e ingenti risorse per sostenere l'innovazione, un piano straordinario per il lavoro insieme a quello per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Nonostante tutto i risultati sono stati al disotto delle aspettative". Occorre quindi ripensare – ha concluso Forte - "i limiti del modello di sviluppo, ripartire dal territorio e dalla sua valorizzazione, ed improntarlo sulla logica della sostenibilità. Va sperimentata ogni soluzione per salvare la produzione e l'occupazione".

"L'alternativa al rapporto con i sindacati è la giungla". Ha detto Nichi Vendola, parlando con i giornalisti a margine del congresso della Cgil Puglia, dei rapporti tra il governo ed i sindacati.

"Se non c'è il sindacato c'è la giungla, la demagogia, il liberi tutti, la propensione di uno spontaneismo senza regole - ha detto – Le bandiere del sindacato, del movimento operaio o contadino hanno aiutato la povera gente a fare battaglie per cui hanno guadagnato diritti". Questo è, secondo Vendola, "il punto". "Il sindacato – ha aggiunto – deva fare autocritica, guardarsi nello specchio ed essere impietoso ma attenzione al "dagli al sindacato" che è tipico di quelle svolte autoritarie". "Un sistema oligarchico – ha concluso – ha bisogno di togliersi dai piedi l'impaccio di chi rappresenta la voce dei lavoratori. Attenzione quindi a colpire i sindacati".

AVANZO DI UN MILIARDO. SARMI: «IL NOSTRO MODELLO FUNZIONA»

Poste, utile 2013 stabile ricavi crescono a 26 mld

● Il gruppo Poste Italiane chiude il 2013 con un utile netto stabile a 1,005 miliardi contro i 1,032 miliardi del 2012 mentre i ricavi salgono a 26 miliardi contro i 24 dell'anno precedente. È quanto si legge in una nota secondo cui il risultato operativo è cresciuto a 1.400 milioni di euro, +1,3% rispetto ai 1.382 milioni dell'esercizio precedente. Poste sottolinea come i risultati siano stati raggiunti "pur in uno scenario economico e finanziario caratterizzato da grande incertezza e dal calo strutturale del mercato dei servizi postali". Poste Italiane afferma di "collocarsi ancora una volta al primo posto per redditività tra gli operatori postali mondiali, riaffermando la propria reputazione internazionale e affidabilità finanziaria in vista dell'avvio della privatizzazione".

Continuano inoltre a pesare anche su questo esercizio i significativi oneri che Poste Italiane sostiene in qualità di fornitore del Servizio Universale e che, come di consueto, sono remunerati dallo Stato solo parzialmente. "I risultati del 2013 confermano la validità del nostro modello di business, basato sulla continua capacità di diversificazione e di innovazione nei servizi offerti, che ha reso Poste Italiane un operatore di riferimento internazionale".



LA RICERCA POCA DISTRIBUZIONE GDO, E-COMMERCE PER L'ESTERO

Olio bio, boom di vendite ma vince il modello «km 0»

● Generale crescita delle vendite, in particolare a kilometro zero, cioè direttamente in azienda; una spiccata attenzione ai mercati internazionali, e al volano turistico-culturale per sviluppare il proprio brand; potenzialità non ancora del tutto espresse attraverso il web per vendita e promozione. Questo, in sintesi, il profilo delle aziende produttrici di olio biologico emerso dalla ricerca sul marketing del settore condotta dall'Osservatorio del Premio Biol attraverso il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bari.

I risultati - materiali scaricabili sono stati presentati durante la manifestazione internazionale sull'olio bio chiusasi ad Andria, nel convegno "L'extra Bio conquista il mondo: l'olio d'oliva biologico tra produzione e mercato", promosso da Bridgeconomies - Unioncamere Puglia.

Corposo il campione analizzato: 187 imprese, di cui 32 estere (prevalentemente provenienti dal bacino mediterraneo: Grecia, Spagna, Albania, Nord Africa) e 39 pugliesi, produttrici di olio extravergine d'oliva biologico partecipanti al Premio Biol 2013, per un interessante quadro sull'orientamento strategico e commercia-

DE TOMASO

Il Rottamatore vuole costruire

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Alcuni esempi: la mozione di sfiducia costruttiva che impedisce di uccellare un governo se contemporaneamente non è pronta una maggioranza in grado di votarne un altro; la prerogativa offerta al primo ministro di poter licenziare i ministri dissenzienti (in Italia un ministro può andar via solo se si dimette o è silurato da una mozione di sfiducia individuale); l'opportunità concessa al premier di poter disporre di una corsia preferenziale, in Parlamento, per i provvedimenti varati dal suo governo.

Sono sufficienti queste tre armi per blindare un premier meglio di un carrarmato. Se poi si dovesse aggiungere un quarto correttivo (ossia il potere, in Italia detenuto solo dal Capo dello Stato, di sciogliere anticipatamente le Camere), il presidente del Consiglio si trasformerebbe, in un nanosecondo, in una sorta di monarca parlamentare, di principe elettivo.

Del *poker* d'assi (possibilità di destituire i ministri, corsia preferenziale in aula per gli atti del governo, mozione di sfiducia costruttiva, potere di scioglimento di Camera e Senato) che farebbero di un capo del governo italiano un premier all'inglese a tutti gli effetti, Renzi per ora si accontenterebbe dei primi due assi, che lo rafforzerebbero non poco sia nei confronti di rivali e alleati sia nei confronti della stessa opinione pubblica.

L'ex sindaco fiorentino, berlusconianamente ragionando, è giunto alla conclusione che il sistema elettorale conta poco o punto per la stabilità dei governi se non è accompagnato da un corredo di norme costituzionali a difesa del primo ministro. Lo stesso bipolarismo non dipende dalle regole del voto, ma dalla figura, anzi dai poteri del premier. È lui che spacca o unisce, è lui che divide in due il Paese in una specie di referendum permanente. Scenario, questo, assai noto a inglesi, francesi e tedeschi, popoli guidati da un capo di governo, la cui ricca dotazione di poteri costituisce il condimento primario della democrazia antagonistica.

Renzi, dicevamo, per ora si accontenta del minimo sindacale in attesa di un premierato vero e proprio. Ma, la sua, non sarà una passeggiata. Anzi. Tutte le volte che qualche suo predecessore ha provato a irrobustire le proprie funzioni, ha dovuto arrendersi davanti alla «persistenza degli aggregati» di paretiana memoria. Forse, all'ex rottamatore, riuscirà più facile l'opera di rottamazione delle Province che l'opera di ricostituzione dei poteri di Palazzo Chigi.

Gli italiani sono una nazione strana. Da un lato soffrono il «complesso del padre», il che li porta periodicamente a prendere sbandate sentimentali per i Crispi, i Mussolini, i Craxi e i Berlusconi, tutti personaggi dalla personalità spiccata e dall'insofferenza verso la cultura della procedura. Da un altro lato soffrono il «complesso del tiranno» (di cui è permeata la Costituzione): ogni forma di presidenzialismo viene respinta quasi fosse l'avvisaglia di un colpo di Stato. Forse per questo motivo il politologo e giurista Giuseppe Maranini (1902-1969) scrisse che il regime politico ideale è la tirannide moderata dal tirannicidio. Maranini pensava ai «complessi» altalenanti e contrastanti dei suoi connazionali.

Ecco perché la partita di Renzi sulle regole si profila più psicologica che politica. Se egli darà l'impressione di voler debordare, sarà stoppato senza tanti riguardi. Se, invece, darà l'impressione di voler discutere e dialogare, forse potrà avanzare per andare in gol. Non sarà facile. Per lui sarà come camminare sui carboni ardenti. Ma il premier non può fare altrimenti visto che il *renzismo* è una sorta di «scatto permanente». Guai a non pedalare sempre più forte. Infatti, Matteuccio rilancia in continuazione: riforme o me ne vado.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

SELVAGGI

Amici come noi, tamarri e felici

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Pio D'Antini e Amedeo Grieco, compagnucci (che bello) dall'anno di nascita '83, col «fuggi da Foggia», con il trash contagioso hanno portato aria fresca nella pugliesità barese e leccese. Sono le più grandi facce di bronzo (non ho avuto il coraggio di scrivere, di culo) della storia, imperturbabili in braghe calanti davanti a Obama come a Putin (che offrirebbe loro escort al plutonio) o allo stesso Gesù (che ne riderebbe, sicuro), o, per salire ancora di grado, a Eugenio Scalfari (un misto tra Voltaire, Dio, Salomone e la Borsa), se volessero onorarci della loro persona.

Dopo le performance caciarone come «Ultras dei vip» alle *Iene* e altri cozzalismi, spacciandosi per Leonardo Di Caprio tramite un finto agente fugg'n' (foggiano, ah che bello dirlo), hanno tirato un bidone strepitoso al supponente alternative-chic Paolo Sorrentino, sigaro e tutto, svelandoci quanto può essere misero il volto vero di un personaggio obnubilato dai raggi di un Oscar. Il regista ha salmodiato il mantra «fascisti, fascisti!» (intelligentissimo), li ha chiamati «merde!», presi a «vaffa...» (riprese non trasmesse da Mediaset), e, con agio da bolso patrono da Prima Repubblica, minacciati con «voi volete fare questo mestiere ma ora vi siete messi contro di me». Emulando il degno sodale Toni Servillo, maschera sempre uguale a se stessa in qualunque cine-occasione, che ugualmente ha svelato – causa una iena donna - il vuoto pneumatico del quale è involucro.

Ma soprattutto i due *Amici come noi* hanno chiarito quello che ronza a molti di noi nel cervello da un poco: cerchiamo una sponda per sopravvivere all'inerzia. Una non-droga per l'età dell'astenia, che ha fatto seguito a quella dell'ansia. Un Sole facilitatore sociale, come lo chiamano gli scienziati, che riadatti nel vano di un computer il neuromorfismo del nostro cervello. Un paciere di identità virtuali che vengono immagazzinate – le tomografie stesse lo provano – man mano nel nostro emisfero destro. Qualcosa che ci accomuni davvero, che attraverso il riso ci riveli a noi stessi. Perché se un po' siamo i soldi che abbiamo sul conto corrente, *Noi siamo il nostro cervello*.

Il guazzare tamarresco ci unisce: uah uah uah!, lo sentite? La faccia indecifrata da beota indistruttibile di Pio ci galvanizza; con le sortite trascinatrici da Impero Cozzalo d'Occidente (è il Foggiano, scisso dall'Impero Cozzalo d'Oriente barese) di Amedeo. È una ristrutturazione cognitiva che nella manipolazione mnemonica digitale, nell'intorpidirsi immaginativo, nel disperato inseguire la plasticità spasmodica dei circuiti neurali del nostro cervello, di un cervello globalizzato che corre come un cavallo imbizzito gettando polvere nei nostri occhi, ci necessita.

È l'urgenza della condizione di pace, dello star bene, per tradurre le succitate formule di illustri sapienti. E ci frulla nel cranio come quel motivetto, piacevolissimo, che, a differenza di Pio e Amedeo, Checco e dei restanti «made in Valsecchi», ha assunto impressionanti proporzioni planetarie, quelle di una endemica, rasserenante mania, intonata anche nei cliccatissimi video *Youtube* che svelano una Bari e una Puglia meravigliose come potrebbero essere. È *Happy*, perla d'arte pop del cantante Pharrell Williams, diventata inevitabilmente in questo momento storico l'*Inno alla gioia* di un mondo spento, e che pur intontito sa che vuole vivere, vivere, vivere, non sopravvivere, se vivere in fondo non è che sorridere.

Alberto Selvaggi

NICOLA SIMONETTI

Acque termali, nuove sfide

Studiare, insegnare, far conoscere, utilizzare al meglio, e non per diporto, moda o infatuazione, le potenze delle acque termali nella prevenzione di malattie o disfunzioni, nella cooperazione con la medicina clinica per il miglioramento/guarigione di queste ultime e nella riabilitazione.

Una "missione" che la Federazione mondiale del termalismo e della climatoterapia (Femtec, segretario generale prof. Umberto Solimene, università, Milano) in relazione ufficiale con l'Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS) ha assunto con piena responsabilità. La disciplina scientifica è in netta evoluzione e – dice l'OMS ("Strategia di medicina tradizionale 2016-23") – deve entrare nella pratica medica collaborando, a pieno titolo, con la medicina ufficiale allo scopo di ridurre dosi ed effetti contrari di farmaci, di consentire risparmi economici fermo restando l'interesse primo della salute delle persone. Lo sguardo si rivolge anche ai Paesi cosiddetti in via di sviluppo (PVS) nei quali, inoltre, la terapia termale deve assumere ruolo di socializzazione e di promozione socio-sanitario. In Italia – dice il prof. Solimene – abbiamo attivato il primo corso di informazione-formazione on line per medici (30 crediti) ed iniziato a stabilire e proporre criteri di qualità ovvero il termalismo offerto e praticato a livelli di eccellenza. Un primo gemellaggio tecnico-scientifico è stato avviato con Cuba, ricca di acque termali interessanti come rilevato nella Conferenza Mondiale conclusa ieri. "Vogliamo collegarci al meglio con l'Italia, preparare i medici, adeguare le strutture, orientare – dice il prof. Rafael Ledesma, presidente società cubana idrologia medica - anche un turismo sanitario di qualità, rivolgendo il nostro sguardo specie verso l'America Latina così come auspicato dall'OMS". "All'uopo – dice la prof. Florana Menendez, esperta del Ministero della Salute di Cuba e direttore Solimed turismo e salute – prepariamo una serie di iniziative che vedono l'Italia in prima fila per lo scopo dell'integrazione della medicina termale nella pratica medica a iniziare dalla preparazione del medico. Per aprile 2015, il congresso mondiale sulla riabilitazione".

L'ARTE PIÙ GRANDE È RESTARE SE STESSI CONTRO LE MODE

di **VITO SPADA**

C'è davanti all'imbarbarimento della vita sociale, alla volgarità dilagante, al conformismo di massa, alla stupidità delle domande e delle risposte che invadono le nostre vite, agli urlatori delle sicurezze estreme che si impongono alla nostra attenzione solo con i decibel delle loro voci piuttosto che con la persuasione degli argomenti, al semplicismo collettivo dei dispensatori di ideologie che riducono i complessi problemi della realtà a facili ed evidenti soluzioni che non risolvono nulla? C'è da qualche parte insomma , un riferimento che possa farci luce, fornirci un appiglio, un sostegno alla precarietà diffusa che corrompe la percezione stessa del valore delle nostre vite allo sbando nel mare in tempesta? Si, forse. E per trovarlo dovremmo cercarlo ancora una volta nella lettura, perché le parole curano. Un buon libro è quello che ci legge, ci aiuta a capire, ad interpretare la realtà a dare un senso all'apparente disordine che ci circonda. Ed è probabilmente a lui, Michel Eyquem Signore di Montaigne che bisogna affidarsi. Da parte paterna gli Eyquem erano commercianti di pesce e da parte materna, Michel aveva una madre di sangue ebreo, fuoriuscita dalla Spagna a causa della potente Inquisizione locale. Come noi contemporanei, per ragioni diverse ma similari, visse nella seconda metà del 500 un periodo turbolento della società francese. Il conflitto religioso tra cattolici ed Ugonotti (i calvinisti francesi) dilaniava la Francia impedendole fra l'altro, proprio per i suoi disordini interni, di partecipare in quegli anni alla conquista del Nuovo Mondo che Colombo aveva aperto alle Nazioni Europee. E a Bordeaux, dinanzi a massacri della intolleranza religiosa ed al conflitto che paralizza lo Stato francese, con l'inizio della decadenza del Rinascimento italiano, Montaigne si rifugia nel suo "retrobottega", una torre della sua abitazione dove trascorre la maggior parte del tempo. Con il soffitto intarsiato di massime latine, la lingua che conosceva meglio del francese, Michel segue il suo "pensèe vagabonde" il suo pensiero vagabondo alla ricerca di se stesso. La sua domanda ininterrotta è "come vivere"? E lui imperterrito, da buon religioso cattolico che ama la vita ed ha paura della morte, cercava il segreto di una vita corretta ed onorevole, ma anche umana, appagante e vitale. Come? Cercando di scovare e coltivare il nostro Io interiore, la nostra anima essenziale, i nostri sentimenti che ci rendono intimamente liberi e quindi capaci di resistere agli obblighi esterni alle pressioni statali, della società e della politica.

CONFUSIONE -Tutto quello che è a noi esterno, che crea confusione e dramma nel nostro animo, può essere corretto con la parola che esalta la nostra umanità, lealtà e libertà. L'esteriorità, le sue mode, le sue follie, le sue irrazionalità non potranno influenzarci, se il nostro Io non si lascia turbare, coinvolgere. E' la nostra libertà interiore il presupposto della libertà della società, non il contrario. E per farlo, i suoi "Saggi" esprimono il concetto dello sperimentare, testare, provare di continuo. Non preoccuparsi della morte, al contrario afferrare la vita per assaporarne la parte migliore, leggere molto e scordarsi tutto quello che si è letto, imparare con lentezza, alla stregua degli insegnamenti dell'italiano "slow food" in gastronomia, per meglio coltivare la saggezza, prestarsi ma non darsi a nessuno come peraltro avrebbe consigliato il grande Erasmo. E soprattutto, sospendere il giudizio di una risposta definitiva: quello che i greci chiamavano "epochè". E ancora, usare sempre e comunque la virtù della moderazione, che potrà sembrare rozza, pavida ed inconcludente, ma attribuisce il giusto valore alle cose, consente di vivere in maniera appropriata "a propos", che per Montaigne "è il grande capolavoro della vita". Guardare la realtà con gli occhi degli altri, coltivare la disciplina del dubbio, e riflettere sulla condizione umana perché , è sempre lui che parla, " la più bestiale delle nostre malattie è disprezzare il nostro essere". Mentre gli altri guardano davanti a sé, Montaigne guarda dentro di sé, e continuamente si esamina , si saggia. Ed infine, il vivere bene significa per lui accettare le nostre imperfezioni e quelle del mondo, la nostra inadeguatezza alla realtà, e persino la nostra ambiguità che paradossalmente, risalta la nostra umanità. Il suo motto " que sais-je?" (che cosa so) dovrebbe dominare e contenere le nostre follie intellettuali e sociali, i tentativi di forgiare ed incapsulare la realtà inafferrabile in una gabbia che prima o poi si rivelerà fragile e pericolosa. E contrariamente ad un mondo come il nostro, avviluppato dalle mode fatue dell'apparire senza una sostanza , dalla folla e dagli uomini "senza qualità", dalla ricerca dell'inutile perfezionismo, dalla volgarità e maleducazione e dalla ricerca del mito tribale e collettivo delle nostre origini storiche, Montaigne ricorda di guardarci dentro, di apprezzare le nostre qualità umane , la cortesia e le nostre imperfezioni perché " la più grande arte è restare se stessi". Contro il tempo, contro le mode e contro le maggioranze per difendere così la libertà e la nostra umanità.

LE RIFORME

Province addio, 160 sì Renzi incassa la fiducia

● **Approvato** a Palazzo Madama il testo che sostituisce la legge Delrio. 133 i no. Decisivo il voto dei centristi ● **Il via libera** definitivo lo darà la Camera entro la prima settimana di aprile

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La campagna delle riforme parte. Ma le serve una bella spinta per non restare inchiodata ai blocchi di partenza. La legge che svuota le Province, in attesa che la riforma costituzionale le abolisca, strappa la fiducia al Senato e torna alla Camera per la terza e definitiva lettura. Ma i numeri pronunciati ieri sera alle sette dal presidente Grasso non sono una festa per il premier. Su 296 presenti, votano 193 senatori e il ddl Delrio passa con appena 160 sì. I no sono 133. Sono ventidue voti di differenza. Per chi ha in mente gli equilibri numerici del Senato, è subito chiaro che senza i venti voti di Popolari e Scelta civica la prima delle tante invocate riforme sarebbe stata bocciata. Ed è inevitabile chiedersi cosa sarebbe successo se Forza Italia fosse stata presente al gran completo. Il leghista Roberto Calderoli si frega le mani, a modo suo: «Questo governo è fermo a 160, non ha la maggioranza che è 161. In queste condizioni non potrebbe neppure eleggere il Presidente del Senato». Calderoli è abile nel tirare i numeri dalla sua parte. Ma non c'è dubbio che il 25 febbraio, giorno della di fiducia al governo, Renzi strappò 169 voti. Che ieri, secondo test a palazzo Madama, non ci sono stati.

Quando Grasso legge i numeri al banco del governo ci sono Graziano Delrio, Maria Elena Boschi, il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. I sottosegretari Gianclaudio Bressa e Pizzetti presidiano l'aula dalla mattina. Nessuno di loro esulta. «È stato importante cominciare, non potevamo uscire di qua con l'ennesimo rinvio, la gente non avrebbe capito. Questo è un segnale, un primo passo», ripete Claudio Martini (Pd), ex governatore della Toscana a cui sono toccate le dichiarazioni di voto. E nessuno s'azzarda a fare un tweet. Anche perché in serata i gruppi del Pd si riuniscono per discutere la campagna delle riforme, per decidere quale testo per riformare Senato e Titolo V. E sarà quello il momento di regolare i conti in casa.

Dopo le docce fredde e le montagne russe di martedì - quando la maggioranza è andata due volte sotto in commissione e il ddl Delrio si è salvato per quattro voti in aula sulle pregiudiziali - ieri mattina il governo decide di mettere la fiducia. Riunione veloce, alle otto, mentre il premier sta per volare in Calabria, a Scalea, in visita a una scuola. Alle undici il ministro Boschi arriva in aula a palazzo Madama per porre la questione di fiducia su un testo, un maxi emendamento, che però ancora non c'è. Manca anche la relazione tecnica. Boschi ammette che il testo è in commissione Bilancio. Il solito Calderoli infierisce: «Ministro, questo vuol dire che il testo non è ancora licenziato, non è disponibile...». Selva di fischi. Il presidente Grasso interviene a tutela del giovane e inesperto ministro.



...

La nuova norma impedisce che il 25 maggio si vada a votare per 52 consigli provinciali

Non un bell'inizio. E il resto del giorno non sembra volgere al meglio visto che i centristi sono sul piede di guerra. Senza i loro voti non c'è certezza di farcela. Anzi, possono essere i cecchini. Linda Lanzillotta (Sc), vicepresidente del Senato, decide di mettere ai voti la richiesta di sospensiva (voluta da Calderoli) che passa ancora una volta per i soliti quattro voti. Un rischio, un'ulteriore umiliazione, che Lanzillotta poteva forse evitare.

All'ora di pranzo Popolari e Scelta civica si riuniscono. Decidono, separatamente, di riporre le armi. Voteranno la fiducia. In cambio di cosa? «Senso di responsabilità», dice l'ex ministro Mario Mauro. Che si sfoga nel primo pomeriggio davanti alla buvette del Senato: «Abbiamo votato una legge sulla parità di genere che non dà parità di genere; votiamo una legge per l'abolizione delle province che però non abolisce le province e il risparmio sarà zero (lo dice e lo ripete facendo il tondo con le dita, davanti a molti testimoni, ndr). Io sono strutturalmente filo governativo ma sia chiaro che questo è un governo che dà i titoli e non scrive i capitoli...».

Il disegno di legge Delrio svuota nei fatti le province, sottrae e ridistribuisce le funzioni, impedisce che il 25 maggio si vada a votare per 52 consigli provinciali, su un totale di 110, in scadenza. Non è la migliore legge. Non c'è dubbio. Resta zoppa finché non sarà riformato il Titolo V della Costituzione che le abolisce del tutto. Ma crea un risparmio immediato (circa 600 milioni). Avvia un processo di semplificazione nell'organizzazione dello Stato. Ed è il primo vero segnale che qualcosa si muove. Che finalmente la politica, abilissima nel conservare ed alimentare se stessa, sa dire stop. Ed inizia a riformarsi.

Forza Italia ha voltato le spalle all'accordo di maggioranza sulle riforme. Il partito di Berlusconi, a un passo dall'implosione e con il terrore di diventare il terzo polo dopo Pd e M5S con il voto per le Europee, ha il problema di dover dire a 45 presidenti di provincia azzurri che non hanno più la poltrona. Una brutta botta in termini di consenso in campagna elettorale. Ieri però qualche assenza azzurra è stata preziosa ai fini della contabilità di governo. E forse non è stata casuale. Hanno tenuto il punto altri piccoli, SVP, socialisti, autonomie. E Nuovo centro destra. «Ancora una volta la stagione riformista va avanti per merito nostro», dice in serata Gaetano Quagliariello che denuncia come «ad ogni passaggio riformista saltino fuori problemi politici estranei al merito su cui si vota».

In serata al Senato girano documenti che spiegano come «in ogni caso, il comma 325 della legge di Stabilità del 2013 già prevede il commissariamento di tutte le province». Disegno di legge a parte, la loro fine sarebbe stata già segnata.



Matteo Renzi durante la manifestazione per la legalità a Scalea
FOTO DI ADRIANA SAPONE/LAPRESSE

IMMIGRAZIONE

Pietro Grasso: «È ora di cambiare la legge sulla cittadinanza»

La nostra legge sulla cittadinanza è tra le più severe, è ora di cambiarla. A parlarne è il presidente del Senato, Pietro Grasso: «È giunto il momento di pensare a un nuovo percorso di cittadinanza per gli stranieri che qui si sono integrati e per le seconde generazioni. Le nostre norme sulla cittadinanza sono fra le più severe in Europa» e «rischiano di escludere dai diritti migliaia di persone che con il loro lavoro onesto contribuiscono al benessere e al progresso della nostra società, che è anche la loro società». Lo ha affermato ieri il presidente del Senato nel suo intervento alla presentazione del «Rapporto Famiglia Cisf 2014».

«Penso - ha evidenziato - ai giovani nati nel nostro paese, che qui studiano, parlando la nostra lingua e i nostri dialetti; che tifano o giocano nelle nostre squadre di calcio. Spesso mi ritrovo fra molti di loro nelle iniziative a favore della legalità e mi sono sempre chiesto amaramente perché questi giovani combattono per la giustizia e per il futuro di un paese di cui non sono e non saranno mai cittadini, almeno finché la legge non sarà cambiata».

Secondo il presidente del Senato il futuro del nostro Paese dipende «dalla capacità che avremo di ricostruire la famiglia», tenendo conto «dei valori della solidarietà, del dialogo, e del rispetto delle identità etniche, sociali e culturali di ciascuno». Ma il punto di partenza deve essere la scuola, secondo Grasso: «Sono convinto che la sfida della costruzione di una nuova società multietnica e multiculturale debba muovere dalla scuola» che già oggi, ha concluso il presidente del Senato, «pur nelle tante difficoltà, dimostra ogni giorno di saper essere, ancora prima che luogo di istruzione e di informazione culturale, uno spazio dove si compiono i processi di socializzazione e di integrazione che anticipano la piena maturazione del Paese».

Ma è guerra di cifre sul reale risparmio per lo Stato

IL CASO

C. FUS.
@claudiafusani

Secondo i calcoli del governo il taglio alla spesa sarebbe di 600 milioni di euro L'opposizione: è falso ci saranno altre uscite

La senatrice del Pd fende il piccolo Transtlantico del Senato e afferma: «I presidenti delle Province non resteranno mai in carica sei mesi senza stipendio. Responsabilità a gratis? Impossible. Quindi si dimetteranno il giorno dopo e noi, per legge, saremo obbligati a nominare i commissari, che però costano quattro volte di più. E questa, mia cara, è la spending rivìù (dall'inglese review, ndr)...». Al di là della rima, che capita a fagiolo, c'è un problema di numeri di qualche evidenza nel disegno di legge che ieri sera il Senato ha approvato a occhi chiusi e narici tappate per inviarlo, per l'ultima lettura, alla Camera.

La domanda del giorno infatti è: il disegno di legge Delrio che elimina funzioni e poteri delle Province in attesa che la revisione costituzionale le cancelli dalla Carta, fa risparmiare sì o no? È utile alla spending review? Cosa c'è di concreto - o quanto di propaganda - in quel tweet di Renzi che cinguetta: «Da domani, se va tutto bene, tremila politici smetteranno di prendere un'indennità dagli italiani»?

Prima di tutto occorre chiarire le parole della senatrice Pd che, sia detto per amor di verità, è una delle più convinte sostenitrici dei tagli alla spesa pubblica e delle eliminazione degli enti inutili. Durante la discussione sul disegno di legge Delrio succede che ieri pomeriggio, a poche ore dal voto di fiducia, il testo da votare subisce l'ennesima correzione. La commissione Bilancio, che deve dare il via libera alla legge per la copertura di cassa, stabilisce che i presidenti delle 52 province (su un totale di 110 che non sono in scadenza) che il 25 maggio non saranno rinnovate, saranno sì prorogati fino al 31 dicembre per gestire il passaggio di consegne di deleghe e competenze ma dovranno lavorare gratis. Non potranno cioè ricevere lo stipendio. Né loro, né i rispettivi assessori, anche loro in carica in deroga per sbrigare gli affari correnti. Sempre che apertura scuole e manutenzione strade possano essere considerati affari correnti.

È immaginabile che questi illustri servitori dello Stato non vorranno stare a lavorare gratis per sei mesi magari assumendosi responsabilità. A quel punto però il governo potrebbe essere costretto a nominare dei commissari prefettizi. I cui stipendi però sono più alti di quelli dei presidenti di provincia.

Ma arriviamo ai numeri. Renzi non ha dubbi: «Con l'approvazione del disegno di legge Delrio tremila politici non riceveranno più indennità». Che tutte insieme equivalgono a 111 milioni di euro. Il disegno Delrio ottiene, anche, come risultato immediato (e da qui la fretta dell'approvazione) che il 25 maggio non saranno votati i 52 consigli provinciali (su un totale di 110) in scadenza. Questo corrisponde a un taglio di spesa pari a 318 milioni di euro. E siamo a un risparmio di 420 milioni di euro. A cui vanno aggiunti altri 150 milioni circa che sono le indennità dei restanti 58 consigli provinciali che andranno in scadenza e non più rinnovati.

Il totale, sui banchi del governo, dà un risparmio di 600 milioni. Certificato anche dalle tabelle delle spending di mr. forbici Carlo Cottarelli che alla voce «soppressione delle province» accredita un risparmio di mezzo miliardo.

Il punto è che il ddl Delrio con una mano leva e con l'altra crea. O meglio, riorganizza. Dalla cancellazione delle province, infatti, nascono 10 città metropolitane: Torino, Genova, Firenze, Bologna, Milano, Venezia, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria. Secondo i conti di Cinquestelle e leghisti, caposcuola in questo caso il sempre più sulfureo Roberto Calderoli, le città metropolitane e la riforma dei comuni fino a 10 mila abitanti portano un aumento di incarichi pari a 26 mila nuovi consiglieri comunali e 5.500 nuovi assessori.

Nessuno ha azzardato una cifra sul costo di questi nuovi incarichi. In effetti si tratta di comuni piccoli dove spesso gli eletti o incaricati prendono solo gettoni di presenza. Qualche esempio: i comuni fino a mille abitanti se oggi contano un sindaco, un assessore e sei consiglieri comunali, dopo la riforma avranno il sindaco, due assessori e 10 consiglieri comunali; i comuni tra i 5.000 e i 10 mila abitanti, avranno due consiglieri comunali in più.

I sindaci metropolitani, che sono già i sindaci dei capoluoghi di provincia, non avranno un euro per questo nuovo incarico.



Il premier ottimista: «E ora il Senato» Ma sul decreto lavoro è già tensione

● **Il premier** incassa e rilancia sul tetto agli stipendi dei manager: «Vediamo chi vuole frenare le riforme»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non gli sono piaciuti i segnali arrivati martedì dal Senato sulle Province e ieri sera quando il maxiemendamento del governo ha incassato la fiducia ha tirato un sospiro di sollievo. «Non ci fermiamo, avevamo promesso "via la province" e oggi abbiamo centrato l'obiettivo», ha commentato a caldo con i suoi fedelissimi. Tremila indennità in meno e da subito, non tagli differiti nel tempo. Matteo Renzi è più determinato che mai ad andare fino in fondo e da Palazzo Chigi è questo il segnale che mandano: «La palude non ci spaventa, che sia chiaro a chi rema contro». In serata è chiaro anche che le nuove grane che stanno arrivando riguardano il decreto Poletti sul lavoro e arrivano proprio dalla minoranza del Pd, secondo la quale così come è creerà nuova precarietà. «Ascoltiamo tutti ma poi siamo noi a decidere», è la linea del governo.

E ieri mattina altrettanta determinazione è arrivata da Scalea, dove il premier è andato in visita ad una scuola e poi ad un incontro con i cittadini. «Dobbiamo far capire, come classe politica, che è arrivato il momento di dire basta che guadagnino sempre i soliti e si inizi a tagliare sui costi e sui posti della politica. Ecco perché l'abolizione delle Province, ecco perché il superamento del Senato, ecco perché il tetto ai dirigenti pubblici che non possono guadagnare le cifre che in alcuni casi guadagnano», dice ai cittadini di questo comune della provincia di Cosenza, commissariato in seguito allo scioglimento per mafia. È la Calabria dolente ed esasperata che lo accoglie con le proteste delle mamme davanti alla scuola che il premier va a visitare, con le proteste di chi chiede lavoro e legalità, di chi guadagna una manciata di euro al mese. «Non lasceremo indietro nessuno», dice Renzi parlando sì al Paese ma anche a Roma. «Su questa cosa non ci fermeremo - insiste - andiamo dritto. Piaccia o non piaccia, il governo intende andare fino in fondo. È un modo per fare la pace con gli italiani». I papaveri della pubblica amministrazione, chi con la politica locale ha vissuto fino ad ora, scalcia e non ci sta. Taglio agli stipendi dei manager, possibile consistente sforbiciata a quelli dei dipendenti pubblici, niente più senatori: una rivoluzione che troverà non poche resistenze. Per questo Renzi parla agli italiani, perché sa che la vera forza per arrivare fino in fondo da lì può arrivare. «Io vado avanti, poi vediamo chi si assumerà la responsabilità di boicottare o di frenare le riforme che abbiamo in mente», ripete ai suoi. Sa che sul dl Province si sono scaricati malumori che riguardano anche il resto del pacchetto delle riforme, ma per quanto lo riguarda non si torna indietro, compreso l'Italicum. In Calabria insiste su questo punto: tagliare i costi della politica, di super manager, delle Province, vuol dire avere risorse per aumentare gli stipendi di chi guadagna meno. Ci mette la faccia, ripete, su tutta questa partita. «Se il Senato non va a casa, se non iniziamo a mandare a casa un modello istituzionale e politico, smetto di fare politica». Ma se rischia lui, prosegue parlando con i cittadini di Scalea durante un incontro sulla legalità, «dico a voi, cari amici calabresi, rimettetevi in gioco, abbiamo bisogno di voi, del vostro impegno personale. Datevi da fare. Non c'è un nemico che aggredisce la Calabria da fuori. Vi chiedo di tornare a vedere la fiducia e la speranza, se ci crediamo il futuro non sarà di umiliazione e illegalità». Interviene più tardi anche sul voto di scambio politico-mafioso, il cui voto alla Camera è stato rinviato di una settimana per poter poi contingentare i tempi di approvazione, «in Parlamento stanno lavorando per una soluzione: c'è l'impegno comune della maggioranza per una legge che sia approvata il più velocemente possibile e che sia efficace», anche se sa che Fi si mette contro, ma anche in Ncd e Sc ci sono perplessità.

Tornando a Palazzo Chigi Renzi si è chiuso nel suo ufficio a lungo con la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi e con i sottosegretari Luca Lotti e Graziano Delrio per fare il punto prima dell'incontro con i parlamentari dem in tarda serata. Avanti tutta, il messaggio, per arrivare all'approvazione in prima lettura del pacchetto entro maggio, prima del voto per le europee. È stata la ministra a illustrare nel merito le linee guida su cui muoversi, ma non sarà il governo a presentare norme sul potere del premier di revoca dei ministri e spetterà ai gruppi parlamentari fare le loro proposte.

Ma la vera spina nel fianco non arriva dalle riforme in divenire. Quello che agita la minoranza del suo partito è il decreto del ministro Poletti sul lavoro che oggi arriva in commissione a Montecitorio e che come nota Matteo Orfini, il Giovane turco che finora nella minoranza è tra coloro che ha dato più ampio credito al governo, «è l'unico provvedimento varato dal governo: già in vigore e in grado di produrre altri precari. Io farò quello che Renzi ha detto per se stesso: sarò un torrente impetuoso, farò proposte e mi batterò per cambiarlo perché quel decreto così come è non va».

…

Un Paese più semplice e capace di dare risposte. non più elezioni per le province e dopo 30 anni le Città metropolitane #laSvoltabuona

@GRAZIANO_DELRIO

…

Una maggioranza che ha bisogno di ricorrere sistematicamente al voto di #fiducia è una maggioranza che ha poca fiducia in se stessa. #renzi

@NICHIVENDOLA

…

Stasera a #Portaaporta grande serata con Christian De Sica. A seguire l'abolizione dei consigli provinciali

@BRUNOVESPA



…

Critiche nel Pd al testo messo a punto da Poletti: «Produce altri precari»

Le riforme però sono un mosaico

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Si voleva far credere che fosse troppo anziana la sua prima parte, ma anche la seconda, frutto - si diceva - del compromesso tra forze politiche e sociali ormai scomparse dall'orizzonte della storia. Pura ideologia, insomma.

Eppure, la questione così strumentalmente cavalcata, era reale. E lo era perché non tutto l'edificio costituzionale stava in piedi con la stessa stabilità; perché qualche parte andava aggiornata e addirittura ripensata.

Il punto di maggiore sofferenza è da tempo quello del rapporto tra lo Stato e le autonomie. La riforma del titolo V ha assecondato l'ubriacatura "federalista" di quegli anni, ma ha finito - per una paradossale eterogenesi dei fini - per determinare addirittura un arretramento delle garanzie delle autonomie, favorito del resto da una crisi economico-finanziaria che ha invitato a considerarle un lusso più che una risorsa. Già prima, però, la Costituzione aveva tracciato un disegno insoddisfacente. Mancava, tra le scelte costituzionali, soprattutto quella in favore di una sede di confronto "alta" tra Stato e autonomie. Mancava, in una parola, la scelta coraggiosa in favore di una camera rappresentativa delle autonomie territoriali.

Non aver fatto quella scelta ha indebolito le autonomie, ma allo stesso tempo ha reso più fragili le istituzioni dello Stato. Il bicameralismo perfetto ha complicato la vita ai governi, costretti a munirsi di una duplice, rischiosa, fiducia. Era tempo di cambiare ed è un bene che finalmente ci si sia decisi a farlo.

Cambiare, però, ha senso solo se lo si fa nella direzione giusta e con la coerenza che è imposta dalla logica stessa degli interventi su una Costituzione, che è un tutto compatto e coeso. Se davvero si attenderà la riforma costituzionale per disegnare il nuovo sistema elettorale sarà cosa buona, perché solo in questo modo si potranno adottare - se lo si vorrà - scelte coerenti. Il sistema elettorale non è scritto in Costituzione né si pensa di scrivercelo. Tuttavia, è una componente essenziale della forma di governo e non avrebbe senso concepirlo in astratto e non nel concreto confronto con la generale architettura costituzionale. Ed è chiaro che prevedere che una sola camera dia la fiducia al governo non significa solo cambiare il bicameralismo. Significa cambiare il governo stesso e la sua posizione costituzionale.

Si sa che sono state molto dure alcune critiche al percorso riformatore che il precedente esecutivo aveva immaginato, perché - si diceva - avrebbe finito per presentare al Parlamento prima e ai cittadini poi (con il referendum) un "pacchetto" eterogeneo di interventi, che si sarebbero dovuti accettare o rifiutare in blocco. Non è il caso di tornare, qui, su quelle critiche. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che spezzettare le riforme costituzionali ed elettorali fa correre il rischio di perdere di vista il filo conduttore dell'innovazione istituzionale, la sua coerenza, la sua logicità.

Anche un altro rischio, però, è dietro l'angolo. Dare per intangibili alcuni paradigmi, infatti, potrebbe indurre a scelte inadeguate, incapaci di risolvere i problemi che abbiamo di fronte. È comprensibile, ad esempio, che l'accento sulla riduzione dei costi delle istituzioni sia un punto qualificante dell'iniziativa politica dell'attuale maggioranza. Non dovrebbe essere, però, un postulato così vincolante da precludere soluzioni soddisfacenti sul piano del rendimento democratico solo perché troppo costose.

Tutti ricordano la dottrina di Luigi Einaudi che paragonava lo Stato a una famiglia e riteneva che le loro scelte di bilancio dovessero seguire la medesima logica (prudenziale). Non mi è mai sembrata una posizione convincente, per l'evidente imparagonabilità dei soggetti raffrontati. Eppure, così come una famiglia non sarebbe lungimirante se per non riparare una perdita d'acqua dovesse poi pagare i danni di un allagamento, così non sarebbe lungimirante lo Stato che non investisse nelle proprie istituzioni. Siamo a un tornante critico della nostra storia istituzionale. Va affrontato con decisione e con sguardo serenamente rivolto al futuro.

LA CRISI ITALIANA

«I dipendenti sono più ricchi

● **Il Tesoro** pubblica i redditi dichiarati nel 2012 ● **Il 5%** dei contribuenti guadagna quasi un terzo del totale ● **Il 50%** si ferma sotto i 15.654 euro l'anno: poco più di mille euro al mese

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

È una torta gigantesca, quella dei redditi delle famiglie italiane. Nel 2012 il reddito complessivo dichiarato è stato di 800 miliardi, quanto la spesa annua dello Stato. Ma le fette di questa torta non sono affatto tutte uguali. La metà dei 41,4 milioni di contribuenti italiani, si ritrova sotto i 15mila e 600 euro annui. Vuol dire che 20 milioni di persone vivono con poco più di mille euro al mese.

Così il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia «fotografa» la povertà delle famiglie in tempo di crisi: con poche cifre. La pubblicazione delle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (Irpef) si trasforma subito in un manifesto delle diseguaglianze. Un modello che non cambia mai, se non in peggio. Quello relativo al 2012 divulgato ieri ha il valore della testimonianza sul peso della doppia recessione in una società diseguale: redditi polarizzati e meno occupati. Rispetto al 2008, ultimo anno prima della crisi, ci sono 350mila lavoratori dipendenti in meno, 190mila pensionati in meno (anche per effetto delle diverse riforme degli ultimi anni), 32mila imprenditori in meno e 138mila soggetti in meno che dichiarano reddito da partecipazione. L'unico segno più è per i lavoratori autonomi (+128mila), spesso nuovi disoccupati che tentano la strada del «fai da te».

Ai 20 milioni di «nuovi poveri» con poco più di mille euro al mese, fanno da contraltare i due milioni (il 5% della platea) che detengono circa il 30% del totale dichiarato, per l'esattezza il 22,7%. In termini assoluti significa che questi contribuenti possono disporre di circa 250 miliardi di reddito annuo. Gli altri 550 miliardi se li dividono (non in parti uguali) 39 milioni di persone. Come si è detto, la metà dei 41 milioni è sotto i 15.600 euro. Il 90% invece non supera i 35.800 euro.

Anche nel 2012 si conferma un dato più volte emerso nelle statistiche fiscali: gli imprenditori sono più poveri dei dipendenti. Il reddito medio dei primi è pari a 17.470 euro, quello dei secondi a 20.280. Il comunicato specifica che «è opportuno ribadire che per "imprenditori" nelle dichiarazioni Irpef si intendono i titolari di ditte individuali, escludendo quindi chi esercita attività economica in forma societaria». Inoltre il dipartimento informa che «la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di datore di lavoro, in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze». Insomma, molti distinguo per descrivere un dato che indica una realtà di fondo: chi non ha il prelievo alla fonte dichiara meno. Gli effetti sul reddito dichiarato si vedono. Dal 2008 al 2012 il reddito medio degli autonomi risulta calato del 14,3%, quello degli imprenditori dell'11, mentre per i dipendenti la diminuzione si ferma al 4,6%, e per i pensionati si registra un aumento medio del 4,6%.

LA CASA

Il rapporto presenta anche parecchi dati sulle rendite immobiliari, una voce molto importante per le famiglie italiane. Nel 2012 sono 113mila i soggetti che hanno dichiarato immobili situati all'estero, per un valore complessivo di 23 miliardi. Salgono a 130mila quelli che hanno attività finanziarie oltre confine, per un ammontare di 28 miliardi di euro. I redditi da fabbricati hanno subito un prelievo pari a 21,2 miliardi. Sono 765mila i soggetti che hanno pagato la cosiddetta cedolare secca sugli affitti.

L'imposta media netta pagata dagli italiani è pari a 4.880 euro, ma è dichiarata da circa 31 milioni di contribuenti. Dieci milioni, infatti, sono esenti dall'Irpef perché rientrano nelle soglie di esenzione o perché la loro imposta si azzera con le detrazioni.

Le distanze tra i redditi ricalcano quelle geografiche. La regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.320 euro), seguita dal Lazio (22.100), mentre agli ultimi posti della classifica compare la Calabria con 14.170 euro. A pesare sui bilanci delle famiglie non c'è solo lerario statale. Nel 2012 l'addizionale regionale ha prodotto un gettito di 11 miliardi, con un lieve aumento rispetto all'anno prima. La metà dell'addizionale regionale totale arriva da 4 Regioni: Lombardia (20%), Lazio (12%), Emilia Romagna (10%) e Campania (8%). L'addizionale comunale totale ammonta invece a 4 miliardi di euro, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente.





Il governo mette in vendita su eBay le prime auto blu

Auto blu all'asta su eBay. Il governo ha aperto un profilo sul sito di acquisti online e ha messo a disposizionela prima vettura, una Lancia Thesis immatricolata nel 2007. La base d'asta è di 5.000 euro. Fino al 16 aprile saranno vendute su eBay 151 auto blu

CONGRESSO CGIL LOMBARDIA

«Camusso attaccata perché donna»

Sotto attacco perché donna. Secondo il segretario della Cgil in Lombardia, Nino Baseotto, Susanna Camusso è vittima di insulti e volgarità perché è una donna. Nel suo intervento di ieri in apertura dell'undicesimo congresso della Cgil lombarda, Baseotto ha detto: «C'è chi legittimamente rivolge duri rilievi critici nei confronti del gruppo dirigente e del segretario generale in particolare. Vi sono però altri che sono andati e vanno ben oltre la critica politica per scadere nell'insulto personale e nella volgarità. Così non va bene: noi non ci stiamo. E ci chiediamo se quei toni volgari e offensivi verrebbero ugualmente usati se alla guida della Cgil vi fosse un uomo e non



Nino Baseotto

Def, spunta la decontribuzione Inps per i più poveri

IL RETROSCENA

B. DI G.
ROMA

Il prossimo pacchetto fiscale del governo deve sciogliere il nodo degli incapienti, una platea di almeno dieci milioni di persone

Tecnici del Tesoro al lavoro per sciogliere il nodo dei cosiddetti incapienti, cioè i contribuenti che guadagnano così poco da essere esentati dalle imposte. È su di loro che si sta concentrando l'attenzione del governo, in vista del «pacchetto» fiscale da inserire nel Def (Documento di economia e finanza). L'ipotesi sul tavolo è il «taglio» del contributo Inps a carico del lavoratore, pari a circa il 9%. Per ora sarebbe lo stesso istituto ad anticipare le risorse, che il governo verserebbe solo a fine anno. In questo modo si guadagnerebbero mesi preziosi per il reperimento di coperture strutturali. Una dichiarazione del direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in un'audizione in Parlamento, lascerebbe intendere che quella dello sgravio contributivo è un'ipotesi più che concreta. «Non siamo ancora stati chiamati dal governo, ma «siamo in attesa di essere ingaggiati e siamo disponibili a svolgere il compito che il governo ci affiderà», ha detto Nori rispondendo a una domanda sull'eventuale gestione dell'Inps dei bonus di 80 euro in busta paga. La strada della decontribuzione per i più poveri, comunque, ha parecchie controindicazioni, e una fitta rete di nodi ancora da sciogliere. Primo tra tutti quello relativo ai costi.

LE RISORSE

La platea complessiva degli incapienti italiani conta 10 milioni di contribuenti. Si tratta dello stesso numero di persone che il premier intende aiutare, concedendo «10 miliardi a 10 milioni di lavoratori». Il fatto è che quei 10 milioni si aggiungerebbero alla platea individuata da Renzi, raddoppiando anche i costi: 20 miliardi sull'anno. Che per il 2014 (già iniziato) vuol dire circa 14 miliardi. L'esecutivo starebbe puntando comunque a una platea più ristretta, cioè solo i lavoratori dipendenti, che per l'appunto hanno un cuneo contributivo pari a circa il 9%. In questo caso il numero scenderebbe a 4 milioni, con un costo di 4 miliardi sull'anno e di 2,6 per il 2014. Insomma, la manovra complessiva salirebbe da 6,6 miliardi a circa 9 già quest'anno. E resterebbero comunque senza soluzione i casi dei pensionati e gli autonomi a basso reddito. Come dire: uno sforzo ragguardevole, per un risultato che lascia parecchi scontenti. L'operazione sui contributi Inps presenta anche un altro aspetto problematico, stavolta tutto tecnico. Il contributo infatti equivale a una percentuale dello stipendio. In termini assoluti le retribuzioni più alte pagano di più, quelle più basse di meno. Se si puntasse a cancellare il prelievo, si otterrebbe un effetto perverso: si darebbe di più a chi ha di più. Per questo l'attuazione tecnica della manovra è molto complicata.

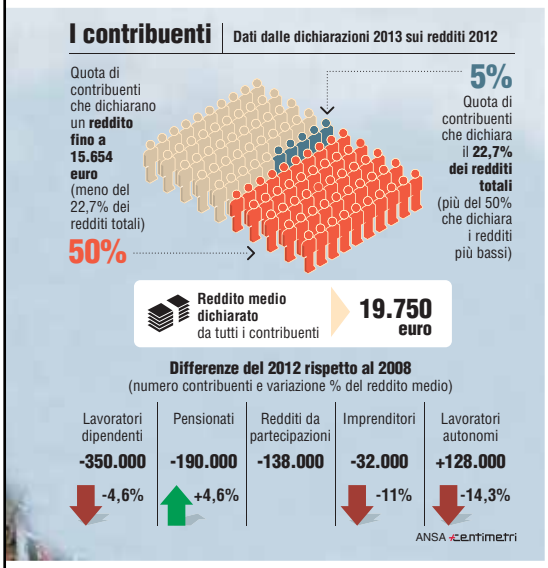
LO STUDIO

Per la verità effetti analoghi di iniquità potrebbero derivare anche dall'aumento delle detrazioni fisse da lavoro dipendente, così come delineato da Renzi. A sottolineare questa dinamica sono stati Vincenzo Visco e Ruggero Paladini in un intervento su *laVoce.info*. L'intervento del premier punta a «un aumento della detrazione per il lavoro dipendente da 1880 euro a 2400 euro, - scrivono i due studiosi - mantenendola poi fissa fino a 20mila euro, con l'obiettivo di assicurare un incremento di reddito netto di mille euro l'anno per i titolari di redditi fino a 1500 euro mensili netti». Secondo Visco e Paladini i continui interventi parziali su detrazioni e deduzioni comportano uno snaturamento della struttura progressiva dell'Irpef. Insomma, l'imposta effettiva pagata dai contribuenti alla fine risulta assolutamente incongrua rispetto ai vari scaglioni di reddito, con casi in cui chi guadagna di più magari arriva a pagare un'aliquota inferiore a chi guadagna meno. Con le continue introduzioni di detrazioni decrescenti per categorie distinte, si sono create sperequazioni forti tra dipendenti, pensionati e autonomi. Che si aggiungono poi alle differenze tra single e nuclei familiari, con minori a carico. Insomma, agire sull'Irpef è molto costoso e ha effetti distorsivi sui redditi.

...

L'operazione sull'Irpef con altre detrazioni potrebbe avere un effetto perverso sui risultati

dei padroni»



il primo segretario generale donna della nostra storia. Mettiamo al bando il sessismo, la violenza degli insulti e del fango, perché per noi il pluralismo delle idee e delle posizioni deve sempre fare rima con il rispetto delle persone». Un rispetto, ha aggiunto il sindacalista, che «è il nostro tratto distintivo, il minimo comune denominatore non dell'unanimismo ma dell'unità della Cgil».

Baseotto ha proseguito parlando dello stato di salute del suo sindacato, «che in Lombardia sta bene, perché nonostante una crisi devastante tutti i dati organizzativi dicono che reggiamo», mentre «non sta bene la Lombardia, perché i dati parlano di una crisi che non è finita». Il segretario, che non è in scadenza di mandato, ha quindi concluso ricordando «un grande dirigente della sinistra italiana, al quale molti di noi hanno voluto bene, che diceva: "Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno". Quel dirigente è morto trenta anni fa a Padova, si chiamava Enrico Berlinguer».

In apertura dei lavori, sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, l'assessore Valentina Aprea a nome della Giunta della Regione Lombardia, e Monica Chittò, sindaco di Sesto San Giovanni.

Il congresso, al quale si è arrivati dopo tredici mila assemblee in azienda e nelle leghe dello Spi-Cgil, continua oggi e verrà chiuso dall'intervento della segretaria generale, Susanna Camusso. Sono oltre novecento mila gli iscritti al sindacato in Lombardia. Fanno «di noi - ha precisato Baseotto - la più grande struttura regionale della Cgil e di tutto il sindacato italiano».

Cambiare la «Fornero» prima degli esuberi Pa

● **Il governo** dovrà scegliere tra il piano Cottarelli e la riforma Madia: una sfida accettabile per i sindacati ● **In** entrambi i casi servono strumenti nuovi ● **A Novara** esperimento flop

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Scalfito il muro di granito della riforma Fornero con l'annuncio dell'uso dello strumento dei prepensionamenti, il cammino per riformare la pubblica amministrazione facendo entrare i giovani e ridare flessibilità al sistema pensionistico è ancora molto lungo. Con le dichiarazioni del ministro Marianna Madia le acque comunque si sono mosse e a confermarlo c'è la nota dell'Inps di ieri, che con il suo direttore generale Mauro Nori annuncia un tavolo più generale sul tema: «Si è già attivato un gruppo di lavoro per verificare un piano di fattibilità».

Ma per ora gli strumenti utilizzabili sono vecchi: addirittura la disciplina pre-Fornero. Il vero nodo del problema è infatti quello degli esuberi nella Pubblica amministrazione: se si arriva agli 85mila citati da Cottarelli - ma smentiti da Madia - serviranno di certo nuovi strumenti. A parte da una modifica della riforma delle pensioni. Ieri Nori e il sottosegretario alla Pa Angelo Rughetti hanno citato il caso Novara. Il Comune piemontese è stato il primo ad utilizzare la disciplina attuale per i pre-pensionamenti. Ma gli esiti fanno ben capire come lo strumento non funzioni. Si tratta infatti di soli 111 lavoratori nei prossimi tre anni, utilizzando le norme del 2013 e col criterio di 62 anni e 6 mesi di anzianità e 30 anni di contributi. Il problema è che i soli 14 già usciti stanno rischiando di diventare esodati perché l'Inps non ha ancora autorizzato il pagamento della pensione e vanno avanti grazie agli anticipi del Comune che in sostanza li considera in mobilità. «Il problema è che non sono stati stabiliti i criteri per decidere quali Comuni possono accedere alla normativa - spiega il segretario della Fp Cgil Salvatore Chiaramonte - : Quelli in dissesto? Quelli fuori dal patto di stabilità? Non è chiaro, e quindi l'Inps non può erogare le pensioni».

FARE CASSA O RINNOVARE?

Assodato che lo strumento non è utilizzabile su larga scala, la situazione generale è molto variegata. La definizione degli esuberi nella Pubblica amministrazione è già in fase avanzata. La prima *Spending review* - nella versione Monti con il commissario Bondi - aveva già stabilito che gli esuberi fossero 7mila. Ogni amministrazione ha dovuto presentare la sua nuova pianta organica, definendo i propri esuberi. Ma se nelle funzioni centrali (ministeri ed enti non economici) i numeri sono precisi - per esempio all'Inps sono già stati definiti 2.400 lavoratori che potrebbero uscire da un giorno all'altro - manca quasi completamente la definizione delle piante organiche negli enti locali, che rappresentano il grosso della partita.

Ora è chiaro che la bomba lanciata da Cottarelli - che ha aumentato da 7mila a 85mila il numero degli esuberi - getta nel panico gran parte dei 3,2 milioni di lavoratori statali, sempre in costante calo a causa del turn over bloccato da oltre un decennio. La paura più grossa per loro è quella della mobilità. La norma - resa più restrittiva da Brunetta - è ancora molto poco utilizzata, ma prevede che un lavoratore sia messo a casa per due anni con l'80 per cento del trattamento base e poi licenziato. «Ma quasi tutti i dipendenti pubblici hanno una parte variabile nello stipendio che non sarebbe calcolata - precisa Chiaramonte - portando la retribuzione reale al 60% del netto».

Il vero nodo è dunque politico: «Renzi deve decidere se seguire il piano Cottarelli, e quindi fare cassa sugli statali, o seguire le indicazioni di Madia e Rughetti, utilizzando i prepensionamenti per far entrare i giovani nella pubblica amministazione, una via per noi molto più accettabile», commenta Chiaramonte. Lo strumento utilizzato poi cambia anche i conti per lo Stato: i prepensionamenti sarebbero coperti dall'Inps, la mobilità sarebbe a carico della amministrazioni. In entrambi i casi i problemi sarebbero di difficile soluzione: nel primo sono a rischio i conti Inps, nel secondo bisognerebbe sforare il Patto di stabilità interno.

LA SOLUZIONE DAMIANO

Chiarito il quadro è evidente dunque che servono ben altri strumenti. Prima fra tutte una profonda rivisitazione della riforma Fornero. Come da tempo chiede l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Non è possibile avere i prepensionamenti nel settore pubblico e gli esodati nel settore privato - attacca il presidente della commissione Lavoro della Camera - . Spero che su questo argomento i ministri competenti si coordino perché sennò si agisce in modo differenziato creando disegualianze tra i lavoratori». La soluzione potrebbe essere proprio la proposta Damiano: ridare flessibilità al sistema pensionistico, prevedendo che un lavoratore - pubblico o privato - possa decidere di andare in pensione prima dei 66 anni, in cambio di una penalizzazione dell'assegno del 2% ogni anno, a partire dai 62 anni.

...

111
i pre-pensionati dal Comune di Novara. Ma non ancora pagati

...

7 mila
gli esuberi previsti dalla prima Spending review Monti-Bondi

...

85 mila
gli esuberi di Cottarelli che darebbero 3 miliardi di risparmio

Se il voto francese taglia gli artigli ai falchi della Bce

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Dopo il voto di domenica scorsa il presidente di Bundesbank, Weidmann e altri teorici dell'austerità mostrano segni di cambiamento

Post hoc, ergo propter hoc? C'è da chiedersi se il mutamento, per quanto iniziale, di alcune posizioni dure e pure nella Bce sia conseguenza del voto amministrativo francese che ha premiato la destra estrema di Marine Le Pen con la conseguenza del rilancio dei timori sui populismi, sugli euroscetticismi e sui nazionalismi eurofobici. Sta di fatto che è sembrato quasi un morso di un uomo a un cane leggere che Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, falco riconosciuto, ha detto a un'agenzia – in una intervista iniziata prima del risultato elettorale francese, ma quando comunque si sapeva dell'avanzata del Fronte nazionale – che le misure non convenzionali di politica monetaria sono in gran parte un territorio inesplorato ma ciò non significa che un programma di *quantitative easing* sia fuori questione, che la Bce può acquistare titoli privati e pubblici a patto che la qualità del credito sia assicurata e che, se le prospettive d'inflazione restano al ribasso, potranno essere introdotti anche tassi negativi sui depositi che le banche commerciali detengono presso la Bce. Mai dalla bocca di Weidmann, di colui che fu l'unico a votare contro nel Consiglio direttivo della Bce che varò le operazioni di acquisto di titoli pubblici illimitate e condizionate, erano uscite affermazioni del genere. Va ricordato che le tesi di Weidmann furono fatte proprie dalla Corte costituzionale tedesca per avviare il giudizio sulla legittimità delle suddette operazioni e che il capo della Buba espresse ne del rigorismo teutonico, sentito dai giudici, argomentò contro tali possibili interventi. Poi gli alti magistrati hanno trasferito per competenza la questione alla Corte di giustizia europea. Anche il governatore della Banca centrale di Finlandia, Erkki Liikanen, non certo ascrivibile alla componente delle colombe, ha condiviso l'ipotesi dei tassi negativi In Italia, il governatore Ignazio Visco, pur affermando che non siamo in una situazione di deflazione, ha precisato che anche un periodo di troppo contenute variazioni dei prezzi può comportare conseguenze indesiderabili per cui il rischio che le aspettative di inflazione a lungo termine perdano il riferimento alla stabilità dei prezzi va contrastato con determinazione. Vi sono, ha soggiunto, segnali da non sottovalutare. Quanto a Mario Draghi, egli ha ripetuto in questi giorni che la Bce è pronta ad adottare misure decisive, se sarà necessario: la condizione introdotta con il " se" depotenzia, però, la perentorietà dell'affermazione. È possibile, tuttavia, che in queste settimane che precedono la riunione del 3 aprile sulla politica monetaria siano servite per aggregare le posizioni dei membri del Consiglio direttivo.

I parametri per adottare misure di ulteriore allentamento non sono per i banchieri centrali gli avvenimenti politici, ma questi costituiscono in ogni caso un contesto dal quale non si può fare astrazione, anche perché le esasperate posizioni anti-euro, alla lunga, possono avere impatti proprio sulla frammentazione dei mercati con danni per la moneta unica. Ma i punti di riferimento per un provvedimento sono visibili anche nel campo economico-finanziario: un'inflazione, nell'area allo 0,7%, lontanissima dal livello intorno, ma sotto il 2% – la distanza dal quale all'insù o all'ingiù rende necessario intervenire – sollecita una misura espansiva. La cassetta degli attrezzi della Bce è ben dotata. Si possono adottare misure alternative o abbinate tra di loro: abbassare i tassi ufficiali di riferimento; lanciare un'operazione sullo stile del *quantitative easing* americano, acquistando titoli, anche pubblici, non sul mercato primario; effettuare operazioni di *funding for lending*, come la Banca d'Inghilterra, rifinanziando le banche commerciali perché queste finanzino le imprese; applicare tassi negativi ai depositi costituiti presso la Bce; promuovere una operazione di rifinanziamento straordinario pluriennale. Lo scopo è quello di fare affluire il credito all'economia e concorrere alla crescita. Ma l'aspetto cruciale, e connesso al mandato della Bce, è dato dal fatto che con una o più misure, si contribuisce a riattivare appieno l'efficacia della politica monetaria. Pur non essendo materia della Banca centrale, bensì dei governi, una riflessione sul cambio dell'euro sarà necessaria. Insomma, se anche i falchi si convertono e se, per rimanere nella zoologia, non siamo in presenza di un machiavelliano mutare del "lione" in "golpe", allora nel prossimo Direttivo dovremmo avere una controprova.È sperabile, nell'interesse dell'economia e, ancor prima, dell'Europa.

LA CRISI ITALIANA



Il comico Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

Europee, eletti M5S chi va fuori linea paga 250mila euro

- **Grillo e Casaleggio:** una penale ai dissidenti che non si dimettono
- **I leader** sceglieranno assistenti a Strasburgo

MICHELE DI SALVO
@micheledisalvo

E ora arriva il «codice di comportamento per i candidati del MoVimento 5 Stelle alle elezioni europee e per gli eletti al Parlamento europeo». Prevede una clausola penale di 250 mila euro di dissidenza: l'eurodeputato sfiduciato dagli attivisti o si dimette o paga. E pazienza se il vincolo di mandato in Italia è incostituzionale, così come nessuno può imporre ad un rappresentante eletto, con tanto di preferenze nominale, di obbedire ad altri che non sia la sua coscienza, principio teso a mantenere i parlamentari liberi da ricatti e indipendenti. Ma non solo.

C'è un altro principio che traspare leggendo più passaggi insieme del «codice»: «Lo strumento ufficiale per la divulgazione delle informazioni e la partecipazione dei cittadini è il sito http://www.beppegrillo.it. Per garantire il coordinamento della comunicazione, i deputati del Parlamento europeo del MoVimento 5 Stelle a maggioranza assoluta degli eletti dovranno designare un portavoce, con cadenza trimestrale, nel rispetto del principio di rotazione. I deputati non potranno nominare i propri familiari fra gli assistenti retribuiti direttamente dal Parlamento europeo e da altri organismi. Ogni deputato si impegna a prescegliere e designare due dei predetti assistenti di propria competenza fra i soggetti indicati come componenti del gruppo di comunicazione M5S da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Verrà costituito un gruppo di comunicazione, composto di due assistenti per ciascun deputato, al fine di garantire una gestione coordinata della comunicazione dell'attività parlamentare dei deputati del M5S. Il gruppo di comunicazione avrà un coordinatore con il compito di relazionarsi con il sito nazionale del M5S ed il blog di Beppe Grillo. La consistenza del gruppo di comunicazione, in termini di organizzazione, strumenti, scelta dei membri e del coordinatore, sarà definita da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. I deputati del M5S dovranno provvedere alle spese di funzionamento del gruppo di comunicazione: i) costituendo un fondo dedicato; ii) devolvendo al medesimo i rimborsi ed i finanziamenti ad essi spettanti eventualmente erogati dall'Ufficio di Presidenza; iii) mettendo a disposizione del gruppo di comunicazione gli uffici e le attrezzature dei quali saranno dotati, ove adeguati ed utilizzabili; iv) concorrendo personalmente con il versamento di un contributo, di ammontare di 1.000 mensili».

La prima notizia è che Beppe Grillo, che sapevamo essere proprietario del simbolo e presidente eletto da nessuno dell'associazione Movimento5 Stelle, oggi è autopromosso a «capo politico».

Quello che traspare, però leggendo questo testo nelle sue parti relative alla comunicazione, è un regolamento che mira al controllo totale degli eletti. Una appropriazione diretta da parte di Grillo e Casaleggio finanche degli «strumenti messi a disposizione dal Parlamento per l'attività parlamentare», gli uffici, i fondi spese. Finanche una lista di persone compilata da Grillo e all'interno della sola lista la possibilità di scegliere i propri collaboratori personali, pagati dall'europarlamento. Grillo e Casaleggio sceglieranno i dipendenti del «gruppo comunicazione», le cui spese e stipendi saranno a carico dei parlamentari, così come i termini di organizzazione, strumenti, scelta dei membri e del coordinatore.

Quella che invieranno a Bruxelles gli elettori del Movimento 5 Stelle, in buona sostanza, sarà una pattuglia di meri esecutori acritici, svuotati di ogni libertà, controllati a vista, che daranno posti di lavoro pagati da noi a persone non elette da nessuno e semplicemente indicate da Grillo e Casaleggio.

Qualcuno potrà rispondere con una facile superficialità che «si deve impedire il trasformismo», ma qui siamo decisamente ben oltre, perchè da un lato il contrattino con la penale come il «recall» sono decisamente illegali, e anche un eventuale contratto privato sarebbe facilmente impugnato come illegittimo, dall'altro la invasività totale dei due leader appare finalmente per ciò che è: vera e propria interpretazione proprietaria indiscutibile dell'intero Movimento. Un codice, quello appena pubblicato, che mette una pietra tombale anche sul velleitario vessillo sbandierato della «democrazia diretta».

...

L'ex comico adesso si autopromuove «capo politico» del Movimento

Napolitano: «Basta tagli immotivati»

- **Il Capo** dello Stato: «Sulla spending review intervenire con capacità selettiva»
- **Renzi:** «Condivido totalmente»
- **Vendola:** «Giusto, basta colpi al welfare Si cancellino gli F35»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Mentre si accende il dibattito su quanto sarà necessario tagliare e chi bisognerà chiamare a maggiori sacrifici rispetto ad altri per contribuire a condurre il Paese fuori dalla crisi in nome di una maggiore equità, sono risuonate di stringente attualità le parole che il presidente della Repubblica ha pronunciato nel corso della sua visita all'Ansa, un'azienda leader nel settore dell'informazione che pure ha dovuto fare i conti con una pesante ristrutturazione ma che ieri ha presentato in anteprima a Napolitano il suo nuovo portale.

CRITICHE E MONITI

Le parole del Capo dello Stato sono state avvertite come una forte critica al passato, ma anche come un monito per il futuro, proprio sul tema dei tagli alla spesa pubblica che tanto fanno discutere e che non sono più rinviabili. Gli interessi degli uni contrapposti agli altri ad un certo punto dovranno essere incanalati nella strada dell'interesse di tutti. «Ritengo - ha detto il presidente - che ci sia una grossissima questione: il passaggio da tagli che abbiamo conosciuto assolutamente immotivati ad altri ragionati in base a un nuovo ordine di priorità». Insomma «la spending review dovrebbe intervenire con capacità selettiva il che, però, presuppone discorsi che assai poco vengono fatti», tanto meno facendo la valutazione di «quali sono le presenze realmente essenziali per l'interesse nazionale». Affermazioni su cui è arrivato l'immediata sintonia del premier Matteo Renzi che ha subito affermato che il principio dei tagli mirati «è sacrosanto e lo condivido totalmente». Il che lascia immaginare che proprio questa sarà la strada su cui il governo procederà dato che lo stesso premier ha ad ogni occasione ricordato che è a lui e al suo esecutivo che toccherà fare le scelte politiche, portando a compimento il lavoro fatto dal commissario alla revisione della spesa.

«Vi confesso - ha aggiunto il presidente - che nonostante lo sforzo di Cottarelli aspetto che venga il tempo delle scelte effettive rispetto alla massa di dati finora raccolti». Scelte che, si è augurato Napolitano, avvengano in una logica diversa da quella di un passato in cui «ci sono stati tagli assolutamente immotivati, cioè tagli e basta» decisi «sulla base di percentuali e di parametri, indipendentemente da quello che c'era dietro ai numeri».

I tagli lineari non sono dunque in passato piaciuti al Colle anche se non va dimenticato che «la questione è grossa poiché in ogni segmento della spesa pubblica si ritrovano interessi fondamentali, particolari e generali». È «un coacervo su cui la spending dovrebbe intervenire con una straordinaria capacità selettiva» riuscendo ad individuare quali sono le priorità e quali non lo sono. Senza rinunciare all'impegno di affondare il bisturi in quelle che sono diventate posizioni «quasi di rendita» da parte di tanti che «usufruiscono del finanziamento pubblico».

NECESSARIO FARE PRESTO

Bisogna tagliare. È una necessità inderogabile. Bisogna tagliare presto. Bisogna farlo al meglio. Per riuscire in questi intenti c'è la necessità di «una discussione seria» che arrivi a rapidi risultati perché per «guardare più lontano» è necessario sapere quanto e come si riuscirà a risparmiare già dal prossimo anno.

Gli echi alle parole del presidente non si sono fatti attendere. Subito dopo le parole del premier, il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Maurizio Lupi, si è detto d'accordo sulla necessità di ridurre la spesa pubblica con una politica selettiva e non ricorrendo ai tagli lineari. Il ministro ha incontrato l'altro giorno, su questo tema, il presidente del Consiglio e il sottosegretario alla Presidenza, Domenico Delrio. «L'obiettivo - ha spiegato Lupi - è di ridurre la spesa pubblica utilizzando il lavoro svolto da Cottarelli». Poi, ha aggiunto, ogni ministero deciderà come e dove tagliare.

«Credo che abbia fatto molto bene il Presidente della Repubblica ad alzare la propria voce autorevole sul tema della spending review e sul tema dei tagli lineari e della loro ricaduta drammatica sui diritti dei cittadini», ha detto Nichi Vendola. «Oggi abbiamo il diritto di rivendicare la necessità di tagliare tutti gli sprechi, opacità, corruzione, ma di non veder più tagliare neppure un euro a tutto ciò che è il sistema della protezione sociale» anche se «a noi piacerebbe vedere ridotte considerevolmente le spese militari, tagliati gli F35, ma non togliere più un euro al diritto alla salute degli italiani». Un apprezzamento alle parole di Napolitano è arrivato da un fronte tradizionalmente critico, quello della Lega. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia ha condiviso «il richiamo arrivato dal presidente della Repubblica e lo ringrazio per aver fatto sentire la sua autorevole voce al fine di evitare ciò che temiamo e segnaliamo da tempo: il rischio che nell'attuare la spending review si effettuino tagli immotivati e senza capacità selettiva».

FORZA ITALIA

Berlusconi, festa triste per il ventennale A Palazzo con Fitto...

Sarà per togliere la ribalta a Renzi con Obama, o per risolvere i problemi nel partito celebrando sottotono il ventennale della prima vittoria di Forza Italia, ma Silvio Berlusconi ha anticipato a oggi alle 16 la prima riunione dell'ufficio di presidenza che, fresco di nomina, ha suscitato molti scontenti.

L'ex premier è preoccupato dai sondaggi (Fi rischia di finire terza) e dalla decisione sulla sua condanna, il 10 aprile: «Ma vi pare che non ho il diritto di votare?», si è sfogato con i suoi. Oggi potrebbe essere derogato Raffele Fitto: sì alla sua candidatura alle Europee, dimettendosi dalla Camera dopo essere stato eletto.

Voto di scambio, rinvio tattico Il premier: «Sì in tempi radipi»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Rinviato alla settimana prossima alla Camera l'esame del disegno di legge contro il voto di scambio mafioso. Una scelta voluta dal Pd per procedere con i tempi contingentati e arrivare al voto finale ai primi di aprile, superando l'ostruzionismo di Forza Italia, con mille emendamenti e 61 iscritti a parlare.

Un rinvio quasi tecnico, insomma, mentre sono state bocciate, a scrutinio segreto, le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Renato Brunetta, capogruppo di Fi: 92 sì, 379 no e 9 astenuti (del Nuovo Centrodestra); l'M5S avrebbe voluto continuare anche ieri, ma il rischio era un blocco del Parlamento. Lo stesso presidente del Consiglio, proprio parlando in Calabria, ha assicurato: «Sul voto di scambio il Parlamento sta lavorando per trovare una formula migliore», ha detto Renzi, garantendo che «l'impegno della maggioranza è che sarà approvata una legge il più velocemente possibile». Il premier lancia quasi un monito a Fi ma anche agli alleati: «Sarà un valore condiviso quando i partiti di maggioranza, ma anche di opposizione, saranno in grado di non utilizzare questi temi come temi di scontro, ma di condivisione. Credo che ci arriveremo».

Eppure lo stesso Brunetta ieri cantava vittoria per il rinvio di una settimana del ddl, già approvato al Senato, che modifica l'articolo 416-ter del codice penale. «Che si vantino per avere provocato il rinvio su un provvedimento che va contro la mafia non mi pare edificante, per Forza Italia», commenta Ettore Rosato, deputato Pd che ieri ha proposto il rinvio approvato con 152 voti di scarto. Perché, secondo «l'arcaico regolamento» della Camera, spiega, «l'esame di un disegno di legge non può avere i tempi contingentati nel primo mese, mentre, dopo essere stato incardinato, i tempi si stringono e i gruppi hanno in totale sette ore di dibattito a disposizione», evitando anche l'ostruzionismo annunciato dalla Lega sulla custodia cautelare. Ma con più tempo sarà possibile modificare il testo sul quale anche nella maggioranza, da Scelta Civica e Nuovo centrodestra, ci sono alcuni «scetticismi». In questo caso però dovrebbe tornare al Senato con il rischio, avverte Verini del Pd, che finisca «su un binario morto», mentre dovrebbe dare risposta agli appelli «di Libera, del Gruppo Abele e dei 100mila di Latina».

«Con il voto di oggi è stato respinto il tentativo di Fi di affossare la riforma del 416 ter», ha detto Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, e con il rinvio si avrà «certezza sull'iter di approvazione in aula» prima delle elezioni. Un passaggio importante: «La politica deve dare un segnale forte, di netto rifiuto di ogni forma di sostegno da parte della criminalità organizzata». Fava, di Sel, si augura di poter incassare una legge «auspicata dal pool antimafia di Palermo nel 1992 e mai approvata dalle Camere».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
FOTO LAPRESSE

«Via i rimborsi, indennità ridotte E cambiamo il ruolo delle Regioni»

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

L'INTERVISTA

Sergio Chiamparino

Sul lavoro: «Credo che la scelta da fare sia quella del contratto unico, con un percorso che va verso il contratto a tempo indeterminato per tutti»



Chiamati a costruire sulle macerie di un consiglio regionale nato da elezioni irregolari, squassato - come altri - dallo scandalo dei rimborsi elettorali. Una strada apparentemente in discesa per Sergio Chiamparino, ex sindaco di Torino, oggi candidato alla presidenza della Regione Piemonte. Ma non priva di difficoltà anche per un fondista come lui, abituato alle maratone imposte dalla politica oltre che a quelle su strada. Perché se è vero che ci sono una Lega terremotata dai massicci acquisti di mutande verdi coi soldi dei contribuenti e, in generale, un centrodestra privo di una guida credibile, esistono anche venti di tempesta che percorrono l'Europa, premiando sogni secessionisti e destra estrema. Più semplice affrontare il primo punto, «con un accordo bipartisan che metta fine a rimborsi elettorali e riduca le indennità», spiega Chiamparino. Decisamente più complesso ricostruire un clima di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, tra la gente e l'Europa.

C'è chi dice che non basterà eliminare sprechi e abusi, ma occorrerà ripensare definitivamente il ruolo delle Regioni.

«Io credo che occorrerà subito partire da un ripensamento generale sui costi della politica, eliminando i rimborsi e riducendo le indennità. Poi, certo, bisognerà ridisegnare anche i compiti delle Regioni, perché c'è una notevole confusione di attribuzioni tra Stato centrale, le Regioni stesse e i Comuni. Credo che per le seconde sia giusto magari diminuire le attribuzioni e puntare di più sulla loro missione originaria, che è quella della programmazione, valorizzandone il ruolo di cerniera con l'Europa».

Una riflessione importante, ma forse come altre un po' in ritardo alla luce di risultati che premiano la destra lepenista e le spinte centrifughe più radicali.

«Non credo che la questione riguardi tanto il ruolo delle Regioni, ma quello della politica. Sono convinto che nella migliore delle interpretazioni ci sia stata una specie di obnubilamento generale. Credo si possa dire che la politica non ha saputo usare il mercato e ne è stata usata».

Forse una fiducia eccessiva nelle capacità di autocorreggersi del mercato ha tratto in inganno in particolare la sinistra.

«Sì, anche se governi di sinistra come quello di Blair in Inghilterra e Schröder in Germania sono riusciti a ridisegnare il welfare e quindi hanno ottenuto effetti mitiganti rispetto all'azione dell'economia»

È sufficiente? Così sembra di parlare di semplice riduzione del danno.

«Esatto, riduzione del danno. Del resto, se come Blair si deve governare così vicino al cuore pulsante del capitalismo finanziario è con questo che bisogna fare i conti: non con la realtà come si vorrebbe che fosse, ma con la realtà, punto e basta»

Cosa pensa del jobs act proposto da Renzi? Non crede che il prolungamento del ricorso a contratti a termine senza l'obbligo di motivarli possa ottenere effetti opposti a quelli auspicati?

«Io credo che la scelta da fare sia quella del contratto unico, con un periodo di prova più lungo di quello attuale e, in generale, con un percorso che va verso il contratto a tempo indeterminato per tutti. Ma mi lasci dire però che in questi giorni ho assistito a levate di scudi molto limitate sull'argomento. Sto girando il Piemonte in lungo e in largo e non ho trovato una persona che mi abbia parlato del jobs act. Credo che abbia ragione Renzi: non bisogna confondere la gente con le rappresentanze intermedie».

Ammetterà però che è difficile pensare alla gente senza corpi intermedi attraverso i quali sia possibile intervenire sulle istituzioni.

«Questo è un problema che riguarda le rappresentanze intermedie. Sono loro che devono radicarsi maggiormente tra i cittadini»

È vero che il centrosinistra in Piemonte ha un candidato forte, ma il discorso delle primarie non è stato archiviato un po' troppo in fretta?

«Le primarie si fanno se c'è da scegliere un candidato tra più candidati. E anche su questo insisto: io qualche elettore di Sel l'avrò anche incrociato, ma nessuno mi ha interpellato o ha sollevato critiche su questo argomento»

Dovrà fare i conti con chi sostiene che ha usato una fondazione come trampolino per tornare alla politica.

«Questo è un argomento che ogni tanto tira fuori Grillo. Io non posso che ripetere quanto ho già detto. In primo luogo mi sono dimesso "al buio", quando non c'erano ancora le sentenze (quindi non si sapeva ancora se e quando ci sarebbero state le elezioni, *ndr*). Poi sfido chiunque a trovare un solo atto che io abbia adottato per ragioni politiche. Queste sono le polemiche di chi non ha argomenti. Come l'altra che ogni tanto salta fuori»

Quale?

«Quella sui debiti del Comune di Torino»

Le riconoscono di aver realizzato opere importanti, ma l'accusano di aver lasciato un "buco" importante nel bilancio.

«Noi abbiamo semplicemente risparmiato sulla spesa corrente. Da questo punto di vista, Torino ha esattamente la metà del fabbisogno di città come Roma e Napoli. È vero che il debito è aumentato, ma dietro ogni euro speso c'è stato un ritorno in termini di metrò, musei aperti...Sarebbe bene che qualcuno a sinistra la smettesse di agitare questa storia. Quello che loro chiedono, per esempio per il Patto di stabilità, è esattamente quello che noi abbiamo fatto. E sbagliano anche sull'Alta velocità ».

In che senso?

«È assurdo battersi contro l'unica opera che dà un po' di lavoro. Se è importante collegare Milano a Bari e Napoli e forse anche oltre, ancora più importante è andare verso l'Europa».

La partita del premier contro astensionismo e 5 Stelle

IL PUNTO

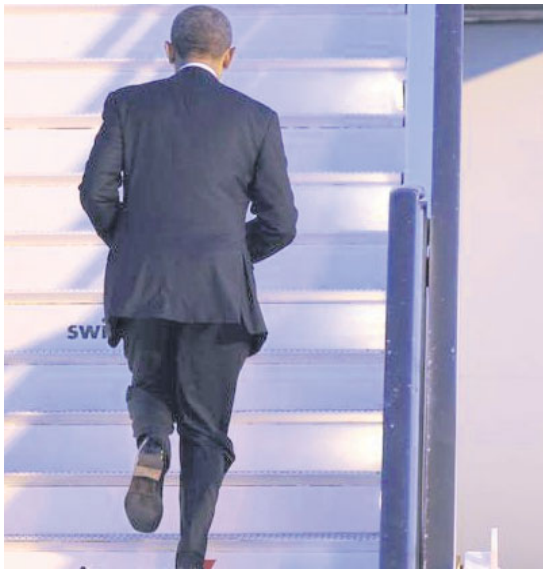
NINNI ANDRIOLO

LO SCONTRO CHE DILANIA FORZA ITALIA METTE RENZI NELLE CONDIZIONI DI GIOCARE LA PARTITA DELLE EUROPEE COME UN REFERENDUM TRA LUI E GRILLO, per contendere al leader M5S il campo vasto della rabbia e del malcontento. Non è detto che l'ulteriore scommessa del premier riesca a frenare la spinta all'astensionismo e al voto di protesta. E lo stesso Renzi è stato indotto alla cautela dal voto francese e ha messo in chiaro che i risultati delle europee non costituiranno un test su di lui e sul governo. Quello che prevale, tuttavia, è l'ottimismo, e il disegno di battere su tasti sensibili per la gente comune che vive come un affronto i privilegi «dei politici», i super stipendi dei manager, ecc. Perfino gli emolumenti dei presidenti di Provincia che resteranno in carica per l'ordinaria amministrazione fino al 31 dicembre, esercitando l'incarico «a titolo gratuito». Di fronte alle preoccupazione di chi, anche dentro il gruppo Pd al Senato, temeva l'apertura di nuovi fronti dentro una maggioranza pervasa già da molti mal di pancia - dopo che le pregiudiziali di costituzionalità del M5S erano state bocciate con appena 4 voti di scarto - i ministri Del Rio e Boschi hanno insistito molto sulla gratuità dell'impegno dei presidenti delle Province. E sulla necessità di «gesti forti» per togliere armi alla propaganda di Grillo. Come il fondatore del M5S, per fare politica Renzi si rivolge direttamente alla sua platea utilizzando Twitter e la rete. Ma il premier si propone come leader politico che prospetta soluzioni, mettendo in evidenza così l'inconcludente isolamento della protesta dei grillini. Le europee come referendum tra chi si impegna a fare e chi si propone di disfare, quindi. Un gioco a due se Berlusconi rimarrà fuori dal campo e non sarà in grado di mantenere la presa sul suo elettorato. Bisognerà attendere la decisione dei giudici sull'affidamento ai servizi sociali o sulla detenzione ai domiciliari del Cavaliere. L'udienza è fissata il 10 aprile, ma il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha 5 giorni di tempo per emettere il provvedimento. Se i giudici gli consentiranno margini per giocare un ruolo in campagna elettorale, il leader di Forza Italia cercherà di contenere le perdite, altrimenti per lui e per i suoi la partita si farà dura. Tra i renziani, in ogni caso, molti ipotizzano uno «squagliamento» di FI. Il Nuovo centrodestra, tra l'altro, rimanda al mittente le aperture di Berlusconi ad Alfano e dà per assodato il passaggio di deputati e senatori azzurri nelle proprie file. Un possibile consolidamento della maggioranza, in particolare al Senato, quindi? Per gli alfaniani tutto ciò rappresenterebbe la ripresa del processo di aggregazione sul quale contavano dopo la rottura con il Pdl. In questi giorni, tra l'altro, i numeri risicati su cui può contare la maggioranza a Palazzo Madama sono apparsi evidenti. Le fibrillazioni dell'alleanza avrebbero potuto rallentare la riforma delle Province che dovrà essere approvata definitivamente entro il 7 aprile a Montecitorio e questo ha spinto il governo a porre ieri la questione di fiducia al Senato. I «Sì» sono stati 160 i «No» 133. Il 24 febbraio, in occasione dell'ultimo voto di fiducia, Renzi aveva ottenuto 169 voti favorevoli e 139 contrari.

«Il superamento delle Province porterà un risparmio di oltre 150 milioni di euro e il taglio di oltre 3000 indennità», spiega il senatore Pd Francesco Russo, relatore del provvedimento. In campagna elettorale Renzi potrà giocare davanti agli elettori «delusi e arrabbiati» su cui punta Grillo anche la carta della riduzione dei costi delle province. Ma la «strategia del "+1"» del premier, come la definiscono i suoi collaboratori, non si ferma qui e punta a incassare la riforma del Senato, quella del Titolo V della Costituzione e la legge elettorale anche a Palazzo Madama. Questo mentre viene buttata nella mischia anche la suggestione del rafforzamento dei poteri del premier, un tema caro a Berlusconi. Difficile, però, che nell'agenda delle riforme costituzionali venga inserito anche questo obiettivo. Il premier ha fretta, ma sa che non può strappare più di tanto. Gli stessi parlamentari democratici chiedono di non essere tacciati di «conservatorismo» solo perché chiedono «di esaminare seriamente le riforme» senza ridursi a votare «sì» senza fiatare E anche in vista delle Europee, tra l'altro, Renzi vuole giocare al centro dell'attacco sfruttando la popolarità della sua leadership. Ma punta ad avere in campo tutta la squadra, e quindi un Partito democratico unito.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE USA

Obama all'Europa: la libertà non è gratis



● **Il presidente** promette il gas Usa per contenere la dipendenza Ue da Mosca e critica i tagli alla Difesa Nato
● **L'appello:** «Non si cambiano i confini con la forza, uniti contro la prepotenza russa»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

«Il mondo è più sicuro quando Ue e Usa vanno mano nella mano». Gli Stati Uniti sono pronti a esportare il loro gas in Europa per ridurre la dipendenza dalla Russia e sono pronti a onorare il patto di difesa collettiva della Nato. I Paesi europei però devono smettere i tagliare i bilanci per la difesa perché «la libertà non è gratis». È questo il succo del messaggio lanciato dal presidente americano Barack Obama dopo aver incontrato a Bruxelles i vertici comunitari e dell'Alleanza atlantica. Per il presidente meno europeo, e più rivolto all'Asia, della storia degli Stati Uniti si trattava della prima visita alla sede dell'Unione europea dalla sua elezione alla Casa Bianca nel 2008.

Solo pochi mesi fa le relazioni Usa-Ue avevano registrato uno dei punti più bassi a causa dello scandalo delle intercettazioni dei servizi segreti americani a danno dei leader europei. La crisi ucraina però sembra aver riportato indietro l'orologio della storia a prima della caduta del muro di Berlino. Sulla questione ucraina «Stati Uniti e Europa sono uniti», ha sottolineato Obama, «siamo uniti nel sostegno all'Ucraina» e «siamo uniti nel nostro impegno per la sicurezza dell' Europa. Siamo uniti nella nostra determinazione a isolare la Russia e a imporre dei costi per le azioni russe». Perché «non si cambiano le frontiere con la forza, il diritto internazionale conta».

Per ritrovare questa unità nelle settimane scorse il presidente americano ha dovuto telefonare personalmente ai singoli leader del Vecchio Continente. Il viaggio in Europa di questa settimana quindi è servito a completare il lavoro. Obama è stato all'Aja lunedì. È arrivato martedì sera a Bruxelles ed è partito ieri sera per Roma. L'arrivo nella capitale belga è stato accompagnato da misure di sicurezza senza precedenti e dalle immancabili polemiche sui costi, più di 10 milioni di euro a carico dei contribuenti belgi secondo il britannico *The Guardian*.

...

«Una volta in vigore l'accordo commerciale sarà più facile esportare energia»

Insieme all'inquilino della Casa Bianca sono arrivate 900 persone di entourage, 45 veicoli e tre aerei cargo. I 27 piani di uno degli hotel più lussuosi di Bruxelles sono stati sgombrati per far posto ad Obama e al suo seguito. Dopo una visita al cimitero militare belga di Waregem, per commemorare i caduti della prima guerra mondiale, Obama ha incontrato a pranzo il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Al centro dei colloqui è stata la Russia, la questione energetica, a cui si pensa di dedicare a breve una riunione dei ministri del G7, ma anche il Transatlantic Trade Investment Partnership (Ttip), l'accordo di libero scambio tra Usa e Ue. «Una volta che abbiamo l'accordo commerciale in vigore - ha detto Obama - sarà molto più facile concedere licenze all'esportazione per i progetti di gas naturale liquefatto destinato all'Europa, cosa che è ovviamente rilevante nel clima geopolitico di oggi».

LIBERO SCAMBIO

In caso di un'escalation di sanzioni economiche contro Mosca infatti molti Paesi europei dovranno trovare rapidamente un'alternativa alle importazioni di gas e petrolio russo. L'impatto delle sanzioni però, ha ammesso il presidente americano, si sentirà «sull'economia globale». L'Europa deve diversificare le sue fonti energetiche, ha esortato Obama, assicurando anche che l'accordo commerciale Ue-Usa non indebolirà la legislazione sulla protezione dei consumatori e sull'ambiente. «Ho lottato per tutta la mia carriera politica» per questi temi, ha detto. Il Ttip è importante, ha spiegato Barroso, «non solo per le dimensioni enormi di questo accordo, ma perché sarà un accordo tra eguali. Non solo le nostre economie sono eguali in grandezza, ma le nostre società sono eguali nei valori».

Obama, che ha concluso la sua visita con l'incontro con il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, non ha mancato di strigliare i Paesi europei per i tagli alle spese militari. «Se abbiamo una difesa collettiva, significa che tutti devono contribuire - ha ricordato il presidente americano - e io ho avuto qualche preoccupazione per il ridotto livello di spesa per la difesa tra alcuni dei nostri partner nella Nato». Obama ha detto di capire che nel corso di una crisi economica molti Paesi pensano a risanare i conti, «ma la situazione in Ucraina ci ricorda che la libertà non è gratis», ha concluso. Ora toccherà al premier Matteo Renzi spiegare le ragioni del taglio dei fondi per l'acquisto di aerei F35.





Obama in partenza da Bruxelles: tour dedicato alla crisi con la Russia di Putin FOTO DI LAURENT DUBRULE/REUTERS

Barack oggi a Roma Anche spine tra le rose

● **I dossier** caldi, acquisto degli F-35 e questione energetica ● **L'atteso** appuntamento con Papa Bergoglio, poi la visita al Quirinale e l'incontro con Renzi ● **L'Italia** evocherà il caso dei marò

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

I messaggi che più contano precedono l'arrivo dell'Air Force One. Primo messaggio: «La libertà ha un costo». Secondo messaggio: «L'accordo di libero commercio con l'Unione europea favorirà l'export del gas americano». Così Barack Obama da Bruxelles. Parla all'Europa, l'inquilino della Casa Bianca, ma quei messaggi possono essere tradotti in italiano, dando conto di una visita di Obama a Roma che non sarà solo rose ma anche spine per l'alleato italiano e il giovane primo ministro. Prima traduzione: la libertà ha un costo, significa per l'Italia, che Washington non vede di buon occhio, per usare un eufemismo, la parziale retromarcia innestata da Matteo Renzi e dalla ministra della Difesa, Roberta Pinotti sui caccia F35.

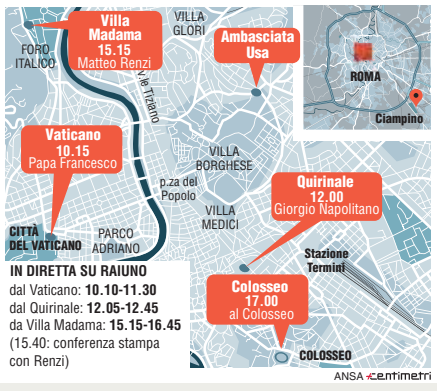
DOSSIER CALDI

Il governo vuole dimezzare l'ordine (da 90 a 45) per ricavare fondi da destinare al taglio Irpef. Ma c'è un problema: gli F35 sono dell'americana Lockheed. Non meno «spinoso» è il dossier gas. L'amministrazione Obama non aveva mai mascherato il suo disappunto per il «patto del gas» tra l'allora premer Silvio Berlusconi e l'«amico Vladimir» Putin, lo «zar» del Cremlino. Sull'onda della crisi ucraina, il presidente Usa si fa «piazzista» energetico. «Gli Usa - dice Obama a Bruxelles - hanno già autorizzato l'esportazione verso l'Europa di gas naturale Usa». Con questa mossa gli Stati Uniti mettono sul piatto il loro gas di scisto per sganciare il Vecchio Continente dal ricatto energetico del Cremlino. E tra i Paesi europei più dipendenti dal gas di Putin c'è proprio l'Italia.

La simpatia di Obama per il più giovane primo ministro nella storia dell'Italia repubblicana è fuori discussione, ed emergerà chiaramente, dice una fonte diplomatica statunitense a Roma, nella conferenza stampa a Villa Madama successiva al vertice tra l'inquilino della Casa Bianca e quello di Palazzo Chigi. Ma l'esperienza conta, e tanto, per Obama, così come la continuità istituzionale. Ecco allora il significato, tutto politico, dell'incontro che il presidente Usa avrà con il «Grande vecchio» del Quirinale. Obama e Napolitano avranno un faccia a faccia della durata di sessanta minuti. Quello che lega da tempo il presidente Usa al Capo dello Stato italiano è più di una grande stima personale. Per l'inquilino della Casa Bianca il presidente della Repubblica è il «garante» del rapporto forte che lega Washington a Roma, anche perché, rimarcano ancora le fonti diplomatiche, l'elemento di stabilità. Oltre che di acclarata competenza su temi cruciali come quelli legati alla politica estera e di difesa.

L'incontro al Quirinale farà seguito a quello, attesissimo, che vedrà di fronte un leader del Nord America e un capo della chiesa che viene dal Sud America: Barack Obama e Papa Bergoglio. Il numero uno della prima potenza al mondo e il numero uno di una forza religiosa senza confini. Due leader «globali» diventati emblemi del nostro tempo.

La conclusione ufficiale dell'intenso giovedì romano di Obama, sarà l'incontro con Renzi. Del giovane premier italiano, il presidente Usa apprezza la «velocità» decisionale, il coraggio con cui ha posto la necessità di un cambio di passo delle poltiche economiche dell'Europa, dall'austerità alla crescita. Al neo premier, il presidente Usa ribadirà l'apprezzamento, già manifestato al suo predecessore, Enrico Letta, del ruolo attivo che l'Italia ha avuto in Afghanistan e che continua ad avere nel Mediterraneo, in particolare per ciò che concerne la difficile stabilizzazione della Libia. Tra i temi caldi che saranno affrontati nel bilaterale di Villa Madama, e anche nell'incontro al Quirinale, dovrebbe esserci anche il «caso Marò». Ne è certo Staffan de Mistura, commissario straordinario del governo per la questione dei marò, in audizione ieri di fronte alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato. «Gli americani - ha detto de Mistura - sono consapevoli di quanto la questione sia importante per noi». «Non posso prevedere i contenuti di un colloquio», spiega de Mistura, «ma sarei molto sorpreso» se il caso marò non venisse sollevato nel corso degli incontri di Obama, prima con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, poi con il premier Renzi. «Perchè la priorità - ha aggiunto - è la dignità dei nostri militari e la difesa dell'immunità funzionale di militari che erano impegnati in una missione di pace».



LA VISITA

Capitale blindata E in centro spuntano manifesti pro-Putin

Roma blindata per la visita di Barack Obama, scortato da 26 auto e otto moto. Massima sicurezza, ma c'è da augurarsi che gli 007 al suo fianco siano più morigerati dei tre che si sono fatti rispedire a casa durante la tappa olandese del tour presidenziale: erano ubriachi persi.

Per i romani una giornata da brivido per muoversi in centro. Obama sarà in Vaticano, poi al Quirinale e a Villa Madama, prevista anche una tappa da turista al Colosseo. E mentre sfreccia il corteo presidenziale Obama avrà forse modo di intravedere i manifesti pro-Putin apparsi in queste ore le centro della capitale firmati da sigle dell'estrema destra.

Che stupidaggine le sanzioni, parola di Helmut Schmidt

IL CASO

PAOLO SOLDINI

L'ex cancelliere spara a zero sull'esclusione della Russia dal G8 e definisce «comprensibile» la condotta del Cremlino Elogio della prudenza di Angela Merkel

L'atteggiamento di Putin è «abbastanza comprensibile» mentre le sanzioni degli occidentali contro la Russia «sono una stupidaggine». Helmut Schmidt ama parlare chiaro e dall'alto dei suoi novantacinque anni non si fa scrupoli di diplomazia. Così, In un articolo sulla *Zeit*, il settimanale di cui è editore, ha deciso di smontare gli argomenti di chi vorrebbe isolare Mosca e intanto minaccia un'ulteriore escalation dopo l'annessione della Crimea.

L'ex cancelliere, che gode in patria di una forte popolarità e di indiscusso prestigio, usa argomenti forti e chiaramente fuori dal coro di quelli consueti negli Usa, nella Nato e in gran parte dell'Europa. Ma forse non è così in controtendenza rispetto all'opinione pubblica del suo Paese, visto che secondo un sondaggio reso noto ieri circa tre quarti dei tedeschi sarebbero contrari alle sanzioni contro la Federazione russa. E il suo pensiero coincide con quello di un altro famoso e rispettato ex della politica tedesca come Helmut Kohl. Nonché con altri esponenti, non tedeschi, della generazione che fu protagonista della scena internazionale come Michael Gorbaciov e Henry Kissinger. Va detto inoltre che nel quadro del complessivo giudizio critico sulla politica dell'Occidente nel dopo Crimea, la presa di posizione di Schimdt contro l'esclusione della Russia dal G8 pare in una qualche misura trovare qualche rispondenza nell'orientamento del governo di Berlino, il quale sull'opportunità di «cacciare» Mosca dal gruppo dei Paesi più industrializzati ha avuto percepibili dubbi e ora, a cose fatte, tende a relativizzarne il significato. Questa prudenza è piaciuta a Schmidt, il quale ha parole di apprezzamento per la cancelliera attuale. Dato significativo perché per Frau Merkel non ha mai avuto particolari simpatie e non le ha mai risparmiato critiche, anche molto aspre.

Nell'articolo, ripreso da tutti i giornali e dalle tv, Schmidt fa un esplicito invito a non proseguire sulla strada delle sanzionio. Ulteriori misure economiche «mancherebbero il loro obiettivo». Al di là del loro valore simbolico finirebbero per «punire gli occidentali proprio quanto i russi». L'ex cancelliere giudica soprattutto sbagliata la decisione di interrompere la collaborazione con la Russia nel quadro del G8. In questo momento, invece, la cosa «ideale» da fare sarebbe proprio avere un luogo dove sedersi insieme per discutere. Ciò favorirebbe la pace «molto meglio che le minacce di sanzioni». D'altra parte il G8, continua Schmidt, non è importante quanto il G20, dal quale «finora nessuno» ha pensato di «far fuori i russi». Anche per merito, fa capire l'autore, della cancelliera Merkel.

DELEGA A BERLINO?

In ogni caso, ritiene Schmidt, bisogna abbassare i toni. La situazione in Ucraina «è pericolosa perché l'Occidente è terribilmente eccitato» e questa «eccitazione» spropositata provoca «una eccitazione uguale e contraria nell'opinione pubblica e nella politica russe». Sulla possibilità di un'invasione dell'est dell'Ucraina, l'ex cancelliere non vuole «fare ipotesi», ma ritiene che l'Occidente farebbe un errore se si comportasse «come se quello fosse inevitabilmente il prossimo passo». Un simile comportamento non avrebbe altra conseguenza che «eccitare gli appetiti dalla parte dei russi». Non bisogna, insomma, esasperare il conflitto perché ciò avrebbe l'unico effetto di favorire le spinte estremistiche che già esistono a Mosca.

...

Opinione condivisa a Berlino: tre tedeschi su quattro la pensano nello stesso modo

Fin qui Helmut Schmidt. Ma qual è esattamente la posizione del governo cui l'illustre predecessore di Frau Merkel riconosce di essere saggiamente «paziente»? Da vari commenti usciti sulla stampa, pare di capire che sia in atto alla cancelleria e al ministero degli Esteri un tentativo di sdrammatizzare il conflitto, o almeno di dimensionarlo dentro una cornice meno ingestibile. Per quanto riguarda il G8, ad esempio, si sosterrebbe la tesi che non di una «espulsione» si tratta, ma di una autosospensione provvisoria da parte di Mosca. Con i russi resterebbero altre sedi di confronto: da un lato i contatti bilaterali che, fa notare qualcuno, la Germania e gli europei intrattennero pure con i segretari generali del Pcus, e dall'altro il G20, dal quale - come fa notare lo stesso Schmidt - nessuno finora ha chiesto l'esclusione della Russia. Questa linea morbida, se è effettivamente in atto, contrasterebbe apparentemente con quella della Nato e, soprattutto, con le posizioni assunte dal presidente americano, il quale presumibilmente le ribadirà oggi a Roma. Ma qualcuno ricorda anche che finora nessuno ha smentito, a Washington, le indiscrezioni, che circolano da giorni, sull'intenzione di Obama di delegare a Berlino la conduzione pratica del contenzioso con Putin.

Il commento

Austerità, la sinistra europea volti pagina

Silvano Andriani



SEGUE DALLA PRIMA

Secondo Schulz la politica macroeconomica dell'Unione ha puntato sull'austerità «senza dall'altra parte creare uno strumento per rilanciare una domanda interna depressa e investimenti al palo» giacchè «l'Unione si è focalizzata quasi totalmente sul lato dell'offerta». La conclusione è che «la creazione di una vera politica economica a livello europeo deve essere uno dei temi centrali della prossima legislatura e di conseguenza uno dei temi centrali delle prossime elezioni europee di maggio».

Come abbiamo detto, è proprio qui che si comprende la differenza fra destra e sinistra in politica economica. Tale differenza non riguarda infatti la necessità di politiche strutturali: riguarda piuttosto il modo di intendere le politiche strutturali, la necessità di includere fra di esse la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, il buon funzionamento dell'amministrazione pubblica e politiche industriali dirette a riorientare l'evoluzione dell'economia reale tenendo conto delle opportunità create dalla rivoluzione tecnologica, dalla globalizzazione e della necessità di una crescita più amica dell'ambiente. E riguarda il fatto che l'approccio dominante ignori che il principale problema strutturale non ha dimensione nazionale ma europea ed è la crescente divergenza di competitività tra i diversi Paesi dell'Unione.

Ma la differenza più evidente riguarda le politiche per il rilancio della domanda interna che, come sostiene Schulz, nell'approccio dell'austerità non sono contemplate, mentre sono necessarie giacché anche il motore più efficiente non funziona senza benzina e la benzina della crescita è la domanda interna (a meno che non si pensi di trasformare l'intera Europa in un enorme succhiatore di ruota che cresce aspirando la domanda di altri continenti). Ma la domanda interna si sostiene con il bilancio pubblico e con l'aumento dei redditi delle famiglie, come sta facendo il governo statunitense con risultati decisamente migliori di quelli dell'Europa.

Cambiare la politica macroeconomica per orientarla alla crescita significa concretamente abbandonare gli obbiettivi del patto di stabilità, il pareggio del bilancio e il tasso di inflazione al di sotto del 2% ed assumere, come ormai si sostiene da molte parti, come unico obbiettivo il tasso di crescita del prodotto lordo, regolando di conseguenza l'andamento del bilancio pubblico e dell'inflazione. È infatti certo che, pur in presenza di un deficit del bilancio pubblico, sarebbe possibile ridurre il rapporto debito/pil se la crescita nominale fosse consistente mentre, in una situazione di scarsa crescita o di deflazione, tale rapporto salirebbe anche in caso di pareggio di bilancio.

Avere una vera politica economica, come propone Schulz, significa coordinare la politica economica dell'Unione con quella dei singoli Stati e coordinare queste fra di loro. Ovviamente, questo non significxa che tutti i Paesi debbano avere la stessa politica economica, giacché Paesi in attivo e Paesi in passivo di bilancia dei pagamenti dovrebbero agire con politiche economiche opposte per ridurre i divari di competitività e assicurare a livello europeo un'adeguata crescita della domanda attraverso la leva del bilancio pubblico e una politica dei redditi che ristabilisca nella media europea il rapporto tra la dinamica delle retribuzioni e quella della produttività, puntando soprattutto su una consistente crescita delle retribuzioni nei Paesi in attivo di bilancia dei pagamenti.

Una nuova politica economica non sarà possibile senza una banca centrale davvero in grado di operare con una politica monetaria orientata alla crescita e perciò in grado di finanziare a costo zero investimenti attraverso il bilancio pubblico o le imprese, come hanno fatto le banche centrali statunitense e inglese, o di finanziare gli squilibri delle bilance dei pagamenti fra i Paesi dell'area euro.

Queste proposte sono già sul tappeto insieme ad altre che riguardano, ad esempio, la parziale europeizzazione del debito degli Stati dell'Unione o la mobilitazione, attraverso il bilancio dell'Unione o tramite fondi specializzati, di consistenti parti degli enormi giacimenti di risparmio presenti nell'area e soprattutto nei Paesi in attivo di bilancia dei pagamenti per politiche di investimento di dimensione europea o nazionale dirette anche a ridurre le divergenze di competitività fra i vari Paesi.

Ora si tratta di sapere che tipo di campagna elettorale intenda fare la sinistra: se avanzare le proposte già sul tappeto che nel complesso delineano una strategia concretamente alternativa a quella dell'austerità e concretamente orientata a rafforzare l'unità politica dell'Unione, oppure se autocensurarsi sapendo che alcuni governi europei sono contrari a tali proposte e che alcune di esse richiedono una modifica dei trattati.

Presentare una chiara linea alternativa è l'unico modo per impedire che la campagna elettorale si risolva in un confronto fra due linee di destra: quella dell'austerità ora in auge e quella della destra nazionalista, che al crescente malcontento verso le politiche dell'Unione offre come risposta l'annullamento dell'euro e la sostanziale riduzione del livello di integrazione economica e politica dell'Unione.

Maramotti



L'intervento

Cambiamo l'articolo 81 della Costituzione

Stefano Fassina

Alfredo D'Attorre

DA TEMPO CERCHIAMO DI PORRE ALL'ATTENZIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO UN PUNTO DI FONDO: LA ROTTA di politica economica dell'euro-zona non funziona. Una linea di austerità cieca e di svalutazione del lavoro peggiora le condizioni non solo dell' economia, delle imprese e dell'occupazione, ma anche del debito pubblico.

Noi continuiamo a credere nella cultura della stabilità. La strada percorsa per raggiungerla porta però all'approdo opposto: insostenibilità dei debiti pubblici dell'euro-zona, in uno scenario di quasi-deflazione. I dati sono chiari, per chi vuole leggerli. Il Pil dei Paesi dell'euro è ancora, dopo 6 anni di crisi, 3 punti percentuali al di sotto del 2007. Sette milioni di disoccupati in più. Debito medio salito dal 65 al 95%. Prospettive di ripresa anemica ed elevata disoccupazione. Non possiamo crescere tutti sulle esportazioni e, senza credito facile ai Paesi periferici dell'euro-zona, incomincia a ingolfarsi anche in Germania.

La ragione del circolo vizioso sempre più soffocante non è la carenza di riforme strutturali, come si continua a leggere nei documenti della Commissione europea, segnati da una desolante ristrettezza di vedute. La soluzione non è neppure l'illusoria scorciatoia dell'uscita dall'euro. Un sondaggio diffuso oggi indica che il 58% degli italiani intervistati considerano l'uscita dall'euro come «fatto positivo per l'Italia». Sarebbe, invece, una strada regressiva, ossia pagherebbero di più gli interessi più deboli e le classi medie già profondamente segnate dalla crisi.

Ma è evidente che così non si può andare avanti. I populismi hanno consenso di popolo perché intercettano richieste di cambiamento e di decisione democratica alle quali la retorica europeista non risponde.

Le forze progressiste europee, dopo due decenni di subalternità culturale all'insegna della «Terza via», in realtà un liberismo soft, hanno ritrovato la strada di una visione e un'agenda autonoma. La piattaforma per le elezioni europee presentata da Martin Schultz sarebbe stata eretica un paio di anni fa. Il focus è l'innalzamento del livello dell'attività produttiva. Quindi, il sostegno alla domanda aggregata, ossia maggiori consumi e maggiori investimenti, miglioramento della distribuzione del reddito e apertura di spazi di finanza pubblica per alimentare investimenti produttivi. Già tre anni fa, timidamente, nella discussione sul «six pack», il gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo propose un emendamento per la golden rule, ossia l'esclusione dal calcolo del deficit delle spese per investimenti: bocciato dal Partito Popolare Europeo.

L'aggravamento dell'economia reale e della finanza pubblica ha riaperto la discussione. Da tempo, il governo italiano è impegnato a Bruxelles per affermare la golden rule, almeno in una forma minimale. È un impegno, tuttavia, contraddittorio con la modifica dell'articolo 81 della Costituzione introdotta nel 2012, nella quale è scritto, al comma 2, che «Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali».

Combattiamo a Bruxelles per la golden rule ma, dopo la zelante e affrettata revisione costituzionale del 2012, gli investimenti in deficit sono, per la nostra Costituzione, un principio eversivo. Così come inammissibile è anche la spesa in conto capitale per co-finanziare i fondi strutturali. Per superare la contraddizione e liberare risorse per lo sviluppo sostenibile e il lavoro, proponiamo un emendamento al disegno di legge costituzionale per la riforma del Senato e del Titolo V per sostituire al vigente comma 2 il seguente: «Il ricorso all'indebitamento è consentito al fine di finanziare investimenti».

Se vogliamo davvero sfidare i populismi e non limitarci a rincorrerli o a lisciargli il pelo, nel momento in cui parte l'iter delle riforme dobbiamo avere il coraggio di andare dritti al cuore del cambiamento necessario.

L'analisi

L'onda populista e la sfida del semestre italiano

Rocco Cangelosi



LE ELEZIONI MUNICIPALI FRANCESI SONO SOLO UN ASSAGGIO DI QUELLO CHE POTRA' ESSERE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI EUROPEE. La credibilità dell'Unione Europea è in forte calo presso i cittadini dei vari Stati. Aumento della disoccupazione, crisi dei debiti sovrani e politiche di austerity hanno fortemente indebolito l'immagine della Ue e delle sue istituzioni. Ciò, inevitabilmente, ha prodotto un aumento nei consensi di quei partiti nemici della moneta unica, della libera circolazione e di misure che indeboliscono la sovranità nazionale. Ovviamente tra queste formazioni politiche ci sono anche marcate differenze, alcune si collocano su posizioni più conservatrici, altre hanno inclinazioni nazionaliste e xenofobe. Ma resta il fatto che hanno degli obiettivi comuni: politiche protezionistiche e forte limitazione dell'immigrazione.

Tra i detrattori della Ue ci sono anche i partiti di sinistra radicale. Rispetto alle formazioni populiste e di destra, i partiti post-comunisti e di ispirazione no global, però, sembrano meno capaci di incidere sull'elettorato (fatta eccezione per il partito di sinistra greco Syriza). In Francia il Front National Marine Le Pen ha aggiornato l'immagine del Fn, mettendo da parte il linguaggio vetero fascista di suo padre Jean Marie. Nemica giurata dell'euro, dei diktat della Bce, propone il ritorno al franco. Pur usando un vocabolario meno razzista rispetto a quello paterno, è favorevole a normative molto restrittive in materia di immigrazione. Ha già convinto il partito di destra olandese, Partij voor de Vrijheid, a partecipare ad un nuovo soggetto politico per le prossime elezioni: Alleanza Europea per la Libertà. Le Pen vorrebbe riunire sotto lo stesso cartello elettorale anche i Democratici svedesi, la Fpo austriaca, il Vlaams Belang belga e la Lega Nord.

Di fronte a questo panorama, la classe dirigente dell' Europa appare miope e smarrita, senza lungimiranza, tutta in difesa di politiche fallimentari che nell'ultimo quinquennio hanno determinato una recessione paragonabile agli effetti di una guerra e un diffuso impoverimento della classe media e dei ceti più deboli, con tassi di diseguaglianza crescente. Nonostante ciò l'attenzione dei principali partiti europei si concentra sui posti da assegnare senza prospettare alternative credibili alle politiche economiche fin qui condotte dall'Unione. Alla successione di Barroso concorrono,per i verdi Ska Keller José Bové, Jean Claude Junker per i popolari, Martin Schultz per i socialisti, Alexis Tsipras, per la sinistra radicale, Guy Verhofstadt per i liberali e Marie Le Pen per l'estrema destra. Ma poi ci sono da segnare i posti di presidente del Consiglio, di Alto rappresentante, la presidenza del Parlamento e così via. Nel conto dovranno entrare anche le nomine di Segretario generale della Nato e di Segretario generale del Consiglio di europa,che vengono a scadenza nel corso dell'anno. Le varie famiglie politiche si muovono per piazzare i loro candidati. Non tengono minimamente in conto che i partiti di Marie Le Pen in Francia, l'indipendent party di Nick Farage in Gran Bretagna saranno probabilmente i primi nei rispettivi Paesi e che successi analoghi verrano raccolti da altre formazioni euriscettiche come i veri finlandesi, il blocco fiammingo, alternative fuor Deutschland , il partito di Wilders in Olanda, senza contare le formazioni tradizionalmente nazional pupuliste dell'Ungheria e della Repubblica Ceca. Di fronte a questa prospettiva i partiti tradizionali fanno fronte comune, chiudendosi a riccio e preparando grandi coalizioni, per arginare la portata di una sconfitta che si annuncia non tanto sui numeri,ma sul progetto di Europa. Purtroppo non si intravede nessuna idea nuova, nessuna proposta destinata a invertire la marcia e a far comprendere la necessità del rilancio dell'Europa su nuove basi. Le elezioni di maggio saranno probabilmente ricordate come il punto più basso raggiunto dall'Europa e avranno un valore solo nella misura in cui riusciranno a riaprire un dibattito politico sul tipo di integrazione che i cittadini richiedono. Le derive nazionaliste sono in agguato e difficilmente uno schock potrà essere evitato. Dunque l'unico antidoto è il ritorno alla politica. La costruzione europea come si è andata sviluppando negli ultimi anni non può più incontrare il favore dei cittadini. Occorre innanzitutto un cambio di marcia verso un'Europa federale, l'impegno per un bilancio accresciuto e solidale che promuova crescita e occupazione dotare la Bce di più ampi poteri. Ma soprattutto occorre rimettere in discussione il fiscal compact e le politiche di bilancio che lo hanno accompagnato. È stata una responsabilità storica dei governi che si sono succeduti durante la crisi avere accettato e imposto un patto fiscale così iniquo, appesantito per di più da un vincolo costituzionale, mettendo il Paese alla mercé della tecnocrazia bruxellese miope e sorda alle istanze sociali, tutta concentrata sulla logica dei decimali.

Appare ineludibile cercare durante la presidenza italiana di attenuare almeno alcuni degli effetti devastanti di quanto è stato sottoscritto. Per questo sarà necessario richiedere che vengano espunti dalla contabilizzazione ai fini del deficit e del debito i conferimenti di capitale per l'Ems (circa 50 miliardi), che venga data applicazione alla golden rule sugli investimenti, che venga usata maggiore flessibilità per consentire una spesa più rapida ed efficace dei fondi strutturali.

Non si può pensare che il voto dei cittadini vada a favore delle politiche fin qui seguite. Il silenzio che circonda i palazzi della politica europea è assordante e preoccupante. C'e solo da sperare che un salutare schock dei risultati elettorali possa restituire l'idea di Europa alla politica e al dibattito democratico.

COMUNITÀ

L'analisi

Il tiro al piccione sui pensionati



Bruno Gravagnuolo

C'È UNO SPORT DI SUCCESSO MOLTO DIFFUSO IN ITALIA. IL TIRO AL PICCIONE SUI PENSIONATI. VIENE PRATICATO ormai da più di vent'anni come prescrizione sanitaria, dalla società civile ai rami alti della politica. Come l'allarme colesterolo ieri, è divenuto oggi senso comune. Demagogico e rigorista: il grasso si annida tra i pensionati. Lì bisogna tagliare e poi ce lo chiede l'Europa. E per di più dice la Madia i pensionati che cumulano - magari prepensionati coatti! - tolgono lavoro ai giovani.

In realtà la dieta c'è stata eccome. Dalla prima riforma Dini, a quella di Prodi, dagli scalini agli scaloni e al ricalcolo dei coefficienti. Fino agli esodati brutalizzati dalla Fornero, con contorno di blocco della contingenza anche per gli assegni più bassi e contributo di solidarietà per le pensioni superiori a 91mila Euro.

Ma era falso che il bubbone della spesa si annidasse lì. Di fatti la spesa pensionistica, prima dell'ultima riforma che ha alzato le soglie e ristretto le finestre (più che altrove in Europa) era il 13% del Pil, al netto dell'assistenza, che ovunque è in carico alla fiscalità generale. E questo dettaglio i predicatori rigoristi contro la spesa pubblica se lo dimenticano puntualmente. La cifra è scesa ancora, ma le salmodie neo liberali continuano imperterrite. E si mescolano al nuovismo giovanilista, che divide vecchi e giovani, poveri e meno poveri, garantiti e non garantiti.

Insomma, questo il punto, i pensionati sono dei parassiti e vanno colpiti. E il tema ritorna alla vigilia del Def, tra le slide di Cottarelli e quelle di Renzi, benché quest'ultimo abbia promesso solennemente che altri sacrifici ai pensionati non saranno chiesti. Salvo aggiungere che sono i pensionati che guadagnano «il giusto», a non dover temere. E a non escludere contributi in futuro. E il giochino ricomincia. Ma dove sarà posta l'asticella, se un'asticella ci sarà? Contributo di solidarietà a partire da più di tremila euro lordi? Bene, sarebbe l'ennesima ingiustizia. Perché quei tremila divengono al netto duemila. Tra Irpef, trattenute varie, addizionali regionali e comunali. In certe città altissime, come le aliquote della Tasi, sbloccate verso l'alto, «per consentire le detrazioni»... Naturalmente i nostri tagliatori di teste di piccioni, non si scompongono. Avevano persino ipotizzato tagli pensionistici sopra i 23mila euro lordi! E finanche tagli dell'accompagnamento ai disabili pensionati con redditi di 30mila Euro lordi. Indecente? Loro tagliano per mestiere, e perciò ricevono redditi di centinaia e centinaia di migliaia di Euro all'anno, più corpose liquidazioni. Ma questo è un altro discorso, all'ordine del giorno peraltro. Qui conta ricordare alcune cose. Ad esempio, al momento per i pensionati (tutti) ci sono solo digiuno e tagli. Non riceveranno sgravi Irpef le pensioni basse (più della metà su 19milioni e seicentomila). Mentre quelle medio basse attorno ai tre-quattromila (lordi) sono a rischio di ulteriore taglieggiamento, laddove già c'è stato il salasso del blocco della rivalutazione, in parte reinserita sopra i 1500 lordi.

E si ventila pure il taglio delle detrazioni sotto i 35mila euro lordi, a colpire oltre che i pensionati, milioni di dipendenti e contribuenti onesti (per finanziare il bonus promesso da Renzi). Per alzare stipendi e salari sotto i 25mila euro lordi si andrebbero così a colpire altrettanti milioni di lavoratori dipendenti, oltre alle pensioni mediane più basse che alte. Una violenza consumata contro il ceto medio impoverito, e all'insegna del grido: pensioni d'oro! E il tutto solo perché i soggetti in questione sono senza tutela e incapaci di pesare, nell'immediato. Soggetti bancomat. Che andrebbero tutelati come cittadini, e rispettati nella loro dignità. Tanto per cominciare infatti la Corte Costituzionale con sentenza n. 116 del 2013 ha giudicato illeggittimo il prelievo effettuato da Monti sulle pensioni alte - e già sono partiti i rimborsi - e non perché non sia giusto che chi più ha debba pagare di più. Ma perché, dice la Corte, in ballo ci sono sempre dei «contribuenti» e non «categorie». Sicché l'eventuale obbligo contributivo straordinario deve riguardare tutti e ciascuno, in modo equo e progressivo. Dal magazziniere della Roma a Francesco Totti, per intendersi. Altrimenti c'è discriminazione verso una categoria, criminalizzata in quanto tale. Vedremo come finiranno i ricorsi già sollevati contro l'espediente di trattenere il contributo di solidarietà presso l'ente previdenziale di competenza . E però nel frattempo il Tribunale di Palermo ha già fatto pubblicare in Gazzetta ufficiale il ricorso alla Corte contro l'illegittimo blocco protratto della contingenza dopo il 2008. E proprio sulla base della sentenza 116 del 2013. Una pioggia di ricorsi dunque, che potrebbe costare salata allo stato e a noi tutti. E che dovrebbe dissuadere il governo da ulteriori interventi sulle pensioni.

Non si può e non si deve fare nulla dunque contro le ingiustizie contributive e le vere pensioni d'oro? Niente affatto. Si può agire sui cumuli di megapensioni, vitalizi e incarichi. Sulle finte pensioni, quelle corrisposte fuori legge. E poi si può agire sulla fiscalità generale. Contributo straordinario? Deve riguardare eventualmente tutti. Ciascuno secondo le sue possibilità, a partire da Irpef, megastipendi e grandi patrimoni, e in modo equo e progressivo. Si obbietterà che così c'è il rischio di flop dell'«effetto Renzi»: rialzo generale delle tasse. Ma quel rischio c'è in ogni caso, anche toccando le pensioni medio-basse. Perché la platea degli 845mila delle cosiddette «pensioni d'oro» va moltiplicata per quattro o cinque. Dentro ci sono anziani e famiglie monoreddito, in affitto o che hanno venduto la nuda proprietà (pagano la Tasi), giovani in carico alle famiglie, badanti, domestici. Insomma un cespite di «domanda aggregata» non indifferente. Che, spende, vota e giudica. Infischiarsene - in tempi di antieuropeismo e populismo - nonché illegittimo e anti-economico, sarebbe un regalo alla destra e a Grillo. E politicamente può costare molto caro.

...

L'equivoco dei cosiddetti «assegni d'oro» e i nuovi rischi per il ceto medio impoverito

Dialoghi

La dignità e lo stipendio dei manager



Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

In questi giorni si è giustamente ricordata l'esortazione di Enrico Berlinguer alla moralità politica e all'austerità. Occorreva la crisi economica per capire l'assurdità degli stipendi milionari di certi manager di Stato? La realtà è che in quest'ultimi trent'anni si è affermata una vera e propria ideologia per la quale il guadagno è l'unico metro per la misura del successo lavorativo o professionale.
LORIS PARPINEL

L'idea per cui il denaro che si guadagna è il metro con cui si misura il valore di una persona è estremamente pericolosa. Il capo di una banda di narcotrafficanti guadagna sicuramente molto di più di un professionista onesto che lavora in una qualunque struttura pubblica, il calciatore guadagna più dell'artista e dell'ingegnere, la escort intelligente più della casalinga che si occupa di suo marito e dei suoi figli. Essere al top di una carriera dovrebbe essere soddisfacente per la qualità del lavoro svolto, della stima e della soddisfazione che da quel lavoro provengono a chi lo fa, più che dalla remunerazione. In un Paese come il nostro, d'altra parte, si diventa manager spesso, soprattutto in virtù delle amicizie da cui si è sostenuti. Come accade regolarmente nella sanità ma come accade altrettanto regolarmente in tanti settori del pubblico dove la corruzione politica si è basata sulla nomina a posti di responsabilità di persone «fedeli»: di cui pericolosa sarebbe stata soprattutto la competenza. Mettere un tetto agli stipendi dei managers è, da questo punto di vista, una esigenza etica fondamentale. Cui si devono far seguire, però, norme chiare per la scelta delle persone e per la valutazione del lavoro che fanno. Seguendo una linea che è sì di moralità politica e di austerità ma anche, o soprattutto, di dignità. Quella che Berlinguer insegnava con i suoi comportamenti prima che con le parole.

L'intervento

I diritti del malato e il servizio «di consulenza etica»



Maurizio Mori
Presidente della Consulta di Bioetica, Università di Torino

IL GRUPPO NAZIONALE DI ETICA CLINICA E CONSULENZA ETICA IN AMBITO SANITARIO PRESENTERÀ OGGI 27 MARZO 2014, ALLA SALA DELLE COLONNE il «documento di Trento» che esplicita le ragioni teoriche a sostegno della proposta di istituire i servizi di «consulenza etica al letto del malato». Tutti sappiamo che la sempre più diffusa consapevolezza del pluralismo morale porta le persone a pretendere il rispetto dei propri valori etici, e che quest'aspetto fa emergere con forza come l'etica sia componente essenziale e intrinseca alla pratica clinica. Fino a pochi anni fa l'omogeneità del contesto socio-culturale garantiva una sostanziale sintonia di valori tra medico e paziente ponendo in ombra l'aspetto etico. Oggi questa base comune non è più scontata, e gli operatori sanitari devono affrontare i problemi morali presenti nella pratica clinica. Avendo una formazione scientifica focalizzata sulle tecnicalità, incontrano tuttavia notevoli difficoltà a svolgere questo compito. Di qui l'idea di un servizio di «consulenza etica» che fornisca loro un ausilio. Ecco l'idea centrale del documento di Trento, che a prima vista sembra ovvia e innocente. Ma lo è davvero?

Per stabilirlo è opportuno vedere che cosa si intende con «consulenza etica». Il documento la presenta come «una consulenza specialistica analoga alle altre consulenze svolte in ambito ospedaliero», con la sola particolarità di «una più attenta e mirata opera di relazione e dialogo». Questo significa che quella etica non è altro che una consulenza specialistica analoga per esempio a quella ortopedica, richiesta quando di fronte a diversi tipi di protesi si tratta di scegliere quello più adatto al caso particolare. Così nell'etica clinica la specifica competenza del consulente consisterebbe in una maggior attenzione al dialogo col paziente, che consentirebbe di trovare la soluzione più adatta.

...

Oggi il gruppo nazionale di etica clinica presenterà il documento di Trento

Tuttavia, l'analogia proposta non regge, perché in ortopedia la consulenza serve per individuare il miglior mezzo per conseguire il fine condiviso (la migliore mobilità), mentre nell'etica la consulenza non può dare per scontata la condivisione del fine: anzi, l'interesse per l'etica nasce dal fatto che nelle nostra società ci sono fini diversi e anche opposti, che è compito dell'eticista esplicitare. Il documento di Trento fraintende e svilisce il ruolo e il compito dell'etica, che invece di essere riflessione sui fini (valori) viene ridotta e declassata a mero mezzo «relazionale e dialogico» per conseguire fini che si presumono condivisi.

Proponendo la consulenza etica come consulenza specialistica analoga alle altre, il documento di Trento cerca di far passare una concezione antica e obsoleta dell'etica che trascura il pluralismo etico caratteristico delle moderne società contemporanee e secolarizzate. Per far emergere la centralità della diversità dei valori morali, si consideri un solo esempio: supponiamo che un Mario Monicelli chieda con convinzione l'eutanasia attiva: che fa il «consulente etico»? Si limita a prenderne atto e suggerisce al medico che deve acconsentire alla richiesta, o la sua competenza in «relazione e dialogo» viene usata per cercare di farlo desistere dalla richiesta? Quando il dr. Mario Riccio ha dialogato con Piergiorgio Welby per chiedergli il consenso di staccare il respiratore, questi gli ha subito risposto che non voleva l'ennesimo «dialogo» (o predicozzo) teso a farlo «riflettere ancora»! Esempi del genere sono migliaia, e mostrano che il consulente etico come specialista o è superfluo o diventa il surrogato del prete, o forse dello psicologo e dell'assistente sociale.

Essendo sprovvisto di solidi argomenti, il documento di Trento sostiene la proposta osservando che la figura del consulente etico è già diffusa all'estero (Stati Uniti). Ma solo un eccesso di esterofilia può portare a far credere che basti la trasposizione meccanica di esperimenti in corso in condizioni sociali così diverse per renderle adatte al nostro Paese. Anche negli Usa, comunque, la consulenza etica suscita parecchi dubbi e perplessità, e forse può avere un ruolo negli ospedali delle grandi confessioni religiose (cattolici, ebrei, ecc.) in cui c'è una certa omogeneità di valori ma non in altri contesti. Ciò conferma l'idea che il vero compito assegnato al «consulente etico» è quello di riaffermare i «valori condivisi» (quelli cattolici romani) contro il crescente pluralismo etico. Per assicurare questo risultato il documento opta per il «modello del singolo consulente» rispetto a quello del «gruppo di consulenti»: in quest'ultimo caso potrebbe riaffiorare il pluralismo etico, per cui è bene addurre generiche «ragioni di praticabilità e sostenibilità» a sostegno del consulente fidato.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GOVERNO E PARTITI

Nell'aeroporto di Ciampino atterrati dieci aerei C130 con oltre venti auto corazzate e 200 uomini

Per Obama cielo off limits

Misure di sicurezza eccezionali per l'arrivo a Roma del presidente Usa. Mille agenti in campo più gli 007



Polizia fluviale effettua controlli lungo il corso del fiume Tevere

di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Il centro di Roma tra i blindati delle forze dell'ordine con mille agenti in campo, le forze speciali italiane, le auto corazzate statunitensi e gli 007 della Casa Bianca che scortano il corteo presidenziale. E' scattato il dispositivo di massima sicurezza per la visita di Barack Obama a Roma, che ha preso il via ieri con le bonifiche a Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore Usa che ospita il presidente degli Stati Uniti. E nelle aree attraversate dal corteo presidenziale c'è il rischio che sistemi elettronici e cellulari vadano in tilt per qualche minuto, neutralizzati dai sistemi "jammer" lungo il percorso per impedire interferenze elettromagnetiche o l'attivazione di congegni a distanza.

Era tutto pronto sin dal pomeriggio di ieri anche all'aeroporto di Fiumicino per l'arrivo di Obama, dove intorno alle 20:30 era atteso il Boeing 747 Air Force One, sul quale viaggia il presidente Usa. In quella fase, per mezz'ora, è scattata l'interdizione di volo per l'intera area.

Nell'aeroporto di Ciampino sono invece già atterrati una decina di aerei C-130, dai quali sono già uscite da giorni oltre venti auto corazzate con a bordo gli uomini della sicurezza della Casa Bianca. A scortare costantemente il presidente, in tutto ci sono almeno duecento agenti delle forze speciali statunitensi e dei corpi militari, tra cui anche una rappresentanza dei marine.

Il compito è quello di mettere in sicurezza l'arrivo del presidente; per quanto riguarda le forze dell'ordine italiane, spetterà alla polizia di frontiera di Fiumicino scortare Obama fino all'uscita dall'aeroporto. Poi il compito viene affidato alle forze speciali italiane, come i Nocs (Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza) e il Gis (Gruppo di Intervento Speciale).

In attesa dell'arrivo del presidente a Villa Taverna, la stanza che accoglie Obama è stata già controllata, sigillata e isolata dagli addetti alla sicurezza della Casa Bianca. Nei pressi di Villa Taverna è vietata nelle prossime ore la circolazione delle auto: transita solo chi ha il pass speciale dell'ambasciata Usa.

E oggi, in occasione della visita di Obama al Colosseo, il Foro romano e il Palatino chiuderanno anticipatamente alle 13. Poi ci saranno le bonifiche degli artificieri all'interno e fuori dal monumento, seguite dall'arrivo del presidente, che sarà accompagnato anche da un archeologo nel suo tour all'interno dell'Anfiteatro Flavio.

Ad essere mobilitato è anche il Policlinico Gemelli, «pronto per rispondere efficacemente a qualsiasi emergenza sanitaria anche di tipo non convenzionale». Il Piano di Soccorso per Emergenza prevede massima allerta di tutti i servizi, area di trattamento per eventuali attacchi di natura chimica e dotata di tenda per decontaminazione oltre procedure di isolamento ed assistenza in caso di contaminazioni biologiche.

Ma a farsi sentire è anche il fronte della protesta. Ieri mattina sono comparsi alcuni manifesti in centro a Roma contro la visita del presidente Usa nella Capitale. I manifesti sono siglati da una serie di movimenti di estrema destra, tra cui quello del Movimento sociale europeo e recitano: «Roma sta con Putin. Obama ospite indesiderato». Oggi alle 16 è inoltre previsto un sit-in "anti-Nato", annunciato dai Cobas e movimenti antagonisti, che si svolgerà a Via Veneto, a circa 100 metri dall'Ambasciata statunitense.



Il premier Matteo Renzi a Scalea

RIFORME

Si lavora alla bozza più poteri al premier

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il governo ha quasi messo a punto la bozza del ddl sulla riforma del Senato e del Titolo V, le cui linee sono state illustrate ieri sera dal premier Matteo Renzi ai gruppi parlamentari del Pd. A rendere più tortuoso il cammino sono una serie di emendamenti che già vengono preannunciati e che mirano ad allargare il campo delle materie da includere nelle riforme, a partire dalla cancellazione del vincolo del pareggio di Bilancio introdotto con il Fiscal compact, proposto dalla sinistra del Pd. In questa ottica si affaccia anche l'ipotesi dell'esecutivo di introdurre tra le riforme il rafforzamento dei poteri del premier, cosa che servirebbe a rinsaldare il patto con Forza Italia.

Secondo le ultime bozze del ddl circolate in giornata (in formato rigorosamente cartaceo per proteggerne la riservatezza) il futuro Senato sarà composto dai Governatori regionali e da un numero di componenti proporzionati al numero degli abitanti di ciascuna Regione, eletti dai rispettivi Consigli, nonché alcuni sindaci. Si supererà forse il numero iniziale di 120, ma è vero che non ci sono più i 21 senatori di nomina quirinalizia. Fermo restando che il Senato non sarà eletto direttamente dai cittadini e non darà la fiducia al governo, esso manterrà il potere legislativo sulle riforme Costituzionali, parteciperà all'elezione del presidente della Repubblica ed eleggerà due membri della Corte Costituzionale. In più potrà chiedere alla Camera di modificare le leggi in alcune materie, come il Bilancio dello Stato e il Fondo perequativo per le regioni povere: di fronte a questa eventuale richiesta, la Camera per respingerla dovrà esprimersi con la maggioranza assoluta.

Le novità di ieri sono gli annunci di possibili emendamenti al ddl del governo, con temi scottanti che allungherebbero i tempi di approvazione. Un fronte trasversale interno al Pd (Dario Ginefra, Enzo Amendola e il renziano Ernesto Carbone) chiede di introdurre le macroregioni. In più Stefano Fassina, Alfredo D'Attorre e Danilo Leva, hanno annunciato un emendamento che modifica il vincolo del pareggio di Bilancio.

LA CONTRAPPOSIZIONE Forza Italia tiene duro e salta l'esame in Aula

Sul voto di scambio alta tensione alla Camera

Renzi lancia un appello ai partiti perché si approvi in tempi brevi una «legge efficace»

di FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA-Forza Italia tiene duro alla Camera contro la legge sul voto di scambio il cui esame slitta. La tensione è alta, ma il governo ed il Pd vogliono licenziare il testo, malgrado le perplessità di Ncd e di alcuni nel partito Partito democratico. Matteo Renzi lancia un appello perchè si approvi quanto prima una «legge efficace», chiedendo ai partiti di non usare l'argomento del contrasto alla pratica del voto di scambio come «tema di scontro». Anche se, sottolinea dalla Calabria il presidente del Consiglio, "C'è l'impegno della maggioranza, il Parlamento sta lavorando per trovare una formula migliore". Parole che lasciano aperta la porta a qualche modifica a Montecitorio, che costringerebbe il provvedimento ad un nuovo passaggio a palazzo Madama. E quindi, ad un ulteriore allungamento dei tempi.

Silvio Berlusconi in persona chiede ai suoi deputati un duro ostruzionismo su un testo che secondo Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, è stato trasformato in «uno strumento liberticida, capace, per la sua genericità e incapacità di afferrare condotte specifiche, di far sì che soggetti non colpevoli possano essere coinvolti nella peggiore situazione che possa capitare a un non colpevole: un'indagine di matrice penale a sfondo mafioso».

Per questo tutti i deputati di Fi si sono iscritti a parlare e hanno presentato un migliaio di emendamenti, contando sul fatto che, essendo il provvedimento alla prima calendarizzazione in Aula, i tempi per intervenire sono liberi. Un ostruzionismo che il Pd argina chiedendo ed ottenendo a voto segreto un rinvio dell'esame alla prossima settimana. L'obiettivo dei Democratici, nelle cui fila si registra qualche malumore sul testo, è di esaminare il ddl ad aprile, nel cosiddetto «secondo calendario»: a quel punto, infatti, in base al regolamento di Montecitorio i tempi di discussione non sarebbero più liberi ma contingentati.

Renato Brunetta fa buon viso allo slittamento, che rivendica come una sua «prima significativa vittoria» leggendovi un'apertura a modifiche. Anche se l'esame ad aprile del testo fiaccherà l'efficacia della battaglia ostruzionista. Un rinvio che M5S legge come un surrettizio tentativo per «affossare» la legge da parte del Pd che «aveva dichiarato di voler andare spedito come un treno».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Il presidente Barak Obama in Belgio

IN SENATO 160 i sì contro i 133 no

Delrio incassa la fiducia sulle Province ma è voto sul filo

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Dopo mesi di gestazione in commissione Affari Costituzionali (è all'esame da gennaio) e dopo un percorso accidentato anche in Aula, il ddl Delrio riscritto completamente dal maxiemendamento del governo, incassa la fiducia al Senato con 160 sì, 133 no e nessun astenuto. Un risultato sul filo se si pensa che la maggioranza che disse sì alla nascita dell'esecutivo Renzi il 25 febbraio scorso potè contare su 169 senatori. Comunque, Palazzo Chigi tira un sospiro di sollievo ed il sottosegretario Graziano Delrio, padre del provvedimento, parla di un grande passo per la riorganizzazione dello Stato verso un paese più semplice e moderno.

Eppure, si assicura nell'opposizione, se l'esecutivo non avesse deciso di ricorrere alla fiducia, il testo che di fatto trasforma le province in «enti territoriali di area vasta» affidandone le funzioni alle «città metropolitane» e che ora dovrà tornare alla Camera, difficilmente sarebbe stato approvato. Martedì il governo in commissione è andato sotto due volte e la pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta in Aula con soli 4 voti di scarto. E anche ieri ha rischiato: la richiesta di sospendere i lavori dell'Aula, avanzata in apertura di seduta dal sottosegretario Bressa per consentire ai tecnici di scrivere il maxiemendamento e al ministro delle Riforme Boschi di porre ufficialmente la questione di fiducia, è stata messa ai voti, per decisione di Linda Lanzillotta (Sc), ed è stata accolta sempre con 4 voti di scarto (134 sì, 128 no e due astenuti). Nel caso poi l'istanza di sospensione fosse stata respinta, l'Assemblea avrebbe dovuto fare i conti con la richiesta sospensiva (del testo) annunciata nel frattempo dal leghista Roberto Calderoli.

Per evitare rischi e per «poter sbandierare la bandierina del taglio delle province in vista del voto per le Europee», sottolineano più volte in Aula i senatori M5S, il governo gioca la carta del voto di fiducia. E passa con Forza Italia che non sembra intenzionata a fare delle vere e proprie barricate. Tra martedì e ieri le assenze «azzurre», si spiega nel centrodestra, dimostrano che in Fi non si intende creare veri problemi . E alla fine rientra anche il dissenso dei centristi. L'unico che vota contro è Maurizio Rossi, mentre Tito Di Maggio, dopo un durissimo intervento contro il testo, preferisce alla fine lasciare l'Aula.

In realtà questo provvedimento è solo una sorta di "gigantesca norma transitoria", commenta il capogruppo di Sel Loeredana de Petris, visto che manca ancora il via libera all'iter del ddl costituzionale. Ieri in Aula si sarebbe dovuta votare l'urgenza del testo M5S (più simbolica che altro visto che comunque per le riforme costituzionali i tempi sono segnati dalla legge), ma la sospensione dei lavori ha impedito anche questo, come denunciato da uno dei firmatari Vito Crimi (M5S). In realtà anche la fretta con la quale alla fine si decide di far passare il provvedimento «è solo propaganda», insiste il leghista Calderoli. Già perché leggendo bene le leggi in vigore, come quella di Stabilità (n.147 del 2013) a maggio non si sarebbe andati a votare per nessuna provincia. Lo confermano fonti governative e lo si evince anche dal decreto ministeriale del 20/3/2014 che convoca le elezioni solo per i consigli comunali e circoscrizionali. «Di fatto non si elimina nessun ente», incalza De Petris «ma se ne aggiungono». «Si aumenta la burocrazia e si triplicano i costi», ribatte Lucio Malan (FI). Ma se con il Ddl Delrio l'iter è stato così incerto, si ragiona nel Pd che comunque fa quadrato intorno al provvedimento, chissà cosa accadrà con la riforma del Titolo V. E' inutile, osserva il relatore Francesco Russo (PD), «Renzi deve rendersi conto che al Senato i numeri sono proprio altri rispetto alla Camera. La maggioranza è quello che è...».



Le senatrici del Movimento 5 stelle

LE NOVITÀ

Competenze ai sindaci e città metropolitame

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Addio alle Province, almeno a come le abbiamo viste finora; un benvenuto alle Città metropolitane e alle Unioni tra Comuni. Sono queste le principali novità del ddl Delrio. Il provvedimento, modificato al Senato e che ora tornerà alla Camera per la conversione in legge, riordina le competenze degli enti locali in attesa che, con una apposita modifica costituzionale, vengano soppresse le Province.

Il ddl Delrio, non potendo «cancellare» le amministrazioni provinciali, le svuota di competenze. Il ddl mira ad una riduzione dei costi, pertanto prevede un criterio di gratuità per l'esercizio delle funzioni di presidente e consigliere provinciale. I consigli provinciali, infatti, vengono trasformati in Assemblee dei sindaci: questi ultimi lavoreranno nei nuovi «enti territoriali di area vasta», percependo esclusivamente le indennità già corrisposte gli in qualità di primi cittadini.



Graziano Delrio e Maria Elena Boschi

I presidenti di Provincia non saranno più eletti dai cittadini, ma indicati all'interno di una assemblea formata dai sindaci dei Comuni del territorio di riferimento. Ad esempio, il futuro presidente della Provincia di Frosinone sarebbe scelto tra i sindaci dei Comuni del Frusinate e percepirebbe soltanto lo stipendio da sindaco.

Le competenze provinciali vengono trasferite a Regioni e Comuni, ad eccezione dell'edilizia scolastica (grazie ad un emendamento di Sel approvato in commissione e recepito dal testo del governo), della pianificazione dei trasporti e della tutela dell'ambiente. Il personale continuerà a lavorare presso gli organi territoriali di riferimento dell'attività svolta, mantenendo retribuzione ed anzianità di servizio.

Il ddl prevede che questi nuovi enti provinciali prenderanno vita a partire dal 1 gennaio 2015. Fino ad allora le Province saranno rette da commissari (si tratterà degli attuali presidenti di Provincia che cambieranno nome in commissari) in quanto non si voterà per le rielezioni dei 52 organi provinciali in scadenza nel 2014. Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria diventano Città Metropolitane.

> Le funzioni trasferite a eccezione dell'edilizia scolastica

LO SCONTRO INTERNO Nessun festeggiamento per il ventennale del partito

Aria tesa in FI ma Berlusconi prova a mediare

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Nessun festeggiamento per il ventennale di Forza Italia. Silvio Berlusconi si limiterà a riunire per la prima volta il comitato di presidenza del partito (67 componenti tra aventi diritto al voto e non) oggi pomeriggio a palazzo Grazioli.

Da festeggiare in effetti c'è ben poco se si guarda a quanto accaduto nelle scorse settimane dove a tenere banco è stata la lotta intestina tra la vecchia guardia e l'inner circle intorno al Cavaliere.

A questo poi va aggiunta la preoccupazione, sempre più protagonista dei ragionamenti dell'ex capo del governo con i suoi interlocutori, in vista del 10 aprile giorno in cui il tribunale di Milano dovrà decidere il suo futuro. Ai suoi uomini più fidati Berlusconi continua a ripetere di essere stanco dei litigi dentro il partito, ormai diventati all'ordine del giorno.

E non è un caso che in vista della prima riunione del parlamentino azzurro, la «guerra» interna al partito è messa in stand by. Nessun comunicato, recriminazione o presa di di posizione da parte dei dirigenti azzurri. Tutta l'attenzione è proiettata a oggi in attesa di sentire l'intervento del Cavaliere. Certo, il clima resta teso, e sono in molti a non voler scommettere sull'esito della riunione.

Non è questo l'obiettivo dell'ex capo del governo impegnato a preparare nei minimi dettagli l'incontro di domani. In serata è previsto un incontro per dare il via libera al simbolo da presentare per le elezioni europee.

Nessuna novità all'orizzonte visto che il logo conterrà il nome di Berlusconi e sarà presentato domani nel corso del comitato di presidenza. In quell'occasione l'ex capo del governo ha anche intenzione di annunciare che tipo di campagna elettorale e quali slogan usare nel corso della campagna elettorale per le elezioni europee.

Il nodo della discussione però sarà capire le modalità con cui comporre le liste per le elezioni europee. La mediazione a cui sarebbe giunto l'ex capo del governo al termine di un pomeriggio di trattative è quella di dare il via libera alla candidatura di parlamentari nelle liste per le europee che, se eletti, sceglieranno di restare deputati nazionali oppure dimettersi per andare all'Europarlamento.

Un modo, spiegano, per evitare che si arrivi ad uno strappo serio con lo stato maggiore del partito. Berlusconi infatti, continua a ripetere chi lo conosce bene, è stanco dei continui litigi che ormai sono l'argomento principale all'interno di Forza Italia.

Ecco perchè anche domani davanti ai suoi dirigenti (vecchi e nuovi) chiederà di abbassare il livello dello scontro di fronte ad una campagna elettorale difficile. Il pensiero continua infatti a correre al 10 aprile e al rischio (il Cavaliere è assolutamente pessimista) di vedere limitata al massimo la sua libertà: vedrete che non mi faranno nessuno sconto, continua a ripetere a quanti si recano a Palazzo Grazioli.

Di certo quello attuale non è uno dei momenti migliori di Berlusconi, nè sul piano politico che su quello personale. L'ex premier mostra ancora molta combattività ma è ben cosciente che le situazioni giudiziarie potrebbero far dire la parola fine alla sua esperienza politica. E questo è quello che temi di più l'ex Cavaliere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LA VISITA DEL PREMIER

Cronaca della mattinata calabrese del presidente del Consiglio, che parte dalla tappa a scuola

«La Calabria si salva da sé»

Renzi a Scalea: «Il Governo non vi lascia da soli ma voi dovete alzarvi e combattere»



di MARIA F. FORTUNATO

SCALEA – «Oggi la canzoncina non me l'hanno fatta, eh». Nessun "battiam le mani" per Matteo Renzi, in visita ieri all'istituto comprensivo "Gregorio Caloprese" di Scalea. C'era la banda, però, ad accompagnare il presidente del Consiglio e gli alunni che hanno intonato insieme l'inno nazionale. Per Renzi i ragazzi hanno preparato anche una scultura, che raffigura la torre di Talao, delle poesie e alcuni proverbi locali, stampati su pergamena. Le mamme, all'esterno della scuola, sembrano più emozionate dei figli. Alcuni, del resto, sono piccolissimi. Pasqualina ha poco più di 3 anni ed è nel gruppetto dei piccoli con grembiulini e fasce che indicano i nomi delle regioni. Recita una poesia sulla pace, che è «un cuore rosso che ci fa tutti amici».

La scuola, da cui parte la visita del premier, diventa il filo conduttore di tutta la giornata. Perché a scuola si impara a rispettare le regole, perché dalla scuola «parte ogni tipo di battaglia» per cambiare l'Italia e la Calabria. I calabresi, però, non devono stare a guardare, dice. «Il Governo – assicura – farà di tutto per non lasciare indietro nessuno, per non lasciare la Calabria da sola. Io vi chiedo però il coraggio di alzarvi e combattere, la sfida si vince insieme. Smettetela di pensare che la salvezza venga da fuori o che c'è un nemico che aggredisce la Calabria: noi ci mettiamo il cuore per cambiare l'Italia, ma ci serve anche il vostro impegno».

I ragazzi delle scuole medie, per il premier, hanno una serie di domande. «Certo, qualcuna era stata preparata dagli insegnanti – dice Renzi poi dal palco, durante la manifestazione conclusiva – Alcune erano sui precari. Ma è utile, è importante che i ragazzi sappiano che dalla scuola si riparte e che il presidente del Consiglio parla con loro».

A Scalea Renzi era arrivato circa tre ore prima, alle 10, in perfetto orario rispetto alla tabella di marcia. La distanza, tra Roma e la Calabria, l'ha coperta in elicottero, sorvolando la suggestiva costa dell'Alto Tirreno cosentino e atterrando a Praia a Mare, sul tratto di spiaggia che s'affaccia sull'isola di Dino. Giusto il tempo di stringere la mano ai vigili del fuoco e di raggiungere l'auto diretta a Scalea. Lì s'infila direttamente nel cortile dell'istituto, superando i contestatori, che ritroverà poi sotto il palco. Ai ragazzi racconta pure che da piccolo voleva fare il camionista, poi il giornalista, lo scrittore e l'avvocato. La domanda che lo colpisce di più è quella di Martina, 14 anni. Chiede di non essere costretta a lasciare la Calabria, da grande. «Non posso garantire che il tuo sogno si realizzi qui – risponde Renzi – perché il tuo sogno non può inseguirlo un altro. Il presidente però deve tasuarselo sul cuore, perché se qualcuno è costretto a lasciare il posto in cui è nato c'è qualcosa che non va. Dobbiamo lavorare però tutti insieme. Martina deve rispettare le regole, i luoghi in cui studia, deve rifiutare scorciatoie. Noi – dice Renzi – dobbiamo spendere bene i soldi che ci sono, a partire da quelli comunitari. La gestione va sburocratizzata».

> Martina, 14 anni «Non voglio andar via da qui»

Di questi temi parla anche con gli amministratori locali, riuniti nella sala consiliare, in un altro incontro rigorosamente vietato a microfoni e taccuini. Renzi lo raggiunge a piedi, tra i flash dei sostenitori e qualche altra contestazione (all'ingresso del municipio si protesta per la chiusura del tribunale di Rossano), accompagnato dal ministro Lanzetta, mentre dalla Regione è arrivato solo l'assessore regionale Dattolo. Il Pd, ovviamente, è al gran completo, con in testa il deputato Ernesto Magorno, organizzatore della giornata scaleota. All'incontro è stato invitato anche il rettore dell'Università della Calabria, che con Renzi parla ancora di scuola, come luogo di formazione alla legalità, e di università. «Non vogliamo elemosine, presidente – dice Gino Crisci – Ma vogliamo essere messi nelle condizioni di competere con gli altri». Il confronto con gli amministratori dura un'ora circa. C'è tempo poi per un rapido aperitivo e un breve colloquio con Gratteri («Gli ho assicurato che le riforme di cui abbiamo parlato diventeranno realtà»). A quel punto, del suo tempo sono rimasti appena tre minuti per le domande dei giornalisti. Renzi taglia corto, «con la vostra autorizzazione vado a parlare con i cittadini».

> «Domande preparate Ma va bene così»

Lo stanno aspettando nel cortile della scuola, tra militanti del Pd arrivati da varie parti della Calabria a bordo dei bus organizzati dal partito, tamburi di Libera e addetti ai lavori. La formula è snella, in linea con il nuovo corso. Parlano i Giovani democratici e i ragazzi di Libera, mentre Magorno si limita a due «telegrammi» e fa l'unico intervento politico della giornata, annunciando che il Pd si prepara a «cacciare» Scopelliti. Renzi, invece, parla da presidente del Consiglio più che da segretario e sfoggia anche tutte le sue abilità di intrattenitore. A tratti è un dialogo con la platea, tra chi sventola un cartellone sui costi della politica e chi invoca risposte per gli Lsu, addetti alle pulizie nelle scuole. Renzi dal palco si rivolge subito a loro, ricordando che il suo governo ha prorogato i contratti fino a marzo e che cercherà una soluzione. Il tema del comizio pubblico era la legalità. Il premier lo lega alla scuola e chiude citando Gesualdo Bufalino. Perché la mafia «si sconfigge con un esercito di insegnanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DA TWITTER

La diretta del Quotidiano

«POTRAI fare tutte le riforme che ti pare #Renzi, tanto in questo paese si lamenteranno sempre. #renziascalea» twitta Federico Sconocchia. Mentre Maurizio Cescon dice «#renziascalea Fa bene il Premier a testimoniare il suo impegno antimafia con i bambini. Ora passi ai fatti con leggi forti anti cosche...». Mimmo Canino nota invece, cinguettando, che stavolta il premier non litiga con i bottoni. Caustico Rocco Crusco: «@matteorenzi presidè per vedere la vera #scalea dovresti venire senza preavviso #renziascalea». La giornata calabrese di Matteo Renzi è stata anche questo: una lunga diretta Twitter (il primo cinguettìo della giornata è proprio quello del presidente che annuncia l'arrivo a Scalea), raccontata dal Quotidiano con l'hashtag #renziascalea. Numerosi contatti sul sito www.ilquotidianodellacalabria.it, che ha effettuato anche la diretta video della visita del presidente del Consiglio in collaborazione con Kataweb.



I bambini con le maestre

SCALEA Mentre il premier Renzi ascolta l'inno di Mameli cantato dagli alunni

Protesta delle madri per le condizioni delle scuole

di MATTEO CAVA

SCALEA – Era già iniziata con una forma di protesta, la manifestazione poi inviata dai vertici del Pd. La presenza di Matteo Renzi a Scalea, aveva risvegliato gli animi un po' sopiti dal giorno dell'operazione Pliniusdel 12 luglio scorso.

Un movimento di cittadini aveva promesso di colorarsi di giallo, vestiti compresi: iniziativa poi in un certo senso sfumata. Ma ieri mattina la vetrina lungo via Plinio il Vecchio e all'ingresso delle scuole era appetibile per chi aveva un rospo in gola. E tra i cartelli, le lenzuola, qualche urlo senza senso, ha prevalso su tutti il grido di attenzione delle madri che ogni giorno accompagnano i propri figli a scuola. Nella stessa dove, contemporaneamente, il Premier stava ascoltando l'inno d'Italia e le domande dei giovani alunni, quasi tutte rivedute e corrette e lontane dalla politica di tutti i giorni.

La palestra, dove si doveva svolgere inizialmente l'incontro con gli scolari, dopo un breve controllo dell'attenta commissione straordinaria, insediatasi da pochi giorni, è risultata essere inagibile. E qui è scattato il prurito in testa. «Fino a ieri abbiamo mandato i nostri figli all'interno di quella palestra che adesso, solo per la massima attenzione rivolta al presidente del Consiglio, è risultata essere non agibile». Le madri hanno voluto evidenziare il fatto che nelle scuole i figli ci sono per tutto il resto dell'anno e l'attenzione del Governo non può risolversi in una fumosa giornata. «Le strutture igieniche sono fatiscenti – hanno detto – ci sono ferri che vengono fuori dall'intonaco; qualcuno ha visto anche qualche topo». C'è da dire che sono in fase di avvio alcuni lavori per la sicurezza finanziati con progetti già approvati dell'Unione europea.

Ma la giornata della protesta non si è esaurita al solo evento. Qualche chilometro più a sud, il presidente dell'Aias Onlus, Maurizio Arci, ha pensato bene di inscenare una protesta ancor più plateale. Sul traliccio, a diversi metri d'altezza, della piscina distrutta dalla tromba d'aria del 30 settembre scorso. Nell'area delle scuole cittadine è arrivata solo una flebile eco di tale protesta e comunque il gran numero di giornalisti, probabilmente, non si sarebbe spostato in quella struttura.

Il presidente Arci, che lamenta il silenzio "assordante" delle istituzioni ha comunque ottenuto un incontro per chiarire la difficile situazione.

> Il presidente dell'Aias sale sul traliccio della piscina

All'interno delle scuole il batti cinque, ripetuto più volte del Presidente Renzi con i giovani allievi. L'inno di Mameli cantato insieme e l'iniezione di ottimismo per un futuro migliore che Renzi ha poi trasferito alla folla assiepata sotto al palco per la manifestazione del Pd.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



L'intervento di Matteo Renzi in piazza a Scalea durante l'iniziativa sulla legalità (fotoservizio Tosti)

IL PALCO Un manipolo di grillini ha fischiato lungamente

Le insidie della piazza

Il servizio d'ordine interno ha manifestato diversi buchi

di BRUNO GEMELLI

SCALEA – Gli ultimi manifesti 6 x 3 sono stati affissi in Calabria ieri sera a cose fatte. L'ultimo pullman è arrivato a Scalea quando la manifestazione era finita e Matteo Renzi guadagnava la via del ritorno. D'altra parte il territorio regionale è così vasto e mal collegato che calcolare i tempi di percorrenza non è stato agevole per nessuno. Ma i circoli si sono mobilitati e il popolo democrat ha risposto all'appello di Magorno pur con qualche sbavatura organizzativa. Luogo del raduno: Via Plinio il Vecchio, scrittore romano morto a Castellammare di Stabia il 79 dopo Cristo. Perché la citazione? Perché a Scalea, attraverso l'Operazione Plinius, è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il consiglio comunale. Da qui l'idea di organizzare una manifestazione regionale anti-'ndrangheta, anche se qualcuno aveva suggerito un'altra piazza. Per esempio quella di Limbadi dove il consiglio comunale non è stato sciolto con un detto parecchio inquietante. Comunque è stato un bel happening che, però, non ha consentito, almeno per quello che è accaduto all'esterno, che la manifestazione valorizzasse tutto il potenziale di comunicazione di cui è capace l'ex sindaco di Firenze. Il quale tutto sommato se l'è cavata bene, avendo confidenza con i trabocchetti della piazza e con tutto il cattivo umore dei cittadini. Perché in piazza, oltre ai supporter, c'era gente diversamente incavolata che, in vario modo, ha mescolato il proprio umore con l'entusiasmo dei militanti e simpatizzanti. Il fianco debole della giornata l'ha mostrato il palco dove lo speaker ha alternato afasia e banalità. Non aiutato in questo dal deejay che si è limitato a ripetere a singhiozzo "L'uomo semplice" di Vasco Rossi, "La notte dei desideri" di Jovanotti e "La cavalcata delle Valchirie" di Wagner. Ma poi i ragazzi hanno fatto da soli, intonando "Bella Ciao".

Ma il buco più grosso l'ha procurato la security interna assolutamente scollegata con le forze dell'ordine che pure erano numerose e ben organizzate. Ad un certo punto il sistema di sicurezza è sembrato la difesa del Milan con Mexes e Rami. Al punto che l'arrivo di Renzi sul palco ha subito un ritardo che, a cascata, si è ripercosso sul rendimento del suo stesso discorso; il premier è sembrato un po' nervoso rispetto a com'è abituato a rendere accattivante il suo feeling di empatia col pubblico. Egli ha dovuto spezzettare il suo intervento per le ripetute sollecitazioni provenienti dalla piazza. Sei grillini hanno fischiato senza smettere un minuto. Un solitario con una bandiera del Partito radicale ha battuto tutti i record mondiali di resistenza umana sventolandola ininterrottamente per tre ore; nonostante un disperato addetto Rai lo scongiurasse di abbassarla perchè copriva la telecamera.

Focus

Il vecchio e il nuovo e la retorica anti-'ndrangheta

di MASSIMO CLAUSI

SCALEA - Il vecchio e il nuovo della politica si sono intersecati ieri a Scalea, per la visita del premier Matteo Renzi.

Il nuovo nel senso che Renzi ha dimostrato la sua grande disponibilità e sensibilità verso i sindaci cui ha già inviato una lettera per chiedergli di indicare quale scuola ristrutturare; ha affrontato i genitori che protestavano con grande dimistichezza; nel comizio finale dal palco ha tenuto lontani i vertici del partito ad eccezione del segretario regionale Ernesto Magorno e i giovani del Pd.

Il vecchio sta tutto nella scelta della location, Scalea, comune sciolto per mafia dopo gli arresti di sindaco e quasi tutta la giunta ad eccezione di un solo assessore. L'ultima volta che Romano Prodi venne in Calabria, nove anni fa, andò a Locri per la fiaccolata che commemorava Franco Fortugno. Insomma forse si poteva osare di più e magari organizzare la convention in una delle eccellenze che esistono in Calabria: un'agglomerato industriale che funziona, un Comune come Acquaformosa o Riace, esempio di accoglienza. Si è scelta Scalea e l'immagine rimandata al Paese è la solita da cartoline dall'inferno, condita dalla retorica anti-'ndrangheta imposta ai ragazzi delle scuole.

Parliamo di retorica perchè al di là delle belle parole, quasi tutte più che condivisibili come l'invito ai giovani calabresi ad autodeterminarsi, Renzi non ha preso un impegno concreto verso ad esempio l'organizzazione della giustizia sul territorio o su strumenti appositamente pensati per contrastare il cancro che devasta la Calabria e che spesso indossa anche il doppio petto.

Anche sul fronte del lavoro non c'è stato un impegno preciso al di là delle famose ottanta euro in busta paga; ad avercela però una busta paga a queste latitudini. Nessun cenno ai problemi della sanità calabrese.

Molto più efficace è stato l'incontro con i sindaci, rigorosamente a porte chiuse. Era presente tutta la deputazione calabrese, il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio e una foltissima delegazione di sindaci. Solo in tre però hanno preso la parola: il sindaco di Cassano, Gianni Papasso che ha parlato della situazione di Sibari e dell'efferato delitto di Cocò, Peppino Vallone in qualità di presidente dell'Anci Calabria, il sindaco di Villapiana, Roberto Rizzuto e quello di Cetraro, Giuseppe Aieta. Il suo intervento sembra essere stato quello che ha catturato maggiormente l'attenzione del premier che ha poi citato «il bravo amministratore» nelle conferenza stampa mordi e fuggi che si è tenuto subito dopo. Purtroppo per Aieta, che è anche assessore provinciale all'Ambiente, lo ha fatto per ribadire che le Province verranno abolite. «3000 persone - ha detto Renzi - smetteranno da maggio di avere una indennità e proveranno l'ebbrezza di tornare al proprio lavoro». Ne fa un punto qualificante della sua azione politica il premier e non a caso ha messo la fiducia sul provvedimento approvato in serata al Senato. Aieta risponde filosoficamente «ce ne faremo una ragione, ma mi chiedo chi gestirà i 3200 km di strade, le scuole, il mercato del lavoro». L'altro problema riguarda i dipendenti delle province, 29.000 in tutta Italia. Dal 31 dicembre il loro futuro sarà nebuloso.



Le ragazze di Libera

> La location rimanda al Paese la solita cartolina della Calabria



L'arrivo di Gratteri

GIUSTIZIA Il procuratore di Reggio smentisce di volersi candidare alla guida della Regione

Arriva anche Gratteri per un colloquio privato

CATANZARO, - «Smentisco di volermi candidare a presidente della Regione Calabria e sulla mancata nomina al ministero non voglio parlare: sono altri che devono parlare e spiegare, non io.» Lo ha detto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, ospite a 24 Mattino su Radio24.

Un modo per spazzare via gli ultimi boatos politici che ieri si sono riproposti a Scalea, quando il magistrato si è presentato al Comune del centro tirrenico «per un semplice saluto a Matteo Renzi». Gratteri ha fatto il suo ingresso nell'edificio comunale scortato dalle forze dell'ordine senza concedere nessuna battuta ai tanti giornalisti in attesa della conferenza stampa del premier. Renzi dal canto suo si è limitato a dire ai cronistidi aver assicurato « che le riforme di cui abbiamo parlato diventeranno realtà»

Di quali siano le riforme della giustizia necessari aveva parlato lo stesso Gratteri qualche ora prima alla radio. «Per risolvere la questione del sovraffollamento delle carceri - ha detto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria - basterebbe che il Ministro della Giustizia facesse accordi bilaterali con i suoi omologhi dei Paesi del Mediterraneo e della Romania per mandare i detenuti a scontare la pena nel loro stato di provenienza pagando però noi vitto e alloggio. Così facendo, risparmieremmo dato che in quegli Stati il costo della vita è inferiore al nostro e al tempo stesso daremmo una soluzione al problema del sovraffollamento. Da sei anni per esempio è fermo un accordo bilaterale di estradizione con la Colombia e non si capisce perché. C'è poi il grosso tema - ha detto ancora il magistrato - dei detenuti tossicodipendenti. Per loro è inutile la detenzione in carcere, bisognerebbe mandarli in comunità dove poter curare la dipendenza».

PUBLI Fast®
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

«L'unico futuro è unire le Regioni Abbiamo sottoscritto un documento proprio per questo»



«Tutto il Sud a favore delle macroregioni»

Il sindaco di Bari, Michele Emiliano, a Scalea per Matteo Renzi «I governatori meridionali del Pd la pensano allo stesso modo»

di FABIO FALABELLA

SCALEA - Tra gli ospiti istituzionali intervenuti alla manifestazione contro la 'ndrangheta, organizzata ieri mattina a Scalea e che ha visto l'intervento straordinario sul palco del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, c'erano anche tantissimi sindaci provenienti da tutto il sud Italia, che hanno fatto da vero e proprio cordone tra le due ali di folla al passaggio del Premier, pur di provare a stringergli la mano e manifestargli il proprio attestato di stima.

E in questo lungo cordone di sicurezza era presente anche il primo cittadino di Bari ed ex sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia, Michele Emiliano, in tour assieme al segretario Pd calabrese Ernesto Magorno, che ci ha concesso una piccola intervista, letteralmente strappata al volo nei minuti di pathos immediatamente precedenti all'arrivo dell'ospite d'onore, che è stato introdotto dal volume assordante delle note di "Ti porto via con me" di Jovanotti.

«Con Gianni Pittella lavoreremo su questo progetto»

Sindaco, anche lei uomo di sinistra e del sud, perché oggi è qui e perché è importante la presenza di Renzi?

«Eventi del genere sono molto importanti non solo per la Calabria ma per tutto il sud, dove troppo spesso sentiamo le istituzioni dello stato lontane, perciò è importante che oggi ci sia il Presidente del Consiglio, che parli la nostra lingua, che si senta toccato dai nostri problemi e che sia affascinato dalle enormi opportunità che il nostro meridione mette a disposizione dell'Italia intera è un fatto importante, che mi riempie di soddisfazione.

La crisi del nostro paese si risolve a mezzogiorno, non a tavola a tarallucci e vino ma recuperando qualche punto di Pil, modificando il rapporto con il deficit e i parametri di Bruxelles, cambiando così il nostro rapporto con l'Europa e anche la nostra visone del futuro. La mafia, le mafie declinate ad ogni latitudine territoriale, è la principale nemica della crescita e dello sviluppo dei nostri territori, l'avversario da battere per superare la crisi economica».

Un problema, quello di cui parla, che insieme ad altri attanaglia l'Italia del Sud dai tempi dell'Unità: pensa che l'istituzione delle macro-regioni possa contribuire a sviluppare una prospettiva comune e dei modelli di governance integrati ed efficienti?

«I governatori del Partito Democratico delle regioni meridionali, tutti, sono a favore delle macro-regioni, così come lo è il partito; noi amministratori, insieme ai segretari locali, abbiamo sottoscritto ed inviato al Segretario nazionale un documento che va in questa direzione, unica possibile per migliorare i processi di gestione e tagliare le spese: penso sia la scelta giusta».



Nella foto grande: Matteo Renzi a Scalea, in alto: il sindaco di Bari Michele Emiliano

Un'ultima battuta sull'Europa a cui faceva riferimento: lei sarà il capofila del PD alle prossime elezioni, alle quali è candidato anche il vice-Presidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella, che proprio in una intervista rilasciata al nostro giornale sottolineava come tra voi ci fosse piena sinergia e accordo, anche nella scelta delle gerarchie in lista.

«Conosco l'onorevole Pittella da tempo e tra noi c'è un rapporto di massima fiducia e di stima reciproca: entrambi siamo consapevoli dell'importanza dell'Europa, e dunque di una affermazione del Pd a margine delle consultazioni del 25 maggio: l'Europa è fondamentale per affrontare tutte le questioni che ci riguardano più da vicino, anche il tema della legalità al centro della giornata di oggi. Spero che con lui potremo lavorare bene a cominciare proprio dalle macro-regioni perché, come me del resto, è un candidato di tutto il sud e non solo della Basilicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regionalismo classico è ormai simbolo stesso della La crisi del potere e l'assenza

di VINCENZO VITI

segue dalla prima

che aprì la strada ad una accalorata polemica fra i sostenitori dei macrocentralismi e i cultori dell'autonomismo regionale.

Sarebbero poi venuti tempi nei quali la moderna cultura sociologica nutrita di empirismo anglosassone, indagando con Putnam, Nanetti e Leonardi sulla natura ed estensione delle virtù civiche locali (il civic ness) poste a presidio delle risorse identitarie e della consistenza civile dei territori, avrebbe elaborato una nuova suggestione ermeneutica a sostegno delle capacità di autogoverno delle istituzioni locali.

Altri tempi. Altra stagione politica di un regionalismo non privo di visione e di concretezza nel cuore dell'impresa della programmazione, al centro del meridionalismo militante, nutrito dell'illusione e della speranza che, al di là delle disparità di reddito e di ricchezza fra nord e sud, consentisse al Mezzogiorno di ritrovare la strada della crescita e del pareggio con le posizioni forti dell'economia italiana.

L'obiezione al modello della Fondazione Agnelli era sostenuta dalla speranza e, ancor più, dalla convinzione fiduciosa ed ottimista che il protagonismo molecolare delle istituzioni e delle classi dirigenti meridionali avrebbe colmato il gap economico e civile fra le "due" Italie.

Ma perché oggi torna il richiamo alle macroregioni? forse perché il regionalismo molecolare ha fallito, o perché le classi dirigenti hanno offerto prove non esaltanti di sè, o ancora perché il quadro complessivo della società e dell'economia meridionale, restituito alla ordinarietà di una spesa pubblica diseguale, è andato scomponendosi, rivelando di non essere riuscito a farsi sistema, cioè rete di interessi e di attitudini a governare, in un contesto più ampio ed articolato.

Occorrerebbe leggere più criticamente le vicende del Mezzogiorno e ripercorrere il filo della riflessione che il nuovo meridionalismo, sia pur oscillante fra suggestioni meridiane e formule omeopatiche e volontaristiche, ha finora offerto: da Viesti, a Cassano, a Teti, a Trigilia, a Meldolesi, a Lupo, a Bevilacqua, a Felice fino a Rizzo e Stella, l'orizzonte che essi raccontano è segnato da un intreccio di ottimismo della volontà e pessimismo dell'intelligenza.

La verità è che il fantasma dell'opera che si aggira dietro le quinte di un teatro così disastrato è l'assenza di spirito pubblico e il deficit di una statualità in grado di ricomporre le fratture fra società e istituzioni. Manca nelle analisi, anche nelle più avvedute e rigorose, la domanda di una soggettività forte e unitaria capace di aprirsi ad una nuova interlocuzione nella grande crisi del potere e dei poteri.

La crisi del potere non è una metafora. E' un fatto. Essa deriva dal rarefarsi dei luoghi e delle forme dell'autorità e del consen-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lo storico: «Aggregare i territori del Mezzogiorno? Il sono favorevole»

Non sarà una passeggiata»

Macry: «Meridione senza alternative. I politici faranno le barricate»

di ANTONELLO GRASSI



Lo storico Paolo Macry

MATERA - Paolo Macry è uno che la storia del Sud la conosce bene. Abruzzese, ordinario di Storia moderna all'Università di Napoli Federico II, editorialista del Corriere della Sera, da quasi trent'anni Macry studia il Mezzogiorno nel tentativo, per citare il suo ultimo libro, di metterne insieme i pezzi. E di venire a capo di un enigma storico del quale, ancora oggi, nessuno può dire di possedere la chiave. Tant'è vero che, a ormai oltre 150 anni dall'annessione al Regno d'Italia, e a quasi 70 dalla nascita della Repubblica, ancora ci si interroga sul destino del Sud, quasi che la sua storia non fosse mai davvero iniziata.

Ma sarà poi vero che esiste un Sud? O non bisognerà ricominciare a parlare, piuttosto, di molteplici e differenti Sud: e di qui ripartire per dar vita a un progetto unitario che tenga conto delle diverse identità, delle particolari vocazioni, di ciò che positivo e negativo offre il territorio, un territorio che, come sanno gli studiosi, non è affatto omogeneo? Che mette insieme mare e montagne, boschi e pianure? E le cui regioni hanno caratteristiche, non solo fisiche, ma anche storiche, economiche e perfino antropologiche, assai contraddittorie?





Il pubblico durante la visita di Renzi a Scalea

Sta di fatto che il Sud ha alle spalle decenni, ad esser buoni, di incapacità di governo. Di fallimenti. Le Regioni, istituzioni nate negli anni Settanta nel tentativo di avvicinare la politica alle esigenze del territorio, sono allo stremo. Venuta meno la possibilità di far leva sulle risorse pubbliche, dopo anni di sprechi e malversazioni, ma soprattutto di inefficienza, molti enti rischiano la paralisi, mentre lo sviluppo non è mai decollato. Basterà dire addio alle Regioni, anzi pensare a una loro riaggregazione, con un unico polo strategico, per far ripartire il Mezzogiorno? L'idea lanciata dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, è stata accolta con favore dal Governatore della Basilicata Marcello Pittella. E Matteo Renzi si è detto pronto a mettere questa proposta all'ordine del giorno del suo governo. «Alzate la palla – ha detto il premier – e io la schiaccio». Ma le macroregioni sono davvero una risposta al male del Sud? Lo storico Paolo Macry afferma di non saperlo. «E tuttavia – aggiunge – una cosa è certa. Le Regioni sono fallite e un cambiamento è necessario».

Ma perché soltanto ora i Governatori tirano fuori dal cilindro le macroregioni?

Non è che si tratta del solito espediente retorico, visto che i politici non sanno più che pesci pigliare?

«No, forse è solo la presa d'atto che le Regioni non rispondono più ai criteri per i quali erano nate; che si sono trasformate in meri centri di spesa. Che sono enti ingovernabili. Avendo a che fare con i trasferimenti ordinari, i piani di rientro obbligatori, una burocrazia irriducibile, i Governatori sanno di non potercela più fare. Non è un caso che di macroregioni si parli soprattutto nel Mezzogiorno. E non è un caso che ne parli Caldoro, governatore di una regione disastrata come Campania. Caldoro chiede, soprattutto, che vengano restituite allo Stato alcune competenze, che si creino agenzie per la gestione del territorio. Insomma, i governatori fanno di necessità virtù».

Un fatto positivo, quindi…

«Sì. Le Regioni sono un problema serio. Gestire un ente di quel tipo è diventato una croce, una cosa complicata. Se guardo, ancora, a quel che fa Caldoro, considero che in fondo non governa neanche male, fa quel che può. Una politica poco vistosa, di aggiustamenti: che altro può fare? E perfino l'opinione pubblica non si lamenta più. Anche lei ha preso atto della realtà».

Quindi la macroregione può essere il futuro?

«Si tratta di vedere in che modo si mette mano alla riscrittura del titolo V. Una cosa è certa: le Regioni hanno fallito. La loro storia si è intrecciata con la peggiore politica locale. La spesa pubblica è stata dovunque gestita malissimo. Pensare di allargare i confini amministrativi e avviare nel contempo processi aggregativi ha certamente senso. E il Paese è ormai maturo per accettare questa evoluzione. Si tratta di vedere come mettere insieme territorio omogenei tra loro. Ma questo sarà un problema dei tecnici. E' chiaro, per esempio, che una cosa è la fascia adriatica e un'altra quella tirrenica. Ancora oggi, così come nell'800, i collegamenti est-ovest sono difficili. Basta prendere l'autostrada Napoli-Bari per rendersene conto…».

L'opinione pubblica accetterà questa evoluzione?

«Non sono più i tempi di Miglio. Quando lui, oltre tre decenni fa lanciò la proposta delle macroregioni, parve una cosa irrealistica. Il paese si ribellò. Allora la Lega era in piena espansione. Si vide in quel progetto il tentativo di rompere l'Italia. Ma oggi le cose stanno molto diversamente. Che ti vuoi impressionare? Se perfino Grillo se ne esce con la boutade del regno del sud. Ormai c'è ben poco da rompere. L'Italia è già rotta…. E l'opinione pubblica non si impressiona più tanto facilmente».

E quindi?

«Quindi si può pensare di costruire delle nuove aggregazioni territoriali senza le paure e le idiosincrasie di allora. Certo che è paradossale che le proposte della Lega si stiano affermando proprio mentre il movimento fondato da Bossi declina».

Ma poi tocca al Governo tradurre in pratica questa proposta. E il premier si dice pronto, se gli danno il via…

«Renzi? Io non lo so cosa abbia in testa. Però una cosa è certa: fra i tre punti programmatici iniziali del suo Governo ha messo la riforma del titolo V. E anche se non si parla di macroregioni si affronta il tema di una ridistribuzione delle competenze tra Stato e periferia. Con lo scopo anche di riaggregare, per ragioni di economia, molte funzioni. D'altra parte se la riforma del titolo V, fatta nel 2001, non ha funzionato, è proprio perché aveva ampliato a dismisura le competenze regionali. Con i risultati che abbiamo visto. Dunque sicuramente sono all'ordine del giorno un ridimensionamento dei poteri regionali e una ridefinizione di ambiti e compiti. Il che non è in contraddizione con l'idea delle macroregioni».

E i politici come reagiranno, se la cosa andasse in porto?

«E' lì che ci saranno i problemi. Perché, ripeto, la proposta è molto interessante, ma mica facile da far passare. Se pensa a quel che è successo con le Province. Le Regioni per questa classe politica sono state un polmone importante. Non ci rinunceranno così facilmente. E se l'opinione pubblica, esasperata da anni di immobilismo, sarà favorevole, la classe politica, al contrario, farà le barricate. Vedrà, scorrerà il sangue…».

decadenza del potere che affossa le economie deboli

di un partecipato spirito pubblico

so, è figlia dell'allargarsi dei grandi spazi in cui il potere appare astratto, pur nella sua concreta, tragica forza, sulfureo nei suoi effetti e inafferrabile e sfuggente ad ogni definizione ed evidenza.

La crisi del regionalismo classico sta dentro la crisi delle forme del vecchio potere. Ed è ciò che impedisce alle economie deboli (e dipendenti) di costituirsi in sistema e di entrare virtuosamente in una logica competitiva. La stessa disputa sul petrolio lucano finchè resterà confinata in una relazione tutta interna al contenzioso fra Stato e regione, consentirà alle "compagnie" di resistere a tutte le sfide e provocazioni, mentre gestita ad un livello più alto conseguirebbe un esito molto più efficace.

L'affacciarsi perciò di un progetto di ricomposizione dei poteri e dei sottostanti territori, l'urgenza di nuove soggettività in grado di farsi valere nel grande gioco degli interessi, la costruzione di un telaio di esperienze, competenze e risorse da immettere in un sistema più largo capace di reggere il confronto con altri sistemi già strutturati, divengono la condizione per tornare a ragionare non nei termini fisiocratici e umbertini della Fondazione Agnelli, ma in quelli nuovi culturali ed istituzionali che chiedono al Mezzogiorno di farsi Stato, di superare la sua dissoluzione interna, di recuperare una autonomia, una qualità e una forza che finora sono mancate. Questo, senza sopprimere le identità regionali ma rendendole un valore espansivo e una dote supplementare, poiché l'identità è talvolta concetto sfuggente, pericolosamente riduttivo, una trincea posta a difesa di antichi pregiudizi o di furbesche pretese. Mentre essa è nella condizione di esprimere potenzialità aggregative e moltiplicative, ponendosi non più come un limite ma come una risorsa.

Anticipare i tempi, aggredire le occasioni, non farsi superare dagli effetti della crisi, com'è finora accaduto, è un dovere che compete alla nostra intelligenza collettiva.

Non perdiamo perciò l'occasione che ci offre il riemergente richiamo al macroregionalismo per avviare una riflessione più mirata sui nuovi poteri, sulla crisi del consenso, sui costi della politica, sugli attuali profili dell'azione politica e per rifondare il meridionalismo come pensiero generale consapevole della crisi che viviamo in Italia e in Europa. Si tratta di una sfida cui seppe già rispondere il grande meridionalismo dei classici da Sturzo, Gramsci, Dorso, Fortunato e Salvemini.

Il Presidente lucano Pittella invoca un coordinamento fra i poteri regionali. E' un primo passo ma non basta!

E' tempo di avviare, con ponderazione ma anche con nuova energia intellettuale, un progetto di ricomposizione delle relazioni fra società e politica superando la balcanizzazione in cui siamo ridotti e che ci condiziona.

E' una provocazione? Parliamone senza pregiudizi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA LUCANA

Scoperto un registratore sotto il tavolo del governatore
Adesso è nelle mani degli investigatori: si cerca la talpa

Spiato Pittella E' giallo in Regione

Sospetti anche nella cerchia ristretta dei suoi collaboratori
A denunciare l'accaduto è stato il presidente in persona



di LUCIA SERINO

POTENZA - La notizia è di quelle che scottano: il governatore spiato nel suo ufficio di via Verrastro, un fascicolo aperto in Procura e un'indagine interna per capire se la talpa si annida in Regione.

E' un mini registratore nascosto sotto il tavolo dove passano i dossier più importanti per la Basilicata l'ultimo pensiero di Marcello Pittella, alle prese con una rivoluzione da trasformare in fatti concreti, il petrolio e le macroregioni. Senza parlare delle beghe del suo Pd, a livello locale e non.

La scoperta risale a pochi giorni fa, ma il "gladiatore" avrebbe già consegnato il corpo del reato, perché di questo si tratta, ai "pretoriani" della Questura, denunciando le manine misteriose - che hanno piazzato quel piccolo congegno elettronico sotto il suo naso.

Verrebbe da pensare a degli sprovveduti, piuttosto che a degli emuli di James Bond, visto com'è andato a finire il loro tentativo. E' evidente che l'autore o gli autori dell'operazione contavano di recuperare il registratore in un secondo momento. Ma qualcosa è andato storto, e adesso le parti si sono invertite: da cacciatori di notizie riservate - da utilizzare per chissà quali scopi - sono diventati essi stessi preda per gli investigatori. Mentre lo staff ristretto del governatore sta già adottando le necessarie contromisure per "bonificare" l'ambiente che lo circonda.

E' già tornato il tempo delle congiure di corte culminato con la denuncia di una "procura parallela" e personaggi alla Mata Hari, come quella stretta collaboratrice dell'ex presidente De Filippo, scoperta a passare delibere fuori dagli uffici nel pieno della bufera di Toghe lucane? Ci sarebbe da chiedersi se sia mai finito, oltre a cercare l'aspirante 007 e che cosa l'ha mosso.

Soltanto negli ultimi 15 giorni sono state due le occasioni in cui gli uffici al primo piano del palazzo della giunta sono rimasti aperti e incustoditi, durante gli incontri con la stampa organizzati dal governatore per presentare la legge finanziaria, e per replicare alle contestazioni del movimento "no triv". Qualcuno potrebbe aver approfittato della confusione per intrufolarsi nella sua stanza proprio in quei frangenti, piazzando il microfono sotto il tavolo con l'idea di riprenderselo alla prima occasione, senza sapere nemmeno di preciso che cosa avrebbe registrato. Eppure è difficile escludere la possibilità che il responsabile si nasconda in quel circolo ristretto di persone che ogni giorno hanno accesso libero alla stanza di Pittella, come pure i pochissimi che conoscono la sua agenda di impegni e incontri più o meno istituzionali. Ma se fosse vera la seconda ipotesi il disegno si farebbe per tanti aspetti inquietante.

Che cosa può interessare a tal punto una persona disposta a intercettare abusivamente il suo capo? Trame politiche? Qualche nomina di peso? Oppure questioni di rilievo nazionale come la trattativa col governo sull'aumento delle estrazioni?

In passato lo spauracchio di spioni e personaggi a due facce si è fatto vivo spesso in concomitanza di momenti decisivi per la Basilicata. Almeno da Scanzano in poi. Nessuno dirà mai fino in fondo se ne abbiano davvero condizionato il destino e fino a che punto. La speranza è che anche in questo caso coi loro trucchetti non l'abbiano vinta, turbando quel cammino di riforme che questa Regione pretende da chi la governa.



Marcello Pittella. Al centro il palazzo della giunta regionale

LA DICHIARAZIONE

Restaino su Primarie e Falotico

«Quanta sciatteria, il valore è la coerenza»

di ERMINIO RESTAINO*

POTENZA - Non so se sorridere o indignarmi per la sciatteria, l'inconsistenza, l'insulsaggine, la sciocca partigianeria con la quale si sta sviluppando il dibattito politico in Basilicata, con particolare riferimento alle prossime elezioni amministrative della città capoluogo.

Da più parti si invocano ed esaltano le primarie quasi fossero un principio ed un valore. Esse sono solo uno strumento, certo straordinario, di partecipazione previsto già nell'atto costitutivo del Pd. Semplicemente un metodo che lo stesso Pd ha contribuito a svilire non accompagnandolo con alcune semplici regole quale ad esempio la individuazione dell'albo degli elettori. Sono purtroppo molte in tutto il Paese le cronache relative ad accuse di brogli, inquinamenti con il corredo di risse interventi delle forze dell'ordine e della magistratura. Uno spettacolo pietoso!



Io credo che Roberto (Falotico), al quale riconosco coraggio e determinazione, che sarebbero utili per la città, ma anche una inguaribile sfrontatezza, sia consapevole che per moltissimi il suo gradito ritorno nel centrosinistra sia incompatibile con ruoli di guida. La coerenza, quella si è un valore.

Ed allora ognuno faccia la sua coerente battaglia democratica per il bene della città di Potenza che ha assoluto bisogno della forza, delle idee nuove e dei programmi del centrosinistra.

Da ultimo, a quanti brandiscono Statuto e regolamenti quale esaustivi strumenti della loro presenza politica oso sommessamente chiedere se per chi dovesse alle primarie o alle elezioni votare in difformità dalle unanime indicazioni del partito sia per caso prevista l'espulsione automatica.

***Componente Direzione regionale del PD**

Ultimi giorni di trattative con le

Centrodestra sempre Nel centrosinistra

POTENZA - Sono ore decisive sia per il centrodestra che per il centrosinistra. Ovviamente si parla della scelta dei candidato per la poltrona di sindaco di Potenza. Da quanto emerge la situazione più complicata rimane quella del centrosinistra con la "querelle" tra il Pd che ha scelto l'avvocato Luigi Petrone e alcuni dei partiti minori e in particolare con Roberto Falotico che è sostenuto da realtà Italia del consigliere regionale Paolo Galante.

Della "partita" è anche Gaetano Fierro per Scelta civica che in caso di Primarie ha già annunciato la propria iscrizione alla sfida. Ma il punto nodale è: primarie sì o primarie no. Il Partito democratico cittadino con in testa Vito Santarsiero e Salvatore Margiotta le reputa superflue. Non la pensano così quelli di Realtà Italia con in testa lo stesso Falotico. Ma anche altri partiti minori mentre con il Pd e con la scelta di Petrone si sono schierati Sinistra ecologia e libertà e a quanto pare Centro democratico mentre il Psi ha riunioto la Direzione regionale proprio ieri in tarda serata per una posizione unica al proprio interno.

Ad ogni modo con le posizioni che anche all'interno dello stesso Pd si complicano (Marcello Pittella si è espresso a favore delle primarie in maniera pubblica ma dello stesso avviso ci sarebbe anche Vincenzo Folino) la riunione di oggi tra tutte le forse del centrosinistra diventa un passaggio delicatissimo. Difficile che con i tempi che si stringono in proiezione elezioni e campagna elettorale si possa ancora decidere per un rinvio della decisione. La sensazione comunque è che sarà scontro tra le varie parti. Nulla può essere escluso: anche una frattura del centrosinistra con più candidati alle elezioni "vere".

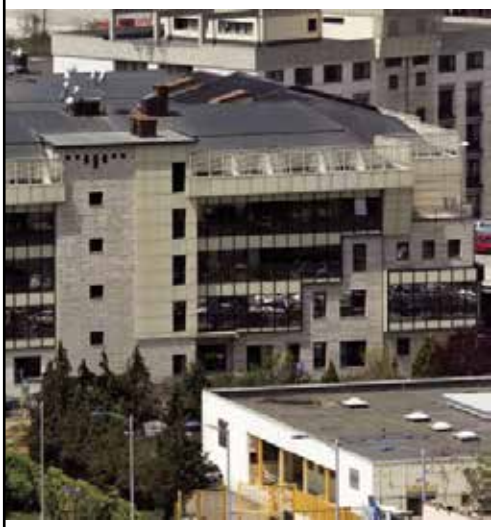
MIR DI SAMORÌ

Nominati i coordinatori provinciali, Vincenzo Ruggiero per il Materano

IL COORDINATORE regionale del Mir di Samorì, Antonio Lauria, ha comunicato la decisione maturata unitamente al coordinatore nazionale Gerardo Meridio, della nomina del coordinatore della provincia di Potenza, Rosa Maria Tempone di Calvello, e del coordinatore della provincia di Matera, Vincenzo Ruggiero di Valsinni.

Sulle nomine Lauria ha spiegato: «In questa fase, rispetto alle elezioni europee, ci siamo chiesti anche in virtù della nuova legge elettorale, quale percorso politico scegliere coerentemente con i nostri valori. Noi siamo profondamente liberal democratici, moderati e rivoluzionari (pacifici)». «Per questo- ha sottolineato il coordinatore Antonio Lauria - io sono convinto che la strada da percorrere non poteva essere solo quella del Mir interno ma quello autonomo in Forza Italia, la nuova Forza Italia, quella della società civile, quella della incompiuta rivoluzione liberale, della gente che lavora, quella di chi ha dimostrato nella vita di saperci fare, quella dell'impegno per i cittadini e non del carrierismo politico».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Partito democratico alla ricerca del nuovo segretario

Non c'è "tregua" congressuale Convenzioni rinviate al 2 aprile

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Altro che ritiro delle candidature renziane a favore di Braia. Nel Pd ancora tutto è in alto mare per la scelta del prossimo segretario regionale. Tanto che le convenzioni sono state rinviate di una settimane. La data delle primarie rimane ancora fissata al 13 aprile prossimo. Su quella per il momento non c'è discussione.

Ma dal Pd lucano ieri sera hanno reso noto che «la commissione regionale del congresso del partito democratico, riunitasi in data odierna, preso atto della calendarizzazione originale eccessivamente compressa e nell'auspicio di poter celebrare le convenzioni di circolo nel più ampio numero possibile di comuni della Basilicata, ha deciso di rinviare, all'unanimità, le date di tali convenzioni secondo il seguente calendario: 2, 3, 4, 5 e 6 aprile».



Una recente Direzione del partito democratico di Basilicata

Rimangono sempre sei i candidati al congresso del 13 aprile

In realtà le convenzioni dovevano cominciare oggi, e proseguire fino al prossimo 30 marzo. Le convenzioni altro che non sono che le "primarie" riservate ai soli tesserati che si svolgono in ciascuno dei 131 comuni della Basilicata. E servono nella sostanza per ridurre la platea dei candidati segretari a tre. Lo Statuto nazionale del Pd prevede, infatti, che alle primarie popolari possano partecipare solo tre candidati. Le convenzioni sono quindi una scrematura interna che dagli attuali sei aspiranti (i quatto renziani, Luca Braia, Mario Polese, Salvatore Margiotta e Francesco Mitidieri, il cuperliano Antonio Luongo e il civatiano Dino Paradiso) deve far rimanere in lizza solo i tre che prenderanno più preferenze dai tesserati.

Questa ovviamente è la conferma che non è stato trovato (ancora?) nessun accordo all'interno del partito nonostante le diplomazie siano al lavoro già da giorni. I candidati renziani restano tutti in campo. Nonostante Luca Braia sui social network abbia lanciato la propria candidatura direttamente al 13 aprile (dando per scontato quindi l'esito delle convenzioni e favorendo magari l'errore di chi ha pensato che potesse essere stata raggiunta la sintesi unitaria tra renziani).

In realtà il rinvio di una settimana delle convenzioni comunali al netto della comunicazione ufficiale («data l'importanza dell'appuntamento, si è convenuto di effettuare tale rinvio per garantire la più ampia partecipazione possibile a questa prima fase congressuale da parte degli iscritti al Pd. Il tutto è stato concordato con i sei candidati alla carica di Segretario Regionale».) offre un'altra manciata di giorni per capire il da farsi. In tutto questo tarda ancora ad arrivare da Roma la decisione sul ricorso presentato da Vito Giuzio contro la modifica decisa dalla Commissione regionale di garanzia sulla possibilità di più liste di candidati per ciascun aspirante segretario. La decisione sul rinvio non è "neutra" rispetto alle dinamiche e al risultato congressuale. E quindi si prende tempo. E magari è solo la vigilia del rinvio di tutto il congresso. Nulla può essere escluso a questo punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resistenze di Fratelli d'Italia

più verso Cannizzaro si decide oggi



Michele Cannizzaro

Diversa la questione nel centrodestra dove la situazione sembra meno difficile da "leggere". Michele Cannizzaro prende sempre più "peso" con quasi tutti i leader dei partiti della galassia del centrodestra che lo vedono perfetto per sfidare il centrosinistra alle elezioni comunali. Entro il prossimo fine settimana la decisione definitiva con un vertice che dovrebbe essere annunciato a breve. Lo schema è noto: Cannizzaro è stato scelto da Forza Italia e a ruota anche gli altri partiti si sono accodati.

Qualche perplessità viene mossa da Fratelli d'Italia che avrebbe scelto come proprio candidato dario De Luca. Quelli di Fratelli d'Italia (ma c'è chi giura sia solo una parte del partito potentino) chiedono le Primarie per far scegliere ai cittadini tra lo stesso De Luca e Cannizaro. Ma la questione potrebbe essere risolta definivamente a Roma già oggi o domani.

Ad ogni modo da Fratelli d'Italia prosegue la strategie dei comunicati in cui vengono chieste le primarie di coalizione.

Ieri in particolare sono intervenuti Donato Ramunno e Pio Belmonte.

sal.san.

De Maria unico sindaco lucano a Scalea con Renzi



Il sindaco di Latronico, De Maria

SCALEA – Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è stato in visita a Scalea all'Istituto comprensivo Statale "Gregorio Caloprese" e a seguire ha partecipato a un incontro con i sindaci, tra questi, Fausto De Maria, sindaco di Latronico. La gestione del comune di Scalea, su proposta del Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, è stata affidata ad una Commissione straordinaria, dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Renzi ha scelto Scalea per lanciare un messaggio forte al Paese. Lo Stato vuole mostrare la sua vicinanza alla cittadinanza di Scalea che ha subito lo scioglimento della giunta comunale. Il

presidente del Consiglio alle ore 11 in Municipio ha incontrato le Istituzioni del territorio, i rettori delle università calabresi, i rappresentati delle organizzazioni del lavoratori e delle associazioni di categoria. A conclusione di questo incontro il premier ha tenuto una breve conferenza stampa con i giornalisti e alle ore 12 e 30 ha partecipato alla manifestazione pubblica del Partito democratico contro la criminalità organizzata che si è svolta di fronte al Palazzo di Città, in via Plinio il Vecchio.

«Non è stata una manifestazione solo per dire no ma è stata anche una manifestazione per costruire le basi per costruire un altro sud». Ha asserito il sindaco lucano di Latronico, Fausto De Maria che ha partecipato all'assemblea dei sindaci con Renzi nella sala consiliare di Scalea. De Maria ha quindi aggiunto: «Noi sappiamo che la malavita, la 'ndrangheta qui in Calabria, è purtroppo il cancro dello sviluppo del sud. Bisogna quindi iniziare a combatterla con la cultura, bene ha fatto Renzi ad iniziare questo incontro proprio con la visita alla scuola, in quanto è dalla scuola che si parte, i ragazzi devono capire che il rispetto delle regole viene prima di tutto, solo così si potrà avere una generazione migliore».

Emilia Manco

L'INTERVENTO

Se Antonio Luongo diventasse segretario

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - Ad Antonio Luongo su tutto va dato atto che lo scorso anno - pur vincendo le primarie per la candidatura alle legislative che lo avrebbero riportato in Parlamento - decise di uscire di scena per affrontare le proprie vicende con la giustizia e di cui di recente ne è uscito indenne. Un gesto rispettoso e leale verso la politica che, purtroppo, non è stato emulato da altri componenti del suo partito, benché indagati. Ma non è questo il punto. Il fatto che ora l'ex parlamentare sia tra i sei candidati alla segretaria del Pd di Basilicata è una bella notizia. Davvero una buona notizia. Certo se ci mettessimo a fare un confronto sulla carta, a priori, tra gli aspiranti segretari non ci sarebbe competizione, lo stacco è ampio e tutto a favore di Luongo. La sua concezione della politica, l'esperienza, la conoscenza dei territori, il bagaglio di ideali lo mettono troppo a distanza dagli avversari, specie con alcuni che sono espressione di un concetto di "partito - leggero", di politica pascolata sulla rete.

Ma non è nemmeno questo il punto. E che se dovesse essere eletto segretario regionale Antonio Luongo sarebbe non solo garanzia il Pd, ma aprirebbe una nuova e credibile prospettiva per ricostruire in Basilicata la coalizione di centrosinistra. E con Luongo segretario la stessa sinistra più radicale potrebbe ritrovare il giusto interlocutore per riallacciare un dialogo che possa portare ad incidere positivamente su determinate scelte politiche e programmatiche. Luongo potrebbe essere il miglior segretario in questo momento anche per tenere insieme, salvaguardando le legittime differenze, le varie anime dei democrat, perché incarna quel concetto antico (e mai in scadenza) del partito che si fa comunità, del partito che si confronta sulle idee e sulle proposte, del partito che sceglie un terreno di lotta e lo solca cercando di vincolare ad esso le scelte delle amministrazioni e delle comunità. Con Luongo segretario andrebbe a cadere quello strambo luogo comune, ormai tanto di moda, che tutto ciò che in politica sa di stagioni passate si deve superare. Non è così, alla politica attendibile, meglio ai politici credibili che vogliono colmare la distanza dalla gente e riaccendere passioni non si chiede la carta d'identità, ma solo impegno concreto per l'interesse generale e non disperdere le narrazioni della buona politica del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

AUTOMOTIVE

I lavoratori della Sata sono ancora in cassa integrazione e dalla nuova linea le auto annunciate escono a singhiozzo

Melfi è davvero una fabbrica felice?

Gli operai temono esuberi, le pause ridotte e un video che non racconta cosa accade





Alcuni frame del video "Happy from Melfi Plant" che sta circolando da pochi giorni sulla rete





di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Melfi è davvero una fabbrica felice? O il video "Happy from" è soltanto l'ennesima operazione di marketing da guardare in stretta relazione con la visita di Marchionne prima e quella di Domenicali, numero 1 del team Scuderia Ferrari?

VIDEO "AZIENDALISTA" - Primo dato: chi pensa che il video con musica di Pharrell Williams sia una iniziativa degli operai sbaglia. È stata l'azienda stessa ad organizzare il tutto, tant'è che nel video di operai che lavorano sulla linea non se ne vede neanche l'ombra, o meglio, giusto tre-quattro massimo. E questo lo dicono i diretti interessati. Nel video ballano i dirigenti, gli impiegati, i "piani altissimi" dello stabilimento, ma di vera forza lavoro non se ne vede. E ballano tutti a comando in un grande atto di normalizzazione dell'immagine della Sata, ancora troppo legata alla sua primavera di lotte operaie dei famosi 21 giorni. Il video è un segnale importante, da interpretare non proprio come semplice divertimento, ma come dimostrazione di un piano di marketing che mette al centro Melfi come "fabbrica modello" per il futuro di Fiat, che guarda alla quotazione in borsa a Wall Street. E intanto, mentre la polemica infiamma sulla rete, il video finisce anche su "Blob" la storica trasmissione satirica sul terzo canale Rai. Ballano e ridono i dirigenti, i supervisor, i team leader e gli operatori delle varie trim, consapevoli, forse, che saranno gli unici ad avere un posto di lavoro sicuro. In pratica questa rappresentazione di pace sociale all'interno della fabbrica è tutta quanta una montatura. Perché le condizioni di chi lavora sulle linee sono durissime e non rispecchiano assolutamente la "felicità" trasmessa sulla rete.

> Gli operai raccontano di un clima cupo e di sfiducia

COSA ACCADE NELLA SATA - Ad oggi buona parte degli operai di Melfi sono in cassa integrazione. I turni sono tre, ciascuno di otto ore. E, stando ai dati di un mese fa, di Renegade e 500x, ovvero le nuove auto che dovrebbero risollevare il mercato Fiat in Europa se ne sono viste pochissime. Ogni tanto ne passa qualcuna sulla linea ristrutturata. Per "ristrutturata" si intende soprattutto una cosa: nuovi robot più efficienti, che automaticamente escludono una parte degli operai. In pratica ci sarebbero almeno sei operai per ogni pezzo di linea in esubero, smentendo clamorosamente Marchionne e il suo sogno di occupare tutti i lavoratori dello stabilimento all'interno della linea.

IL CLIMA È CUPO - È ovvio che una situazione del genere comincia a preoccupare, in primis gli impiegati che lavorano all'interno della struttura. Storicamente Fiat i calcoli sugli esuberi li ha sempre fatti prima con gli impiegati. E questa sensazione di disastro imminente è una cosa avvertita fortemente tra i gruppi di lavoratori, gli stessi che adesso si trovano senza neanche una zona pause attrezzata, logica che rientra nel più generale piano di "World Class Manufacturing" che dovrebbe cambiare il volto dello stesso schema di produzione dell'azienda.

La "zona pause" della fabbrica proprio recentemente è stata svuotata dalle panchine. In pratica gli operai non hanno più un posto a sedere mentre si concedono un po' di riposo. Tutto questo mentre anche il tempo della pausa pranzo si è ridotto.

In questo piccolo e parziale quadro entra in gioco la questione esuberi. Attualmente almeno 1000 operai sono a rischio, molti di più se si pensa al fatto che la Punto sarà dismessa a breve e prodotta in Serbia. La cifra è un po' quella stimata da Carmine Vaccaro, segretario Uil, qualche tempo fa sul Quotidiano: circa 2mila-2mila cinquecento persone. Ma il clima è cupo anche grazie ai controlli. Sono molti gli operai che ci hanno segnalato un sistema di analisi molto duro sui tempi di produzione. Controlli che guardacaso fa proprio chi in quel video sta ballando nel nome della "felicità" tout court.

IL WCM È ANCHE QUESTO - La parola World Class Manufacturing non dice praticamente nulla ai profani, ma per gli operai della Sata è quasi un incubo. È un piano che il Lingotto sperimentò per la prima volta a Torino nel 2008 e prevede una organizzazione della fabbrica partendo da due aspetti: "Just in time" ed il coinvolgimento degli operai. Contestualmente il piano prevede anche una sensibile riduzione dei "fattori di riposo", ovvero la zona pause (come detto) e il tempo per la mensa. L'obiettivo del piano è ridurre al minimo le scorte di magazzino, lavorando quindi "in time" e allineando la produzione alla richiesta di mercato. Ma è anche un piano per controllare ritardi, errori e situazioni sgradevoli in tempo reale su ogni punto della linea.

Ne deriva un sistema dalla flessibilità non prevedibile, con gli operai stessi che devono risolvere eventuali problemi. In quest'ottica quindi lavorare di squadra, come un pit-stop, nelle fasi di costruzione delle auto è fondamentale per ridurre a zero i tempi morti. Ecco la ragione della visita di Domenicali che, guardacaso, ha parlato proprio di lavoro di squadra e ottimizzazione del lavoro con tanto di operai "protagonisti". Né più né meno che rendere più appetibile il Wcm.

LO STATO DELLA LOTTA - All'interno della Sata la situazione non è affatto soft. Non c'è vero e proprio conflitto ma un clima di tensione. Prima la cassa integrazione, poi la dismissione di una linea, infine la nuova gestione della fabbrica con il Wcm e gli esuberi che, tranne la Cisl, anche le sigle sindacali più note ammettono come possibili. E poi c'è un video, che non inquadra la situazione e rilancia l'immagine della fabbrica "modello" fortemente voluta da Marchionne in vista del nuovo piano industriale che di fatto delocalizza definitivamente i vertici stessi dell'azienda fuori dai confini nazionali. Un video che per qualche operaio suona come una "gratificazione" per chi ha partecipato. Chi balla, per dirla semplice, non è in esubero.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POTENZA 2014

Il sacco del capoluogo: la pianificazione del Comune, disegno condiviso di distruzione e cementificazione

Menzogne urbanistiche

La lobby del mattone, una mobilità senza una precisa idea e un non luogo per centro storico





In alto un cantiere di Macchia Giocoli. Al lato il nodo complesso del Gallitello

di PAOLO BAFFARI

A OSSERVARE la città di Potenza dopo circa cinque anni dall'approvazione dell'ultimo Piano Urbanistico (denominato Regolamento, in sigla R.U.) si rimane davvero sconcertati.

Tutte le menzogne raccontate e comunicate in quel periodo dall'Amministrazione Comunale e dal Consiglio tutto, unanime nell'approvarlo e respingere tutte le osservazioni più sostanziali, significative e pericolose per l'attuazione di un disegno condiviso (la distruzione e la cementificazione definitiva degli spazi ancora non edificati o non edificabili e la reiterazione dei potentati del cemento), si sono rivelate in questi anni per quello che erano: appunto, menzogne da propaganda elettorale, come quelle che ci racconta la pubblicità.

La città oggi ci sta svelando le vere strategie e i veri obiettivi di quel Piano Urbanistico, contrabbandato per un piano, persino sostenibile, concepito secondo le tecniche più innovative di pianificazione urbanistica (tra cui la famosa e abusata "perequazione urbanistica"), ma elaborato nel solco di una consolidata concezione pianificatoria puramente tecnicista ed economicista, dove numeri, indici, vani e metri cubi sono stati reclamizzati in incomprensibili tabelle e trionfalistici proclami: con tavole complesse, illeggibili o non visibili; con incontri di illustrazione di un piano già deciso, a scapito della partecipazione e della trasparenza.

> Il Regolamento urbanistico ha confermato tutti i disegni del vecchio Piano e ha concesso elevatissimi diritti ai privati, ovviamente costruttori

L'incremento consentito dal Regolamento Urbanistico, di circa 8.650 stanze rispetto alle 4.650 stanze rinvenienti dai diritti acquisiti e dalle previsioni confermate del vecchio Piano Regolatore (facendo salvi, quindi tutti i piani particolareggiati non solo già approvati ma anche riconfermati), evidenzia non solo il carattere di Piano di questo strumento urbanistico, ma anche la concessione di elevatissimi diritti ai privati (costruttori).

Il R.U., nel far salvo tutto ciò che era già approvato o in itinere, ha previsto, mediante perequazioni (cioè compensazioni tra quantità di suoli e diritti edificatori che vengono ceduti dai privati in un'area, in cambio di altre quantità di suoli e diritti edificatori in un'altra area), altissime percentuali di cessione dei suoli da parte dell'Amministrazione Comunale, e nuove trasformazioni urbanistiche che favoriscono soprattutto i privati (costruttori) nell'acquisire diritti edificatori; concedendo loro diritti acquisiti altissimi, quindi non più contrattabili.

In definitiva si salda in continuità con il vecchio Prg, consentendo nuove costruzioni, 6.762 stanze di nuova previsione per Edilizia Privata, ed approvando interventi non chiari che favoriscono ampiamente i privati. A tal proposito conosciamo bene il livello di qualità e di legalità dei piani di lottizzazione che sono stati attuati in questi anni, strumenti al servizio delle lobby dei costruttori, per aumentare a dismisura indici edificatori e giocare in modo illegittimo con standard urbanistici già di per sé inadeguati e poco garanti della qualità della vita dei cittadini.

Intanto i sette Piani Particolareggiati, già avviati in conformità al vecchio Piano Regolatore, riciclati sotto forma di Piani Operativi nel R.U., aggiungendo alla cospicua quantità di vani già proposti dal R.U. tutti i volumi già previsti nei primi, sono in fase di realizzazione da parte di imprese private (il risultato è già evidente nella vergognosa edificazione in atto nell'area a ridosso tra la fine di via del Gallitello e quella che era la collina verso Malvaccaro-Macchia Giocoli, capitozzata e ridotta a una distesa informe di cemento, degna delle peggiori periferie-dormitorio metropolitane), in un'allarmante continuità con le prassi affaristiche che hanno contribuito a determinare la situazione urbanistica di Potenza.

Riguardo la mobilità sono stati confermati tutti gli assi e gli snodi programmati e sono stati previsti ulteriori interventi di viabilità. Tale strategia comporta in genere un aumento del traffico veicolare proporzionale alla maggiore concorrenzialità che una nuova strada comporta rispetto alla viabilità esistente. Così stiamo assistendo alla costruzione di tangenziali, assi di penetrazione, nuovi collegamenti, svincoli, gallerie, parcheggi in ogni variante tipologica: un sistema folle di intrecci caotici di infrastrutture congestionate che non solo stanno rendendo più caotica e pericolosa la circolazione, ma hanno aumentato il livello di inquinamento e degrado urbano di una città, che metropoli non è, ma ne sta assumendo tutte le caratteristiche più nefaste (nodo del Gallitello, incrocio Ospedale-Università-Macchia Romana, ad esempio). Infine è mancata del tutto la previsione di utilizzare una mobilità sostenibile ed ecologica: bus e treni elettrici ad esempio, ascensori inclinati e collegamenti meccanizzati con energie rinnovabili, per non parlare della trascuratezza nel prevedere adeguati marciapiedi, in particolare in corrispondenza di svincoli e rotatorie pericolosi e strategici, come quello in prossimità del Gallitello e quello di accesso al polo ospedaliero, vere e proprie barriere per i pedoni.

Il sistema del verde, propagandato nella fase di approvazione del Regolamento Urbanistico, è emblematico della mascheratura mediatica attuata per nascondere o giustificare la cascata di cemento programmata. Tra le improbabili aree verdi spacciate come Parchi Urbani, ad esempio vanno evidenziate:

- il Parco della Torre Guevara, attualmente uno spiazzo recintato chiuso, cementificato e in stato di degrado, con la Torre in pessime condizioni;
- La Villa del Prefetto, chiusa da decenni, piena di rifiuti, con i viali decadenti, statue balaustre storiche e lampioni in mille pezzi, l'ingresso da via Quattro Novembre privo del cancello sostituito da un'inferriata da cantiere e utilizzato come orinatoio;
- il Parco del Vallone di Santa Lucia, costituito da due versanti scoscesi attraversati da una tangenziale. Un parco irrealizzabile, ma pubblicizzato come il nuovo polmone verde della città, mentre è rimasto un'area incolta e abbandonata, priva di alberature: riteniamola una fortunata circostanza, fino a quando non lo trasformeranno davvero in un parco, magari secondo gli stessi parametri dell' area verde-cemento realizzata a Rione Cocuzzo (anch'essa spacciata come parco);
- il Parco del Basento, un selciato che segue un tratto di fiume contaminato da metalli pesanti e dai veleni della Ferriera; quindi una serie di improbabili aree verdi: i Parchi di S. Antonio La Macchia e Rossellino, per non parlare dell'Oasi del Lago Pantano ormai completamente circondata di cemento, anch'essa spacciata come parco al servizio della città

> Assistiamo a tangenziali, assi di penetrazione, nuovi collegamenti, svincoli, gallerie, parcheggi in ogni variante : un sistema folle di intrecci caotici che non hanno fatto che aumentare il traffico

Il Regolamento Urbanistico della Città di Potenza non ha previsto alcuna strategia mirata a rivitalizzare e a rafforzare il ruolo di Centro Civico e Culturale del Centro Storico, il quale piuttosto appare delineato come un non luogo, un luogo senza contesto e senza vita. Il sistema delle scale mobili e le zone a traffico limitato costituiscono soluzioni o incentivi per nulla efficaci, se non dannosi, se d'altro canto si incoraggia la concentrazioni delle attività commerciali in quel caos edilizio da "favelas", che si chiami Gallitello o area lungo il Basento, oppure in squallidi mega-centri commerciali. Il Centro storico, in contro-tendenza rispetto a tutte le altre città italiane ed europee, sta diventando un non-luogo spettrale, dove si annidano prostituzione e disagio sociale (alcol e droga), mentre si spengono le attività commerciali e i piccoli negozi e artigiani storici.

L'urbanistica del mattone, del cemento, degli standard e delle quantità, della premialità, della cubatura e della perequazione ha teso solo a concedere ulteriori diritti edificatori ai privati, in cambio di aree e suoli dalla dubbia utilità e qualità. Si sta continuando a cementificare senza alcuna esigenza reale: in una città in evidente calo demografico si continuano a issare gru e scheletri in cemento armato di pessima qualità, a fronte di una quantità innumerabile di appartamenti invenduti o in vendita a prezzi sempre più bassi. In questo modo i cittadini sono stati truffati due volte: una prima volta quando sono stati costretti ad acquistare a prezzi di mercato gonfiati ad arte; una seconda volta, ora, perché i loro (cioè quelli di noi tutti) appartamenti vengono svalutati ogni giorno. Ma è lecito chiedersi: se, a fronte di interi nuovi complessi edilizi invenduti, si continua a costruire e offrire a prezzi sempre più bassi, il denaro per costruire da dove proviene?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il programma del candidato sindaco in sei punti e qualche inglesismo

La città dei sogni di Falotico

Tra le proposte una funivia dall'Ospedale a Torre Guevara

POTENZA - Si chiama "piazza delle idee", ed è il luogo - virtuale per chi il candidato sindaco vuole seguirlo dal sito "http://www.potenzacondivisa.it/", fisico per chi invece voglia raggiungerlo presso il comitato di via del Gallitello 55 - in cui Roberto Falotico dà appuntamento per incontrare gli elettori di Potenza. «Un confronto per costruire insieme una nuova città amichevole, partecipata, più giusta, umana e solidale».

«Perché, indubbiamente - dice Falotico, candidato sindaco alle amministrative di maggio - la città di Potenza va ripensata partendo dall'idea che in essa vive un vero e proprio giacimento di energia democratica: persone unite da un forte senso di responsabilità che credono che una città vivibile e accogliente sia possibile». Nel frattempo, l'ex assessore regionale al Lavoro, si è portato avanti con il lavoro, rendendo noti alcuni proposte fondamentali del suo programma elettorale. Sei punti, più di qualche inglesismo, per un programma che a dir poco si potrebbe definire ambizioso. La prima sezione, ambiente ed energia, prevede - oltre al recupero energetico, architettonico, sismico ed ambientale di tutto il parco edilizio esistente e agli Incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e realizzazione di edifici a consumo zero - il recupero e la bonifica dell'ex Cip Zoo da trasformare in un parco dello sport. E ancora la progettazione e l'attuazione di un modello innovativo nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, con una verifica sulla possibilità di trasformare i rifiuti in produzione energetica. Tra le proposte in fatto di mobilità, spicca quella relativa alla realizzazione di una funivia per collegare l'Ospedale San Carlo, il



Il candidato sindaco, Roberto Falotico

campus di Macchia Romana con Torre Guevara. E ancora la realizzazione di piste ciclabili su tutta la viabilità cittadina, per raggiungere il centro in bici, utilizzando il ponte attrezzato da viale dell'Unicef. Oltre alla previsione di meccanismi premianti per chi utilizza l'auto in equipaggio, messi pubblici e per guidatori a multe zero. Per rilanciare l'economia del capoluogo, Falotico punta sulla riqualificazione dell'arredo urbano delle vie del commercio, con una più generica previsione di "rigenerare l'effetto città", partendo dal centro storico. Recupero delle aree industriali e artigianali dismesse. Attuazione delle Smart city e favorire lo sviluppo della tecnologia di banda ultra larga e delle connessioni Wifi di terza generazione. Nel capitolo "sociale e solidarietà", previsti la promozione di nuove forme di assistenza domiciliare all'infanzia, interventi per favorire l'alfabetizzazione degli immigrati, sostegno alla mobilità per disabili, servizi di avviamento al lavoro. E' nel settore "cultura" che i termini in inglese vengono più in aiuto del candidato sindaco: prevista la realizzazione di una Potenza factory, ovvero un officina al servizio della cultura e della creatività da realizzare in luoghi attualemnte non utilizzati come la ex centrale del latte o la caserma del VVFF, in cui ospitare l'ostello degli studenti, sportelli per l'ascolto start up, teatro e spazi espositivi. Potenza hub, invece, è il progetto relativo alla realizzazione di un centro della mobilità centro della mobilità, il punto di arrivo e partenza per i cittadini e i turisti che arrivano in Basilicata. Con la creazione di una hall per l'accoglienza con spazi espositivi multimediali che presentano il patrimonio turistico e culturale della Basilicata. Nel capitolo amministrazione, invece, anagrafe degli eletti, dei dirigenti, dei nominati, piano di razionalizzaizone della spesa, opne data.

Inoltre, Falotico lancia l'iniziativa che l'accompegnerà per tutta la campagna elettorale: forum con i cittadini che vogliano offrire il proprio contributo per la Potenza che sarà.

m.labanca@luedi.it

Fiat, Alfa Romeo e Lancia con EXPO MILANO 2015

GLI INCENTIVI STATALI TARDANO AD ARRIVARE?

IN + SOLO PER LA PUGLIA E LA BASILICATA CON GLI ECOINCENTIVI REGIONALI NON PAGHI IL BOLLO PER 5 ANNI.

CON LA NOSTRA GAMMA GPL E METANO PARTI SUBITO E TI CONVIENE 3 VOLTE.

FINO A 5.000 EURO DI INCENTIVI

5 ANNI DI FINANZIAMENTO CON ANTICIPO ZERO TAN 0 TAEG 1,52%

IL PIENO TI COSTA MENO DELLA METÀ



OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO.

Iniziativa valida fino al 31 marzo 2014 con il contributo dei concessionari. Esenzione del bollo - Puglia Legge Regionale n. 45 del 28 dicembre 2012, art. 5. Basilicata Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 35. Es. Delta Iron 1.4 T-Jet 120 CV GPL, prezzo promo 17.900 € (IPT e contributo PFU esclusi). Es. fin.: Anticipo Zero, 60 rate mensili di € 331,62, Imp. Tot. Credito € 19.686,70 (indusi SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 1.270,70, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Importo Totale dovuto € 19.918,20 spese incasso Rid € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3,00 per anno. TAN fisso 0%, TAEG 1,52%. Salvo approvazione Sava. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. I dati il pieno costa meno della metà sono calcolati con prezzi rilevati da www.prezzibenzina.it il 19 febbraio 2014. Immagini vetture indicative. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Consumi gamma ciclo combinato: benzina da 4,6 a 7,4 (l/100 km); metano: da 3,1 a 4,9 (kg/100 km); GPL da 6,6 a 9,1 (l/100 km). Emissioni CO_2 gamma ciclo combinato (g/km): benzina da 107 a 173; metano da 86 a 134; GPL da 106 a 148.

AUTOELITE S.R.L.
MARSICOVETERE (PZ) - Via Nazionale 3 - fraz. Villa d'Agri - Tel. 0975352250
POTENZA (PZ) - Viale del Basento 22/A - Tel. 097154577

MAFFEI
MATERA (MT) - Contrada Quartarella 16 - Tel. 0835268161
MATERA (MT) - S.S. 99 - km 16,500 - Tel. 0835.385166
ALTAMURA (BA) - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 0803106257

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'APPROFONDIMENTO

Libera Università

Le donne della Lud nella BASILICATA della *crisi*



A tre anni dalla fondazione , un bilancio insieme a Emilia Simonetti, Anna M. Riviello e Adriana Salvia: dalla parità di genere, alla questioni economiche, passando dalla proposta di legge anti aborto

di MARIA TERESA MERLINO

UN'analisi attenta e lucida quella regalata al Quotidiano della Basilicata da alcune delle componenti della Libera Università delle Donne. Adriana Salvia, presidente dell'Associazione, Emilia Simonetti e Anna Maria Riviello, seduteinuna tavola rotonda, rivolgonoa me le loro accese opinioni. «Non un impegno radical chic ma una volontà precisa di aggregarsi, confrontarsi, parlarsi per poi intervenire su alcune questioni fondamentali della vita sociale e politica della nostra regione», sottolineano le donne della Lud a proposito della loro idea costitutiva.

Da sempre impegnate nel mondo dell'associazionismo femminile (Emilia Simonetti e Anna Maria Riviello hanno iniziato la loro attività nel 1973 fondando il Ludi), il 21 marzo del 2011 firmano lo Statuto di questa nuova associazione che «non ha un legame con la Lud milanese nata molti anni prima». Molte sono le iniziative da loro proposte tra cui seminari, cineforum, presentazioni di libri. Tutte finalizzate ad approfondire i temi più caldi della nostra società civile.

Da cosa nasce l'idea di creare in Basilicata la Libera Università della Donne?

«In una società lucana in cui era diventato assordante il silenzio delle donne, le quali non si vedevano più rappresentate e la cui immagine risultava ormai sempre più falsata, era diventata impellente la necessità di creare uno spazio dal quale far uscire la vera voce delle donne. Oggi si preferisce vivere attraverso lo schermo e diventa sempre più importante dare una risposta al perché stare insieme. E' più che mai importante ritornare a parlare alle coscienze se si vuole affrontare la dramma-



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.









Al centro un'iniziativa della Libera Università delle donne. Al lato, dall'alto verso il basso, Emilia Simonetti, Anna Maria Riviello e il presidente, Adriana Salvia

tica crisi che stiamo attraversando».

Come definireste la vostra associazione? Laica, cattolica, femminista?

«La LUD si definisce laica, nonostante la presenza all'interno di essa di molte donne cattoliche. E non si ritiene un'associazione femminista, ma intende collocarsi in un contesto di post femminismo in cui le donne, che ormai hanno conquistato la loro libertà, scelgono di dare un'impronta alla società contemporanea attraverso la loro visione delle cose e le loro prospettive per il futuro. Le donne del femminismo moderno chiedono un dialogo con l'uomo e soprattutto una sua presa di coscienza, un suo auto interrogarsi su temi che non sono più esclusivamente femminili».



Molte associazioni di donne nascono nel capoluogo di regione, ma volgendo lo sguardo alle donne delle piccole comunità lucane le quali spesso rimangono in una condizione di isolamento. Avete mai pensato di creare una rete?

«La nostra associazione é nata dalla necessità di incontrarsi e di interagire per cui é nei nostri progetti l'interscambio con le altre associazioni della Basilicata. Certamente per attivare questo meccanismo virtuoso dovremo darci una struttura organizzativa anche se non troppo gerarchica. Siamo convinte che per essere determinanti nel cambiamento bisogna essere numerose e ben strutturate».

La Lud è impegnata in una serie di iniziative e in diverse occasioni fa sentire la propria voce su tematiche importanti come la violenza sulle donne, l'aborto, la fecondazione assistita o la pillola RU486. A proposito dell'interruzione di gravidanza, in che modo le donne Lud affrontano la questione?

«Esiste una legge (la L.194/1978) che conferisce alle donne la libertà di decidere del proprio corpo e che definisce il principio dell'inviolabilità di esso, pertanto la Lud alza i suoi toni quando si vìola il rispetto di questa legge. La donna può e deve continuare a scegliere della propria vita sulla base di una responsabilità individuale e chiede che si superi l'idea che siamo quella categoria da mettere sotto tutela politica o religiosa. L'aborto rimane una scelta privata e personale in cui il pubblico non deve interferire».

Qual è la posizione delle donne Lud rispetto alla proposta di legge regionale che prevede un "Fondo per la vita" di sostegno alle donne in gravidanza e in una condizione di disagio economico?

«Le donne Lud hanno depositato una loro proposta in Consiglio regionale ritenendo il sussidio alle donne in gravidanza una violazione ad un diritto già acquisito e che si annovera tra le varie conquiste femministe, ossia la possibilità dell'autoderminazione. Monetizzare una scelta personale é molto discutibile come é inaccettabile l'intera proposta nelle premesse, nei toni, nelle modalità utilizzate per approcciarsi ad una questione molto più complessa e articolata. Il problema della denatalità in Basilicata non può essere attribuita esclusivamente all'elevato numero di aborti, ma piuttosto alla mancanza di politiche di sviluppo e di sostegno alle famiglie. La scelta di mettere al mondo un figlio è talmente condizionante per la vita di una donna che non si può banalmente monetizzare in una cifra economica di compenso. Piuttosto ci sembrano necessarie politiche che rendano più facile l'accesso delle donne al mondo del lavoro e della carriera. Ad esempio é preoccupante che ancora non esistano asili nido a prezzi accessibili che spesso costringono le donne a lasciare il lavoro».

Cresce a dismisura il numero delle donne vittima di violenza e aumentano i casi di femminicidio. La Libera Università come si spiega il fenomeno nel contesto di una società evoluta che si mostra tante volte arretrata se ancora persistono gesti di violenza estrema, ma anche situazioni di emarginazione e di discriminazione femminile?

I paesi del nord Europa sono quelli con maggiore incidenza di questo fenomeno che, a nostro avviso, é strettamente legato al raggiungimento della parità di genere se la si mette a confronto con quella necessità ancestrale degli uomini di dominio e di possesso sulla donna. La violenza dell'uomo sulla propria donna é antica. Gli uomini non resistono al rifiuto. La differenza sta nel fatto che le donne di oggi denunciano. In molti casi questi fenomeni sono esasperati dalla crisi non solo economica, ma anche di identità dell'uomo di fronte alla presa di coscienza che la donna remissiva era presente solo nel loro immaginario e non corrispondeva a realtà. Certamente non bisogna mitizzare un passato in cui la violenza dell'uomo sulle donne non c'era, perché non é così. A giocare un ruolo di estrema importanza é la prevenzione del fenomeno attraverso una educazione sentimentale che spetta all'intera collettività, a partire dalla famiglia e dalla scuola. I modelli sessuali sono ancora differenziati e stentano ad essere superati molti retaggi culturali».



A proposito delle donne impegnate, in che modo danno il loro contributo non solo in politica ma in tutti i settori della società?

«Siamo fermamente convinte che oggi sia in crisi la democrazia e di conseguenza anche il ruolo delle donne all'interno della politica, specie in Basilicata dove é sempre più grave la scissione tra essa e la società. L'ingresso delle donne in politica non é facilitato dalle trasformazioni susseguitosi negli ultimi anni che mettono in evidenza una ancora scarsa possibilità di esse di affermarsi. Tra questi pensiamo al cambiamento dei partiti che non si distinguono più per un progetto politico; alle liste bloccate perché non danno alle donne la possibilità di conquistarsi un consenso elettorale basato sulla capacità di far corrispondere la loro ideologia ad un progetto di vita. La politica si é ormai incancrenita intorno a piccoli potentati perciò diventa difficile definirsi se non si é all'interno di un meccanismo clientelare o se non si é protetti dal potente di turno. Nel mondo del lavoro é penalizzante per le donne la crisi del lavoro stesso, ma anche i cattivi costumi che non avvantaggiano le donne nella ricerca del lavoro. E ancora, si dovrebbero attivare quelle politiche del welfare per le donne e per le famiglie che favoriscano la conciliazione del tempo perché si possano incontrare meno difficoltà nel processo di realizzazione. Non bisogna altresì dimenticare la questione del merito e del non rispetto della meritocrazia nella nostra società che mortificano ancor più l'impegno e le competenze delle donne».

Alcune delle donne Lud hanno avuto incarichi in politica. Diverse sono state le proposte di legge in merito alla partecipazione delle donne in questo ambito. E' stata approvata la doppia preferenza di genere, le quote rosa e di recente si é discusso della possibilità di innalzare la percentuale delle donne nelle liste elettorali al 50 per cento. Abbiamo ancora bisogno di essere tutelate?

«Non si deve in alcun modo parlare di quote rosa che dà un'idea errata di ciò che le donne stanno facendo. Si deve utilizzare il termine parità per il semplice fatto che la rappresentanza non é neutra, anche se per decenni si é creduto che lo fosse. Questa, infatti, non è senza corpo e spesso il corpo é maschile. Basti pensare al Consiglio regionale della Basilicata all'interno del quale non c'è una sola donna. Se si vuole rappresentare il popolo in un nuovo corso della democrazia la parità é essenziale. Le donne non chiedono le quote ma la parità all'interno di una società composta da uomini e da donne. Non chiedono una tutela, ma un merito. L'innalzamento della quota al 50 per cento è una provocazione, se vogliamo anche culturale».

Nello Statuto della Regione Basilicata non viene neanche accennata la parità di genere. In che modo la vostra associazione intende contribuire alla definizione di essa all'interno della legislazione istituzionale?

«Le donne della Lud hanno proposto un emendamento e hanno chiesto un'audizione al presidente del Consiglio regionale perché si possa inserire tra i princìpi dello Statuto regionale la parità di genere. Si deve attivare un meccanismo di facilitazione e non di tutela, in un fortino esclusivamente maschile».

Entrando nel vivo dell'economia della nostra regione, è ancora troppo bassa la percentuale delle donne impegnate in un'attività lavorativa. La Lud quale proposta di legge porrebbe all'attenzione delle Istituzioni affinché si stimolasse l'impegno delle donne nel mondo del lavoro?

«Il potenziale femminile che determina un aumento della produttività e dell'efficacia di imprese e aziende in tutto il mondo ha bisogno di essere incentivato, perché di assoluta consistenza. Le politiche devono essere ampie e serie. Non bastano quindi poche azioni. La difficoltà non è reperire i fondi ma riguarda le modalità con cui questi vengono impiegati. Andranno incentivati alcuni settori determinanti per l'economia della nostra regione come l'artigianato, il turismo, l'agricoltura in cui le donne potranno avere un ruolo preponderante dandone un nuovo impulso».

L'ultima fatica dell'associazione è una ricerca intitolata "Vita, lavoro e aspettative nella Basilicata della crisi" che ha messo in evidenza la drammatica questione dell'emigrazione del capitale umano. Perché i giovani vanno via dalla Basilicata?

«E' di estrema urgenza adeguare l'offerta formativa alle richieste del mercato ma ciò che denunciamo é la mancanza di una programmazione a medio e a lungo periodo. Siamo contrariate da un costume di totale improvvisazione e vorremmo che si partisse da un'analisi precisa della situazione reale per avere una visione politica realistica, sulla base della quale progettare le strategie di intervento per il futuro. Creando le condizioni potremmo trattenere quei giovani che si formano in Basilicata e che poi emigrano per impossibilità di trovare una realizzazione nella propria terra. Riteniamo però essenziali le esperienze fuori regione che aiutino anche a superare quell'atavica timidezza tipicamente lucana».

La nostra regione, nonostante le ricche e numerose risorse, é sempre agli ultimi posti nelle classifiche che misurano lo sviluppo economico. Le donne della Libera Università pensano che la Basilicata possa farcela a risalire la china? Sono ottimiste sul futuro della nostra regione?

«La Basilicata può farcela se si considerano le risorse presenti che per la bassa popolazione basterebbero a creare delle condizioni di vita e di lavoro più dignitose per tutti. Proviamo ad essere ottimiste anche se crediamo che sarà molto triste il futuro di questa regione se non ci sarà un'inversione di tendenza, se si continueranno a privilegiare gli interessi di pochi gruppi di potere a quelli della collettività. La politica deve ricominciare a parlare alle persone e ai territori cogliendone le esigenze e risolvendone i problemi più essenziali. Solo così potremo pensare ad un nuovo inizio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL CASO Il sindaco di Salandra difende il capo dell'ufficio tecnico
«Ogni giorno arrivano proposte poi sono valutazioni politiche»

«Appalti copia-incolla? Regolari»

Soranno: «Il progetto del cimitero è fermo perché vorremmo ampliarlo anche al verde»

di LEO AMATO

POTENZA - Per il capo dell'ufficio tecnico è disposto a mettere una mano sul fuoco il sindaco di Salandra Giuseppe Soranno.

Ieri il Quotidiano l'ha contattato a proposito del caso venuto alla luce dal un esposto inoltrato anche in redazione con la corrispondenza intercorsa tra l'ingegnere Domenico Terranova e un collega di Accettura, Vincenzo Dimilta, ex sindaco ma soprattutto direttore tecnino della Zefir srl, una ditta attiva nel settore dell'impiantistica elettrica e delle energie rinnovabili.

«Nessuna combine, se no perché un'indagine di mercato?»

«Ho parlato con gli uffici e ritendo che si sia trattato di uno scambio di vedute tra professionisti». Spiega Soranno, che ha appreso dal giornale del copia e incolla per cui il modello di avviso pubblico per un indagine di mercato sui lavori di revisione dell'impianto elettrico del cimitero, predisposto da Dimilita, è finito tale e quale nell'albo pretorio del suo comune.

«Ogni giorno riceviamo progetti di quel tipo». Aggiunge il sindaco. «Ora ad esempio ne abbiamo ricevuto un altro sempre per il cimitero da una ditta di Potenza. Vengono letti studiati e capita che finiscano negli atti, ma la loro valutazione comincia dopo ed è rimessa all'organo politico che deve deliberare».

Sul perché il progetto di revisione dell'impiantistica del cimitero si sia fermato dopo che erano arrivate le offerte di quattro ditte, tra cui la Zefir di Dimilita, Soranno spiega che in giunta si è deciso di allargarne l'oggetto.

«Vorremmo aggiungere all'oggetto dell'appalto anche la manutenzione del verde. A parità di costo. Per far lavorare anche un po' di persone del posto».



Il sindaco Giuseppe Soranno. Sotto il titolo del Quotidiano di ieri


IL CASO Un corvo svela gli affari dell'ex sindaco di Accettura a Salandra
Hackerata l'email del capo dell'ufficio tecnico del Comune

L'amico e l'appalto copia e incolla

Al centro dei lavori sugli impianti elettrici, la replica: «una consulenza a titolo personale»

Ma a scanso di equivoci il sindaco ribadisce un concetto già espresso da Terranova. «Non c'è stata nessuna combine anche perché essendo lavori sotto soglia (39mila euro) si sarebbero potuti affidare senza gara, invece l'ufficio tecnico a maggiore garanzia del suo operato ha proposto un'indagine di mercato».

Discorso a parte, invece, per i 70mila euro da appaltare per il risparmio energetico su tutto il territorio del Comune. «Siamo in attesa del bando - chiarisce Soranno - dopo l'aggiunta delle scuole elementari alle medie, al Comune e all'ex biblioteca tra gli immobili interessati all'intervento».

Nemmeno una parola, invece, sui possibili autori dell'esposto arrivato al Quotidiano, quei «cittadini onesti» che non si capisce come siano entrati in possesso delle mail inviate da Dimilta all'ingegner Terranova.

«Non non abbiamo ricevuto visite negli ultimi tempi da parte della Finanza o di altri corpi di polizia». Rassicura il sindaco. «Il nostro obiettivo è sempre stato quello di curare gli interessi delle persone offrendo servizi migliori senza aumentare le tasse. Quando questo coincide con gli interessi di qualcun altro è sempre un bene».

Mele: «Chiarimenti anche sulla fiammata»

Piano emergenza Centro oli L'opposizione di Viggiano: «E le risposte ai nostri rilievi?»

VIGGIANO – GRUMENTO NOVA – «Non possiamo intervenire con cognizione di causa oggi perchè non sappiamo se il Piano di Emergenza Esterna ha recepito le nostre osservazioni di cui abbiamo avuto comunicazione della sua avvenuta pubblicazione solo a poche ore dall'inizio dell'incontro con una mail inviataci dall'ufficio Protezione Civile della Prefettura di Potenza».



La fiammata di gennaio

E' quanto ribadisce il dottor Giambattista Mele dell'associazione "Laboratorio per Viggiano" interpellato sul sito della Ola (Associazione Lucana Ambientalista) sull'esito della conferenza pubblica di presentazione del documento di aggiornamento del Piano di emergenza esterno al Centro Olio della Val d'Agri che si è svolta martedì presso l'Hotel likos del centro grumentino.

Mele inoltre ricorda di aver sollevato la questione su «come viene valutato e in che categoria viene classificato, l'evento del 13 gennaio scorso». Ovvero la fiammata che tutti ricordano dalle foto e i filmati diffusi in tempo reale.

La predisposizione del Piano di Emergenza Esterno è prevista per gli impianti che lavorano sostanze pericolose a rischio di "incidente rilevante". La normativa in questione, comunemente chiamata "Direttiva Seveso III" ha l'obiettivo di innalzare i livelli di protezione e controllo attualmente vigenti negli stabilimenti a rischio come il Centro Olio di Viggiano, e di ottimizzare e semplificare le procedure amministrative.

Angela Pepe

Le accuse della Finanza nell'inchiesta sui lavori di Expo a Milano

«L'ex dg di Infrastrutture Lombarde era operativo anche dopo le dimissioni»

di FRANCESCA BRUNATI e IGOR GREGANTI

MILANO - Antonio Rognoni, l'ex dg di Infrastrutture Lombarde, ora in carcere, quando aveva già «rassegnato le proprie dimissioni», avvenute lo scorso gennaio, si occupava ancora «fattivamente dell'operatività di Ilspa, tenendosi in stretto e costante contatto con i vertici dirigenziali della stessa, nonché con Regione Lombardia» e con il Governatore Roberto Maroni.

A fare la fotografia della attività lavorativa e dei rapporti del manager al centro dell'inchiesta della Procura di Milano sulle presunte irregolarità nell'affidamento di appalti e incarichi e nella quale gli indagati sono una trentina è un rapporto della Guardia di Finanza.

Si tratta di poche pagine in cui sono riportate una serie di telefonate intercettate che «hanno ad oggetto la posizione di Rognoni nella struttura organizzativa della società» dalle quali «emerge che Rognoni è in diretto contatto con l'attuale presidente della Regione, Roberto Maroni, presso il quale nel pomeriggio del 20 febbraio 2014 si sarebbe recato per discutere della propria posizione».

Nelle conversazioni tra Rognoni e alcuni suoi collaboratori viene a galla una sorta di "lotta intestina" tra il dg dimissionario e il presidente del Consiglio di Gestione di Ilspa, Paolo Besozzi - in pratica ha preso il suo posto dopo le dimissioni - che lo avrebbe bersagliato di «intimidazioni» e avrebbe fatto circolare alcuni documenti «particolarmente lesivi» nei suoi confronti. E di questo scontro interno a Ilspa, sempre stando all'informativa, l'ex dg avrebbe parlato anche con l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione, nonché presidente del Consiglio di Sorveglianza di Ilspa, Maurizio Del Tenno, con il quale «è in stretto e costante contatto». A lui Rognoni riferisce di ciò che avrebbe scritto Besozzi: «cose "aberranti" - si legge nel rapporto - allo scopo di intimorirlo e dare le dimissioni».

Rognoni, in una telefonata sempre del 20 febbraio, dice a Del Tenno che Maroni avrebbe criticato l'operato di Besozzi, sostenendo che «questo non si deve occupare di queste cose». Per le Fiamme Gialle «risultano» poi particolarmente "interessanti in tal senso i commenti formulati da Del Tenno quando afferma «adesso la prova decisiva è l'Expo, ed in tale contesto confida a Rognoni di volersi rivolgere a Maroni perché "non ci sono le condizioni, o mandi via Besozzi o non faccio un cavolo!"». A quel punto Rognoni rivela, si legge nel documento, a Del Tenno quello che gli avrebbe detto Maroni: «Io gli ho detto "Guardi Presidente siccome questo qui non cambia io non riesco a lavorare per Expo" (...) E allora lui ha detto "No, ma come, non avete ancora fatto l'incarico, allora io voglio portare in Giunta l'incarico anche se non è ancora stabilito il quantum». E Rognoni, riferendo sempre del suo colloquio con il Governatore, avrebbe risposto: «Guardi Presidente che io non sono in grado di lavorare per lei o per Expo avendo a che fare con uno (Besozzi, ndr) che urla davanti a tutti al telefono e che la gente non ne può più».



Antonio Giulio Rognoni, l'ex dg di Infrastrutture Lombarde

L'assessore Del Tenno, secondo la Gdf, manifesta allora «l'intenzione di perorare la causa di Rognoni». Il quale in un'altra conversazione dice all'assessore che «avrebbe investito della questione anche "Raffaele" da individuarsi - scrive la Gdf - verosimilmente nell'attuale presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo».

Tutte telefonate che dimostrano, si legge nel rapporto, la «continuità delle funzioni direttive del dimissionario Rognoni», il quale, infine, in un'altra telefonata con «una persona di sesso maschile», non meglio identificata, concorda «di incontrare insieme il Commissario Unico dell'Expo nonché Ad della Expo2015 spa, Giuseppe Sala». «Ci mancherebbe altro che il direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni non parlasse di Expo e delle infrastrutture della Lombardia con il presidente della Regione», commenta in una nota Regione Lombardia evidenziando che pur essendosi l'allora dg dimesso «sussiste un preavviso di legge di quattro mesi in cui conserva tutti i poteri».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

SINDACATI CONTRO Il caso dei buoni pasto arretrati per il 118 dell'Asp
Sull'erogazione "per procura" partono le querele

Tra Cgil e Uil si va alle carte bollate

Anche la Fials non demorde: «L'Azienda valuti le eventuali responsabilità dei dirigenti»

POTENZA - La Uil parla di «una polemica assurda e pretestuosa» e valuta «iniziative a tutela della sua immagine». Di rimando la Cgil fa sapere che sta già «predisponendo l'esposto alla Procura e alla Corte dei Conti affinché, di questa incresciosa vicenda, vengano accertate tutte le responsabilità». Mentre la Fials si rivolge alla Asp chiedendo «chiarezza» e che si valuti l'operato «dei dirigenti che hanno curato questo provvedimento, nel rispetto della trasparenza di un'Azienda Pubblica».

Non accenna a spegnersi lo scontro sull'erogazione dei buoni pasti arretrato per infermieri e autisti del 118 dell'Asp di Potenza. Piuttosto sembra acuirsi il giorno dopo la denuncia del segretario generale Fp Cgil di Potenza Roberta Laurino, e di Filomena Monaco della segreteria provinciale della Fials.

A dar fuoco alle polveri è stata la replica piccata della Uil contro le «autorevoli organizzazioni sindacali» accusate di aver creato «artatamente» un caso per «giustificare la loro insignificante rappresentatività tra gli operatori del 118».

«La Uil Fpl Basilicata precisa che la procedura adottata è in coerenza con la sentenza del Giudice del Lavoro del marzo 2010». Così la nota diffusa ieri in mattinata. «Come è noto la sentenza, stabilendo "l'onere della prova" di aver prestato servizio in certi orari a carico del singolo lavoratore, ha portato la Uil Fpl che rappresenta la quasi totalità degli iscritti, a predisporre una modulistica attraverso la quale l'iscritto stesso autocertificava e delegava la scrivente a rappresentarlo per il tramite del segretario regionale Raffaele Pisani, alla consegna e al ritiro dei buoni pasto arretrati, cosa che è puntualmente avvenuta, al fine di poter agevolare i lavoratori che, come è noto, sono dislocati sul territorio provinciale».



La sede della Asp di Potenza, sotto il titolo di ieri del Quotidiano

LA POLEMICA La Uil organizza un'istanza collettiva per gli arretrati
La Asp dice sì e dalla Cgil arrivano gli strali: «E' il caos»

E' scontro sui buoni pasto del 118

Poi l'azienda fa marcia indietro, ma gli autonomi incalzano e annunciano le vie legali

Rispetto alla «finta trattativa» condotta con i vertici dell'azienda sanitaria, smentita dagli autonomi della Fials, la Uil evidenzia che l'Asp «in risposta alle ripetute note e sollecitazioni (...) per evitare inutili quanto onerosi contenziosi, ha chiesto di fornire adeguata documentazione affinchè si comprovasse la maturazione delle spettanze in questione, cosa che la scrivente ha puntualmente fatto per i propri iscritti, essendo nella sua piena legittimità di assisterli».

«L'azienda, tra l'altro, - prosegue ancora la nota delal Uil - nella delegazione trattante del 13 marzo scorso ha ampiamente spiegato alle organizzazioni sindacali presenti e alle rsu tutto l'iter della vertenza dimostrando l'assoluta trasparenza della stessa».

Infine, quanto alla contestazione di aver convocato impropriamente un'assemblea per l'erogazione dei buoni pasti arretrati riconosciuti ai sottoscrittori dell'istanza collettiva ideata da Pisani, la Uil ricorda «che non è vietato convocare incontri con i propri iscritti nella propria sede per discutere delle problematiche della categoria, visto che chi oggi grida "allo scandalo" è maestro nell'attribuirsi meriti e primogeniture, talora anche per conto terzi. Quello che è importante però - e qui conclude - è che i lavoratori del 118 abbiano potuto beneficiare di un loro diritto negato per anni».

La controreplica di Roberta Laurino è stata quasi immediata.

«Sono inutili e farneticanti le risposte della Uil Fpl sulla questione dei buoni pasto dell'Asp». Ha dichiarato il segretario generale della Fp Cgil di Potenza ribadendo che «in questa vicenda si è consumato un vero e proprio abuso»

Per Laurino «in questa storia la Uil Fpl ha utilizzato impropriamente una struttura pubblica sostituendosi nella erogazione di denaro contante, quale è appunto la natura dei buoni pasto, violando tutte le norme vigenti in materia, ivi compresa quella relativa alla privacy dei lavoratori. E di certo le assemblee pubbliche non possono essere il luogo per distribuire le spettanze dei lavoratori che devono riceverle unicamente dal proprio datore di lavoro. La mal riuscita difesa della Uil Fpl - ha concluso la sindacalista - non solo conferma la gravità di quanto è successo ma testimonia quanto quella sigla sindacale consideri "normali" nella sua cultura tali inqualificabili pratiche».

«Sconcertato» dall'accaduto si è detto il segretario provinciale della Fials Giuseppe Costanzo attaccando «le continue note sindacali che "mitizzano" la vertenza che ha consentito di raggiungere obiettivi comuni nella tutela dei lavoratori».

«Ancor più sorprendente - secondo Costanzo - sarebbe l'atteggiamento di "esclusività" di alcuni che si sono sentiti in dovere di rappresentare tutti i lavoratori sostituendosi, addirittura, al ruolo dell'azienda che è il datore di lavoro. L'atteggiamento dell'Asp di Potenza è apparso "indifferente" a queste iniziative smentite solo da tiepidi comunicati stampa, danneggiando, chi, come la Fials ha effettivamente avviato questa vertenza. Le domande, sorgono spontanee: sarebbe mai possibile che qualche dirigente favorisca questo atteggiamento? Come si salvaguardano le corrette relazioni sindacali? Sono una prerogativa di poche sigle o rappresentano imparzialmente tutte le organizzazioni sindacali?»

Domande che il segretario provinciale degli autonomi rivolge all'azienda sanitaria.

«La Fials - riconda ancora - più volte aveva sollecitato per le vie brevi l'applicazione della Sentenza anche ad autotutela dell'Azienda onde evitare altre vertenze visto il diritto acclarato. La concessione, a parere della scrivente doveva procedere d'ufficio evitando le richieste dei lavoratori, ma così non è stato».

l.amato@luedi.it

IL VOTO DEI COMUNI PER LA RIATTIVAZIONE DELLA CENTRALE DEL MERCURE

La soddisfazione della Cisl e la rabbia degli ambientalisti

Ribadita la richiesta di dimissioni del presidente del Parco: «Si vuole arrivare alla disgregazione?»

POTENZA - «Soddisfazione» da parte del segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, e rabbia dal forum "Stefano Gioia" di associazioni e comitati ambientalisti calabresi e lucani.

Falotico: «Il Consiglio di Stato dovrà tenerne conto»

Sono queste le reazioni il giorno dopo l'annuncio sul voto dei comuni sul contratto di compensazione per la riattivazione della centrale del Merecure.

«Il fatto che la stragrande maggioranza dei Comuni abbiano votato in modo favorevole - ha dichiarato Falotico - dimostra che nelle comunità locali è ormai chiara la consapevolezza sul ruolo che la centrale a biomasse può giocare nelle dinamiche di sviluppo della zona. Il consiglio di Stato, che sarà chiamato a pronunciarsi nel merito della sospensiva del Tar, non potrà non tenere conto della volontà espressa dalle amministrazioni locali e dai presidenti delle due Regioni interessate». «La Cisl – continua Falotico – aveva chiesto un atto di chiarezza da parte degli enti coinvolti e chiarezza è stata fatta con un processo che sul piano sostanziale e formale non ammette equivoci. Il voto che si è consumato nei giorni scorsi pone il sigillo sul lungo e faticoso lavoro negoziale che ha visto impegnato anche il sindacato nel tentativo di trovare un soddisfacente punto di equilibrio tra tutti gli interessi in campo nella convinzione che salute, ambiente e lavoro possano convivere armoniosamente».



Duro invece l'intervento del forum Gioia che ha ribadito la richiesta di dimissioni del presidente del Parco del Pollino Domenico Pappaterra.

«E' tempo, come da più parti e più tempo insistentemente richiesto, che il presidente Pappaterra venga rimosso dal suo incarico». E' quanto affermato nella nota inviata ieri pomeriggio dagli ambientalisti. «Sta trascinando il Parco del Pollino alla disintegrazione. Dopo anni di gestione più che discutibile, in un Parco aggredito da incendi e cinghiali, da manufatti in cemento e ridicole performance pseudo-artistiche, da sprechi economici e interessi clientelari, la vicenda della Centrale del Mercure ha colmato la misura. C'è forse in corso una occulta manovra per arrivare alla disgregazione del Parco a vantaggio di un folle tentativo di industrializzazione? Completamente succube degli interessi dell'Enel, Pappaterra ha trovato, per altro, nel corso della recente assemblea della Comunità del Parco, un altro valido attendente degli interessi contrari a quelli delle popolazioni. E pure lui Presidente. Marcello Pittella, che finge di cambiare giornalmente parere sulla centrale, ma la cui fedeltà alla causa "elettrica" è fuori discussione».

Forum Gioia «La fedeltà "elettrica" di Pittella è fuori discussione»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LetterealQuotidiano

IL SINDACATO E LA POLITICA ECONOMICA

di FRANCESCO BOCHICCHIO

DUE profili emblematici di politica economica vedono convergenze e scontri trasversali ai diversi schieramenti, e quindi occorre un esame approfondito. Un primo aspetto è rappresentato dall'imposta patrimoniale, che la sinistra richiede (con scarsa convinzione del Partito democratico) e che i moderati vedono quale misura espropriativa inammissibile e punitiva nei confronti di chi si è creato ricchezze anche con sacrifici e duro lavoro: in effetti, l'imposta patrimoniale se praticata in modo indiscriminato si scontra con il principio della progressività dell'imposizione che è un principio fondamentale egualitario e sociale. Una volta applicata l'imposizione progressiva sul reddito, quella sul patrimonio sembra una replica e quindi una duplicazione e tale da penalizzare la meritocrazia: diverso il discorso se si realizza sui grandi patrimoni e quindi si rivela idonea a ripristinare condizioni di giustizia sociale minima lesa da abnormi profitti spesso formatisi in modo illecito o comunque scorretto e non trasparente. Si rivela all'uopo necessaria una regolamentazione rigorosa dell'economia atta ad assicurare la totale trasparenza dei patrimoni, squarciando veli e limiti derivanti da paradisi fiscali in un'ottica imperativa e quindi all'uopo rigorosamente espropriativa di ricchezze che sono sfuggite ad obblighi di solidarietà, trasparenza e correttezza. L'imposta patrimoniale è doverosa se dalla natura progressiva ed espropriativa, quest'ultima non generalizzata nei confronti degli abbienti ma indirizzata nei confronti di quelle ricchezze formatisi in modo non rispondente ai principi dell'ordinamento. Il secondo discorso è quello della concorrenza internazionale che anche i moderati vedono intollerabile, con la necessità di una politica industriale a tutela dell'industria nazionale contro i fenomeni distruttivi della globalizzazione: ebbene, una politica industriale per essere efficace deve partire dalla necessità di limiti alla concorrenza, con la conseguenza che liberismo e flessibilità anche sul mercato del lavoro non possono costituire più i valori essenziali, pur tramandati e consolidati dal liberismo trionfante nell'Occidente da trent'anni. Una politica industriale che protegga quindi l'industria nazionale non può consentire alla stessa di usufruire di libertà assoluta d'azione, in quanto è l'assoluta libertà d'azione che ha provocato quelle distorsioni della globalizzaizone per cui pur si chiede una politica industriale di tutela. «Electa una via non datur recursus ad alteram», insegnavano i latini nella loro saggezza.

Una volta richiesta da parte dei moderati la politica industriale protettiva contro le distorsioni della globalizzazione, la conseguenza è inevitabile: è il liberismo con la mancanza di vincoli al libero mercato che deve essere abbandonato. E' necessaria una programmazione economica che non sia assistenziale e quindi lesiva di criteri di efficienza ma al contrario elimini i fattori di distorsione se di natura interna e tuteli gli operatori da fenomeni di distorsione esterna con un indirizzo generale ed una direzione ed un coordinamento del mercato in modo da evitare quei fenomeni distruttivi prodotti da globalizzazione, concentrazione e caratterizzazione finanziaria tese a produrre massimizzazione dei profitti anche in dispregio di regole di efficienza e di prudenza. In tale ottica, la programmazione deve promuovere non una politica dell'offerta con rimozione dei limiti all'azione dell'impresa ma una della domanda con tutela dei ceti deboli e intervento pubblico per incentivare gli investimenti. La politica industriale deve evidentemente abbandonare la flessibilità e la liberalizzazione dei licenziamenti e la spinta al ribasso degli stipendi, con una tutela forte dei lavoratori dipendenti nello stipendio e nei diritti. I problemi decisivi della tassazione e della politica industriale possono esser risolti sono da un partito del lavoro, che dismetta la natura interclassista, innaturale e desueta, e acquisisca una vera natura classista, non estremista e non di mera protesta, ma propria di un Governo dell'economia.

Una politica industriale quale richiesta dai moderati che non porti all'abbandono del liberismo e non ponga quale obiettivo principale la piena tutela dei diritti del lavoro, con rifiuto di quella logica della flessibilità e del precariato perseguita instancabilmente da tempo dal centro-destra e dal centro di Monti e non ostacolata dal centro-sinistra, che ora la fa propria con Renzi, è non solo incoerente e contraddittoria ma anche inefficace ed effimera e destinata al fallimento o comunque finalizzata ad un protezionismo fine a sé stesso.

DALLE MACROREGIONI UN'OPPORTUNITA'

di FILIPPO MARGIOTTA*

E' sempre vivo in Basilicata il dibattito relativo al discorso delle macro regioni. La problematica è sentita in seno alle istituzioni e negli ambienti politici regionali che guardano con attenzione all'evolversi della situazione. La Basilicata anche grazie al ben noto progetto della Grande Lucania potrebbe ben presto avere connotati differenti, viste le spinte macro regionalistiche in atto.

E sul tema sono tante le analisi, le discussioni, i commenti legati alla formazione delle macro aree regionali che tanto fanno discutere analisti e politici. Gli ultim interventi, quelli del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e del presidente della Deputazione di Storia Patria, Antonio Lerra hanno fatto breccia nella comunità regionale. Sono convinto che allargare i confini regionali costituisca un volano per l'economia della Basilicata. Grazie alla costituzione di una vera e propria macro area comprendente Puglia, Calabria, Basilicata e parte del Cilento possono essere poste le basi per un deciso impulso sul territorio e per una crescita costante della nostra economia, in verità piuttosto fragile e inconsistente. Bisogna tenere alta la guardia e pensare ad una decisa risalita economica sul territorio, capace di garantire alla Basilicata e alla sua popolazione una crescita notevole e un futuro migliore per le generazioni prossime venture. Storicamente il Cilento costituisce una zona nevralgica per le tante strutture imprenditoriali e per i tanti interessi politici, economici e sociali. Sfruttarne le potenzialità avrebbe un grande significato storico, sociale, economico e culturale. Sono convinto che la realizzazione della Grande Lucania e della macro regione può garantire alla Basilicata un futuro degno di tal nome. In questo momento serve soprattutto coesione, responsabilità nelle scelte e rigore. A mio avviso non va tolto alla nostra regione il nome di Lucania, questo per non perdere quell'identità storica, sociale e economica, vero e proprio patrimonio da conservare per il bene delle future generazioni. La nostra regione è al centro di vari interessi. Dispone delle risorse petrolifere, del mare, con la Perla del Tirreno, Maratea che affascina i turisti e della montagna. Sono queste a mio avviso le basi su cui lavorare per gli interessi di una regione, la Basilicata, piccola piccola ma dal cuore grande e dalle passioni pulsanti, tutte da conservare.

***responsabile regionale Asmef (Associazione Studi Mezzogiorno e Futuro di Basilicata)**

SERVIREBBE UN TAGLIO NETTO DEI PARLAMENTARI

di DON ALDO VIVIANO

RIDURRE o dimezzare il numero dei parlamentari? Oggi che la damnatio memoriae è sempre più crescente e la democrazia riaffermata è sempre più consolidata sembra anacronistica l'elezione di 630 membri a rappresentanti dei cittadini. Il concetto di riduzione implica un numero imprecisato da sottrarre: si può sottrarre una unità, più unità, una decina di unità, un centinaio di unità, gabbando, con questo verbo, la soluzione del problema. Dimezzare, invece, implica una divisione, il cui quoziente, nel caso, è 315, senza resto. Ora, purtroppo, nel progetto di riforma del costo della politica, non c'è lo specifico riferimento al dimezzamento degli eletti alla Camera dei deputati, ma solo la timida enunciazione di qualche partito che se ne fa portabandiera. Lo scopo di questo assunto dovrebbe portare un notevole contributo ai servizi e alla retribuzione, compreso, ovviamente, un indice di buona volontà che partirebbe proprio dall'alto e renderebbe più credibile il rapporto con la politica. C'è troppo squilibrio di retribuzione tra un consigliere di stato che siede sugli scranni di Montecitorio, non vincolato da orari di servizio se non nei tempi assegnati dall'ordine del giorno o della cadenza settimanale per consentire magari il ritorno a casa o tra i dichiarati incontri periodici con i propri elettori e i dipendenti del pubblico impiego, che, nella maggior parte dei casi, devono barcamenarsi tra i 2000 e al massimo 5000 euro mensili. Mentre si sa che il compenso non solo degli onorevoli ma pure quello di tutto l'apparato degli operatori nell'area in cui essi si muovono, barbieri compresi, supera di gran lungo quello dei menzionati servitori della comunità. Su questi argomenti cala un silenzio omertoso di complicità in contrasto tra il facile dire e il difficile fare. Che dire poi della maggior parte dei pensionati, che a stento sbarcano il lunario mensile con tutti gli effetti delle quattro fasi del satellite? A mio modesto avviso sta tutto qui lo scontento rigurgitante che vuol vedere un segnale discendente dall'alto che dimostri come a fare i sacrifici non sono soltanto gli umili e gli ultimi, ma devono essere anche i primi e i forti del potere non ereditato, che viene loro dal consenso e dalla libera scelta popolare. Non c'è chi non ceda in questo contrasto stridente una persistente disparità di trattamento dei cittadini, i quali sono tutti uguali dinanzi allo Stato, non solo per legale inclusione statutaria repubblicana, ma pure nel lavoro che essi compiono. Per quanto differente esso possa essere, non è più possibile un gap così discordante e ingiusto di trattamento. Non si tratta dunque di "qualunquismo", di un rivestimento da politici sotto accusa, ma di un estremo alito di chi si stenta a condurre la propria esistenza nella normalità delle ore e dei giorni, andando incontro ai problemi derivanti dalle moltiplicate necessità di risposta alle scadenze ordinarie e straordinarie. Sarà, questa, la buona volta in cui la tanto auspicata giustizia sociale, chiaramente richiesta anche dal presidente della Cei, il Cardinale Bagnasco, nella recente riunione della commissione permanente, porterà alla retta ed equilibrata distribuzione dei beni a tutti nel proprio ordine e nei diversi campi d'azione, evitando di destinare briciole anziché del necessario, secondo quanto narrato anche dal Vangelo nella parabola del ricco epulone nei confronti di Lazzaro, piagato e leccato dai cani, ai piedi di una mensa imbandita e abbondante? Ogni persona gode di diritti e ha doveri, soprattutto è degna di rispetto quanto di stima. Non sono attribuzioni gratuiti ma distintivi importanti in una democrazia compiuta.

il Quotidiano della Basilicata

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI
Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - **Tel.** 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com
Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - **Tel.** 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: **Luedi srl**
Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: **Publifast srl**
Concessionaria esclusiva
Uffici: **Potenza**, Via Nazario Sauro, 102 CAP 85100
Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797
Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100
Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466
potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802
www.manzoniadvertising.it
Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00; legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00 cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20 %; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA	ANNUO	6 MESI
7 giorni	€ 348	€ 192
6 giorni	€ 300	€ 168
ESTERO (Europa)		
7 giorni	€ 732	€ 468

Per informazioni contattare la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 289 del 18-05-2001
da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

OpinioneeCommenti

LE AIUOLE ADOTTATE DAGLI STUDENTI ACHERUNTINI

di CHIARA PIETRAGALLA*

«LA terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso». (Capo Seattle)

Gli alunni della Scuola secondaria di Acerenza, in particolare i componenti del Ccr, per il secondo anno consecutivo, hanno deciso di prendersi cura di alcune aiuole del proprio paesino promuovendo la seconda edizione della Giornata ecologica, denominata "Adotta un'aiuola".

Infatti, lo scorso 21 marzo, accompagnati dai loro insegnanti, i ragazzi sono usciti dalla aule scolastiche per abbellire con alcune piantine due aiuole fino a quel momento incolte.

L'impegno non si è esaurito in un solo giorno, tant'è vero che nei giorni precedenti la manifestazione, un gruppo di ragazzi ha provveduto a tagliare l'erba, raccogliere i rifiuti e preparare il terreno per le nuove piantine. Le piante sono state acquistate dal Ccr grazie ai fondi messi a disposizione da alcuni sponsor già in occasione della prima Giornata ecologica, svoltasi l'anno scorso nel mese di giugno.

Al termine della giornata, tutti i presenti hanno ricevuto una "frase ecologica", impegnandosi, per quanto possibile, a metterne in pratica il contenuto. Questa seconda edizione è stata resa possibile grazie alla disponibilità della Dirigente scolastica, prof.ssa Carolina Bruscella, sempre pronta a sostenere forme di didattica alternativa; importante anche l'attenzione del Sindaco, dott.ssa Rossella Quinto, molto attenta alle problematiche ambientali.

I ragazzi, in quanto piccoli cittadini consapevoli dell'importanza di preservare l'ambiente, hanno assunto l'impegno a prendersi cura delle aiuole adottate, lanciando uno appello all'intera comunità: «Qualunque cosa l'uomo faccia alla tela, lo fa a se stesso».

***classe III A**
scuola media di Acerenza

CRIMINI BANCARI E INGIUSTIZIE CONCLAMATE

di ANTONINO DE MASI

NON c'è giorno in cui i media non parlano di crimini bancari e in particolare di usura bancaria, ormai divenuti una quasi quotidiana normalità, vorrei però far presente che a differenza di altri reati, in questo caso viene violato, prima del diritto di un singolo, un bene primario che è il mercato creditizio e il diritto al risparmio che rappresentano il bene pubblico tutelato dalla Costituzione e dalle leggi. Vi sono a tutela di ciò sofisticati e severi sistemi di vigilanza, affidati in primis a Banca d'Italia. Ma vista le delicatezza e la rilevanza sociale e la severità dei controlli come possono avvenire questi continui crimini? Domanda legittima in presenza di scandali gravissimi e di drammi quotidiani legati alla mancanza di credito bancario, che sono lati della stessa medaglia. Cerco di analizzare i fatti utilizzando un apparente banale esempio: Il signor Tizio, avendo necessità di un prestito, si reca dal suo amico Caio chiedendogli 10.000 euro per un urgente bisogno. L'amico non avendone la disponibilità, chiede alla sua banca per un credito di pari importo per l'amico in difficoltà. La banca concede il credito con un contratto. Caio ritira quindi la somma e la presta a Tizio. Dopo 24 mesi Tizio si presenta da Caio chiedendogli quale somma dovesse restituire; Caio chiede in Banca il saldo del conto che è pari a euro 14.950,44. Tizio paga la somma a Caio che la versa in banca ed estingue il prestito.

Caio intanto subisce una verifica della Guardia di Finanza che, analizzando le condizioni del prestito concesso all'amico (importo prestato 10.000 euro, tempo trascorso 2 anni, somma complessiva restituita 14.950 euro interessi percepiti 4.950 euro) lo denuncia per usura. La Guardia di Finanza fa presente che la matematica non è un'opinione e che 4.950 euro in due anni su un importo di 10.000 euro rappresentano il 24,75% e ciò lo capiscono pure i bambini e visto che il tasso soglia di usura è del 18,51% questo è proprio un classico prestito usurario. La Guardia di Finanza anche di fronte all'obbligatorietà dell'azione penale afferma che Caio è uno strozzino, un usuraio. L'importo del prestito e il pagamento degli interessi sono la prova provata del reato commesso. La legge è chiara e tutto è così evidente.

Il signor Caio cerca di far presente sia alla Guardia di Finanza che poi al magistrato che lui aveva preso in prestito quei soldi dalla banca e che tali importi, a detta della banca, sono determinati dalle condizioni contrattuali. Viene sentita la banca che conferma: È vero, noi abbiamo prestato 10.000 euro al signor Caio e li ha restituiti dopo 2 anni pagando complessivamente la somma di 14.950 euro interessi compresi. Questa operazione è stata fatta sul conto corrente del cliente in base a un contratto che specifica le condizioni: tasso di interesse 16,75%, cms 0,750%; spese chiusura trimestrali 25,82%. Quindi noi ci siamo limitati ad applicare le norme contrattuali e le formule di calcolo contenute nelle circolari di Banca d'Italia; quindi per noi banca è tutto regolare, 4.950 euro di interessi e spese, pagate dal cliente, rappresentano il 16,75%.



Il magistrato a questo punto, forse confuso, certamente in buona fede anche di fronte all'apparente autorevolezza delle banche e forse per evitare di fare conteggi, rinvia a giudizio Caio per usura, visto l'evidenza dei fatti, e lascia stare la banca. Da ciò nascono alcune apparenti banali domande: può avvenire che vi siano dei casi in cui 2+2 faccia 4 e in altri casi (le banche) invece 3? Come può essere che su un prestito di 10.000 euro per 2 anni pagando 4.950 euro di interessi sia per il privato cittadino un tasso del 24,75% e quindi un reato, visto che il tasso soglia è il 18,51%, e per la banca lo stesso importo sia invece il 16,75% e non sia quindi un reato? Il nostro ordinamento giuridico, la Costituzione prevedono e consentono che ciò possa avvenire? Esiste un codice penale e delle norme che differenziano le banche dai cittadini? La risposta come tutti noi sappiamo è No. Ma tutto ciò è quanto avviene quotidianamente nelle aule giudiziarie del nostro Paese. Questo esempio nella sua semplicità rappresenta appunto la drammaticità dei fatti. La legge 108/96 cp mette ben in chiaro i "paletti" normativi evidenziando, l'art. 1: la legge stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari" e poi l'art. 644: per la determinazione del tasso di interesse usurario si tiene conto delle commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito. In questi decenni le banche hanno deciso di aggirare la legge (così afferma la sentenza della Cassazione 46.669), pensando che nessuno se ne accorgesse, con una semplicità assordante. Hanno pensato di taroccare i calcoli, misurando solo un componente del costo del denaro, il tasso di interessi, e di avere mano libera sulle spese e commissioni. Astutamente abbiamo assistito, visto che la legge prevedeva un tasso soglia oltre il quale era un reato vendere il denaro, a un mantenimento del tasso di interessi poco sotto la soglia e un moltiplicarsi delle commissioni e spese bancarie, senza però queste conteggiarle.

Le banche affermano nelle loro difese che quanto hanno fatto è in conformità alle circolari di banca d'Italia e loro le hanno applicate. Banca d'Italia dopo un assordante e conveniente silenzio quando chiamata formalmente in causa ha detto e scritto: le mie circolari hanno solo finalità statistiche e non certo possono intromettersi in quanto di ben chiaro disposto dalle leggi, spetta alla magistratura affermare la lecita dei fatti e non certo alle circolari, che non hanno (come tutti sanno o dovrebbero sapere) valore di legge. Da questo apparente banale scaricabarile nasce una violazione che in un paese civile non ha precedenti, sancire una differenziazione dei soggetti davanti alla legge e una constatazione che: la legge non è uguale per tutti. Tutto ciò sta avvenendo nelle aule di tribunali in Italia.

Questa mia nota vuole essere un momento di chiarezza nei confronti di tutti in quanto ciò è inconcepibile, e viola i diritti primari su cui un popolo basa il proprio futuro. Continuare a subire tali crimini non è solo una violazione di diritti materiali dei singoli ma molto di più e chiedo a tutti magistrati compresi di assumerci la responsabilità che non esiste nessuna motivazione giuridica a tali discriminazioni. Credo doveroso e rispettoso che da ora in poi tutti colori i quali tenteranno nelle aule di tribunali, periti tecnici e filosofi vari, di portare avanti tesi di tali gravità vengano denunciati per concorso in reato. La legge in questo paese è uguale per tutti. È in gioco la credibilità del nostro Paese, non possiamo continuare ad accettare che come diceva un illustre ex premier "che le banche sono il governo occulto del Paese" facendosi leggi ad personam sulle spalle di cittadini, e violando quelle che ci sono; ciò ha distrutto un'economia, perché ci ha portato ad avere il costo del denaro più caro di tutti i paesi industrializzati, mandando alla rovina le aziende e costringendo molta gente a gesti estremi, vista l'impossibilità in periodi del genere a fronteggiare prestiti a tassi oltre ogni limite non solo di legge.

Queste sono le ragioni che mi hanno portato a sensibilizzare l'opinione pubblica sui miei procedimenti contro le banche, credo e reputo doveroso farlo evidenziando le responsabilità che tutti noi abbiamo nel nostro agire quotidiano.

NESSUNO PUO' DIRSI INNOCENTE

di MARIA PIA FAMIGLIETTI

NEL Bel Paese è Mezzanotte. Fuggiti gli dei. Siamo all'orlo del precipizio, sprofondiamo nel baratro senza fondo.

Mentre la crisi arranca, Pd, Pdl, Fi. La politica se la canta e se la balla. Senza lavoro, senza soldi, senza prospettive, oberati da debiti, dilaniati da un sistema contributivo di tassazione. Diritti negati e calpestati. La politica del malaffare si è impadronita dell'Italia. E' diventata regola elevata a sistema. Mala giustizia, scandali, ruberie, sperpero di denaro pubblico, furti di miliardi elargiti alle Banche, a finanzieri senza scrupoli, a lestofanti di ogni risma, rimborsi spese di ogni genere. Chi di noi è innocente? Mentre rari giornalisti coraggiosi hanno denunciato la mala politica, la stragrande maggioranza dei cittadini è vissuta ibernata nel dorato isolamento del proprio egoismo o aspettando dal cielo la soluzione. I campanelli d'allarme invano hanno suonato in Basilicata. Perchè i pisticcesi non hanno saputo gridare forte l'indignazione che avrebbe rappresentato un freno al dilagare del mal costume? Quanti hanno agito controvento o hanno urlato il disprezzo? La classe politica lucana ha continuato a infischiarsene dei pecoroni, ignorando i suicidi e quanto sudore e fatica trasuda dalla quotidiana conquista del pane. Ma quando manca il pane subentra la rabbia che pervade la piazza e si trasforma in violenza. Ha ragione il cantautore De Gregori quando dice "oggi nessuno di noi è innocente". Solo i bambini. Ci guardano e non capiscono il perché del disastro che uccide il futuro. Io sono una inguaribile ottimista e un gabbiano sognatore. Con speranza guardo all'avvenire. Confido che la barca possa raddrizzare la rotta evitando scogli e l'affondamento. Sogno una nuova Basilicata attraverso una rivoluzione culturale. Meditiamo, lucani, anche sulle nostre responsabilità individuali e collettive. Riconquistiamo la nostra meravigliosa terra, dalla mala politica avviata alla desertificazione, con una nuova cultura: quella dell'essere e del noi. Diventiamo protagonisti del cambiamento, ispirati ai valori eterni della civiltà e della cristianità. Il nostro paese va ricostruito riportando al centro la realtà e modificando i paradigmi che regolano la percezione del mondo. Agente di trasformazione radicale, solo la cultura dell'essere può dare origine alla grande rivoluzione di cui abbiamo bisogno. Pisticcesi, lucani, non aspettiamo che siano gli altri a decidere per noi. Ognuno assuma su se stesso la responsabilità del cambiamento.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FINANZA Obiettivi: mantenere l'euro forte ed evitare il rischio deflazione

Draghi-Hollande, vertice a Parigi

La Francia cresce poco. Il presidente Bce sollecita riforme istituzionali

di TITO GIABARRI

PARIGI - A pochi giorni dal vertice con Angela Merkel e con i vertici delle banche europee convocati a Francoforte, Mario Draghi ha avuto ieri un faccia a faccia con il presidente francese Francois Hollande, mentre si intensificano le aspettative per nuove misure straordinarie della Bce con obiettivi l'euro forte e il rischio deflazione.

Una colazione di lavoro all'Eliseo in cui i due avrebbero toccato, a quanto trapela, lo stato di avanzamento delle riforme istituzionali in Europa, lo scenario economico europeo e i rischi, e anche i progressi dell'economia francese, tornata a crescere ma indietro rispetto alla Germania e in ritardo nelle riforme strutturali che la Bce chiede a gran voce.

A fronte delle sue richieste di consolidamento dei bilanci pubblici (agendo sulla spesa improduttiva) e rafforzamento delle banche, nonché di maggiore concorrenza interna e minor burocrazia per rilanciare la crescita, Draghi non nasconde che la Bce valuta nuove misure: la Bce - ha detto martedì - «è pronta a varare ulteriori misure» e fare «tutto il necessario» per la stabilità dei prezzi, anche se il rischio di deflazione, in un'Eurozona dove i prezzi aumentano di appena lo 0,7% annuo, è «limitato».

A una settimana dal prossimo consiglio direttivo dell'istituto centrale Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, martedì ha aperto al "quantitative easing", l'acquisto di attività finanziarie, pur rilevando il divieto di finanziare i governi stampando moneta fresca. I mercati festeggiano, con il Btp a tre e cinque anni ieri a minimi storici di rendimento. Molti investitori restano tuttavia prudenti. Per Unicredit «un piccolo taglio dei tassi», nuova liquidità o uno rifinanziamento alle banche legato ai prestiti «rimangono sul tavolo». Tuttavia gli acquisti dei titoli di Stato, la misura che più accende gli appetiti dei governi, resteranno un'arma di ultima ratio, «da utilizzare solo in caso di piena deflazione». Anche per Goldman Sachs un simile «passaggio del Rubicone» resta «improbabile» a meno che l'inflazione non scenda ulteriormente.

> Procede l'unione bancaria

Intanto l'istituto presieduto da Draghi procede sull'unione bancaria: ieri l'Eurotower ha ricevuto circa 160 rappresentanti, fra direttori finanziari e responsabili della gestione rischi, delle banche che da novembre saranno soggette alla sua vigilanza. Il meeting è durato dalle 11 alle 14 circa, presenti il vicepresidente dell'Eurotower Vitor Constancio, la presidente del Consiglio di vigilanza (Ssm) Danielle Nouy che ha tenuto un discorso introduttivo e la vicepresidente Sabine Lautenschlaeger.

CRISI Il termometro Istat sull'ottimismo degli italiani

La fiducia dei consumatori spicca il volo I consumi effettivi, però, restano al palo

Superata la "fatidica" soglia 100. A marzo livelli che non si vedevano dal giugno del 2011

di BEPPE COLONNA

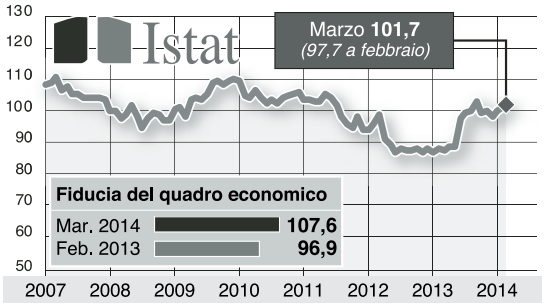
ROMA - La fiducia dei consumatori spicca il volo, riagganciando a marzo livelli che non si vedevano più da quasi tre anni, o meglio dal giugno del 2011. Il termometro dell'Istat sull'ottimismo degli italiani supera così la fatidica "soglia 100", in quella che è la prima rilevazione dopo l'insediamento del governo Renzi. Ma per ora non ci sono riscontri sul fronte dei consumi effettivi, almeno stando agli ultimi dati, diffusi sempre dall'Istituto di statistica ed aggiornati a gennaio. Le vendite al dettaglio restano infatti ferme rispetto a dicembre, mentre risultano ancora in discesa (-0,9%) nel confronto annuo. Per fino gli acquisti di alimentari rimangono piatti, con solo i discount che, cavalcando la crisi, ottengono cospicui guadagni.

Guardando nel dettaglio il monitoraggio dell'Istat sul clima di fiducia dei consumatori a marzo, l'indice in un solo mese schizza da 97,7 a 101,7, trainato dal forte miglioramento delle opinioni e delle aspettative sulla situazione economica del Paese. E i consumatori vedono rosa anche sul martoriato fronte occupazione. Invece risulta più ridimensionato il progresso a livello familiare, gli italiani temono ancora per i bilanci domestici. C'è anche una forte differenza tra la percezione del futuro e quella sul presente, con i consumatori che si mostrano più ottimisti quando si parla dei giorni venturi. Altre notizie positive sono arrivate in mattinata dall'asta di Ctz dicembre 2015, il Tesoro ha venduto tutti i 2,5 miliardi di euro, con tassi al nuovo minimo storico dello 0,707%. Immediata è stata la ripercussione sullo spread, che dopo l'asta è sceso sotto i 180 punti base, chiudendo la giornata a 177 punti. E molto bene è andata anche Piazza Affari (+1,37%).

Tutti segnali in recupero, che però ancora non si riflettono sul commercio al dettaglio, cartina tornasole dei consumi. Sullo stallo delle vendite pesa la performance dei piccoli negozi, che cedono il 2,5% su base annua, d'altra parte gli italiani risparmiano addirittura sui farmaci (-2,2%). E come al solito in tempi di recessione fanno soldi i discount (+3,1%). Ma il buon risultato sul fronte 'sotto-costo' non aiuta granché, Confcommercio riconosce come «la domanda per consumi non abbia minimamente beneficiato» dei «timidi segnali» appena registrati. Intanto Confesercenti ha calcolato come tra gennaio e febbraio abbiano chiuso circa 30 negozi alimentari al giorno.

LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Gennaio 2007-Marzo 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



Fonte: ISTAT — P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9475	-0,58%	0,958	0,9425
Atlantia	18,7900	2,01%	18,8	18,46
Autogrill Spa	7,4500	1,43%	7,46	7,345
Azimut	25,0400	0,89%	25,07	24,63
Banco Popolare	16,7500	0,36%	16,84	16,42
Bca Mps	0,2393	1,83%	0,2396	0,2306
Bca Pop Emil Romagna	8,4950	5,07%	8,495	8,13
Bca Pop Milano	0,6815	5,17%	0,682	0,651
Buzzi Unicem	13,4000	1,90%	13,43	13,19
Campari	5,8600	1,38%	5,88	5,82
Cnh Industrial	8,0750	2,74%	8,09	7,88
Enel	4,0560	1,25%	4,056	3,994
Enel Green Power	2,0340	0,39%	2,038	2,02
Eni	17,9500	0,39%	17,95	17,81
Exor	32,0000	3,33%	32,08	31,15
Fiat	8,0550	1,70%	8,085	7,94
Finmeccanica	7,1000	2,45%	7,12	6,97
Generali Ass	16,0200	0,88%	16,08	15,92
Gtech	0,0000	-0,99%	22,48	22
Intesa Sanpaolo	2,2940	1,50%	2,3	2,256
Luxottica Group	41,6600	2,86%	41,66	40,51
Mediaset S.p.a	4,0240	3,82%	4,036	3,902
Mediobanca	7,8200	0,64%	7,86	7,675
Mediolanum	6,6250	3,68%	6,68	6,42
Moncler	12,6600	-0,08%	12,85	12,64
Pirelli E C	11,1800	-0,18%	11,29	11,13
Prysmian	18,1500	1,79%	18,35	17,96
Saipem	16,8200	-0,18%	16,99	16,82
Salvatore Ferragamo	21,4400	4,59%	21,5	20,62
Snam	4,1320	0,68%	4,132	4,084
Stmicroelectronics	6,8200	2,10%	6,825	6,705
Telecom Italia	0,8390	3,71%	0,8395	0,809
Tenaris	15,7900	0,25%	15,9	15,76
Terna	3,8100	1,22%	3,826	3,782
Tod's	95,1000	3,37%	95,25	92,95
Ubi Banca	6,3900	1,91%	6,395	6,31
Unicredit	6,4400	1,18%	6,49	6,355
Unipolsai	2,8320	1,22%	2,858	2,754
World Duty Free	10,1100	0,20%	10,18	10,07
Yoox	26,2500	2,94%	26,64	25,64

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	21.108,15	+1,37
Italia All-Share	22.509,46	+1,29
Italia Mid Cap	29.631,89	+0,65
Italia Small Cap	20.662,84	+1,58
Italia Micro Cap	25.326,95	+1,35
Italia STAR	19.507,18	+1,70

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,6815	+5,17
Banca Pop Emilia R.	8,495	+5,07
Salvatore Ferragamo	21,44	+4,59
Mediaset	4,024	+3,82
Telecom Italia	0,839	+3,71

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Gtech	22,01	-0,99
A2a	0,9475	-0,58
Pirelli & C	11,18	-0,18
Saipem	16,82	-0,18
Moncler	12,66	-0,08

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.624,207	-0,15
Dow Jones	16.402,31	+0,21
FTSE 100	6.605,30	+0,01
DAX 30	9.448,58	+1,18
CAC 40	4.385,15	+0,9

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,37895	1,37917
Euro/Sterlina	0,8324	0,83255
Euro/Fr.Svizzero	1,22047	1,22053
Euro/Yen	141,104	141,126

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 99,85	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1.304,00	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20,03	5000 Oz (155,517 Kg)

AUTO Il 18 aprile ritorno in grande stile

Operazione "Back to U.S." l'Alfa Romeo a New York

ROMA - A distanza di quasi vent'anni dall'uscita dal mercato Usa, il marchio Alfa Romeo si prepara ad un ritorno in grande stile. E per farlo ha scelto la "Grande Mela" e la passerella del Jacob K. Javits Convention Center dove il 18 aprile si aprirà il New York International Auto Show 2014. La notizia del debutto della supercar compatta 4C, che sarà presentata nell'anteprima per la stampa del 16 aprile, e che riaprirà di fatto le vendite delle Alfa in questo importantissimo mercato è stata data dal John LaSorsa, presidente dell'ente organizzatore del Salone. Per comprendere l'aspettativa che è viva da anni nei confronti del marchio del Biscione - forte anche della grande notorietà del Duetto, la mitica spider del film Il Laureato - basta leggere il comunicato degli organizzatori del Salone: «la nuova 4C rappresenta la sportività essenziale che è insita nel Dna del brand: stile italiano, prestazioni ed eccellenza tecnologica, per il massimo piacere della guida in totale sicurezza».

«La recente notizia che Alfa Romeo ritornerà sul nostro mercato e che per questo è stato scelto il New York Auto Show - ha detto LaSorsa - rende davvero speciale l'evento, un fatto che sarà certamente molto apprezzato dai nostri visitatori». Ma quello della due posti 4C, disponibile in numeri limitati, sarà solo un "assaggio" delle potenzialità del mercato Usa per il Biscione, per ora esplorato attraverso la rete commerciale della Maserati. La fase centrale dell'operazione "Back To U.S." dell'Alfa Romeo infatti sarà rappresentata dal debutto della inedita berlina a trazione posteriore Alfa Romeo Giulia che - si legge su Auto Express - dovrebbe avvenire alla fine del 2016 ed andrà a sfidare nel segmento "premium" modelli come le Bmw Serie 3, le Mercedes Classe C e la nuova Jaguar XE.

Questo nuovo modello, come aveva scritto nei giorni scorsi Automotive News Europe, utilizzerà una inedita piattaforma a trazione posteriore, adattabile anche allo schema delle quattro ruote motrici, che dovrebbe essere utilizzata da prossimi modelli dei brand Alfa Romeo ma anche Chrysler e Dodge. Sviluppata con la collaborazione di Maserati, questa architettura potrebbe servire anche per l'Alfetta, la nuova ammiraglia della Casa del Biscione (che dovrebbe debuttare a fine 2017), oltre che per i modelli Usa che rimpiazzeranno le attuali Chrysler 300 e la Dodge Charger e, eventualmente, per una inedita Challenger Coupé. I dettagli sul programma del rilancio Alfa Romeo e sulla strategica attività negli Stati Uniti dovrebbero essere svelati da Sergio Marchionne, Ceo di Fiat Chrysler Automobiles, il prossimo 6 maggio in una conferenza programmata a Detroit.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



L'ente cerca tre comunicatori per il Po Fesr ma sembra più un rinnovo di contratti scaduti

Regione, se la laurea è carta straccia

Solo 5 punti per un 110 e lode, fino a 25 per chi ha già lavorato in viale Verrastro

POTENZA - Non c'è nulla da fare, amministrazione pubblica che vai, concorso sospetto che trovi. Dopo il più famoso caso della selezione pubblica indetta, l'anno scorso, dall'Asp per un posto da addetto stampa, successivamente sospesa, la Regione Basilicata bissa, con un "errore" - tanto per utilizzare un eufemismo - sostanzialmente simile.

L'ente di viale Verrastro cerca tre comunicatori da impiegare nelle attività connesse all'informazione e alla comunicazione del Po Fesr 2007-2013 e alle attività di lancio degli eventi del Po relativo alla prossima programmazione. Per contratti a tempo determinato che avranno una durata non inferiore ai sei mesi, con trattamento retributivo stabilito dal Ccnl degli enti locali per la categoria D1. Quali requisiti devono possedere i candidati interessati? Laurea in Scienza delle Comunicazione o Informazione, Informatica, Pubbliche relazioni o titolo equipollenti. Oltre all'essere iscritti al registro dei giornalisti pubblicisti.

Ma soprattutto, i candidati in questione, devono aver maturato



La sede della Regione Basilicata

precedenti esperienze professionali presso le Regioni o amministrazioni centrali responsabili dell'attuazione di programmi cofinanziati dai fondi strutturali (Fesr e Fse) in materia di informazione e comunicazione. Insomma, dei requisiti così tecnici che portano a concludere che il concorso sia stato bandito puramente per forma. Al semplice scopo, evidentemente, di prorogare qualche contratto in scadenza.

La selezione si basa infatti su titoli e colloquio. Ma chi pensa di essere avvantaggiato dall'aver conseguito un buon punteggio alla laurea si rassegni: anche un 110 e lode è costretto a impalladire al confronto con la super quotata esperienza professionale precedentemente maturata. Solo 5 punti per aver conseguito il titolo di studio con il massimo dei voti, contro un punto per ogni mese (o comunque frazione superiore ai 15 giorni) assegnato a chi abbia già lavorato nel settore.

In pratica, per un anno a viale Verrastro, al candidato vengono assegnati ben 12 punti: più del doppio rispetto a un 110 e lode. Fino a un massimo di 25 punti. E anche se la precedente esperienza non e' proprio nel settore specifico, niente paura. Fino a 23 punti vengono riconosciuti a chi si sia occupato di materie attinenti e affini alle attività di assistenza tecnica nel campo dell'informazione, della comunicazione e del web. Insomma, basta aver già lavorato in Regione.

Per non parlare del palese svantaggio di chi abbia lasciato l'Università con un punteggio inferiore a 95: parte da un punto. Tanto basta per concludere: rispetto ai precedenti professionali, la laurea è quasi carta straccia. Se poi avete deciso di investire nelle formazione con master specialistici avete sbagliato proprio tutto: 0,1 punto per ogni mese di durata del master, fino a un max di 3. Cioè un decimo di quello che vi sarebbe stato riconosciuto se invece aveste lavorato in Regione. Ed è inutile sperare di poter recuperare agli orali. Perché ci arrivano solo coloro che dalla valutazione dei curricula hanno un punteggio pari o superiore a 30 su 60.

La valutazione delle precedenti esperienze professionali appare eccessiva anche rispetto al punteggio assegnato agli orali: un minimo di 20 e un massimo di 40. Insomma, è evidente che chi non ha maturato altre esperienze lavorative nel settore, in enti pubblici non alcuna chance poter vincere il concorso.

Di fatto, quindi, si tratta di un titolo, più che preferenziale, è di vero e proprio sbarramento. Vale la pena ricordare proprio per questo motivo, dopo la denuncia del Quotidiano e la presa di posizione dell'Assostampa di Basilicata, l'Azienda sanitaria di Potenza, l'anno scorso, si era vista costretta a rifare l'avviso pubblico per un posto da addetto stampa. E anche questa volta il tema sembra essere sempre lo stesso: porte aperte, ma per i soliti noti.

Nicola Scarano

LA BUONA SANITA'

Individuare un tumore senza analisi invasive

LAGONEGRO - Nel pomeriggio di ieri si è tenuto un incontro scientifico per presentare Eso-Med 8G, una nuova tecnologia nella diagnostica elettromagnetica non invasiva.

L'incontro, organizzato da Angela Canonico, è stato aperto dal sindaco Domenico Mitidieri, che ha portato i «ringraziamenti della nostra comunità, che potrà così essere all'avanguardia nella diagnostica ospedaliera». Occasione del convegno, infatti, è stata la donazione di questo dispositivo elettromagnetico al nosocomio di Lagonegro da parte dell'ingegnere Michelangelo Canonico, di Medielma S.r.l. Questi ha contribuito alla sperimentazione di tale metodica assicurando il necessario supporto ingegneristico alla direzione clinica, affidata a Carlo Bellorofonte, del centro di Urologia Clinica del Columbus di Milano.

Tra i relatori del dibattito Mario Marra, direttore generale della Asp di Potenza e Diodoro Colarusso, direttore U.O.C di Medicina Interna, d'Urgenza e di Accettazione dell'ospedale di Lagonegro, che ha parlato di «una nuova era per una diagnostica non invasiva, grazie a una strumentazione di ultima generazione che sarà a disposizione di tutti i professionisti della nostra azienda ospedaliera e migliorerà sensibilmente le prestazioni offerte ai pazienti, che sono sempre più attenti anche a questioni come la pericolosità delle radiazioni a cui si viene



Eso-Med 8G

sottoposti nel corso dei normali esami da laboratorio. Si tratta di una apparecchiatura di altissima qualità, già a disposizione di altri plessi ospedalieri sul territorio nazionale, che permette indagini accurate e non invasive non sostituendo le metodologie tradizionali, e può essere utilizzata in ambito ambulatoriale da un medico specialista per eseguire screening precoci di patologie particolarmente delicate, quali il tumore della prostata, della mammella, del colon, del pancreas e del rene». Al termine del congresso è intervenuto Canonico, mecenate del terzo millennio e sponsor di questa importante iniziativa che ha messo a disposizione risorse private per contribuire al funzionamento della sanità pubblica, sempre più a corto di risorse.

Fabio Falabella

Fibrosi cistica, incontro con i familiari al San Carlo

POTENZA - Più di cento tra pazienti, familiari e volontari dell'Associazione fibrosi cistica hanno partecipato all'incontro promosso dalla Direzione del San Carlo per avviare una fase di ascolto e di condivisione dei bisogni e delle istanze della comunità.

Un confronto intenso e appassionato, che ha visto tante persone intervenire, raccontare le loro storie, esprimere riconoscimento per il raro mix di umanità ed eccellenza trovato al San Carlo, spesso dopo tanto peregrinare a vuoto, e infine per proporre esigenze, bisogni, desideri. A tutti il direttore generale Giampiero Maruggi ha dato risposte: a volte definite, a volte prospettiche, perché la complessità della patologia spesso impone una prudenza e un'attenzione particolare.

Nel suo breve intervento introduttivo il dg Maruggi ha sottolineato l'attenzione e l'interesse dell'Azienda per la costruzione di momenti di confronto tra professionalità ospedaliere e gli utenti delle diverse branche cliniche, in una logica che riconosce la funzione terapeutica della consapevolezza del paziente ma anche il dovere per la struttura di "rendere conto" puntualmente delle scelte fatte, dell'allocazione delle risorse ai percorsi curativi e scientifici messi in campo e di "prendere in carico" non solo i bisogni ma anche i "sogni nel cassetto".

Donatello Salvatore, responsabile del centro regionale di fibrosi cistica, ha raccontato la storia dei 23 anni di attività, dai primi tempi a Villa d'Agri al trasferimento nel 1998 a Potenza e poi alla forte crescita dell'attività negli ultimi anni, che ha visto attrarre numerosi pazienti da fuori regione, passando da 86 pazienti (35 non lucani) nel 2009 a 136 (65 provenienti da Campania, Puglia e Calabria) nel 2014.



Foto di gruppo

I dati che Salvatore ha presentato, a proposito di una patologia che colpisce fin dalla più tenera età, sono incoraggianti: su 138 pazienti ben 88 sono adulti, così come è positivo il trend sull'allungamento della forbice di età del campione degli ammalati. Mentre nel 2000 il più anziano aveva solo 40 anni, oggi ha 56 anni di età.

«La forte crescita quantitativa del Centro per la fibrosi cistica – ha affermato il direttore sanitario Bruno Mandarino, presente all'incontro insieme al primario pediatra Michele Salata – conferma che la qualità dell'offerta è fondamentale. Abbiamo una grande opportunità: la situazione di crisi delle regioni limitrofe, tutte sottoposte a commissariamento, ci consente di attrarre pazienti in un ambito più ampio del contesto lucano».

SANITA' FUTURA

Proposte e bilanci

"LA buona sanità si costruisce a costo zero con imprese ed operatori e con un cambio di passo. Le idee, le proposte di Sanità Futura": questo è il tema della conferenza stampa che Sanità Futura - Associazione di categoria delle strutture sanitarie lucane - terrà domani a Potenza (alle 16 nella Sala conferenze Ordine dei Medici, viale Verrastro). Saranno presenti Giuseppe Demarzio, Michele Cataldi e alcuni titolari di strutture sanitarie private accreditate al Servizio sanitario regionale. L'incontro sarà l'occasione per un monitoraggio dei problemi principali della sanità lucana, dello stato di attuazione del diritto alla salute, delle questioni che riguardano gli operatori privati e per illustrare le proposte di Sanità Futura.

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 83/07 R.G.E.
Lotto unico - Comune di Potenza. 1/1 della proprietà del seguente appartamento con annessa soffitta, siti nel Comune di Potenza alla via Vescovado n. 34, rispettivamente al piano 3°e 7°, e di seguito sinteticamente descritti: Foglio n°**48** Particella **903** sub **16** Cat. A/2 Classe 6 Consistenza **7,5 vani e 194.03 mq** Rendita C. **€ 639,12**. Prezzo base: **€ 363.806,25**; caso di gara aumento minimo **€ 18.190,31**. Senza incanto: 07/06/2014 ore 11.00 presso lo studio del professionista delegato alla vendita Avv. Rocco Monetta in Pietragalla, V.le Sen. M. Zotta,11. Deposito offerte entro le ore 12 del 06/06/2014 c/o lo studio del delegato. Eventuale vendita con incanto: 11/10/2014 ore 11.00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato, tel. 347.0757577 – 0971.1651727 tutti i gg. h. 9.30 - 12.00 e 16.30 - 19.00 - e-mail: avv_rocco_monetta@pec.it e sul sito www.astegiudiziarie.it.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Dopo due anni di lotte sottoscritte le determine per liquidare le spettanze

Nodo, soldi ai subappaltatori

Una vertenza nata dopo la richieste della Dec di concordato preventivo

SARANNO pagati i titolari della "NoViGal scarl" che hanno lavorato in subappalto per il "Nodo del Gallitello". A dare la notizia Mario Sinisgalli, rappresentante dei subappaltatori. Dopo due lunghi e snervanti anni di lotte e di attesa, finalmente i dirigenti comunali hanno sottoscritto le determine di liquidazione delle spettanze.

Come si ricorderà, le imprese esecutrici dei lavori al Gallitello, subappaltatrici della Dec Spa e del consorzio "NoViGal scarl, dopo aver messo in campo le proprie risorse economiche e umane per la realizzazione dell'onfrastruttura viaria, avevano visto andare in fumo i propri crediti e sacrifici a seguito del Concordato preventivo richiesto dalla Dec. Un concordato preventivo in cui erano stati inseriti anche i debiti delle controllate, quale appunto la NoViGal, e quindi i debiti di questa verso le imprese subappaltatrici. L'amministrazione comunale, inizialmente, «seguiva la strada tracciata dalla Dec - ha spiegato Sinisgalli - tanto che più volte sia il sindaco Santarsiero sia il direttore dei lavori Lanzi comunicavano la loro intenzione di proseguire i lavori, lasciando però la posizione dei subappaltatori al proprio destino giudiziario». Una posizione sempre contrastata dai subappaltatori che hanno chiesto a più riprese di di sostituirsi all'impresa appaltatrice e pagare «i nostri crediti o farlo mediante la cauzione a garanzia, come previsto dalla normativa vigente». La volontà del sindaco e dell'assessore al ramo, «di proseguire i lavori senza operare altra gara di appalto» si scontrava con il mancato pagamento dei subappaltatori. In pratica «l'idea dell'amministrazione - prosegue il rappresentante dei subappaltatori - di riprendere i lavori "riesumando" il contratto anticipatamente rescisso, per evitare lungaggini tecniche e amministrative oltre a rincari dei costi, se da un lato poteva essere condivisibile, dall'altro doveva essere accompagnata anche dalla soluzione del "problema subappaltatori" sino ad allora rimesso all'esito del concordato preventivo». Per fortuna, però, è giunta a felice conclusione «una "vertenza" che rischiava di far fallire alcune imprese locali e di bloccare per anni un cantiere importante per la comunità potentina».



Un tratto del "Nodo" non ancora terminato (foto Mattiacci)

Nel capoluogo si paga meno che altrove

Appartamenti in fitto Prezzi più bassi in città

CANONI di locazione in calo nel capoluogo. Una diminuzione, che si attesta sul 6,4 per cento, registrata secondo semestre del 2013, con punte del -8% per i bilocali e del -6,9% per i monolocali. Questi sono alcuni dei dati che emergono dal "Rapporto sulle locazioni 2013" realizzato da "Solo affitti".

Potenza è fra i capoluoghi di regione più a buon mercato sul fronte delle locazioni: occorrono, infatti, appena 420 euro per prendere in affitto un appartamento in città (contro i 516 a livello nazionale). I canoni d'affitto sono inferiori alla media italiana sia per le abitazioni con garage (435 contro 569 euro) sia per quelle arredate (431 contro 558 euro). Non solo.

I potentini sono tra gli inquilini più "fedeli": alloggiano mediamente 30 mesi nello stesso appartamento contro una media nazionale di 25,1 mesi. Si impiega, però, mediamente molto tempo per trovare una casa in affitto: 2,9 mesi contro i 2,6 a livello nazionale.

Moltissimi quelli che scelgono la casa in affitto come abitazione principale (65% del totale contro il dato italiano del 46,1%): questa tendenza si verifica anche a Palermo, Cagliari e Aosta (70% ciascuno) mentre a Catanzaro il dato scende al 17,5%. Nel capoluogo si vive in affitto anche per motivi di lavoro e studio.

INCHIESTA SUL NUOVO CIMITERO

Scontro sull'omonimia negli atti dell'accusa

Il pm Basentini chiede il suo rinvio a giudizio e Molinari annuncia querele



Massimo Maria Molinari

POTENZA - Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per lui, Massimo Maria Molinari, e altre 4 persone. Facendo ammenda per l'errore contenuto nel capod'imputazione dove - tra l'altro - gli viene contestato di aver proposto al sindaco una determinazione che in realtà portava la firma di Peppino Molinari, omonimo consigliere di minoranza. Ma l'ex vicesindaco di Potenza non se l'ha fatta passare e ha preso subito la parola in aula per annunciare azioni legali contro i responsabili dell'accaduto.

Ci sono state scintille ieri mattina nell'udienza davanti al gup Luigi Spina del processo a carico di Molinari, Domenico Rossiello, Pasquale Caprino e Gerarda Zoccolan.

Per loro l'accusa è di concorso di corruzione per una vicenda legata all'acquisizione di spazi pubblicitari, alla gestione di alcuni parcheggi e ad altri servizi nel capoluogo lucano, con l'appalto da 26 milioni per la costruzione del nuovo cimitero sullo sfondo.

Nella prossima udienza, fissata il 7 maggio, è prevista la discussione del legale di Molinari, Cristiano Cuomo, e di Zoccolan, Gerardo Donnoli.

l.amato@luedi.it

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
PROC.ESEC.IMM. N. 46/06 R.G.E. G.E. DOTT.SSA CHIARA MALERBA
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO
ED IN CASO DI ESITO NEGATIVO CONTESTUALE
AVVISO DI VENDITA CON INCANTO (3° AVVISO DI VENDITA).

LOTTO UNICO : diritto di piena proprietà della unità immobiliare (complesso alberghiero) sita nel comune di Vaglio Basilicata (PZ), alla C.da Tiera Tufaroli , attualmente contrassegnata con il numero civico 16, (loc. Rubavento) , distinta nel catasto fabbricati di detto Comune al foglio 11, part. 371, composta da piano S2-S1-T-1-2,cat. D/2, insistente sul suolo di mq 2.925 circa, distinto nel catasto terreni di detto Comune al foglio 11, part. 80, meglio descritta nella perizia di stima a firma del Geom. Donato Genzano in atti.

STATO DETENTIVO: locato a terzi con contratto registrato in data 15.12.2005 opponibile all'aggiudicatario per nove anni ai sensi dell'art. 2923, comma 2, c.c., con canone che legittima l'esperimento dell'azione di cui all'art. 2923, comma 3, c.c. e con patto circa le liberazioni anticipate non trascritto e quindi non opponibile alla procedura, ai sensi dell'art. 2643 n. 9 c.c.

PREZZO BASE: € 569.612,25 (cinquecentosessantanovemilaseicentododici/25). *Prezzo ribassato di 1/4 rispetto al prezzo base d'asta in precedenza ribassato.*

La misura dell'**aumento** da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore al 5% del prezzo base, arrotondato per eccesso al migliaio di euro più prossimo ossia ad **euro 29.000,00**

Vendita senza incanto: 25 giugno 2014, ore 18.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584.

Termine e luogo per la presentazione delle offerte senza incanto: entro le ore 18.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte , presso i locali di cui sopra.

Eventuale vendita con incanto: 17 settembre 2014, ore 18.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584.

Offerte per l'incanto entro le ore 18.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto.

Professionista delegato e custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni: **Avv. Francesco Missanelli, tel: 0971/470584 e 0971/443116, indirizzo e- mail avv.francescomissanelli@virgilio.it.**

Il sito dove sono pubblicate ordinanza di delega, CTU ed avviso di vendita è: **www.astegiudiziarie.it.**

Potenza, 04 marzo 2014

Il professionista delegato
Avv. Francesco Missanelli

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
PROC.ESEC.IMM. N. 34/07 + 101/07 R.G.E.
G.E. DOTT.SSA CHIARA MALERBA.
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED IN CASO DI ESITO NEGATIVO CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO (3° AVVISO DI VENDITA).

LOTTO UNICO: **diritto di piena proprietà di un appartamento, uso studio, sito in Potenza alla Via del Popolo n. 4, terzo piano (ultimo), composto da 9 vani catastali con una superficie lorda di circa mq. 275, distinto attualmente nel N.C.E.U. di detto Comune come segue: Foglio 105, particella 1422, subalterno 30, attuale categoria catastale A/10, classe 1,** meglio descritto nella perizia di stima in atti a firma del geom. Liliana Muro;

STATO DETENTIVO: libero.

PREZZO BASE: € 565.031,25 (cinquecentosessantacinquemilazerotrentuno/25). *Prezzo ribassato rispetto al prezzo base d'asta in precedenza già ribassato.* La misura dell'**aumento** da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore al 5% del prezzo base, arrotondato per eccesso al migliaio di euro più prossimo ossia ad **€ 29.000,00.**

Vendita senza incanto: 25 GIUGNO 2014, ore 17.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584.

Termine e luogo per la presentazione delle offerte senza incanto: ENTRO LE ORE 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte , presso i locali di cui sopra.

Eventuale vendita con incanto: 17 SETTEMBRE 2014, ore 17.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584.

Offerte per l'incanto entro le ore 17.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto.

Professionista delegato e custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni: **Avv. Francesco Missanelli, tel: 0971/470584 e 0971/443116, indirizzo e- mail avv.francescomissanelli@virgilio.it.**

Il sito dove sono pubblicate l'ordinanza di delega, la consulenza tecnica di ufficio, i provvedimenti successivi di autorizzazione da parte del G.E. e l'avviso di vendita è: **www.astegiudiziarie.it.**

Potenza, 4 marzo 2014.

Il professionista delegato
Avv. Francesco Missanelli

Tumulazioni a San Rocco

Concessioni Dopo 30 anni è possibile rinnovarle

IL Comune rende noto che è possibile rinnovare le concessioni cimiteriali di durata trentennale, su richiesta degli eventi degli aventi diretto, e previo versamento delle seguenti tariffe: 500 euro per dieci anni, 800 per evnti, 1.000 per trent'anni. Questo per evitare che alla scadenza del periodo trentennale di tumulazione delle salme nel Cimitero Monumentale di S. Rocco, non si sia ancora conclusa la completa mineralizzazione dei resti mortali.

Gli oneri di cui sopra saranno soggetti (salvo diversa futura statuizione del Consiglio Comunale) ad una rivalutazione biennale del 5%, a partire dal biennio 2015-2016.

Il nuovo ciclo di tumulazione potrà avvenire anche in altro loculo disponibile all'interno dello stesso Cimitero di S. Rocco, qualora il loculo originariamente assegnato risulti poco accessibile.

Via dell'Edera

Si rompe un tubo Tecnici di Al al lavoro

OPERAI di Acquedotto Lucano al lavoro ieri mattina in via dell'Edera a Potenza. A causare l'intervento dei responsabili di Al la rottura di un tubo sito proprio nei pressi dell'incrocio che conduce in via Vaccaro e viale Dante. Gli addetti e i tecnici sono stati contattati nel pomeriggio di lunedì e hanno iniziato la riparazione dell'impianto fognante cittadino nella mattinata di ieri. Il traffico è stato rallentato ma tutto è tornato ben presto nella norma, visto che le operazioni sono state celeri e tempestive. L'intervento è infatti durato due ore grazie alla professionalità e alla rapida riparazione del guasto. Gli operai sono intervenuti con mezzi tradizionali per concludere la riparazione di ordinaria amministrazione. La circolazione stradale, successivamente, è ripresa regolarmente.

f.menonna@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il tribunale di Potenza condanna l'Ente di Sant'Angelo Le Fratte per un errore di 20 anni fa

Il Comune risarcisca la falegnameria

La cifra: 400.000 euro più interessi legali a favore dei fratelli Lavecchia Mario

SANT'ANGELO LE FRATTE – La storia viene da lontano. Una parte dei lotti dell'area Pip, in contrada Isca insistono su demanio idrico, trattandosi di alveo abbandonato dal fiume Melandro, proprio nei confini di due comuni della valle del Melandro: Sant'Angelo e Brienza.

A partire del 1989, a seguire, fino al 1994, il comune cede in proprietà, a diversi piccoli imprenditori del posto, lotti ove poter realizzare opifici con varia destinazione d'uso, tra questi, tre lotti su cui sono stati realizzati tre corpi di fabbrica, da adibirsi a falegnameria, concessi ai fratelli Lavercchia Mario.

Questi vi costruiscono la falegnameria, spendono in macchine e capannoni, ma, per poter far fronte alle spese di investimento, chiedono un mutuo presso l'istituto di credito Mediocredito nel 2002.

Ma ecco l'amara sorpresa: i fratelli Lavecchia non possono accedere al mutuo, perché si scopre che l'area dove insiste l'opificio appartiene al demanio delle acque. In altre parole il comune aveva concesso lotti senza aver mai fatto i necessari atti di "sdemanializzazione", probabilmente ignorando che quell'area appartenesse al demanio o forse per semplice negligenza.



La falegnameria Lavecchia ormai dismessa

Dunque il mutuo non è possibile, la falegnameria, dopo breve attività, deve chiudere i battenti con notevoli danni economici ai Lavecchia. Questi si rivolgono al tribunale e nell'anno 2002 citano in giudizio il comune. Il tribunale, con sentenza di primo grado, condanna il comune a un pesante risarcimento pari a euro 407.000 più spese legali.

Pagare questa somma, sarebbe una bella mazzata per il bilancio comunale e per i cittadini! Ma in tutto questo di chi la responsabilità?

«Forse di chi all'epoca dei fatti avrebbe dovuto fare le dovute operazioni di esproprio prima di concedere in proprietà i lotti», così il sindaco Michele Laurino.

Il problema si trascina da oltre 20 anni. Ma come risolvere ora questo contenzioso che sembra essere molto più grave di quanto non appaia? Anche altri, come i Lavecchia, hanno costruito su lotti che insistono su demanio idrico. Questi vorrebbero regolarizzare la loro posizione, ma non possono, per il notevole costo che potrebbe essere richiesto loro, perché, sembra, al dire degli interessati, che il demanio avrebbe, in tal caso, l'obbligo di chiedere l'equivalente del valore dei lotti più quello degli immobili realizzati sugli stessi.

Ipotesi impraticabile, perché si tratterebbe di mettere in ginocchio la già fragilissima economia del posto. Ma allora che fare?

Ora il sindaco Laurino Michele sostiene che il problema diventa grosso, anche perché le strade sono due: «ipotizzare un notevole esborso a favore del demanio, da parte dei privati cittadini che hanno investito nell'area Pip, se si vogliono regolarizzare le pratiche e se ciascun artigiano vuole avere il titolo di proprietà e poter così accatastare l'immobile realizzato oppure avviare, subito, le procedure di sdemanializzazione e aspettare, gioco forza, ancora altri sei o sette anni».

Questo è uno spiraglio. Ma chi deve pagare il risarcimento ai Lavecchia? Laurino, laconico, risponde: «la somma, purtroppo dovuta, sarà considerata come debito fuori bilancio e poi chi ha sbagliato, dovrà pagare».

Antonio Monaco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

POTENZA

Al campus oggi "Geoscuola"

OGGI al Campus di Macchia Romana, edificio 3D, sala riunioni dipartimento di Scienze, alle 16 si svolgerà la conferenza stampa di presentazione del progetto "Geoscuola", organizzato dall'università della Basilicata e sostenuto da Shell Italia E&P. Parteciperanno i rappresentanti dell'università e della Regione Basilicata, e Tom kjolberg, Direttore Commerciale di Shell Italia E&P.

L'iniziativa prevede un ciclo di lezioni teoriche e pratiche agli studenti delle scuole della Val d'Agri, e una serie di escursioni nei principali geositi lucani.

DUE VERTENZE

Stazione Galdo e appalti storici

OGGI due le vertenze in agenda: stazioni di servizio Galdo e appalti storici nelle scuole. Torna a riunirsi, a Potenza, presso la sede del compartimento Anas di Basilicata, alle 13, il tavolo tecnico sulla vertenza dei lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Ovest di Lauria. I sindacati chiedono il ritiro dei due licenziamenti operati dal gestore della stazione Galdo Est, il pagamento di cinque mensilità arretrate ai 40 addetti dei due impianti e il pieno rispetto dell'accordo stipulato lo scorso 5 settembre che prevedeva, tra le altre cose, il mantenimento dei livelli occupazionali e il pagamento da parte dell'Anas di un indennizzo economico ai gestori delle due aree di servizio come ristoro per il danno subito dai lavori di ammodernamento del tratto autostradale in questione. Sempre oggi alle 9:30, davanti alla sede della giunta regionale, si terrà un sit-in degli ex Lsu addetti alle pulizie nelle scuole lucane

di ogni ordine e grado. Poi alle 16:30 si terrà presso la sede della Cgil di via del Gallitello, un primo incontro tra i sindacati e la Team Service, ditta che si è aggiudicata uno dei dodici lotti.

AVIGLIANO Dopo un anno di preparazione

Il giuramento dei "Tizzoni" Si rinnova l'antica tradizione

AVIGLIANO - Dopo un anno di preparazione e impegno, gli "Scout-l'Abete", appartenenti al gruppo "tizzoni" si sono ritrovati ad Avigliani.

I tizzoni sono contraddistinti da un piccolo pezzo di legno di forma cilindrica, forato centralmente per farvi passare il laccetto di cuoio o il foulard di cotone da appendere al collo, la caratteristica il taglio in modo simmetrico e in obliquo (detto a salamino) su entrambe le estremità che poi viene annerito dal fuoco. Hanno giurato, pronunciando le parole: "Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria, di aiutare il prossimo in ogni circostanza, di osservare la legge Scout". Ufficialmente sono stati presentati domenica scorsa in occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione L'Abete di Avigliano che, di fatto è la madrina di questi ragazzi.

Tutto questo è stato possibile anche grazie all'operato di Vincenzo Bochicchio, referente regionale dell'Aisa Basilicata, che ha creduto nella bontà del progetto, ma, soprattutto, è stato merito dei tanti bambini e giovanissimi aviglianesi che hanno chiesto ai loro genitori di assecondarli in questa straordinaria impresa: essere scout. Ragazzi affascinati dai racconti sulla vita di Robert Baden-Powell: un uomo che ha lavorato duramente per far nascere e sviluppare il movimento mondiale di Esploratori e Guide.



I tizzoni con il sindaco e il presidente dell'Abete

Il giovane Matteo, con tono serio, dettato dal suo ruolo di portavoce, ha precisato che «è stato il frutto di un anno di intenso lavoro», e ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale «che ha messo a disposizione un locale all'interno dello stabile che ospita la ragioneria, consentendoci una migliore preparazione attraverso la teoria e le azioni pratiche, da mettere in campo come scoutisti».

Il giovane scout, insieme agli altri "tizzoni", si sono mostrati «fieri di aver ripreso una tradizione, dopo 60 anni, dalla nascita dei primi scout aviglianesi, allora appartenenti all'Asci, voluta da don Peppino Stolfi, e persasi per strada». Questi giovanissimi scout saranno dei veri ricognitori ed esploratori, in grado di cavarsela da soli nelle situazioni più svantaggiate. Sapranno organizzarsi e attrezzarsi in ogni evenienza, in rapporto al modo di vivere e di pensare che la rete ha cambiato. Si può migliorare lo 'spazio on line' che chiamiamo rete, e che, sempre meno, distingue tra vita on line e vita off line. Portare lo stile scout anche in rete. In questi ragazzi dalle opinioni chiare, la diversità delle idee e dei valori non sarà un ostacolo o una barriera, ma sarà vissuta come occasione di dialogo, nella consapevolezza che la pluralità, rispettosa delle diverse individualità, costituisce reciproco arricchimento. «Noi siamo scout e stiam gridando: Prendimi per mano, camminiamo in quel sentiero, scopriremo insieme il senso della vita. C'è qualcuno, sai, che ormai non spera più,ed allora l'aiuto sarai tu».

Enzo Claps

L'esperienza del "Da Vinci" di Potenza

Lo studio della chimica attraverso preparazioni pratiche

POTENZA - Oggi gli alunni delle classi III C, III D, IV C e IV D del Liceo linguistico L. Da Vinci di Potenza saranno guidati, dalla biotecnologa Alessandra Miraglia, esperta di formulazioni e preparazioni ecocosmetiche e dalla loro docente di chimica Zaza, in un'esperienza laboratoriale in cui impareranno a realizzare una crema, ecosostenibile ed ecodermocompatibile, utilizzando ingredienti provenienti dal più importante laboratorio chimico che abbiamo, la natura. Tale progetto nasce per appassionare i ragazzi allo studio della chimica, attraverso un'esperienza unica e coinvolgente, che permetterà di comprendere come la "chimica" sia protagonista della vita quotidiana e non sia solo studio mnemonico di formule e teoremi.



Alessandra Miraglia

TRAMUTOLA Oggi un incontro al Comprensivo

Celiachia, problema in crescita

TRAMUTOLA – "Scuola e celiachia". E' il tema dell'incontro formativo organizzato attraverso un'azione sinergica tra i genitori, l'Aic (Associazione italiana celiachia), l'Istituto comprensivo di Tramutola e l'amministrazione comunale. Un incontro che si svolgerà questo pomeriggio alle 17, presso la Scuola primaria del paese. L'obiettivo è sensibilizzare alla conoscenza della Celiachia, una malattia genetica consistente in una intolleranza permanente al glutine che sta aumentando in Italia. Di fatto nella prefazione della Relazione annuale al Parlamento sulla celiachia (Anno 2011), si legge che "la tutela della salute e della sicurezza del celiaco rappresentano un obiettivo sanitario e sociale importante per il nostro Paese. Il numero dei celiaci in Italia è in continuo aumento e ad oggi solo una diagnosi precoce e una corretta dieta possono garantire una buona qualità di vita. E' necessario quindi che tutta la popolazione sia sensibilizzata a non sottovalutare gli eventuali sintomi, a rivolgersi agli specialisti e sottoporsi ai test diagnostici". Al tavolo dei relatori: il sindaco del paese, Ugo Salera, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo, Maria Giano, il sovraintendente della polizia, referente Aic Val d'Agri, Antonio Cirelli, la referente scientifica Aic, Amalia Scavone e il responsabile regionale Aic, Francesco Cioffredi. Dopo gli interventi è previsto una sessione di dibattito.

Angela Pepe

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LAVELLO In consiglio quattordici consiglieri votano a favore del progetto

Il centro commerciale si farà

La struttura sorgerà in contrada Pupoli e occuperà 10.000 metri quadrati

LAVELLO–SI è chiusa 14 a 1 la partita giocatasi nell'ultimo consiglio comunale sulla questione centro commerciale.

Resta in panchina, astenuto , solo il consigliere di minoranza, ex sindaco Antonio Annale lasciando , insieme con il Pdl, il Movimento Cinque Stelle solo contro tutti.

Una votazione trasversale che non lascia dubbi circa la volontà di porre la prima pietra del tanto chiacchierato centro commerciale

Diecimila metri quadri circa per un centro commerciale ed un parco ludico con piscine, campi da tennis e cinema multisala in zona Rendina , contrada Pupoli , alle porte della cittadina dauna.

Ai nastri di partenza dunque il nuovo progetto che ha diviso la popolazione e alimenta, ormai da giorni, i commenti più disparati sui social network.

Tra fare e non fare si è scelto cosi di chiudere gli occhi e lanciare i dadi scommettendo sul rilancio dell'economia locale attraverso l'ormai ribattezzato coniglio dal cilindro dell'amministrazione Altobello.

Cautela da parte del primo cittadino che non nasconde le proprie perplessità ma che si blinda dietro clausole inserite nei futuri accordi con i soggetti che opereranno.



La sede del Comune di Lavello. A destra il sindaco Sabino Altobello

Le ragioni del no esternate dal consigliere Gervasio del movimento Cinque Stelle contrario alla nascita di grandi distribuzioni sul territorio perché distraggono inevitabilmente le risorse della comunità.

Ed ancora favorevole , al contrario, alla promozione di forme di sviluppo con la creazione di piccole imprese , società agricole, energetiche con distribuzione a chilometri.

Per alcuni si tratta di una delle tante speculazioni che purtroppo attanagliano il paese Italia .

SI teme la realizzazione di un enorme scatolone vuoto.

Per altri vi sono seri dubbi sulla solidità delle imprese che realizzeranno l'opera e sui loro buoni propositi.

Tanti dubbi e perplessità da fugare ma soprattutto poche alternative al dilagante immobilismo che aleggia nell'aria.

Si è parlato di dinamiche virtuose o di possibili inneschi di altri meccanismi di rivalutazione del territorio dal punto di vista storico culturale e naturalistico.

Futuro nebuloso per cittadini ed amministratori, tappeto rosso per chi invece vuole investire e tanto timore che sia l'ennesimo flop dopo il tanto chiacchierato Polo della Corsetteria.

Più tecnico l'intervento dell'ex sindaco Antonio Annale che accende i riflettori su una questione afferente la variante dal Regolamento Urbanistico necessaria per dare il via ai lavori di realizzazione del centro commerciale.

Si è chiuso così l'ultimo consiglio comunale particolarmente partecipato ma in cui è mancata la voce di quanti, commercianti e piccoli operatori economici locali, temono per il loro futuro.

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.ssa Annamaria RACIOPPI
NOTAIO
VIA CENTOMANI N. 11- POTENZA
TEL 0971.508031 – FAX 0971.476753

D.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA
(SENZA INCANTO E CON INCANTO)

I^ VENDITA: 13 MAGGIO 2014
II^ VENDITA: 15 LUGLIO 2014
PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA - VIA CENTOMANI N. 11

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) – DOMANDA DI PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)
FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'
FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE
ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)
VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)
N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) – 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto)

LE INFORMAZIONI UTILI, COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO, POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VIA CENTOMANI N. 11 – Area Direzionale Franco IL MARTEDI' E IL VENERDI' MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERA' FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 12 MAGGIO 2014

LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 14 LUGLIO 2014

Potenza, 21 marzo 2014.
D.ssa Annamaria Racioppi

F.to: Notaio Delegato

ESECUZIONE N. 205/98
COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO BASE: Euro 66.385,00
Appartamento alla Via Umberto I, posto al quarto piano di mq. 101,30 circa
N.C.E.U. Comune di Genzano di Lucania (PZ):
foglio 44, particella 933 sub. 18

ESECUZIONE N. 122/02
COMUNE DI POTENZA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO BASE: Euro 185.400,00
Appartamento alla via Zara n. 114 al piano quarto di mq 100 circa
N.C.E.U. Comune di Potenza(PZ):
foglio 30, particella 728 sub. 14

ESECUZIONE N. 216/98+71/04
COMUNE DI MURO LUCANO (PZ):

Lotto n. 1:
PREZZO BASE: Euro 152.500,00
Appartamento alla via Fontanile, posto al piano terra di mq 122 circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 45, particella 5 sub. 3

Lotto n. 2:
PREZZO BASE: Euro 135.000,00
Appartamento alla via Fontanile, posto al piano primo di mq 108 circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 45, particella 5 sub. 4

Lotto n. 3:
PREZZO BASE: Euro 135.000,00
Appartamento alla via Fontanile, posto al piano secondo di mq 108 circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 45, particella 5 sub. 5

Lotto n. 4:
PREZZO BASE: Euro 55..000,00
Locale mansardato alla via Fontanile, posto al piano terzo di mq 50 circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 45, particella 5 sub. 6

Lotto n. 5:
PREZZO BASE: Euro 39.000,00
Quota pari a 1/4 su Appartamento alla via Santa Maria del Carmine n. 6 su due piani di mq 130 circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 34, particella 1972 sub. 3

Lotto n. 6:
PREZZO BASE: Euro 8.100,00
Quota pari a 1/2 su locale alla via Strada Nuova Santa Maria del Carmine al piano terra di mq 27circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 34, particella 1586 sub. 3

Lotto n. 7:
PREZZO BASE: Euro 2.275,00
Quota pari a 1/4 su locale alla via Ammazzatura n. 11 al piano terra di mq 37circa
N.C.E.U..Comune di Muro Lucano (PZ):
foglio 34, particella 1658 sub. 2

ESECUZIONE N. 245/07
COMUNE DI LAURENZANA (PZ)

Lotto n. 1:
PREZZO BASE: Euro 4.422,00
Locale deposito al Vico Antenati n. 15 al piano primo di mq 29 circa; N.C.E.U. Comune di Laurenzana:
foglio 30, part. 114 sub. 2;

Lotto n. 2:
PREZZO BASE: Euro 4.422,00
Locale deposito al Vico Antenati n. 15 al piano secondo di mq 29 circa; N.C.E.U. Comune di Laurenzana:
foglio 30, part. 114 sub. 3;

Lotto n. 3:
PREZZO BASE: Euro 1.050,40
Terreno agricolo alla Contrada Mattina di are 26.06 circa
N.C.E.U. del Comune di Picerno: foglio 26 part. 98

Lotto n. 4:
PREZZO BASE: Euro 480,00
Terreno agricolo alla Contrada Mattina di are 12 circa N.C.E.U. del Comune di Picerno: foglio 13 part. 61

ATELLA Un progetto ha modificato tutto

Fontana grande, un'opera che non piace ai cittadini

ATELLA - E' un'opera pubblica che risaliva ai primi anni del Novecento. E che rientrava in quel grande corpo di iniziative di civiltà urbana successive alla visita in Basilicata del premier dell'epoca Giuseppe Zanardelli. E all'omonima Legge nazionale del 1904. Alla quale attinsero tante iniziative atellane, sotto il mandato ventennale del sindaco di AtellaMichele Saraceno .

La "Fontana grande" di Atella attingeva ad una sorgente a nord dell'abitato atellano, ovvero in contrada Santa Maria degli Angeli–Imperatore. Erano tempi in cui anche nei Palazzi gentilizi del paese angioino mancava l'acqua.

Tutto il paese si serviva delle sue acque limpide. Ma anche le bestie da soma vi attingevano abitualmente.

Da alcuni anni a questa parte, un improvvido progetto ha trasformato il piazzale della Fontana. Al quale, poco alla volta si era aggiunto il lavatoio pubblico. Che sostituiva egregiamente la mancanza domestica delle ancora inesistenti lavatrici. La realizzazione macchinosa dell'attuale Fontana Grande non piace, oggi come oggi, né alle famiglie atellane, né a quelle forestiere. Ed ai numerosi turisti che frequentano Atella in occasione dei molteplici eventi culturali organizzati dalla Pro-loco "Vitalba"

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MELFI Stasera i ragazzi prepareranno una cena

Baby chef & baby barman all'Istituto alberghiero

MELFI - Si è concluso con successo il corso "Baby chef & barman… crescono!", organizzato dall'Istituto alberghiero "Gasparrini" (*nella foto*) di Melfi.

Hanno partecipato 20 alunni delle classi quarte e quinte della Scuola elementare e delle classi prime e seconde della Scuola media.

Nata allo scopo di avvicinare i bambini e i ragazzi al cibo sano e ad una corretta alimentazione, l'iniziativa ha subito ottenuto il gradimento delle famiglie.

In poco più di un mese di frequenza, il corso ha permesso di imparare a mangiare bene giocando. Con la supervisione dei maestri chef in servizio, i piccoli sono andati alla scoperta di tanti sapori nuovi; hanno avuto l'opportunità di mettere le "mani in pasta" e sono stati protagonisti di tante avventure nella cucina dell'Istituto.

Così commenta il felice esito dell'iniziativa il dirigente Michele Masciale: «Abbiamo lanciato una scommessa innanzitutto con noi stessi e l'abbiamo vinta. Ci siamo chiesti: è possibile allargare i margini dell'utenza scolastica ed aprire le nostre cucine a studenti d'eccezione? Come spostare l'educazione alimentare dalla tavola ai fornelli? L'attività culinaria ci è parsa 'trasversale' tanto all'età quanto agli ambienti di vita. Abbiamo, dunque, agito nell'ottica della collaborazione con le famiglie, per la promozione a lungo termine degli studi alberghieri, in vista dell'affinamento futuro delle competenze professionali. Insomma, non è mai troppo presto per apprendere l'arte della buona cucina».

Ma altro ancora bolle in pentola.

Oggi alle i baby chef e i baby barman prepareranno una cena e tutti i genitori avranno l'occasione di assaggiare i piatti realizzati dai piccoli cuochi.

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

MATERA

33 REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

«Se voleva puntare sulla spending review, gli ricordo che noi lo abbiamo fatto 7 anni fa»

«Esuberi? Nello Stato e alla Regione»

Stella commenta la frase di Renzi sui 3000 politici da tagliare e sul decreto Delrio

«SE quella di Renzi voleva essere una risposta ai cittadini per garantire la spending review, la nostra è partita sette anni fa». A poche ore dall'approvazione al Senato del decreto di cancellazione delle Province, Franco Stella risponde, a distanza, alle dichiarazioni che hanno fatto il giro delle redazioni italiane per tutto il giorno: «Se passa la nostra proposta sulle Province - aveva infatti detto il premier - 3000 politici smetteranno di ricevere un'indennità dagli italiani».

«Abbiamo ridotto i nostri costi, tagliato le auto blu, non abbiamo consentito sprechi e contenuto spese degli amministratori. I nostri atti contabili lo dimostrano chiaramente, abbiamo rispettato il patto di stabilità nonostante tagli drastici dal Governo e dalla Regione. Abbiamo mantenuto alto il nome di questa istituzione, erogando servizi sostitutivi come quelli per l'aeroporto, per il Crob di Rionero e per gli studenti dei centri della provincia.

Ricordo al presidente del Consiglio - precisa il presidente della Provincia - che anche egli, da sindaco, faceva parte della schiera di politici che hanno svolto in maniera diligente il proprio mandato. Dire che si manderanno a casa quasi 3000 politici, quasi che si tratti di un esubero, non è giusto. Le Province non sono sede di sprechi della casta e della pubblica amministrazione. Questi enti hanno svolto per tanti anni un ruolo importante per tutte le comunità territoriali e oggi qualcuno si accorge che non sono più utili.

Ben vengano - chiarisce Stella - le riforme, ma è importante che si chiarisca come verranno tutelati gli interessi dei cittadini in tema di infrastrutture, edilizia scolastica, ambiente, formazione. Spostando le competenze alla Regione, lo si trasformerebbe da ente di indirizzo ad ente di gestione, creando ulteriori danni».

Mancano un paio d'ore al voto del Senato (che verrà approvato con 16 voti a favore e 133 contrari) ma Stella continua «A lavorare con tranquillità, impegnandomi su problemi legati a viabilità, sicurezza negli edifici scolastici, nell'ambiente. Ci stiamo impegnando a 360 gradi sui temi quotidiani sapendo che fino a giugno ci toccherà la responsabilità diretta che poi diventerà corresponsabilità per altri sei mesi, per traghettare l'ente verso il cambiamento. La ricchezza delle professionalità del nostro ente è il patrimonio che ci auguriamo non vada perso tanto è vero che altri enti, a cominciare dalla Regione, attingono da noi perchè ritengono ci siano figure qualificate. Le economie vanno fatte in altri ambiti, a cominciare dai ministeri, dai dirigenti regionali. Non è dalle Province che arriveranno gli effetti positivi per non sforare il 3%».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente della Provincia, Stella e il premier, Renzi. Botta e risposta a distanza

CURE STAMINALI

Il nonno di Daniele Tortorelli: «Riprendete le cure per mio nipote»

VITO TORTORELLI, nonno del piccolo Daniele, il bambino di Matera affetto dal 2008 dal morbo di Niemann-Pick, una malattia invalidante procurata dalla carenza di un enzima, ha scritto al presidente della Commissione Sanità della Lombardia, Emilia De Biasi, affinché «Possano attivare iniziative per la ripresa del trattamento con terapia di cellule staminali della Stamina Foundation presso gli Spedali di Brescia».

Lo ha reso noto lo stesso Tortorelli alla vigilia del compleanno del piccolo, che oggi compirà sette anni. «Secondo una ricerca che ho effettuato, Daniele - ha spiegato Tortorelli - è il bambino con questa malattia vissuto più a lungo al mondo. L'auspicio è che possa riprendersi a curarsi a un anno e 20 giorni dalla sospensione del trattamento, che gli aveva portato giovamento. Ora la situazione è stazionaria ma non mancano le criticità.

Incontro nei giorni scorsi al Comune

Multe sulle strisce blu parlano le associazioni

«SI è svolto nei giorni scorsi, al Comune su convocazione dell'assessore al ramo un incontro per affrontare alcune problematiche relative alla regolamentazione della sosta dei veicoli nei parcheggi a pagamento (strisce blu) attualmente gestiti nella città di Matera dalla società Sisas su concessione dell'amministrazione comunale». Lo scrivono in una nota congiunta Federconsumatori, Cittadinanzattiva e Adiconsum che aggiungono: «Nel corso dell'incontro, le associazioni dei consumatori, stigmatizzando il comportamento dell'amministrazione comunale per non essere state mai convocate ai fini della predisposizione della "carta dei servizi", né nella fase di predisposizione sia del bando, degli atti di concessione del suolo pubblico e neanche in occasione della redazione del regolamento per il servizio di parcheggio a pagamento, hanno convenuto con i rappresentanti dell'amministrazione comunale che, in merito al mancato pagamento di rinnovo dei grattini, alla luce del parere emesso dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 22 marzo 2010 n. 25783, e di sentenze favorevoli ai cittadini, emesse da numerosi Giudici di Pace, l'Amministrazione Comunale provvederà ad inoltrare sollecitamente un quesito alle istituzioni competenti al fine di fare chiarezza sulla questione»



Nella nota, le associazioni di tutela dei consumatori chiariscono che l'amministrazione comunale «Si è, inoltre, impegnata a rielaborare la Carta dei Servizi relativa alla concessione dei parcheggi a pagamento nelle aree delimitate dalle strisce blu. In merito poi alla possibilità di contestare i preavvisi di accertamento o i verbali già notificati per il mancato rinnovo dei grattini, in attesa dei chiarimenti richiesti, fermo restando che, al momento, i rimedi contro tutte le tipologie di multe elevate in base al Codice della Strada sono quelli disciplinati dal medesimo codice, le associazioni forniranno, presso le loro sedi, assistenza per la predisposizione e l'inoltro di richiesta di archiviazione in autotutela».

«Dia corso in tempi brevissimi alla legge sulle attività culturali. In qualche cassetto troverà una copia»

«Pittella segua l'esempio del premier»

Il presidente dell'associazione Matera 2019. «Serve la politica dei fatti, non annunci»

di FRANCESCO SALVATORE*

Abbiamo seguito con molta attenzione la conferenza stampa di presentazione del bilancio, lo abbiamo fatto perché sapevamo che molto del futuro del tanto sperato "sviluppo culturale" della nostra regione passava proprio attraverso i propositi della prima manovra economica varata dal neo Presidente della Regione Basilicata. Dobbiamo purtroppo ammetterlo da subito: non ci convince! Da Presidente dell'Associazione Culturale Matera 2019 devo dirLe subito che non mi convince quando dice che oggi è necessario istituire la Fondazione perché l'impegno dell'Associazione non è più sufficiente ed è necessario un forte impegno istituzionale. Evidentemente si è perso gli ultimi tre anni di attività del Cda Matera 2019, del quale l'Associazione non fa parte mentre la Regione sì, nel quale si è "consumato" tutto l'impegno istituzionale per la gestione tecnica ed economica del percorso di candidatura. Non ci convince quando assegna al Comitato una quota per il 2014 e la triplica nel 2015, ci sembra quasi troppo semplice interpretare così: oggi Matera prende questi, poi se diventa Capitale li triplichiamo altrimenti……..e nel frattempo sistemiamo qualcuno nella Fondazione (Le chiedo perdono se sono stato troppo diretto). Non ci convince Presidente quando parla di maggiore impegno istituzionale proprio nel momento in cui l'Associazionismo Culturale è impegnato a dimostrare, con i fatti, che le istituzioni, e la politica che le governa, da sole rischiano di partorire programmi e progetti autoreferenziali e privi di percorsi condivisi. Vogliamo comunque suggerirglielo un percorso. momento essenziale: soddisfare le esigenze (ormai divenute necessità) dell'Associazionismo, che si era coagulato nel percorso Piot, che da oltre 2 anni sono mortificate, violentate, annichilite…….ed in molti casi minacciate da Decreti Ingiuntivi. Punto sostanziale: alla politica degli annunci, faccia precedere la politica dei fatti. Il sostegno a Matera 2019 non è solo di tipo economico, anzi prima di tutto deve essere amministrativo. Dia corso in tempi brevissimi, e con un percorso condiviso, alla legge regionale sulle attività culturali. In qualche cassetto del Dipartimento ne troverà una copia già pronta da tempo e per portarla a termine provi a seguire la "Ricetta Renzi": via scolto tutti, ma poi decido ed anche subito". Il percorso verso Matera 2019 è un percorso nel quale le tappe sono segnata da "Giudici Esterni", è un percorso nel quale è scritto che saranno meglio valutate le Candidature che sapranno mettere in evidenza i limiti di partenza ed i progetti per trasformarli in opportunità.

Il mal governo, l'autoreferenzialità istituzionale, le scelte unidirezionali, il mancato coinvolgimento dei cittadini, sono i primi limiti che indiscutibilmente Matera, ma la Regione Basilicata tutta, deve riconosce. Colga l'opportunità di individuare e sviluppare l'ambito per cui Matera e la Basilicata possano ritagliarsi un ruolo decisivo nella partita delle macro regioni, ma soprattutto nella partita della sopravvivenza futura!



Il presidente della Regione, Pittella

Presidente non nasconda la testa sotto la sabbia, attendo una Sua risposta! (Le richiedo perdono per la franchezza)

*** Presidente ass. culturale Matera 2019**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'ingegnere era ricoverato dallo scorso 11 gennaio nel reparto di Rianimazione

Vico Piave, morto Nicola Oreste

L'uomo, tratto in salvo dopo 12 ore, era iscritto nel registro degli indagati

È DECEDUTO nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Madonna delle Grazie" l'ingegnere comunale Nicola Oreste. L'uomo era ricoverato in gravi condizioni dallo scorso 11 gennaio giorno in cui la palazzina di vico Piave , dove viveva con la moglie, è crollata.

Nicola Oreste, 57 anni, era rimasto per 12 ore sotto le macerie prima di essere estratto dai soccorritori che fino all'ultimo hanno lavorato per salvare la vita a tutti quelli che abitavano nella palazzina. Nel crollo, quell'11 gennaio, l'unica a perdere la vita era stata Antonella Favale di 31 anni.



Nicola Oreste, ingegnere comunale, era tra l'altro uno dei degli indagati dalla Procura della Repubblica di Matera, per disastro e omicidio colposo.

Il sindaco, Salvatore Adduce, appena appresa la notizia del decesso si è recato immediatamente in ospedale per stare vicino ai familiari dell'ingegnere comunale.

Finalmente approvato il meccanismo di rideterminazione degli immobili

Rendite catastali, dopo 16 anni si cambia

«LA serietà di un'azione di un governo locale, è misurata dalla capacità di garantire equità fiscale e certezza del diritto.

Regole, rigore, equità devono diventare pilastri nella gestione della cosa pubblica.

Devo pubblicamente ringraziare l'assessore Scarola e il segretario generale che hanno avuto un ruolo decisivo nel predisporre la delibera, altrimenti anche questa amministrazione avrebbe rinviato il problema alla prossima.

Anche l'attuale governo si è reso conto della necessità non più rinviabile di una riforma più complessiva del catasto, su cui concordo pienamente.

Si passerà dai vani ai metri quadrati, la rendita catastale verrà sui valori medi di mercato partendo da ambiti territoriali omogenei che saranno aggiornati periodicamente». ».

Così il consigliere comunale Michele Paterino ha commentato la delibera n.77 della giunta comunale approvata il 28 marzo scorso che consentirà all'Agenzia delle Entrate di riclassificare gli immobili cosiddetti "incongrui" nel centro storico.

Naturalmente, lo spiega lo stesso consigliere comunale, si tratta di un percorso che non potrà concludersi prima di 18-24 mesi.

La battaglia sulle rendite catastali era cominciata 16 anni fa. La prima richiesta per rideterminare questi parametri fu presentata infatti il 13 ottobre del 1998 e ripresentata anche agli amministratori che si sono succeduti nel tempo alla guida della città.

In quel testo veniva messa in evidenza la necessità di mettere ordine alle evidenti incongruenze e disparità esistenti tra le rendite catastali degli immobili del centro e della periferia e molto spesso all'interno delle stesse lottizzazioni».

L'effetto di quei meccanismi, è visibile ancora oggi come ricorda Paterino riferendosi alle rendite che definisce «A dir poco scandalose.

Ecco alcuni esempi: Zona Duomo 100 mq, categoria A4, abitazione di tipo popolare con rendita catastale di 197 euro; zona Duomo, 175 m, categoria A5, abitazione di tipo ultrapopolare, di norma non dotate di servizi igienico sanitari con rendita catastale di 32,38 euro.

«Non ho mai compreso - prosegue Paterino - le motivazioni per cui gli amministratori e i dirigenti comunali che si sono succeduti i quali, pur consapevoli che le rendite catastali sono sono state sempr eutilizzate come indicatori sui quali calcolare le principali imposte, come Ici, Inu e l'attuale Tasi, non hanno mai dato corso a quanto richiesto.

A proposito della Tasi - aggiunge - che sarà applicata quest'anno, di fatto si tratta di una tassa patrimoniale e non sui servizi indivisibili, tanto è vero che la base imponibile è il valore catastale dell'immobile».

Per questo Paterino si augura che si possano finalmente individuare soluzioni per evitare disequilibri che finora la mancata rideterminazione aveva creato.

L'approvazione della delibera di giunta del 18 marzo scorso, apre dunque uno spiraglio non indifferente.

a.ciervo@luedi.it

Finanziamenti a rischio e pericolo per i progetti attuali e del futuro

«Il Governo attui i programmi»

Centro di Geodesia spaziale, La Fiom-Cgil chiede più garanzie

«Alcune settimane fa si è svolta, nel Centro di Geodesia Spaziale di Matera, la cerimonia del trentennale della sua nascita - si legge in una nota di Emanuele De Nicola, della Fiom-Cgil - Il Centro ha visto accrescere negli anni, accanto alle attività tradizionali di ricerca ed operative nel settore della dinamica terrestre, anche molte altre in diversi settori dell'osservazione della terra.



In altro la sede del centro di Geodesia spaziale di Matera e in basso la cerimonia di inaugurazione nel 1983



Gli attori principali, sin dalle origini della fondazione del Centro, sono l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e la Telespazio s.p.a, i quali a conferma di un lungo e consolidato rapporto industriale hanno, nel 2009, costituito la società eGeos s.p.a., avente come obiettivo principale la commercializzazione dei dati prodotti ed elaborati dalla costellazione dei satelliti CosmoSkymed.

In anni più recenti - prosegue De Nicola - sono anche stati stipulati sia da Asi che da Telespazio e poi da eGeos, con le amministrazioni locali, diversi protocolli d'intesa atti a consolidare e sviluppare le attività del Centro in rapporto alle esigenze del territorio. Finora nessuno di questi accordi ha avuto alcun seguito.

Siamo in presenza oggi, in Italia, di una sensibile riduzione dei finanziamenti pubblici legati alla ricerca e alle applicazioni spaziali che hanno già prodotto conseguenze dirette sugli investimenti nel settore dello Spazio da parte di Asi e Agenzia Spaziale Europea (ESA). Le ricadute sul Centro Spaziale di Matera comportano dei rischi sia per la realizzazione dei progetti futuri sia per ciò che riguarda la tenuta dei programmi in essere.

A questo proposito ricordiamo che il programma CosmoSkymed, che vede concentrate nel Centro materano le attività operative, ha una costellazione di satelliti che si prevede venga affiancata da un'altra di nuova generazione in modo da permettere sia la continuità operativa con l'esercizio attuale, che l'avanzamento tecnologico indispensabile per competere sul piano scientifico e commerciale con gli altri players del settore.

Le note e recenti inchieste della magistratura - prosegue De Nicola - che stanno interessando l'Agenzia Spaziale Italiana, sempre più intrecciate alle vicende giudiziarie anche di Finmeccanica, preoccupano, oltre che per la realtà che mettono a nudo nella gestione delle risorse pubbliche, anche per le ricadute negative che potrebbero concretizzarsi sugli investimenti a breve e medio termine relativamente ai programmi già sul piede di partenza, come appunto la seconda generazione dei satelliti CosmoSkymed.

Per il Centro materano, anche solo i ritardi nella realizzazione di nuovi progetti, comporterebbero difficoltà nel mantenere le posizioni di leadership finora raggiunte con grave perdita di competitività tecnologica e conseguenza negative imprevedibili anche sulla tenuta occupazionale.

E' necessario - conclude De Nicola - che il governo nazionale assicuri la piena attuazione dei programmi spaziali già messi in cantiere e che il governo regionale della Basilicata si assuma la responsabilità di farsi garante presso di esso in modo che lo sviluppo del Centro Spaziale di Matera diventi un'assoluta priorità strategica del territorio».

matera@luedi.it

Ieri l'arrivo nella città dei Sassi. Oggi tappa a Taranto

Staffetta materana dei corridori impegnati nella marcia "Peace run"



I partecipanti a Peace Run (foto Cosimo Martemucci)

Ha fatto tappa anche a Matera la staffetta "Peace Run". La fiaccola è stata accolta dall'assessore alla Cultura, Alberto Giordano e dall'assessore allo Sport, Sergio Cappella. Sul belvedere intitolato a Ginetto Guerricchio la delegazione composta da podisti giunti da Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Germania, Moldavia, Nuova Zelanda e guidata dal presidente del gruppo italiano, Stefano Cenni, ha illustrato i motivi di questa sfida. «E' una marcia a staffetta - ha detto Cenni - annuale internazionale nel quale staffette di podisti abbracciano sei continenti per poi convergere a New York, dove si tiene la cerimonia conclusiva nei pressi della sede delle Nazioni Unite. Questo gruppo giunto a Matera è partito dal Portogallo per arrivare a Belgrado toccando tutti gli stati dell'Unione europea». Partito ieri da Trani, il gruppo è arrivato a Matera dove ha pernottato. Dopo aver incontrato alcune scuole della città il gruppo di podisti si recherà a Taranto per poi imbarcarsi verso l'Albania. «Percorriamo circa 100 chilometri al giorno. Siamo una squadra e percorriamo insieme un pezzetto di strada ciascuno, dai 5 ai dieci chilometri. Siamo una decina e ci alterniamo. Tutti quanti ci riuniremo a New York il 19 agosto». L'assessore Giordano ha sottolineato che Matera è città della pace e dei diritti umani. «Per questa ragione – ha aggiunto – abbiamo accolto molto positivamente la proposta di accogliere una tappa di Peace Run. Anche il cammino di Matera a capitale europea della cultura per il 2019 si muove sul concetto di insieme». L'assessore allo Sport Cappella ha ricordato «Come lo sport rappresenti il modo migliore per promuovere i valori della pace e dei diritti umani».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15 tel 0835 256440 fax 0835 256466

PISTICCI Ogni ingresso avrà una funzione, tra Distretto sanitario e Ufficio entrate

Da nuovo tribunale a polo multiservizi

Grandi progetti nell'edificio di via Cantisano per rivitalizzare il centro città

PISTICCI - La vitalità quotidiana del centro cittadino ha subìto un duro colpo, in seguito alla soppressione del tribunale.

Il volto di Pisticci non è più lo stesso, da quando è venuta a mancare un'altra occasione di incontro, di scambio e di frequentazione nella cittadina jonica, che appare sempre più spoglia e deserta.

E' anche per questa ragione che l'amministrazione comunale sta provando ad ottimizzare le risorse ed i servizi ancora disponibili e ricreare un punto di forza che possa rilanciare il centro dell'abitato storico, restituendogli una funzione. Diventa, così, baricentrico il recupero del plesso di via Cantisano, che ospitava la scuola elementare e venne destinato a nuova sede di tribunale, salvo cadere sotto la scure della riforma della giustizia, che ha soppresso le sezioni distaccate.

Tante le novità in cantiere. Intanto i quattro ingressi all'edificio garantiranno l'accesso ad aree indipendenti, con funzioni diverse. Dall'ingresso sul retro, via Principe di Piemonte, si potrà accedere ai locali del Distretto sanitario, collocato al primo piano ed i cui lavori dovrebbero essere svolti entro l'estate, mentre il trasferimento dovrebbe essere effettuato in autunno. Lavori dell'Asm sono, invece, in corso al piano terra, dove verrà trasferita la sede della Guardia medica, oggi ospitata in corso Metaponto, e sarà allestito il Centro prelievi. L'amministrazione valuta anche di creare un piccolo Polo sanitario nell'ex chiesa di Marconia, così da garantire servizi essenziali alla comunità più popolosa del comune jonico Tornando a via Cantisano, dall'ingresso su via Di Giulio, sarà possibile accedere alla nuova sede della Polizia municipale, trasferita da piazza Umberto I. Sempre a piano terra, ma con un accesso autonomo dal secondo ingresso di via Di Giulio, sarà ospitato l'Ufficio delle entrate, che occuperà, fra l'altro, gli ampi spazi dell'ex aula magna, per uffici front office e tutti quei servizi adesso erogati a piazza Plebiscito. L'ultimo ingresso indipendente è quello della



Di Trani e Albano

vecchia palestra: in quest'ala di via Cantisano è previsto il Polo della cultura, con trasferimento delle biblioteche comunali, che potranno così godere di spazi più ampi e di aree multimediali, e dell'archivio storico, attualmente in uno stato ai limiti della decenza. Resterà spazio per una sala conferenze.

Abbiamo potuto visitare il plesso di via Cantisano in compagnia del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, e del suo vice, Domenico Albano. Le scelte della loro amministrazione erano state criticate di recente dal precedente sindaco di Pisticci, Michele Leone, il quale, in buona sostanza, riteneva che l'occupazione del palazzo ne avrebbe sottratto troppo presto la disponibilità a nuova sede di tribunale, nell'ipotesi che la riforma della giustizia sia rivista e che l'istituzione possa far ritorno a Pisticci.

«Il tribunale –ha risposto Di Trani- non sarebbe comunque potuto essere ospitato qui, perché si prese in considerazione solo gli edifici ristrutturati con fondi ministeriali. E non è il caso di via Cantisano». Allora cosa accadrebbe se per magia a Pisticci venisse restituito il tribunale?

«Potrebbe essere tranquillamente ospitato nella sede di piazza Umberto I, dove è sempre stato», ha aggiunto il primo cittadino. Per adesso, tuttavia, quella sede tornerà ad essere occupata dal Municipio. Si procederà, infatti, al trasferimento degli uffici di via Vespucci (area finanziaria, tecnica e di attività produttive). «Ma se quei locali dovessero servire per il tribunale –ha aggiunto Di Trani- non ci sarebbero problemi a trasferire la sede del Comune al secondo piano di via Cantisano, che resta libero». Per Pisticci centro, insomma, si prospetta una girandola di traslochi, completata con la disponibilità del palazzo di piazza Plebiscito, liberato dall'ufficio delle entrate, come sede dei carabinieri. Così rimescolate, le carte dei servizi al cittadino potrebbero davvero restituire forza al centro dell'abitato.

La collocazione appare più funzionale e rappresentare opportunità di risparmio per la pubblica amministrazione, che si libererebbe di numerosi fitti.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI C'è un accordo di massima per i 15 dipendenti

Dietrofront della Amaro Lucano Si torna ai contratti di solidarietà

PISTICCI - L'Amaro lucano torna ai Contratti di solidarietà.

E' questa la prospettiva emersa in un incontro tenuto martedì sera tra le parti sindacali e l'azienda. Superato, pertanto, lo scenario della Cassa integrazione, su quale la Cisl ebbe modo di mostrare alcune perplessità, chiedendo maggiori delucidazioni. La proprietà, infatti, solo a dicembre scorso aveva rinunciato ad un Contratto di solidarietà in essere da pochi mesi in nome di segnali di ripresa evidentemente durati poco, visto che solo due mesi dopo si è fatta largo l'ipotesi della cassa integrazione, adesso scongiurata in favore di una misura meno penalizzante per i lavoratori. Gli addetti alla produzione, una quindicina di unità, lavoreranno due o tre ore in meno al giorno e perderanno circa 200 euro al mese rispetto ai loro stipendi anche grazie all'intervento dello Stato, ma i dati sono orientativi e vanno ancora verificati. «Per ora –hanno infatti spiegato Giuseppe Camardo (Cisl Basilicata) e Vincenzo Cavallo (segretario provinciale Fai Cisl) al termine del confronto avuto nella sede materana di Confindustria– abbiamo trovato un'intesa verbale alla quale dovrà far seguito la sottoscrizione dell'accordo vero e proprio». La nuova prospettiva sembra aver sostanzialmente messo d'accordo le parti: «E' chiaro –proseguono i due sindacalisti- il Contratto di solidarietà è comunque un ammortizzatore sociale, ma è la soluzione meno peggiore per i lavoratori». Ma allora per quale motivo l'azienda, che un Contratto di solidarietà lo aveva già in atto, vi aveva rinunciato, salvo poi ipotizzare un passaggio alla cassa integrazione? Peraltro era proprio questa la perplessità rilevata ad inizio marzo dalla parte sindacale. «Premettiamo–spiegano- che occorre attendere la documentazione da sottoscrivere, ma in linea generale possiamo dire che l'esigenza di Amaro Lucano in questa fase va nell'ottica della maggiore flessibilità possibile»; in tal senso, par di capire, la cassa integrazione poteva prestarsi meglio a soddisfarla. «Alla fine, tuttavia, è stato stabilito che il contratto di solidarietà sarà fatto su base mensile e questo ha giocato a favore dell'accordo. La questione è tecnica e, ribadiamo, è preferibile attendere i documenti».

ro.d'al.

Problemi in via di soluzione, Comitato soddisfatto

Vertice con l'Asm, buone nuove per l'ospedale di Tinchi

TINCHI DI PISTICCI - Dopo anni di battaglie in difesa dell'ospedale di Tinchi, si cominciano a vedere i risultati e le prospettive sono ottimistiche.

Nella mattinata di lunedì c'è stato un incontro a Tinchi richiesto dal Comitato Difesa ospedale. C'era il Direttore generale dell'Asm, Rocco Maglietta, l'amministrativo, Pierino Quinto, il sanitario Mauro Annese; il responsabile per gli ambulatori, Vito Cilla, il Dirigente dell'Area Tecnica Sannicola, l'ex assessore regionale Luca Braia; Pasquale Bellitti e il sindaco Vito Di Trani.

> Le garanzie di Maglietta «Noi vigileremo»

E' stata fatta chiarezza su una serie di questioni poste dai rappresentanti del Comitato, che agli inizi di marzo avevano provveduto a proprie spese e con propri mezzi a riattivare il fontanino dell'acqua potabile, a rimuovere l'immondizia esistente e a dare un aspetto più decente e decoroso all'ingresso della struttura.

Per l'ambulatorio chirurgico per il trattamento del piede diabetico sono state date ampie rassicurazioni sulla tempistica per l'organizzazione del servizio, sul personale e sulle attrezzature necessarie. E' stata confermata la reperibilità diurna necessaria per il personale addetto e la fornitura dei farmaci e degli attrezzi che servono.

Sulla vicenda relativa al terzo piano, Maglietta ha comunicato che, entro fine mese, sarà finalmente consegnata la relazione definitiva commissionata all'Università di Basilicata dopo i test e i carotaggi eseguiti da ditta specializzata nel corso degli ultimi mesi. «All'Asm -spiegano dal Comitato- sono ottimisti sul risultato della relazione dell'Unibas. Tuttavia, eventuali interventi, che dovessero essere ritenuti necessari, saranno immediatamente eseguiti vista la disponibilità di 500.000 euro che la Regione ha assegnato grazie all'interessamento di Luca Braia quando era assessore regionale. Siamo in dirittura d'arrivo anche per la realizzazione a Tinchi di un reparto di circa 40 posti letto per la gestione della Riabilitazione Cardio Polmonare il cui bando è quasi pronto. La riabilitazione Cardio-Polmonare è un'altra importante attività non solo per Tinchi, ma per l'intera regione Basilicata dove manca una attività di questo tipo. Anche per la pubblicazione del bando relativo al nuovo reparto dialisi da realizzare ex novo all'esterno della struttura esistente a Tinchi i tempi sono abbastanza stretti. Sarà un nuovo reparto dotato di tutte le tecnologie. Maglietta si è mostrato disponibile a potenziare le attività chirurgiche e pp ena possibile sarà a disposizione della day surgery di Tinchi l'anestesista. Il Comitato si dichiara soddisfatto e vigilerà».



L'incontro in ospedale a Tinchi

provinciamt@luedi.it

BREVI

MONTESCAGLIOSO

Giornata mondiale contro il razzismo

MONTESCAGLIOSO - Gli studenti dell'istituto comprensivo "Don Liborio Palazzo – Carlo Salinari" di Montescaglioso, accompagnati dai loro docenti, si sono dati appuntamento nel parco della Villa comunale del Belvedere "Robert Baden Powell" per celebrare la "Giornata mondiale contro il razzismo ed ogni discriminazione", nella quale si ricorda quanto avvenne il 21 marzo 1960 a Sharpeville (Sudafrica), teatro dell'uccisione di 69 manifestanti neri da parte di 300 poliziotti bianchi.

Gli alunni, nell'occasione, indossavano abiti e coccarde color arancione

PISTICCI

Amianto al Dirupo

PISTICCI - C'è preoccupazione tra i residenti di piazza San Rocco, per la presenza di lastre di cemento-amianto a pochi passi. Nei giorni scorsi, i residenti di via Risorgimento al Dirupo hanno inviato un esposto alla Procura per il mancato smaltimento del tetto di un'abitazione privata da parte di un'impresa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino,15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

STIGLIANO Interdetto l'accesso a 4 famiglie, due benzinai e alcune attività commerciali

Un'altra frana isola parte del paese

Il sindaco Barisano costretto a chiudere la strada comunale per Acinello

STIGLIANO - A poche settimane dal cedimento nella zona castello, che ha provocato lo sgombero di una decina di famiglie, torna a Stigliano l'incubo delle frane.

Questa volta, la criticità è determinata dall'improvviso aggravarsi di uno storico smottamento, che interessa la zona sud dell'abitato, dove insistono quattro abitazioni e terreni agricoli, oltre ad alcune attività commerciali.

Ma il problema più grave è quello dell'interruzione forzata sulla strada comunale che conduce alla zona artigianale di Acinello, alla Saurina ed alla Val D'Agri. Ieri mattina, infatti, il sindaco Antonio Barisano, è stato costretto ad emettere ordinanza di interdizione al traffico sull'intera arteria, ormai non più in sicurezza, per l'improvviso aggravarsi del fronte di frana.

«Con Ordinanza numero 80 di ieri -si legge nella nota del sindaco- si è proceduto alla chiusura della strada Stigliano-Acinello, con le relative aree interessate dal movimento franoso, che lambisce l'abitato e ha interrotto i collegamenti verso la valle del Sauro e la Val D'agri. Considerato l'importante movimento in atto, si è proceduto alla chiusura della strada e allo sgombero delle aree interessate.

Problemi anche per i terreni agricoli della zona



La frana di Stigliano

Con il movimento franoso in atto -spiega il primo cittadino- di fatto la comunità vive un isolamento e un notevole disagio non potendo approvvigionare carburante e lasciando isolate diverse attività commerciali e abitazioni isolate poste al lato opposto dell'area interessata al movimento franoso».

L'Amministrazione comunale sta procedendo celermente ad individuare soluzioni che ripristinino, anche se solo provvisoriamente, il forte disagio che questo evento comporta per la comunità e i cittadini. «Questo evento -spiega ancora Barisano- penalizza ulteriormente una comunità, che già soffre il disagio di una viabilità precaria e di un isolamento che con questo evento, di fatto taglia la comunità in due con danni economici per le attività e i cittadini rimasti isolati sul lato opposto alla frana».

La strada interessata crea disagi, inoltre, all'ambulanza medicalizzata 118, agli studenti che fruiscono delle scuole superiori del comune di Stigliano e all'approvvigionamento di carburante, essendo i due distributori esistenti nel comune al di là dello smottamento. «Sono state attivate -fa sapere inoltre il sindaco- le procedure con tutti gli enti e istituzioni di competenza».

L'alternativa a cui sta lavorando il Comune, è quella di riabilitare la vecchia strada detta "Zanardelli", che con un giro di circa dieci chilometri, consentirebbe di ripristinare il collegamento tra l'area interessata e il centro abitato, seppure con una limitazione importante ai mezzi pesanti; si pensa alle autocisterne ed ai bus di linea, che non potrebbero raggiungere il paese. Intanto sono stati sgomberati e interdetti anche i terreni agricoli della zona.

Dopo Aliano, anche Stigliano è quindi a forte rischio di isolamento. Un tema, quello delle frane nei piccoli centri della Collina, che rischia di divenire ulteriore causa di spopolamento.

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I segni dello smottamento sulla strada per Acinello

SALANDRA

Un ordine di carcerazione

SALANDRA - Ieri mattina i carabinieri della Stazione di Salandra hanno arrestato una persona di 46 anni, con precedenti di polizia, poiché colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Matera, in quanto dovrà scontare in carcere la condanna complessiva di 1 anno di reclusione. Si trovava presso una comunità locale, dove era sottoposto al regime degli arresti domiciliari. I fatti alla base del provvedimento dell'Ag risalgono al periodo gennaio/febbraio 2011, quando l'arrestato si è reso responsabile di reiterate violazioni alle prescrizioni impostegli poiché sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di Ps con obbligo di soggiorno. A conclusione degli accertamenti di rito svolti in caserma, i militari hanno tradotto la persona presso la Casa circondariale di Matera.

Il giovane avvocato è critico sull'amministrazione in carica

Auletta è il nuovo segretario del Pd di Garaguso



Il giovane avvocato di Garaguso Antonio Auletta

GARAGUSO - Il giovane avvocato Antonio Auletta, nei giorni scorsi è stato eletto segretario del circolo cittadino del Pd, all'unanimità e per acclamazione dai tesserati.

I componenti del Direttivo di circolo sono: **Francesco Disanza** (vice segretario), **Francesca e Costanzo Girolamo** (segretario cittadino uscente). Altri componenti: **Francesco Auletta, Antonia Rizzuti, Michele Scavetta, Maria Isabella Costanzo, Vito Antonio Mona, Maria Iula, Vito Antonio Romano, Innocenzo Pandolfo**.

«La particolare condizione di crisi e la complessità in cui versa la nostra Nazione, necessita di mettere in campo sfide straordinarie e impegnative, così come ha fatto il segretario nazione del Pd, nonché presidente del Consiglio Matteo Renzi. -ha spiegato il neo segretario- Il congresso cittadino del Pd è l'occasione giusta per una seria riflessione su quello che è successo, quello che si sta verificando non solo a livello nazionale e regionale, ma soprattutto a livello locale. Si rende necessario una grande capacità di progettazione e di elaborazione per portare il nostro comune fuori dall'isolamento a partire dal potenziamento dell'area Pip di Garaguso Scalo. Guardiamo con coraggio e spirito di verità la realtà. L'azione politica finora messa in campo dall'attuale giunta comunale è stata del tutto inconsistente, ed ha rivelato il limite di una totale incapacità programmatica. Il nostro comune ha invece bisogno di un piano strategico: rilanciare le politiche di sviluppo a partire dal Pip; di nuovi strumenti urbanistici con particolare attenzione del centro storico, alla promozione di sviluppo storico e culturale con la valorizzazione a 360 gradi del Tempietto, nonchè al rilancio dell'agricoltura con particolare attenzione alla località Borgo Parata. Per fare tutto ciò, c'è bisogno di una classe politica amministrativa di qualità, una cultura civile e partecipata, un costume politico costruito sulla trasparenza e sull'etica morale, un sistema di relazioni sociali di aiuto e non di autoreferenzialità».

a.corrado@luedi.it

STIGLIANO La ragazza selezionata fra cinquemila domande presentate

Fusco nel Sales Campus Sanpellegrino

STIGLIANO - Parte ufficialmente il Sanpellegrino Sales Campus (https://www.sanpellegrino-corporate.it/salescampus.aspx), il progetto dedicato alla valorizzazione dei giovani laureati italiani che unisce la formazione e la pratica concreta sul campo. Sulle oltre 5mila domande pervenute, solo 30 sono i ragazzi che sono entrati a far parte di questo progetto. Tra questi anche Annalisa Fusco, 27enne di Stigliano. «In un periodo come questo crediamo sia fondamentale investire sui giovani che rappresentano il futuro del nostro Paese – afferma Stefano Agostini, presidente e Ad del Gruppo Sanpellegrino– Abbiamo deciso allora di mettere a disposizione di questi ragazzi e ragazze il know how del Gruppo e l'esperienza dei nostri manager, per accompagnarli in un percorso di crescita formativa e professionale, durante il loro primo approccio con il mondo del lavoro». Dalla Lombardia alla Sicilia, il Sanpellegrino Sales Campus è un progetto che permetterà ai trenta giovani di formarsi in azienda, ma soprattutto direttamente sul campo in tutto il territorio nazionale. Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino, Bologna sono solo alcune delle città in cui questi ragazzi sperimenteranno le loro abilità. Durante questo viaggio di crescita, i ragazzi saranno sempre affiancati da manager qualificati, sia durante le giornate di training in aula, sia durante il loro lavoro sul territorio. Potranno così sperimentare in prima persona le dinamiche di business e acquisire le expertise necessarie per avere successo nella vita professionale, confrontandosi sempre con chi ha un'esperienza consolidata nel campo. Le tappe principali e le testimonianze più significative di questo progetto vivranno anche sulla pagina web del Sanpellegrino Sales Campus.

provinciamt@luedi.it



Annalisa Fusco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

39

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

TURSI L'antico rione saraceno è stato rivitalizzato da giovani e vecchi mestieri

Festa di primavera in Rabatana

Grande successo per la prima iniziativa stagionale dell'associazione "Istrice"

TURSI – Nell'antico rione saraceno della Rabatana, Maria Teresa Prinzo, responsabile dell'associazione culturale "Istrice", ha organizzato a Tursi la prima "Festa della primavera", dedicata soprattutto ai bambini. L'inizio della bella stagione è normalmente il 21 marzo di ogni anno, la Prinzo l'ha spostata al 22 perché era di sabato, e non c'erano lezioni alle scuole elementari.

La festa è iniziata nel pomeriggio, con i bambini che hanno partecipato ai laboratori creativi diretti da lei, dove hanno realizzato costumi floreali e rappresentazioni pittoriche della primavera e hanno realizzato dei fiori di carta. Alcuni bambini si sono truccati. Tra di loro anche bambini albanesi e romeni. Presenti anche ragazze sedicenni, vestite come le teenagers e sono arrivati anche amici dalla vicina Montalbano. E c'era Nicola, reporter per passione, che ha fatto le riprese video e che metterà poi su Facebook. Dopo i laboratori, il balletto eseguito dalle allieve della scuola di danza Free Spirit. In serata è stato acceso un grande falò che nel dialetto tursitano viene chiamato "U ummenarie", mentre un altro gruppo ha curato la preparazione del pane abbrustolito (A Fellarusch) condito con la sugna, molto saporito. Così via Duca degli Abbruzzi, che I Ravitanesi (gli abitanti della Rabatana degli anni '50 del secolo scorso) chiamavano "U Piccicarell" si è riempita di genitori, bambini e suonatori di chitarre e fisarmoniche. C'erano i banchetti dove venivano esposti gli oggetti fatti a mano, come "l'Arte del ricamo" di Rosa Orlando; le creazioni originali in stoffa de "La Fata Pasticciona" di Isabella Buccolieri; i capolavori di Maria Antonietta Sanchirico; il banchetto con la bigiotteria e i portachiavi ricamati. C'erano due banchetti con le creazioni artigianali, che venivano da Colobraro.

C'era il banchetto di Alba Bijoux; la vorazioni all'uncinetto con un "filo di fantasia". Alle 19 sono state accese le lanterne rosse, che sono salite in cielo e tutti con il naso all'insù a guardare questi puntini rossi che diventavano sempre più piccoli.

E' stato adibito a deposito attrezzature, un locale, che nei primi anni '60 funzionava come sala parrocchiale per vedere i films. La signora Prinzo, a fine serata, ha ringraziato tutti quelli che hanno collaborato per realizzare questa prima edizione, come le associazioni "Non Solo 58"; "V per Vito" e "Free Spirit" e ha dato l'arrivederci all'anno prossimo.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it





La festa di Primavera in Rabatana

ROTONDELLA L'appello del presidente Lateana alla prossima amministrazione comunale

«Il Rotunda Maris è cresciuto e merita attenzione»

ROTONDELLA – «Quando tutto è cominciato, nessuno avrebbe scommesso un euro su di noi. Partivamo dalla Terza Categoria, senza mezzi, solo tanto entusiasmo». E invece, mattone su mattone, è nata una gran casa, "una casa di tutti". Ci tiene a sottolinearlo, Francesco Lateana, quando parla dell'associazione che presiede, Asd Rotunda Maris: «Quello che abbiamo realizzato non è per pochi ma per tutta la comunità». La squadra, come è noto, è partita dal basso e poi, piano piano, è salita fino al sogno di portare ancora una volta Rotondella in Promozione. La sconfitta con il Tursi, domenica scorsa, ha fatto perdere alla squadra il primato mantenuto per settimane, ma non il riconoscimento per il grande salto di qualità compiuto in tre anni da squadra e società.

«Innanzitutto –esordisce Lateana– ringrazio il Comune per la disponibilità del campo sportivo e l'impegno nel rimetterlo in sesto con celerità. Il grazie più sentito, però, va alla squadra, ai colleghi dirigenti e allo straordinario pubblico che ogni domenica ci sostiene».

La squadra ambisce alla Promozione, ma affrontare la nuova sfida con i vecchi mezzi non sarà facile. «Quello che faccio è un vero e proprio appello alla generosità dei miei concittadini e non solo. Il Maris è diventato un punto di orgoglio e riferimento per tutta la comunità. Ogni domenica è un giorno di festa collettiva e anche fuori casa siamo sempre apprezzati e ben ospitati. Credo di poter dire che portiamo con onore il nome del nostro paese».

Una cosa di tutti, però, deve richiedere il contributo di tutti quelli che possono. «Chiediamo un aiuto concreto a sostenere le spese. In alcuni piccoli Comuni gli enti pubblici si impegnano addirittura a pagare l'iscrizione ai Campionati. Non sarebbe male, ma almeno chiediamo di essere guardati per quello che siamo e portiamo al paese. Mi riferisco innanzitutto all'amministrazione del futuro. Ciascuno sarà libero di fare e pensare ciò che riterrà opportuno, ma non si può non vedere, ormai, che il Maris è una festa di tutti».

Pino Suriano

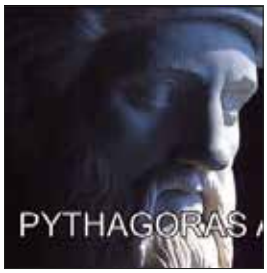
Dopo il Planetario di Archimede, un video sui discepoli del matematico

Pastore studia i pitagorici

L'ingenegnere rotondellese presenta la sua ultima fatica

ROTONDELLA - Dopo l'interesse suscitato dall'approfondita ricerca racchiusa nel volume "Il Planetario di Archimede ritrovato" (relativa al ritrovamento, nell'antico mercato romano di Olbia, dei resti di una ruota dentata facente probabilmente parte di un ingranaggio complesso quale il Planetario), opera che contiene altri due studi di notevole importanza, il primo sui meccanismi del Planetario di Antikythera e il secondo su "La Brocchetta di Ripacandida"; pubblicazione uscita l'estate scorsa anche in lingua inglese, Giovanni Pastore, rotondellese trapiantato a Policoro, affronta in modo divulgativo, non per questo con minore passione e scientificità, la figura di Pitagora e il ruolo che i Pitagorici hanno svolto influenzando notevolmente il pensiero occidentale con un documentario, interamente autoprodotto, di eccezionale qualità.

«Ho voluto realizzare questo video –ci ha dichiarato Pastore- nella speranza che esso possa rappresentare un contributo importante ed anche una sorta di orgoglio e di consapevolezza di come la terra antichissima della nostra Magna Grecia, ed in modo particolare il territorio della costa jonica italiana, compreso fra Crotone e Metaponto, sia stata la culla della cultura scientifica del mondo moderno e contemporaneo».



Un'immagine di Pitagora

Pitagora era nativo di Samo e si stabilì a Crotone dopo avere viaggiato e frequentato quelli che possiamo considerare i più importanti centri culturali e le biblioteche della "conoscenza" di quei tempi in Asia Minore e nel Mediterraneo per morire a Metaponto. Una figura importante, quindi, quella di Pitagora, ed una Scuola (probabilmente nata a Crotone dove mise a frutto tutta la sequenzialità delle conoscenze) che preparava i poi chi eletti alle sfide del mondo per ciò che riguardava la scienza, la cultura e la politica.

Pitagora tra noi, con sottotitolo "Influenze della filosofia scientifica pitagorica nel mondo moderno e contemporaneo", della durata di 54 minuti, ha una sua versione inglese (Pythagoras Among Us), essendo stato commissionato da una importante televisione di stato europea. Con testi tratti da Il Planetario di Archimede ritrovato ed adattati, nonché arricchiti per le esigenze tecniche, il documentario si presenta scorrevole e gradevole per la visione, mai banale, essendo state opportunamente miscelate le varie sequenze in grado di fornirci così una lettura ampia e, nello stesso profonda, della vicenda di Pitagora e della influenza esercitata, probabilmente come nessun'altra corrente di pensiero sulla civiltà occidentale nei secoli successivi nei diversi campi delle scienze.

«La Scuola Pitagorica –sottolinea Pastore- ha avuto influssi tuttora presenti nella nostra civiltà che spaziano dalla musica, all'architettura, dalla letteratura all'astronomia, dall'arte alla matematica ed in ultimo persino nelle tecnologie ottiche, elettroniche e multimediali».

provinciamt@luedi.it

Nel prossimo fine settimana

Controlli sulle strade con l'autovelox

AL fine di fornire un'adeguata informazione all'utenza, nell'ambito delle iniziative tese a contrastare il fenomeno infortunistico connesso al mancato rispetto dei limiti di velocità, lasezione Polizia Stradale di Matera, il comando provinciale carabinieri Materaed i comandi della Polizia municipale di Aliano Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri,Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni,predisporranno fino a domenica prossima servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici secondo le modalità previste dall'articolo 4 del d.l. Del 20 giugno 2002, convertito in legge 01 agosto 2002, numero 168, che consente la contestazione differita delle violazioni, anche in prossimità dì cantieri ed in particolare: la Statale 106 Jonica, la 407 Basentana, la Val d'Agri e la Sinnica. La Polizia stradale ricorda che le violazioni conseguenti al mancato rispetto dei limiti di velocità sono sanzionate a norma dell'art. 142 del Codice della strada, che prevede sanzioni da 39 euro per le infrazioni più lievi, a 3.119 con decurtazioni di dieci punti sulla patente, nonché la sanzione accessoria della sospensione per quelle più gravi.



Un autovelox

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 27 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

40

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

In una riunione del comitato interforze il primo bilancio dei blocchi stradali

Statale sotto stretto controllo

La disposizione del prefetto Pizzi dopo la strage di Palagiano (Ta)



Il prefetto Luigi Pizzi

IL prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ha presieduto ieri una riunione del Comitato tecnico di coordinamento interforze, per intensificare i servizi di vigilanza lungo la fascia jonica, in particolare lungo la Ss 106 Jonica, finalizzati alla prevenzione di eventuali traffici illeciti e di altre attività criminose.

L'iniziativa del Prefetto scaturisce del triplice omicidio avvenuto a Palagiano (Ta). Pizzi risponde all'input del ministro Alfano, che ha preannunciato una serie di iniziative tra le quali un desk interforze, per monitorare il profilo criminale di coloro che vengono introdotti negli Istituti carcerari e di quelli che vengono rimessi in libertà.

L'episodio è avvenuto nel territorio confinante con la provincia di Matera, quindi il prefetto ha ritenuto di dedicare specifico focus all'attività di prevenzione e controllo già disposta lungo il territorio della fascia jonica nelle numerose riunioni del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Dall'analisi dei risultati conseguiti, è emerso che nell'anno 2013 sono stati effettuati 1.345 posti di controllo, controllati 6.014 veicoli, identificate 8.606 persone, contestate 402 contravvenzioni al Codice della Strada, sequestrati 16 veicoli, ritirati 12 documenti, eseguite 24 perquisizioni personali, 1 perquisizione domiciliare e 22 perquisizioni di veicoli, controllate 374 persone socialmente pericolose, controllate 518 persone sottoposte ad obblighi e prescrizioni, controllati 151 casolari abbandonati e 102 esercizi pubblici. Una persona è stata arrestata.

Nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 26 marzo 2014 sono stati effettuati 244 posti di controllo, controllati 1503 veicoli, identificate 2.257 persone, contestate 33 contravvenzioni al Codice della strada, sequestrati 8 veicoli, ritirati 5 documenti, eseguite 3 perquisizioni personali e 4 perquisizioni di veicoli, controllate 58 persone socialmente pericolose, controllate 153 persone sottoposte ad obblighi e prescrizioni, controllati 45 casolari abbandonati e 26 esercizi pubblici.

provinciamt@luedi.it

POLICORO Emersa la necessità di spingere meglio il brand Basilicata

La vera via del turismo

Stage degli operatori guidati dall'Enfor all'Itb-Berlino

POLICORO - L'Enfor di Policoro, ente di formazione professionale accreditato dalla Regione, rappresentato dal Direttore Cosimo Minonni, dal coordinatore della progettazione, Domenico Viola, e dal responsabile settore turismo Francesco Garofalo, ha partecipato nei giorni scorsi alla 48° edizione dell'Itb-Berlino, una delle fiere internazionali più importanti del settore turistico. L'iniziativa è stata inserita nei percorsi formativi denominati "Web Marketing 2.0" e Turismo Russo, che ha coinvolto 27 operatori turistici del Metapontino-Basso Sinni.

Le aziende turistiche lucane hanno potuto scoprire il mondo intero e confrontarsi con le nuove tendenze commerciali, anticipate da questa kermesse internazionale, che ospita 10mila espositori provenienti da 180 Paesi. La visita è stata arricchita con un briefing all'interno dello Stand Italia - Expo 2015, dove in collaborazione con l'Agenzia nazionale del Turismo Enit - Germania, i corsisti dell'Enfor hanno potuto approfondire le dinamiche turistiche del mercato tedesco.

La presentazione è stata tenuta da Marco Montini, direttore Enit Germania, che ha evidenziato ai nostri imprenditori le attività di promocommercializzazione dell'Enit, le potenzialità del mercato tedesco e le opportunità per gli operatori italiani. L'incontro è stato seguito da giornalisti e televisioni del settore ed è stato un importante momento di dibattito aperto fra domanda ed offerta. E' emerso che il turismo richiede sempre più specializzazione di prodotti e accessibilità di prenotazione, soprattutto attraverso piattaforme web diventate ormai il booking delle tradizionali agenzie di viaggio.

Si è evidenziato, inoltre, che l'offerta del Metapontino-Basso Sinni è ben strutturata ed accessibile attraverso gli hub aeroportuali di Bari e Brindisi, facilitati da una ottima viabilità di accesso alla costa Jonica, ma da servizi di collegamento che andrebbero incrementati. Manca un posizionamento a livello internazionale del brand Basilicata, che nonostante gli sforzi dell'Apt Basilicata non è ancora sufficiente. «E' un segnale significato alla politica regionale -spiega Garofalo- dove attraverso il dinamismo dell'Enfor e la collaborazione degli imprenditori privati, utilizzando i fondi pubblici e finalizzandoli correttamente si possono compiere importanti azioni di promocommercializzazione. Sicuramente solleciteremo l'Apt Basilicata a una presenza alla Fiera Itb - Berlino per il 2015, perchè insieme al Wtd - London sono le più importanti manifestazioni di turismo al mondo, a tal proposito è altrettanto fondamentale che la Regione Basilicata patrimonializzi più risorse a favore dell'Apt Basilicata per la promocommercializzazione del prodotto turistico del Metapontino-Basso Sinni, in quanto come dimostrano i dati, è il volano del turismo in Basilicata insieme al turismo culturale di Matera, binomio dove focalizzare nuove strategie imprenditoriali nel prossimo futuro».

«La partecipazione ad eventi internazionali di questa portata -afferma Minonni- dà la possibilità di accrescere attraverso una formazione sul campo le esperienze professionali dei nostri corsisti. L'Itb con i suoi mille colori e con le sue svariate sfumature da tutto il mondo ci offre una ventata di ottimismo nel panorama turistico, ci lascia un messaggio di speranza imprenditoriale».

a.corrado@luedi.it



I corsisti Enfor all'Itb di Berlino



Un momento del corso

Un milione di euro

Evasione La Finanza smaschera un'impresa

POLICORO - La Guardia di finanza del Nucleo di polizia tributaria di Matera ha portato alla luce una maxi evasione contributiva, perpetrata da un'impresa jonica, operante nel settore dei servizi turistico-alberghieri. L'ennesimo evasore totale, cioè, soggetto fisico o giuridico che, anche solo per una annualità, ha nascosto al fisco l'intero fatturato.

L'impresa è stata individuata grazie ad un'attenta attività di intelligence, basata, soprattutto, sulle risultanze acquisite presso le banche dati e le applicazioni informatiche disponibili attraverso i sistemi in uso al Corpo, dal cui esame sono emersi accentuati elementi indicativi di profili di rischio. Le Fiamme gialle, al termine della verifica fiscale, hanno contestato all'impresa l'evasione di 1,1 milione di euro di imponibile ai fini delle imposte dirette, di 657.000 euro di imponibile ai fini Irap, di 142.000 euro di Iva, nonché l'omesso versamento di ritenute per circa 91.000 euro e di contributi previdenziali e assistenziali per circa 195.000 euro.

Il legale rappresentante dell'impresa verificata, è stato segnalato alla competente Autorità giudiziaria per le conseguenti ipotesi di reati tributari.

provinciamt@luedi.it



Il centro abitato di Nova Siri

NOVA SIRI Rina presenta denuncia per la diffamazione alle nipoti

«Suicidio, no solo malelingue»

NOVA SIRI - Riceviamo e pubblichiamo una lettera aperta del cittadino Antonio Rina, che ha sporto denuncia per diffamazione contro ignoti, per alcune false notizie diffuse sulle sue nipoti Angela, Maria Giulia e Francesca. I fatti:

E' stato alimentato un chiacchiericcio notevole circa il fatto che una di loro si sarebbe tolta la vita in condizioni non meglio precisate. "Una delle figlie dell'ex sindaco Giovanni Stigliano, si è tolta la vita", ha recitato la voce malefica. Mi chiedo: come si possa giocare artatamente scherzare sulla vita degli altri, procurando allarmismo tra i genitori, noi parenti, i tanti amici e l'intera comunità? Tra l'altro la nostra comunità era stata scossa pochi giorni prima, purtroppo, da un vero gesto suicida, compiuto da un nostro giovane. Pertanto, la diceria e il chiacchiericcio generato da affermazioni gratuite, assolutamente prive di fondamento, con il solo scopo di diffamare e gettare inquietudine tra noi parenti in primis, costituisce un fatto grave che va severamente accertato nelle responsabilità e punito. Pare che la cosa sia stata pubblicata sui social network. Non so se ve ne è traccia. E' bastato poco. Poi tra noi della famiglia è nato il gelo. Non si è capito più nulla. Io, appresa la voce infamante, ho telefonato con una scusa alle mie nipoti, singolarmente, per sincerarmi delle loro condizioni di salute e mi sono trovato di fronte, per fortuna, a situazioni di assoluta normalità. Ho tre nipoti stupende, ragazze serie che si dedicano allo studio e alla loro professione con serietà, impegno e sacrificio. Tutte scosse dall'accaduto, da tanta cattiveria e tanta irragionevolezza che ha creato in tutti noi momenti di panico prima e di rabbia poi. Le forze dell'ordine e la magistratura faranno il resto.

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

ORE DECISIVE
Oggi al tavolo del Centrosinistra la decisione definitiva. Ma Realtà Italia dice: «Noi le primarie le faremo comunque»

FALOTICO LANCIA IL PROGRAMMA
Intanto, Roberto Falotico lancia già il programma per la città e lavora al piano B: essere in campo con liste civiche

Sindaco, Lacorazza apre alle primarie

Contrari, invece, Margiotta e Restaino: «Questo è il momento dell'unità ritrovata»

ANTONELLA INCISO

● «Sulle primarie c'è un tavolo politico che deve decidere, considerato che la proposta del Partito democratico è unitaria e su di essa convergono anche Centro democratico, Sel e Comunisti italiani. Se i partiti dicono che sono d'accordo con il candidato sindaco e non fanno le primarie va bene. Se si fanno le primarie, però, è meglio». Sullo scontro sulla modalità di scelta del candidato sindaco per il comune di Potenza la tensione è sempre alta. A dar fuoco alle poveri, questa volta, è il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza che, pur sottolineando che la decisione è dei partiti, evidenzia l'opportunità delle primarie. «La primarie consentirebbero a questo ottimo candidato sindaco di avere un'occasione di costruzione del programma per la città - ammette - di aprire una relazione con il capoluogo. Questo è quello che devono fare: aprire alla città, devono far vivere un candidato aperto alla società, non frutto esclusivamente della volontà dei partiti. La primarie sono un punto di contatto tra la città e la società. Un punto che in ogni caso si deve trovare».

Sul fronte opposto, quello dei contrari, invece, il dibattito si infiamma con le prese di posizione del parlamentare Salvatore Margiotta e dell'ex assessore regionale e componente della Direzione regionale del Pd, Erminio Restaino.

«Sono assolutamente contrario perchè lo sforzo di trovare una personalità che unisca deve essere esteso a tutta la coalizione - ammette Margiotta - considerato che questo è il momento dell'unità. È stato molto apprezzato all'esterno che il Pd abbia superato le proprie divisioni, se lo farà anche tutta la coalizione è auspicabile e sarebbe un segnale molto positivo». Ancor più dura l'analisi di Restaino. «Da più parti si invocano ed esaltano le primarie quasi fossero un principio ed un valore - sostiene - Esse sono solo uno strumento, certo straordinario, di partecipazione. Semplicemente un metodo che lo stesso Pd ha contribuito a svilire non accompagnandolo con alcune semplici regole quale ad esempio la individuazione dell'albo degli elettori. Sono purtroppo molte le cronache relative ad accuse di brogli ed inquinamenti». «Io credo che Roberto Falotico - continua - al quale riconosco coraggio e determinazione, che sarebbero utili per la città, ma anche una inguaribile sfrontatezza, sia consapevole che per moltissimi il suo gradito ritorno nel centrosinistra sia incompatibile con ruoli di guida. Ed allora ognuno faccia la sua coerente battaglia democratica per il bene della città di Potenza». «Infine a quanti brandiscono statuto e regolamenti quale esaustivi strumenti della loro presenza politica- conclude Restaino - oso sommessamente chiedere se per chi dovesse alle primarie o alle elezioni votare in difformità dalle unanime indicazioni del partito sia per caso prevista l'espulsione automatica».

Insomma, posizioni differenti ed una giornata, quella di oggi, che sarà assolutamente decisiva per sbrogliare la matassa, considerato che ci sarà l'ultimo e determinante tavolo del Centrosinistra sulla questione.

In attesa delle decisioni, però, da parte sua Roberto Falotico tira dritto. Ieri ha messo in rete il suo programma e nel frattempo continua a lavorare anche al «piano B» ossia la candidatura, senza primarie contro Petrone e gli altri candidati. Un piano che prevede, tra le altre cose, una serie di liste civiche a sostegno del candidato sindaco. Civiche che il tavolo del Centrosinistra ha già detto di voler evitare.



PALAZZO Una veduta della sede del Municipio di Potenza, dove si insedierà il nuovo primo cittadino.

LEGAME CON LA CITTÀ
«Con o senza consultazioni si apra alla città» dice il presidente del Consiglio

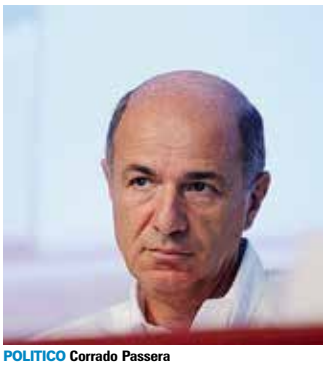
La riunione

Riorganizzazione delle funzioni dell'Arbea in terza Commissione sentito il dg Marsico

Continua in terza Commissione l'esame sul DdI di riorganizzazione delle funzioni regionali in materia di erogazioni comunitarie in Basilicata.
Ieri, l'organismo, presieduto da Francesco Pietrantuono (Psi), ha audito il direttore generale del dipartimento Presidenza Giunta, Vito Marsico.
Il direttore Marsico si è soffermato in particolare sulle finalità dell'art.5 «Procedure concorsuali concluse» che mira ad acquisire quelle professionalità specifiche che rappresentano la ratio della riorganizzazione, così come previsto dalla normativa europea in materia di organismi pagatori.
Alla luce dei chiarimenti acquisiti l'organismo consiliare ha approvato a maggioranza, con la sola astensione dei consiglieri Rosa (Lb-Fdi) e Leggieri (M5s), due emendamenti che modificano il comma 3 dell'art. 4 e l'art.5 del ddl in esame, prevedendo l'ampliamento della dotazione organica derivante dall'applicazione delle graduatorie dei vincitori dei pubblici concorsi espletati da Arbea e vigenti al 31 dicembre 2013.
Il presidente Pietrantuono, al fine di consentire ai consiglieri un maggiore approfondimento dell'analisi sulla riorganizzazione delle funzioni dell'Arbea, ha aggiornato i lavori alla prossima settimana.

PROPOSTA CORRADO PASSERA A SAN CHIRICO RAPARO

«I fondi del petrolio per il rilancio della Basilicata»



POLITICO Corrado Passera

ALESSANDRO BOCCIA

● «Una regione di gente che ha voglia di lavorare e che ama la sua terra». Così ha definito la Basilicata Corrado Passera, fondatore di "Italia Unica" al sua arrivo ieri sera a San Chirico Raparo. Una due giorni, quella dell'ex ministro del governo Monti, accompagnato da Pietro De Sarlo che ha organizzato la trasferta lucana, nel corso della quale Passera si confronterà con alcuni gruppi di cittadini su varie tematiche. In particolare stamattina visiterà a San Chirico, Enotria, un'azienda che si occupa di decentramento di processi amministrativi. Sempre stamattina un incontro a Calvello con il sindaco Antonio Gallicchio e alcuni amministratori della zona. Nel pomeriggio prima un incontro a Bernalda con l'associazione "il Circolino – Pier Giorgio Frassati" e con un gruppo di giovani attivo nel mondo del sociale e dell'imprenditoria giovanile, si parlerà di ambiente, turismo ed agricoltura. La giornata si chiuderà a Matera in serata con un confronto al Musma con un gruppo di operatori culturali. «Italia unica è una formazione politica – ha spiegato Passera - che pur avendo precisi programmi di rimessa in moto dell'Italia». Quanto alla Basilicata, Passera ha spiegato che «si tratta di una terra non fortunata ma che ha delle potenzialità enormi. Se noi sappiamo usare bene per esempio i proventi del petrolio potremmo costruire infrastrutture» che nessuno ha, in modo tale da fare un «centro di riferimento di tutto il Mediterraneo».

CONGRESSO INTANTO LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL CONGRESSO SMENTISCE IL RITIRO DELLE CANDIDATURE

Segreteria Pd, voto slittato per evitare nei circoli il flop

● La chiamata al voto per le consultazioni nei circoli per la scelta dei candidati alla segreteria regionale del Pd, porta con sè il vero incubo di questa sfida: il flop della partecipazione.

Da più parti, infatti, i presidenti dei circoli lamentano l'impossibilità di convocare i congressi previsti da oggi sino al 30 marzo prossimo. Un aspetto non trascurabile che potrebbe avere come conseguenza un voto limitato, un voto non esercitato in tutti i comuni della regione. Con il rischio di dover a quel punto inficiare tutto. Per questo ieri, la commissione regionale per il Congresso ha lavorato per l'intero pomeriggio nel tentativo di trovare una soluzione. Il risultato è stato uno slittamento dei congressi di circolo di alcuni giorni. Al 2 aprile per la precisione. Uno slittamento e non un rinvio, perchè la data del 13 aprile per le primarie aperte resta confermata.



PD Si terranno da oggi sino a domenica 30 marzo le assemblee dei circoli del Pd

I circoli, quindi, dovranno decidere il 2 aprile. Uno slittamento legato anche al fatto che l'eventualità di non dover passare dai circoli, prevista con la riduzione delle candidature da sei a tre, è sfumata.

Tanto che ad assicurare la presenza di sei candidati - ad oggi - non è solo una nota del Pd ma due degli aspiranti segretari, entrambi renziani: Salvatore Margiotta e Francesco Mitidieri.

«La mia candidatura è in campo, non ho deciso di ritirarla, lo deciderò» taglia corto Margiotta, escludendo anche l'incontro romano finalizzato ad individuare un candidatio unitario dell'area. Un liet motiv che riguarda anche Mitidieri che assicura di essere, al momento, ancora in campo.

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 marzo 2014

L'INCHIESTA

APPALTI A MARSICOVETERE

NOVE INDAGATI

Oltre al sindaco sono indagati il capo dei vigili urbani e sette dipendenti della ditta che si occupava di smaltire i rifiuti

IL RAPPORTO GIUDIZIARIO

I carabinieri di Villa d'Agri hanno ricostruito in un rapporto giudiziario i fatti denunciati dal titolare della ditta nel 2010

«Lavori solo se assumi chi dico io»

Il sindaco Cantiani accusato di «concussione» per l'appalto di raccolta dei rifiuti

FABIO AMENDOLARA

● **VILLA D'AGRI.** «Io sarò il futuro sindaco di questo Comune e, se vuoi svolgere la tua attività con tranquillità, mi devi assumere il fratello della mia segretaria». All'epoca Sergio Cantiani, 53 anni, era uno degli assessori del Comune di Marsicovetere. Nel 2009 sindaco lo è diventato per davvero. È accusato di «concussione». La Procura di Potenza ritiene che «abbia abusato» della sua carica prima di assessore, poi di sindaco, «per costringere» il titolare dell'impresa che si occupava della raccolta dei rifiuti ad assumere il fratello della sua segretaria e successivamente a non licenziarlo nonostante fosse un dipendente «inadempiente».

Altrimenti? Stando alla ricostruzione dei carabinieri la ditta «non avrebbe continuato a gestire il servizio di raccolta dei rifiuti».

Gli indagati - l'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero della Procura di Potenza Gerardo Salvia - sono nove.





INDAGATO Il sindaco di Marsicovetere Sergio Cantiani, 53 anni, è accusato di «concussione» A sinistra la caserma dei carabinieri di Villa d'Agri

Oltre al sindaco c'è il comandante dei vigili Giovanni Vita (58 anni) - che avrebbe omesso di denunciare i dipendenti dell'impresa che smaltiva i rifiuti per interruzione di pubblico servizio - e i sette dipendenti della ditta che per protesta contro il Comune si ammutinarono, lasciando i cassonetti pieni di immondizia.

Alcuni testimoni - ascoltati dal maresciallo dei carabinieri Michele D'Alessio, che ha firmato il rapporto giudiziario inviato in Procura (l'inchiesta è chiusa e il pm pare stia preparando una richiesta di rinvio a giudizio da inviare al giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza) - hanno riferito di aver visto i vigili urbani del Comune di Marsicovetere effettuare videoriprese e fotografie per documentare il «blocco della raccolta dei rifiuti».

Nessun rapporto però fu poi inoltrato all'autorità giudiziaria. Rimase chiuso in qualche cassetto? E perché?

Stando a quanto riferito agli investigatori dai testimoni, da quando un dipendente della ditta - che secondo il magistrato della Procura di Potenza era protetto dal sindaco - era stato licenziato «il servizio di raccolta dei rifiuti veniva continuamente contestato dalla polizia municipale, asserendo problematiche di qualsiasi natura». Secondo l'accusa - le indagini sono cominciate quattro anni fa, dopo la denuncia presentata ai carabinieri dal titolare dell'impresa che si occupava della raccolta dei rifiuti, e i fatti risalgono al 2009 - era un pretesto per costringere l'imprenditore a sottostare alla volontà del sindaco.

IL VERBALE



INFORMATIVA Un rapporto giudiziario dei carabinieri del comando stazione di Villa d'Agri è stato mandato in Procura a Potenza
[foto Tony Vece]

«Mi raccomandò di far lavorare il fratello della sua segretaria»

Il racconto ai carabinieri di Villa d'Agri del titolare della ditta che ha denunciato

● Era esasperato. E per questo motivo è andato in caserma e ha denunciato. Roberto Spina, 34 anni, titolare dell'impresa che si era aggiudicata l'appalto per la raccolta dei rifiuti a Marsicovetere, ha riempito con le sue dichiarazioni diverse pagine di verbale. A raccogliere la sua querela è stato il maresciallo Emanuele Martino della stazione di Villa d'Agri. L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Gerardo Salvia, è stata condotta completamente dai carabinieri del comando stazione di Villa d'Agri. Il verbale dell'imprenditore è finito in un rapporto giudiziario di oltre 200 pagine, inviato alla Procura. Ne è nata un'inchiesta che qualche settimana fa si è conclusa (sarà il pm a decide ora se chiedere o meno il rinvio a giudizio dei nove indagati).

Ecco il racconto dell'imprenditore, contenuto nell'informativa inviata in Procura. «Mi occupo del servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di Marsicovetere dal gennaio del 2009. A partire dal mese di luglio del 2010 il Comune ha iniziato a fare contestazioni alla ditta circa le modalità di svolgimento della raccolta dei rifiuti per varie motivazioni. Devo premettere che prima dell'inizio dello svolgimento del servizio e subito dopo l'aggiudicazione della gara, quando mi accingevo a fare i colloqui per le assunzioni, il consigliere Cantiani, attuale sindaco, mi convocava nel suo studio di Villa d'Agri al fine di comunicarmi testualmente quanto segue».

FUTURO SINDACO - Ecco ciò che avrebbe detto il sindaco all'imprenditore, secondo quanto riferito proprio dall'imprenditore: «Io sarò il futuro sindaco di questo Comune e, se vuoi svolgere la tua attività con tranquillità, mi devi assumere il fratello della mia segretaria, a cui devo fare un favore».

IL BIGLIETTO - Secondo l'imprenditore, contemporaneamente, il sindaco gli avrebbe consegnato un biglietto con appuntato il nome e il cognome della persona da assumere. «C'era anche il numero di cellulare», racconta ai carabinieri l'imprenditore.

«ERO INTIMORITO» - Il titolare della ditta aggiunge: «Intimorito da questa situazione, anche perché non mi era mai capitata una cosa simile, provvedevo a eseguire quello che mi era stato raccomandato». E così - ricostruiscono gli investigatori - la persona imposta dal sindaco è stata assunta.

L'ASSUNZIONE - «Effettivamente - continua il racconto della parte offesa - Cantiani veniva poi eletto sindaco e io comunque avevo già provveduto ad assumere il giovane, così come raccomandato».

«ERA UN PESO» - Ma il lavoratore ben presto si sarebbe rivelato un peso per l'azienda. Spiega l'imprenditore: «Non svolgeva le sue mansioni correttamente, giungeva sul posto di lavoro in ritardo, era lento sul lavoro, non eseguiva le direttive». Il lavoratore - che era impiegato come operatore ecologico - venne redarguito dal titolare della ditta che prospettò al «raccomandato» anche il licenziamento. «Il dipendente - racconta l'imprenditore - riferì tutto al sindaco, il quale mi convocò e in presenza di un assessore e di una donna che il sindaco mi presentò come la sua segretaria, mi raccomandò di lasciare il posto di lavoro al dipendente». L'imprenditore sopporta. «Accettavo la situazione - spiega ai carabinieri - per non avere problemi con il Comune». Ma i problemi con il dipendente, nonostante le rassicurazioni del sindaco, non si risolsero.

Dalle stragi ai reati contro la Pa
Chi è la toga dell'inchiesta



Il pm Gerardo Salvia è in Procura a Potenza dal 2011. Si è occupato della strage di Natale di Genzano e ha ottenuto la condanna all'ergastolo dell'imputato. Ha condotto le indagini su un altro omicidio di Genzano, quello della signora Grazia Lepore, uccisa da un tunisino a scopo di rapina.
Ma si è anche occupato delle indagini su un falso architetto che, senza laurea, otteneva incarichi da enti pubblici. In aula, poi, ha rappresentato l'accusa all'udienza preliminare del procedimento per il «pacco» fatto da un commerciante del centro storico di Potenza a un collezionista di rolex. Quella sul sindaco di Marsicovetere è una delle prime inchieste sulla pubblica amministrazione di cui si occupa.

I FURBETTI DELL'AUTO

SIMULANO INCIDENTI PER FARSI PAGARE



APPELLO Cosentino invita gli altri pensionati vittime di truffe a denunciare l'accaduto [foto Tony Vece]

OGGI UNA «PROVA APERTA»

Laboratorio teatrale Antigone nel carcere di Potenza



EDIFICIO L'ingresso del carcere di Potenza, a rione Betlemme

● Il carcere apre le porte al teatro. Oggi il laboratorio teatrale Antigone giunge alla sua fase conclusiva con la prova aperta prevista presso la casa circondariale di Potenza, in occasione della Giornata mondiale del teatro e della Prima Giornata Nazionale del Teatro in Carcere. Diretto da Antonella Iallorenzi, il laboratorio si svolge nella sezione femminile. Il percorso, iniziato nel mese di ottobre 2013, ha visto il coinvolgimento e la partecipazione di dieci donne. Il progetto vincitore del Premio Cecilia Salvia è stato finanziato dall'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità e dalla Presidenza della Giunta della Regione Basilicata. La fase embrionale del lavoro inizia con la visione da parte delle detenute del racconto-laboratorio Parole e Sassi: la storia di Antigone, in un Racconto-Laboratorio per le nuove generazioni, del Collettivo Progetto Antigone, ideato da Letizia Quintavalla e del quale Antonella Iallorenzi è referente per la Basilicata. Dalla visione sono scaturite le prime riflessioni che hanno guidato in un percorso di creazione e conoscenza che si conclude e attua nella prova aperta: un dedalo di visioni, percezioni, sensazioni, opinioni.

La «truffa dello specchietto» torna a colpire nel capoluogo

Vittima un pensionato potentino. Cinque mesi fa un analogo episodio ai suoi danni

MASSIMO BRANCATI

● Questa volta non ha ceduto. Non si è fatto abbindolare com'era successo cinque mesi fa quando un losco individuo lo seguì fin sotto casa per poi accusarlo di avergli rotto lo specchietto della sua auto. Era falso, ma per timore che quella richiesta degenerasse in violenza decise di pagare. Settanta euro e... passa la paura.

Aldo Cosentino, pensionato di Potenza, invalido, memore di quanto era accaduto, ha reagito diversamente ad una nuova richiesta immotivata. Martedì scorso, uscendo dall'ufficio postale, si è visto avvicinare da un uomo che gli ha sbarrato la strada: «Mi ha detto che gli avevo graffiato la carrozzeria della sua vettura - racconta Cosentino -. Gli ho fatto notare che sulla mia non c'erano segni e che, per questioni di dimensioni tra le nostre due auto, non avrei mai potuto fare quel danno a quella determinata altezza. Non ha voluto sentire ragioni, continuando a chiedermi soldi. Stavolta non ho ceduto e sono riuscito a divincolarmi e ad andarmene. Ho avvisato la mia assicurazione, pronta a fare opposizione qualora lui faccia una denuncia. Avvisare la polizia? Forse avrei dovuto, ma cosa avrebbero potuto fare? La verità - conclude il cittadino - è che qui a Potenza, sulla scia di quanto mi hanno segnalato altri cittadini, ci sono persone che fanno di queste truffe». Insomma, ci sarebbe in giro una banda di professionisti. Quelli della «Truffa dello specchietto». Il titolo è volutamente teatrale perchè l'autore deve innanzitutto essere un grande attore e sfoggiare una faccia di bronzo per ottenere il risultato che desidera. In realtà, si tratta di criminali che creano ad arte situazioni in cui si approfitta della distrazione di chi guida per farsi rimborsare sul posto falsi danni di piccola entità.



DENUNCIA Aldo Cosentino davanti alla sua automobile [foto Tony Vece]

La tecnica è semplice: quando passa un'automobile, il truffatore, a sua volta fermo in sosta, getta qualcosa sulla carrozzeria del veicolo per simulare uno scontro. Poi, fermato l'ignaro automobilista e mostrato il proprio specchietto rotto (già evidentemente in quelle condizioni), lo invita a trovare un accordo e a «sistemare» la faccenda senza coinvolgere le rispettive compagnie assicurative, facendosi consegnare contanti da 50 a 200 euro, se non anche di più. Il tutto per un danno mai procurato. Accade anche, come nel caso di Cosentino, che in presenza di un anziano questi truffatori vadano dritto alla meta senza messe in scena, approfittando magari del fatto che il pensionato da spennare sia solo e spaventato.

POTENZA IL RAPPORTO SULLE LOCAZIONI REDATTO PER IL 2013 DA «SOLO AFFITTI». CANONI IN CALO DEL 6,4%

Gli affitti sono a buon mercato e gli inquilini «fedelissimi»

● La città di Potenza è il capoluogo di regione più a buon mercato per quanto riguarda gli affitti. Forse sarà anche per questo che gli inquilini sono tra i più «fedeli» d'Italia. Queste sono alcune delle indicazioni emerse dal Rapporto sulle locazioni 2013 realizzato da Solo Affitti, il franchising immobiliare leader in Italia nella locazione con 350 agenzie di cui 40 in Spagna (http://www.soloaffitti.it), con il supporto scientifico di Nomisma.

Anche Potenza, comunque, non è immune dagli effetti della crisi che ha contribuito ad «affondare» il mercato immobiliare, sia per quanto riguarda gli acquisti, sia per quanto riguarda i fitti. I canoni di locazione, infatti, sono diminuiti del 6,4% nel secondo semestre del 2013, con punte del -8% per i bilocali e del -6,9% per i monolocali. L'andamento dei prezzi d'affitto nel capoluogo lucano segue il trend a livello nazionale (in calo del 4,5%)

Dal Rapporto sulle locazioni 2013 di Solo Affitti emerge che Potenza è fra i capoluoghi di regione più a buon mercato sul fronte delle locazioni: occorrono, infatti, appena 420 euro per prendere in affitto un appartamento in città (contro i 516 a livello nazionale). I canoni d'affitto sono inferiori alla media italiana sia per le abitazioni con garage (435 contro 569 euro) sia per quelle arredate (431 contro 558 euro). Il calcolo riguarda un trilocale di 70 metri quadrati, mentre per un bilocale di 55 i prezzi scendono rispettivamente a 389 per un appartamento con garage, e salgono a 566 euro al mese per un quadrilocale di 90 metri quadrati. Per quanto riguarda, invece, gli appartamenti ad uso ufficio, i fitti medi variano dai 233 euro al mese per un monolocale (-32,4%) ai 350 euro per un bilocale (-15%), ai 485 per un trilocale (-6,4) fino a 609 per un quadrilocale. I canoni medi di locazione dei negozi, che variano soprattutto in funzione del numero delle vetrine, variano da 531 euro al mese per una vetrina, fino ai 931 euro per 4 vetrine.

I potentini sono tra gli inquilini più «fedeli»: alloggiano mediamente 30 mesi nello stesso appartamento contro una media nazionale di 25,1 mesi. A Potenza si impiega mediamente molto tempo per trovare una casa in affitto: 2,9 mesi contro i 2,6 a livello nazionale. (3). Sono moltissimi i potentini che scelgono la casa in affitto come abitazione principale (65% del totale contro il dato italiano del 46,1%): questa tendenza si verifica anche a Palermo, Cagliari e Aosta (70% ciascuno) mentre a Catanzaro il dato scende al 17,5%. Nel capoluogo lucano si vive in affitto anche per motivi di lavoro (30% contro il 28,9% a livello nazionale) e studio (5% inferiore alla media italiana del 22%). Potenza è fra i capoluoghi di regione dove si utilizza di più il contratto libero 4+4: in città viene impiegato nel 60% dei casi contro una media nazionale del 45,1%. I potentini scelgono i contratti transitori nel 20% dei casi (28,9% in Italia) e quelli a canone concordato, che consente affitti più bassi per gli inquilini e detrazioni fiscali per i proprietari delle case, nel restante 15% (24,4% a livello nazionale).

[g.lag.]



CAPOLUOGO Una panoramica di Potenza dove in linea generale i fitti sono calati sensibilmente

le altre notizie

INCONTRO

Progetto Eni Vision oggi e domani in città

■ Oggi e domani, nella sala dell'Arco del Comune di Potenza, si terrà per la prima volta a Potenza il quarto comitato di pilotaggio del progetto En Vision 2020. Si tratta di un programma incentrato sulla questione dell'uso efficiente delle risorse energetiche nelle città. All'incontro parteciperanno 21 rappresentanti del partenariato internazionale di progetto.

INCONTRO

Don Ciotti e il vescovo su don Tonino Bello

■ Domani sera, alle 18.30, nell'auditorium della parrocchia Santa Cecilia a Potenza, nell'ambito del percorso «Coscienze inquiete. I volti e le parole della speranza» organizzato dal Cestrim, don Luigi Ciotti e Mons. Agostino Superbo commenteranno insieme la «Lettera ai politici» del compianto don Tonino Bello, nel corso di una serata il cui tema sarà: «Don Tonino Bello, la responsabilità».

SOLIDARIETÀ

Torna «I love Pz» con le sue magliette

■ Torna «I Love Pz», iniziativa a cura dell'associazione Io Potentino che anche quest'anno darà vita ad una t-shirt sulla città capoluogo. Con i proventi della vendita delle magliette sarà acquistato un service audio da donare al centro socio educativo diurno Rotary di rione Bucaletto, dedicato a persone con disabilità. In particolare, Le t-shirt si possono prenotare dal 4 aprile in tutti i negozi che aderiscono all'iniziativa.

SANITÀ

Fimp: un lucano presidente revisori

■ Il Consiglio straordinario della Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) ha eletto Eustachio Sarra, segretario regionale della Fimp Basilicata, presidente nazionale dei Revisori dei Conti e membro della nuova Segreteria nazionale. Lo ha reso noto il dottor Domenico Armiento, responsabile Ufficio Stampa Fimp Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 marzo 2014

UNIVERSITÀ

PROBLEMI E FUTURO DEGLI STUDENTI

SOLDI SOLO SULLA CARTA
La somma da erogare è di 173.090 euro per i laureati dell'anno accademico 2011-2012

Premi di laurea e chi li ha mai visti?

Sono 124 i beneficiari in attesa del bonus da ottobre scorso

MASSIMO BRANCATI

● La determina è datata 28 ottobre 2013. Ma finora i beneficiari non hanno visto un solo euro dei premi di laurea per l'anno accademico 2011-2012 previsti in un bando gestito dall'Ardsu, l'azienda regionale per il diritto allo studio universitario. In tutto sono 124 i laureati (non più tanto «freschi») che hanno visto accogliere la loro domanda, risultando idonei a ricevere il bonus. Complessivamente la somma da erogare è pari a 173.090 euro. Ma, come dicevamo, è una cifra rimasta sulla carta perché nessuno è passato all'incasso. L'ennesima beffa sul diritto allo studio in Basilicata.

Colpa del patto di stabilità (ci risiamo) e del ritardo di approvazione del bilancio regionale, che sconta inevitabilmente la tempistica legata alle elezioni novembrine. È quanto sostiene il direttore dell'Ardsu, Rocco Greco, che comunque si dice fiducioso sul buon esito delle pratiche entro la fine di aprile: «La Regione dovrebbe approvare la manovra entro i primi del prossimo mese - sottolinea Greco - e a quel punto i tempi saranno molto brevi perché da parte nostra abbiamo già approntato il bilancio di previsione anche se non è stato ancora approvato perché non c'è certezza sulle risorse che ci trasferirà la stessa Regione».

Per le borse di studio e i premi di laurea sono stanziate risorse dedicate, nel senso che i trasferimenti hanno vincoli di destinazione, non possono essere utilizzati per fare altro. Tantomeno l'Ardsu può sottrarre ad altre voci di spesa somme da dirottare sui bonus agli studenti: «Noi, come la Regione e gli altri enti strumentali d'altra parte - spiega Greco - siamo in esercizio provvisorio per cui possiamo spendere solo un dodicesimo del capitolo inserito nell'ultimo bilancio approvato. È una cosa davvero minima. A gennaio, tanto per fare un esempio, avremmo dovuto spendere 4mila euro per i premi delle lauree. Sì e no sarebbero bastati per due o tre beneficiari. Ripeto - conclude Greco - spero che l'approvazione dei bilancio regionale avvenga in breve tempo. Un attimo dopo, avendo già preparato una nostra manovra, opportunamente corretta con i dati reali dei trasferimenti, daremo corso all'iter burocratico per i pagamenti. Spero di poter fare tutto entro la fine di aprile».

Ma cosa sono esattamente i premi di laurea. E chi ne può beneficiare? Lo studente borsista che consegua il titolo di studio di laurea (vecchio o nuovo ordinamento) o di laurea specialistica (nuovo ordinamento) rigorosamente entro la durata prevista dal rispettivo ordinamento didattico beneficia di un'integrazione in denaro pari massimo alla metà di quella ottenuta a titolo di borsa di studio nell'ultimo anno di corso.

La richiesta, corredata di autocertificazione di laurea, dovrà essere inviata tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: protocollo@pec.ardsubasilicata.it entro e non oltre 30 giorni dalla data di conseguimento del titolo.



UFFICI La sede dell'Ardsu a Potenza, a ridosso del ponte di Montereale [foto Tony Vece]

Formazione

La Luiss in Confindustria Basilicata test agli studenti lucani

L'8 aprile prossimo l'Università Luiss Guido Carli terrà una selezione destinata agli studenti del terzo e del quarto anno delle scuole medie superiori della Basilicata nell'ambito del concorso «Luiss Summer School». L'evento è in programma alle 17 nella sede di Confindustria Basilicata, a Potenza. L'obiettivo è quello di consentire agli studenti, attraverso un test, di comprendere le proprie capacità e i propri talenti, sfruttando un'opportunità formativa unica nel suo genere. È prevista anche una borsa di studio per chi raggiungerà il punteggio più elevato: il vincitore frequenterà gratis per una settimana la scuola di orientamento seguendo lezioni universitarie e preparandosi ai test di ammissione.

POTENZA AFFIDATA LA CARICA DI PRESIDENTE ONORARIO, PER TUTTA LA DURATA DEL SUO MANDATO, AL RETTORE MAURO FIORENTINO

ExTra, nasce un'associazione per «collegare» la città e l'ateneo

È il primo organismo ufficiale creato dagli ex studenti Unibas

MARIA VITTORIA PINTO

● Presentata, ieri, nella sala degli Atti Accademici dell'Università degli Studi della Basilicata, sede Francioso, la prima associazione di ex allievi della giovane università lucana. Nata ufficialmente il 26 febbraio scorso, l'associazione «ExTra» si propone di contribuire a rinsaldare il rapporto tra la città e l'ateneo; organizzare in modo strutturato momenti conviviali e di aggregazione; promuovere i vincoli culturali tra il corpo docente e gli ex Allievi; promuovere ogni iniziativa di carattere professionale, culturale, scientifico, sociale e ricreativo che serva a stabilire, mantenere e sviluppare le relazioni tra gli ex, gli attuali e i futuri Allievi; accrescere e diffondere la conoscenza dell'ateneo in Italia e all'estero; stabilire e rafforzare i legami con il mondo del lavoro, promuovendo canali di scambio e formazione presso aziende, ordini professionali, enti di ricerca, enti locali e governativi. Presenti in conferenza stampa, il presidente dell'associazione «ExTra», Antonio Candela; il Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Mauro Fiorentino, il direttore amministrativo, Lorenzo Bochicchio e il gruppo dei soci fondatori, tutti ex studenti Unibas. Sono 16.575 gli studenti che, in 30 anni di vita dell'università lucana, hanno conseguito la laurea. «L'idea di partenza – ha spiegato Mauro De Luca Picione, ingegnere – è scaturita dalla voglia di creare una sinergia fra interno e esterno dell'università. Un senso di appartenenza che lega, indissolubilmente, chi ha frequentato l'università anche dopo la conclusione del proprio percorso di studi. Un'esperienza importante e serena la mia, all'interno delle aule dell'Università degli Studi della Basilicata, sempre in prima linea». «I docenti – ha spiegato Marco Vona, ricercatore – mi hanno trasferito la passione per la ricerca che quotidianamente alimento, sia nella vita che nel mio lavoro». «Dopo 13 anni – ha sottolineato Antonio Bixio, ricercatore – ho raggiunto il mio obiettivo professionale e lavorare all'interno dell'università nella quale mi sono formato è un onore per me. Senza tralasciare gli apprezzamenti ricevuti per la mia preparazione e professionalità, nel corso delle precedenti esperienze lavorative in giro per l'Italia». «L'università – ha detto Michele Franzese, pubblicitario – è un punto nevralgico della nostra regione e, come l'associazione, può e deve diventare un ponte per migliorare gli interscambi e il rapporto con il territorio». «Rappresento – ha sottolineato Antonio Candela, presidente associazione ExTra – lo studente fuori sede. Devo tanto all'Unibas perché, oltre a darmi gli strumenti e la giusta formazione, mi ha dato la possibilità di rimanere. Qui a Potenza ho studiato, mi sono sposato e lavoro. Il ricordo più bello è quello di non essermi sentito mai un numero, ma di aver vissuto il rapporto insegnante-studente, cosa rara in altri atenei italiani». Nel corso della conferenza stampa è stata affidata la carica di presidente onorario, per tutta la durata del suo mandato, al Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Mauro Fiorentino.







PRESIDENTE
Il presidente dell'associazione è Antonio Candela







INCONTRO In alto Antonio Bixio, a destra Mauro De Luca Picione e Marco Vona

LE CIFRE
Sono 16.575 gli studenti che si sono laureati

ESPERIENZE A sinistra Michele Franzese. In alto Antonio Candela [foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 marzo 2014

SPENDING REVIEW
UN ENTE DA CANCELLARE?

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA
Oggi al Tar del Lazio il ricorso della Provincia vittima di un riparto di tagli dei fondi statali discriminante per il territorio potentino

PERSONALE
Sono 540 i dipendenti. Negli ultimi quattro anni sono andati via, tra pensionamenti e trasferimenti, in 140

Ecco quanto ci costa la Provincia

Destino appeso a un filo. Tutte le retribuzioni dei dirigenti, ridotti da 16 a 9

MASSIMO BRANCATI

● Quella di Potenza è la Provincia italiana che ha subìto più di tutte gli effetti del taglio ai trasferimenti statali. Nel triennio 2011-2013 ha registrato una riduzione complessiva di risorse provenienti da Roma di oltre 61 milioni di euro, pari a 159,16 euro ad abitante, a fronte di una media nazionale di 66,02 euro ad abitante. Di qui il ricorso al Tar del Lazio per denunciare una vera e propria discriminazione nei confronti dell'ente lucano. Oggi è in programma la prima udienza e, per la verità, non ci sono molte speranze di spuntarla: la Provincia di Genova, firmataria di un analogo ricorso, ha visto smontare la sentenza favorevole del Tar dal Consiglio di Stato con una decisione che sa tanto di approccio politico alla materia.

Insomma, destino sempre più nebuloso per la Provincia di Potenza, come e più di tutti gli altri enti «fratelli» su cui pende la scure della riforma votata al Senato, che si presenta all'appuntamento dal boia statale con conti prosciugati e un quadro economico ridotto ai minimi termini. Parlano i dati. Cominciamo da quelli delle posizioni dirigenziali. Dal 2009 al 2013, con due atti consecutivi, i dirigenti sono stati tagliati da 16 a 11. Da gennaio scorso il numero è stato portato a 9 che, in realtà, è di otto dal momento che l'ex direttore generale **Donato Pafundi** aveva ad interim la direzione dell'ufficio finanziario. Guardando le retribuzioni del 2013 scopriamo cifre piuttosto elevate, anche se si tratta di stipendi previsti dal contratto nazionale (nel caso di Pafundi, che si è portato a casa 150mila euro lordi, il quantum è rapportato al direttore generale della Regione). Gli altri dirigenti: **Alessandro Attolico** 114.079 euro, **Maria Cristina Caricati** 96.345, **Angela Costabile** 96.918, **Antonio Mancusi** 123.809, **Maria Luigia Pace** 104.353, **Maria Rosaria Sabia** 99.583, **Antonio Santoro** 109.016 ed **Enrico Spera** 112.490. Il segretario generale **Angelo Cucco** - che da gennaio scorso è segretario a Portici e fino al 31 marzo continua ad avere un contratto con la Provincia di Potenza dove si reca un paio di volte alla settimana - ha incassato 126.093 euro.

Quella dell'assetto dirigenziale, già ampiamente sottoposto a cura dimagrante, è la voce più cospicua delle spese sostenute dalla Provincia. Quanto ai dipendenti, va detto che complessivamente sono 540: dal 2009 al 2013 ci sono state 140 cessazioni (95 per cento per pensionamenti), a fronte delle quali l'ente ha assunto solo 15 unità (tre arrivate per mobilità da altri enti e le restanti per scorrimento di graduatorie di concorsi già effettuati negli anni precedenti). La riduzione del personale, dunque, è stata di 125 unità. Oggi i dipendenti sono in numero nettamente inferiore rispetto, ad esempio, a ciò che prevede un decreto del ministero dell'Interno del 2011 che fissa i tetti massimi di assunti negli enti in dissesto. Non è il caso della Provincia di Potenza, ma qualora fosse stata davvero in dissesto, avrebbe dovuto avere, in teoria, qualcosa come 850 dipendenti, frutto del rapporto di un lavoratore ogni 498 abitanti del territorio amministrato.

Sul fronte politico i costi sono assolutamente marginali. L'indennità di carica degli assessori è pari a 3.572 euro lordi mensili, mentre il presidente raggiunge quota 5.496. Per i gettoni di presenza dei singoli consiglieri, sempre nel 2013, l'ente ha speso 372.051 euro a cui si aggiungono 122.640 euro per rimborsi chilometrici.

Cancellare la Provincia, dunque, non si tradurrebbe in un grande risparmio. Basta dire che il costo della politica dei 107 enti sparsi in Italia è di appena 104 milioni di euro (solo il Quirinale spende all'anno 270 milioni). «Spiccioli» che Roma conserverebbe in cassa. Ma lo Stato dovrebbe anche spiegare che ne sarà delle competenze delle Province, dalle strade all'ambiente, dalla scuola ai rifiuti.

STIPENDI
Il più pagato tra i dirigenti è Antonio Mancusi (123.809 euro)



SEDE Il palazzo della Prefettura di Potenza, che ospita anche la Provincia, sullo sfondo di piazza Mario Pagano

INCHIESTA REQUISITORIA DEL PM BASENTINI AL GUP. CHIESTO IL PROCESSO PER EX VICESINDACO MOLINARI E 3 IMPRENDITORI

Costruzione del nuovo cimitero La Procura chiede il giudizio

● Il pm antimafia Francesco Basentini ha chiesto in aula il rinvio a giudizio per Massimo Maria Molinari, avvocato di Potenza, ex vicesindaco del Comune, Pasquale Rolando Caprino, titolare dell'impresa Socomer grandi lavori, società che era interessata alla costruzione del nuovo cimitero di Potenza (appalto che si è poi aggiudicata), e per gli imprenditori Domenico Rossiello e Gerarda Antonia Zoccolan.

L'inchiesta - condotta dal Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri - parte dalla costruzione del nuovo cimitero e di alcuni garage privati in città.

Secondo le accuse formulate dalla Procura antimafia il vicesindaco (che insieme a Caprino e ad altre due persone sta affrontando l'udienza preliminare) nonostante fosse in conflitto d'interesse con l'amministrazione comunale avrebbe votato la delibera di giunta che confermò la proposta della Socomer per la realizzazione del nuovo cimitero, «agevolando - secondo l'accusa - la stipula del contratto con cui il Comune nominò concessionario dei lavori la Socomer». La prova? Secondo la Procura è in una telefonata in cui l'ex vicesindaco informava l'imprenditore che la delibera era stata «approvata».

L'ex vicesindaco - che nel corso di dichiarazioni spontanee ha spiegato che non era lui il Molinari che votò a favore della Socomer - in un'altra conversazione intercettata «si premurava», secondo la Procura, di comunicare a Caprino l'esistenza di un relazione del tecnico comunale con cui si stava «predisponendo la realizzazione di altri 200 loculi all'interno del vecchio cimitero», ripromettendosi di discutere con il sindaco Vito Santarsiero, «nell'intenzione - secondo la Procura - di ridurre il numero dei loculi da realizzare nel vecchio cimitero, così come suggerito a Molinari da Caprino. Nella stessa conversazione Caprino, risentito, si lamenta con Molinari: «Ma scusa... ora comincia il nuovo cimitero e facciamo fare altri loculi? Dagli il permesso di farne 50, se proprio...». E per tutelare gli interessi di Caprino, secondo l'accusa, Molinari si muove. Fa bloccare il piano triennale delle opere pubbliche - che conteneva anche la realizzazione degli ulteriori loculi nel vecchio cimitero - e lo comunica all'imprenditore. In cambio? L'ex vicesindaco - secondo la Procura antimafia - segnalò i nominativi di persone da assumere nel cantiere. Non c'è traccia però negli atti dell'inchiesta dell'avvenuta assunzione di quel personale. *[f. a.]*

I PARCHEGGI
Sotto la lente della Procura anche la costruzione di parcheggi privati in città

NODO GALLITELLO IL TEMPO È DENARO PER I PRIVATI

di **MARIO SINISGALLI** *

>> CONTINUA DA PAGINA I

L'amministrazione comunale di Potenza, inizialmente, seguiva la strada tracciata dalla Dec Spa, tanto che più volte sia il sindaco sia il direttore dei Lavori ing. Lanzi, a mezzo stampa e ufficialmente in udienza alla terza Commissione con uditori il sottoscritto ed il Malatesta, comunicavano la loro intenzione di proseguire i lavori, lasciando però la posizione dei subappaltatori al proprio destino giudiziario all'interno della procedura di concordato della stessa Dec; detta posizione è sempre stata contrastata da noi subappaltatori. Abbiamo sempre chiesto al Comune di sostituirsi all'impresa appaltatrice e pagare i nostri crediti o farlo mediante la cauzione a garanzia, come previsto dalla normativa vigente.

Nel tempo si sono succeduti incontri e «scontri», a volte anche animati, tra le varie parti, imprese subappaltatrici, con il citato ing. Malatesta, da un lato e il Comune di Potenza dall'altro, nei quali siamo riusciti a dimostrare, documenti alla mano, sia la nostra estraneità alla procedura concorsuale in atto per la società barese, sia, e soprattutto, la necessità amministrativa del nostro pagamento per la futura prosecuzione dei lavori.

Infatti la ferrea volontà del sindaco e dell'assessore al ramo, di proseguire i lavori senza operare altra gara di appalto, si scontrava con il mancato pagamento dei subappaltatori; in altre parole, la giusta idea dell'amministrazione di riprendere i lavori «riesumando» il contratto anticipatamente rescisso, per evitare lungaggini tecniche e amministrative oltre a rincari dei costi, se da un lato poteva essere condivisibile, dall'altro doveva essere accompagnata anche dalla soluzione del «problema subappaltatori» sino ad allora, come detto, rimesso all'esito del concordato preventivo Dec, ma che avrebbe creato notevoli difficoltà amministrative nella prosecuzione e pagamento dei lavori futuri. Sempre nel rispetto delle proprie posizioni, con l'interessamento diretto di un gruppo di dirigenti comunali, capeggiato dall'allora segretario generale dott. Fraime, ed affiancato dall'assessore Pesarini, a seguito di alcuni incontri con l'ing. Malatesta, in cui si sono affrontati tutti gli aspetti amministrativi e legali della questione, forti della volontà presupposta di soluzione del problema, si è finalmente riusciti ad individuare il giusto iter procedurale necessario alla continuazione dei lavori, come nel volere dell'Amministrazione, ed alla salvaguardia dei subappaltatori, come da noi richiesto, mediante l'utilizzo delle somme economiche in cassa al comune e spettanti alla NoViGal scarl per i Sal redatti ma non pagati per deficienze e mancanza dei regolari Durc della stessa impresa. Si evita in questa sede di entrare nel merito dei singoli atti amministrativi, tanto le determine di liquidazione dette all'inizio e la evidente ripresa dei lavori al Nodo del Gallitello, seppur con tanto ritardo, si mostrano come la giusta conclusione di una «vertenza» che rischiava di far fallire alcune imprese locali e di bloccare per anni un cantiere importante per la comunità potentina.

È bastato un formale accordo tra tutte le parti interessate per risolvere i problemi! Bene, soluzione ottenuta, ma peccato: il Malatesta lo aveva proposto un anno prima, ma come è oramai giurisprudenza consolidata «la Pubblica Amministrazione ha bisogno dei propri tempi» ed il detto «Il tempo è denaro» vale solo per i privati.

[rappresentante dei subappaltatori]*

PERCORSI DI SCUOLA

DIARIO DEL «DA VINCI» DI POTENZA

IN BASILICATA

I ragazzi d'Europa in Basilicata: al castello del Malconsiglio di Miglionico e al «Percorso delle 7 pietre» fra Castelmezzano e Pietrapertosa

Infinito viaggiare per scoprire tutte le lingue del mondo

Il progetto Comenius fa incontrare i ragazzi d'Europa. Diverse storie e culture







● La scuola è sapere. E il sapere è un viaggio. Viaggio dentro di sé. Scoperta delle proprie capacità, delle potenzialità, delle inclinazioni. Ma anche scoperta degli altri, delle cose, di diverse storie, di differenti mondi che sono fatti, a loro volta, di storia e di storie, di culture, di tradizioni, di lingue e alfabeti. Comenius è un'opportunità per i ragazzi di potersi avventurare per questi sentieri che regalano nuovi incontri e scoperte.

L'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Potenza, con le sue sezioni associate di Avigliano e Brienza, ha avviato, nell'anno scolastico 2012-2013, un partenariato multilaterale dal titolo Historical Heritage Helps Building Europe (sito www.3hbe.eu). Il partenariato, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma LLP (Lifelong Learning Programme), ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio storico-culturale dei sette Paesi coinvolti, di studiare e comprendere la diversità culturale e linguistica all'interno dell'Ue e di incoraggiare, così, i giovani alla cooperazione tra popoli, rendendo più concreto il senso di appartenenza all'Europa.

Il «Da Vinci» di Potenza accoglierà, fra oggi e il 2 aprile, 14 insegnanti e 30 studenti provenienti da Bulgaria, Francia, Germania, Polonia, Romania, Turchia. Il 28 marzo, dopo la cerimonia di benvenuto, nella sede della scuola, in via Ancona, visiteranno Potenza, il suo centro storico e il Museo Archeologico Dinu Adamesteanu. Nel pomeriggio gli studenti ospitati dagli alunni di Avigliano e Brienza visiteranno questi centri. Per i giorni seguenti sono state organizzate visite guidate a Pompei, Salerno, Matera, Miglionico, Lagopesole, Melfi e Venosa.

Il 31 pomeriggio il gruppo si recherà da Pietrapertosa a Castelmezzano a piedi, attraverso il «Percorso delle sette pietre», su un antico sentiero contadino nelle Dolomiti Lucane, che collega Pietrapertosa a Castelmezzano. Sentiero sul quale, con sette totem scultorei parlanti, si racconta la storia di «Vito ballava con le streghe», storia immaginifica sopravvissuta i cui frammenti sono sopravvissuti e tramandati nei racconti popolari e che è stata scritta, per l'editore Sellerio, da Mimmo Sammartino. L'Europa dei ragazzi e dei saperi la si incontra e la si riconosce soprattutto così. Percorrendola a piedi dentro le sue varietà di paesaggi e ambienti straordinari.

VIAGGI
A destra una foto ricordo del viaggio in Turchia. In basso due particolari della permanenza in Polonia dove è stato visitato un campo di concentramento dei nazisti







Appunti di incontri in Turchia e in Francia



TERZA MOBILITÀ, MAGGIO 2013 MERSIN, TURCHIA - Forse proprio gli studenti dell'Ayhan Bozpinar Anadolu Lisesi sono riusciti, con la loro spontaneità, a creare i rapporti di amicizia più stretti e a far sentire a proprio agio un po' tutti gli ospiti. L'accoglienza del popolo turco è eccezionale, possiamo toccare con mano il calore della loro cultura, pur così distante dalla nostra. Siamo nella zona di Tarso, il paese natio di San Paolo; ancora oggi la città è punto di riferimento per l'incontro tra culture diverse del Mediterraneo, quasi adempiendo il messaggio universale di cui è stato portatore ed interprete il suo illustre cittadino di 2000 anni or sono.

Tra le attività organizzate, vi è la mostra fotografica dei monumenti storici presenti nelle regioni di provenienza delle varie scuole. C'è la sfilata di costumi popolari. I nostri studenti (di Potenza, Avigliano e Brienza), così come tutti gli altri, hanno portato in Turchia dei costumi e si esibiscono nelle nostre danze popolari. Maestosa la sfilata dei costumi popolari turchi medievali. Visitiamo la Cappadocia, zona preziosa da un punto di vista scientifico e storico. Nel letto di un lago vulcanico, acqua e cenere hanno prodotto, nel corso del tempo, formazioni di tufo e basalto. Questo luogo fu riparo per le prime comunità cristiane alle frequenti persecuzioni.

Sono ancora vive le sensazioni, le emozioni, accompagnate da colori e profumi, sperimentate in una terra veramente straordinaria.

QUARTA MOBILITÀ, SETTEMBRE 2013 SEGRÉ, FRANCIA - Va bene, Parigi è magica, la Costa Azzurra è ricca di tesori ma poter visitare altre zone della Francia e senza orde di turisti è un'esperienza importante, vedi i posti tipici, trovi botteghe artigiane che stanno ormai scomparendo, senti i ritmi lenti della provincia. Segré è un piccolo centro nella regione dei Paesi della Loira, visitiamo splendidi castelli e navighiamo un tratto del fiume Mayenne, con i tempi lunghi dovuti alle chiuse. Gli studenti italiani, tedeschi, rumeni, turchi, polacchi e bulgari intervistano i ragazzi del Lycée Blaise Pascal sul tema del patrimonio storico-culturale e sui vantaggi e gli svantaggi della vita in un'area rurale.

Un pomeriggio visitiamo la "Mine Bleue" e la "Centrale 7". Tra gli obiettivi del progetto c'è anche la conoscenza del patrimonio industriale dismesso e l'interrogarsi su come recuperarlo perché possa essere fruito dalla comunità locale. La "Mine Bleue" era una miniera di ardesia ed è ora un luogo da visitare per conoscere la vita e le condizioni di lavoro dei minatori. Negli edifici e nello spazio esterno dove un tempo erano le miniere di ferro Nyoiseau, è sorto, nel 2006, "Centrale 7", un enorme laboratorio per pittori, scultori e fotografi. Ci sono atelier permanenti, si organizzano mostre e visite guidate. *[or.o.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 marzo 2014



VIAGGI
Prodotti tipici e costumi della tradizione indossati da due ragazze durante il viaggio in Bulgaria e Romania





VIAGGI
Istantanee scattate durante il viaggio in Bulgaria (a sinistra) e in Romania (a destra)

L'INIZIO RAGAZZI DI POTENZA, AVIGLIANO, BRIENZA PROTAGONISTI. IL PRIMO PERCORSO A OTTOBRE 2012. SECONDA MOBILITÀ NEL MESE DI MARZO DEL 2013

Diario di cammini in Romania in Bulgaria solo professoresse

ORNELLA OLIVIERI *

PRIMA MOBILITÀ, OTTOBRE 2012 HÂRLAU, ROMANIA - Si parte per la Romania, per il primo incontro di progetto. Finora i fitti scambi tra partner sono avvenuti via mail, sappiamo molto poco di tutti e quasi nulla della Romania. L'arrivo al Colegiul National "Stefan cel Mare" è indimenticabile: è l'intera scuola ad accoglierci: i costumi tradizionali, gli inni dei 7 Paesi ascoltati nel silenzio assoluto, le aule con i banchi di legno così simili a quelli nelle scuole italiane degli anni '50, '60. Ci sono gli studenti che, pur vivendo in ambienti rurali, sanno cogliere le opportunità loro offerte, parlano e si muovono con sicurezza, soprattutto parlano bene l'inglese!

STEREOTIPI
Lavorare insieme, fra mondi diversi, aiuta a superare gli stereotipi

Incontriamo i docenti degli altri Paesi, le bulgare, i polacchi, i tedeschi, i turchi, i francesi. Bisogna definire attività e prodotti da realizzare: il logo del progetto, il sito web, il dizionario per immagini, il catalogo del patrimonio storico-culturale. Come è complicato proporre, ascoltare, raggiungere una mediazione quando si è diversi: parliamo lingue diverse; siamo cattolici, ortodossi, musulmani; rappresentiamo Paesi potenti e Paesi con marcate criticità e instabilità; tutti siamo imbevuti di stereotipi. In sei giorni impariamo a comunicare e a condividere le esperienze.

SECONDA MOBILITÀ, MARZO 2013 PETRICH, BULGARIA - stavolta ci sono gli studenti. Ci separiamo all'arrivo perché sono ospitati da famiglie del posto ma la sensazione è che il dover vivere con estranei non sia così traumatico, i ragazzi bulgari sono molto ospitali e Petrich, nel sud-ovest del paese, è un'oasi di quiete. A scuola, Gimnazia "Peyo Yavorov", incontriamo solo professoresse (evidentemente il professore, specie rara in molti Paesi, è già scomparso in Bulgaria), alcune austere e dall'aspetto severo, ma tutte generose con noi.

UN 8 MARZO SPECIALE
Senza conoscere la lingua bulgara, balli e risate con le donne del posto

Il primo ricordo è la visita del Monastero di Rila, Patrimonio dell'Umanità. È bellissimo, colpiscono il bianco, l'ocra e il nero delle arcate, lo spazio, gli affreschi. Il secondo ricordo riguarda un insolito 8 marzo. Siamo a cena in albergo e l'unico altro tavolo è di un numeroso gruppo di donne del posto, della terza età. Trascinati dal loro entusiasmo, ci ritroviamo a ballare danze popolari, a ridere e parlare con loro, senza conoscere il bulgaro.

[Insegnante di Inglese all'I.I.S. Leonardo da Vinci, referente del progetto]*

Europa

Che cos'è il progetto chiamato Comenius Le opportunità offerte ai ragazzi di tutto il continente



VIAGGI
Gli studenti che hanno partecipato al viaggio in Francia

Questa esperienza dei ragazzi lucani in Europa è stata possibile grazie a un progetto denominato Comenius. Ma in cosa consiste?
il programma Il programma settoriale Comenius riguarda tutto l'arco dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori: risponde alle esigenze didattiche e di apprendimento di tutte le persone, gli istituti e le organizzazioni coinvolte in questo tipo di istruzione.
Obiettivi specifici Nell'ambito del programma Comenius sono stati individuati alcuni obiettivi specifici:
1) Sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore.
2) Aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie per la vita e le competenze necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea attiva.

Gli obiettivi principali di conoscenza e competenza per sentirsi più europei

obiettivi operativi Accanto gli indirizzi, vengono perseguiti alcuni cosiddetti obiettivi operativi del programma:
1) Migliorare la qualità e aumentare il volume della mobilità degli scambi di allievi e personale docente nei vari Stati membri.
2) Migliorare la qualità e aumentare il volume dei partenariati tra istituti scolastici di vari Stati membri, in modo da coinvolgere in attività educative congiunte almeno tre milioni di allievi nel corso della durata del programma.
3) Incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere moderne.
4) Promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovative basati sulle TIC.
5) Migliorare la qualità e la dimensione europea della formazione degli insegnanti.
6) Migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione scolastica.

La visita all'ex campo di sterminio Auschwitz - Birkenau

QUINTA MOBILITÀ, NOVEMBRE 2013 PILICA, POLONIA - Ormai ci conosciamo da più di un anno, abbiamo realizzato vari prodotti, tra cui la raccolta di storie e leggende rivisitate dagli studenti, altri vengono definiti nelle riunioni di progetto.

Ci sono tanti momenti da ricordare, c'è l'amicizia che si è creata tra i ragazzi; la visita di Cracovia e della Miniera di sale Wieliczka; la rappresentazione medievale, organizzata dai professori e dagli studenti della Zesp?l Szk?l w Pilicy, caratterizzata da un'attenta ricostruzione dei costumi, delle danze e dei combattimenti dell'epoca. Dovendo scegliere soltanto un momento, non c'è dubbio che debba essere la visita dell'ex campo di concentramento e sterminio Auschwitz - Birkenau.

Partiamo verso le 7.30 e quando arriviamo ad Auschwitz il cielo è coperto, c'è una sottile nebbia che si addice alla serietà della visita guidata che stiamo per iniziare. Ci dividono in due gruppi e ad ogni partecipante vengono dati una cuffia e un piccolo dispositivo che permette di ascoltare la guida. C'è silenzio ma non dipende solo dal fatto che tutte le guide parlano a bassa voce, è che i visitatori sono in silenzio, a nessuno verrebbe in mente di distrarsi e di distrarre. Non ci sono le lacrime che altri visitatori hanno raccontato, ma il silenzio partecipe e una profonda commozione, nei giovani e negli adulti. Visitiamo le baracche dove dormivano i deportati, dove sono stati condotti i primi esperimenti di sterminio con il gas Cyklon B, dove sono stati effettuati esperimenti medici su prigionieri. Vediamo il filo spinato



VIAGGI **Polonia**

delle recinzioni, il Muro della morte e le rovine di una camera a gas e di un forno crematorio. L'orrore ci assale davanti alle fotografie di ragazzi, uomini, donne e alle brevi didascalie: nome, data di arrivo, data di morte. L'orrore ci assale soprattutto nel Museo, davanti a un'enorme teca che contiene quasi due tonnellate di capelli femminili.

Tutto il complesso Auschwitz – Birkenau è un luogo della memoria che non si può non visitare, ti costringe a ricordare, con una sensazione fisica di dolore, la vergogna del genocidio degli ebrei, degli zingari e di tutti i "diversi".

La sesta mobilità è quella in programma in Italia, fra Pompei e la Basilicata, in questi giorni (dal 27 marzo al 2 aprile). Mentre la settima mobilità è programmata per il mese di maggio: appuntamento a Bersenbrück, in Germania.

[or.o.]

ABRIOLA TRENTENNE ACCUSATO DI VIOLENZA SESSUALE IL 14 FEBBRAIO

Stupro di S. Valentino Lei lo respinge Lui: «Devo castigarti»



GIUSTIZIA L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal giudice per le indagini preliminari Amerigo Palma [foto Tony Vece]

FABIO AMENDOLARA

● **ABRIOLA.** «Ti voglio a tutti i costi, sei mia». E quando lei si è opposta lui l'ha stuprata. Questa è l'accusa. «Devo castigarti», avrebbe detto Alessandro Napolitano, 30 anni, di Abriola, alla vittima. In un'ordinanza di custodia cautelare di poche pagine il gip Amerigo Palma riassume le accuse.

È accaduto il giorno di San Valentino. Nel paese dell'amore. Chi lo ha festeggiato e chi se l'è preso con la forza. Teatro del caso di violenza sessuale è Abriola dove il santo cupido è venerato come patrono.

Napolitano, difeso dagli avvocati Valeria D'Addezio e Antonello Molinari, è in carcere dall'altro giorno in attesa dell'interrogatorio di garanzia.

Secondo la ricostruzione della Procura, «l'indagato - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare - afferrava la donna al polso destro e nonostante lei gridasse per chiedere aiuto (invano per il frastuono causato dai festeggiamenti) la trascinava per 200 metri, fino a raggiungere una casa disabitata ove, spinta di peso all'interno del giardino, oltre il muretto di recinzione, abusava sessualmente di lei».

Le prove. Secondo la Procura c'è una ferita riportata dalla donna all'anulare della mano desta, «le cui tracce di sangue rimanevano impresse sulla cintura di stoffa» che indossava quel giorno. Ma c'erano anche tracce di sangue sul muretto, documentate dai carabinieri in un fascicolo fotografico. E vari lividi sul petto e graffi sulle gambe.

L'indagato - ricostruisce il gip - avrebbe in un primo momento posto in essere comportamenti molesti e intimidatori, connotati da un'aggressività persecutoria via via crescente. Una condotta che, persistente e reiterata, è stata tale da ingenerare nella parte lesa una condizione emotiva di prostrazione e timore, che si è trasformata poi in paura paralizzante, quando quell'atteggiamento ossessivo si è tradotto nella violenza sessuale. Il gip definisce il quadro indiziario come «grave e articolato». Oltre alla denuncia della vittima (la legge prevede che sia sufficiente anche solo quella) ci sono - nel fascicolo - delle testimonianze di persone con cui la vittima si era confidata. E l'esito di una visita ginecologica. «Gravi indizi», secondo l'accusa. Che ora i difensori dovranno cercare di scardinare.

LAGONEGRO L'APPARECCHIO È STATO PRESENTATO IERI POMERIGGIO DURANTE UN INCONTRO AL MIDI HOTEL

Un nuovo bioscanner per le diagnosi precoci

È stato donato all'ospedale dal suo inventore

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Eso – Med 8G. Si chiama così il nuovo apparecchio che sarà installato a giorni nell'unità operativa di medicina dell'ospedale di Lagonegro. Un bio scanner di ultima generazione che permette una diagnosi precoce del tumore alla prostata. Il nuovo apparecchio è stato donato all'ospedale di Lagonegro dall'ingegnere Michelangelo Canonico che ne è anche l'ideatore insieme al dottor Carlo Bellorofonte, urologo alla clinica Columbus di Milano. L'ingegnere Canonico fa parte della Medielma, una società milanese che fabbrica apparecchi elettromedicali. L'ingegnere è di Lagonegro e quindi ha voluto fare questo dono all'ospedale della sua città d'origine. L'apparecchio è costituito da una sonda che trasmette ad un frequenza ben definita e da un ricevitore posto a poca distanza che rileva il segnale. Il risultato appare sullo schermo di un computer. «Se il colore è verde il paziente sta bene, se è rosso ha problemi – spiega il dottor Bellorofonte -. Praticamente l'apparecchio funziona come un metal detector». Fino ad oggi sono stati sottoposti a trattamento circa 40 mila pazienti con un'attendibilità del 98 – 99 per cento, maggiore rispetto agli strumenti diagnostici per imaging. In sostanza, se la sonda dice che il tumore non c' è, nel 99 per cento dei casi ulteriori verifiche indicano che non c' è davvero; se la sonda dice che invece il tumore c' è, nell' 88 per cento dei casi le altre indagini lo confermano. Il segreto risiede nella non invasività: i pazienti non hanno bisogno neppure di spogliarsi per sottoporsi alla visita. L'Eso-Med 8G rappresenta un'evoluzione tecnologica grazie ad un sofisticato software che fa riconoscere l'anomalia del tessuto in modo indipendente dall'operatore e l'esecuzione dell'esame, a differenza di un precedente bio scanner, non necessita di un ambiente particolarmente protetto. L'apparecchio ha una elevata sensibilità: può individuare tumori con dimensioni al di sotto dei 5 mm. Uno strumento che lascia sperare anche per le applicazioni future. Infatti, non si limita a rilevare neoplasie solo alla prostata ma anche ad altri organi tra cui la mammella, il colon e il pancreas. L'apparecchio è stato presentato ieri pomeriggio durante un incontro tenutosi nel Midi Hotel di Lagonegro al quale hanno partecipato anche il sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri, il direttore generale dell'Asp, Maria Marra e il dottor Diodoro Colarusso, direttore dell'unità operativa di medicina dell'ospedale di Lagonegro.



BIOSCANNER La presentazione

CASTELMEZZANO DECISIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Fondi europei in agricoltura Non possedeva i requisiti richiesti e ora è costretta al risarcimento

FILIPPO MELE

● Ancora una condanna della Corte dei conti, Sezione della Basilicata, nei confronti di agricoltori accusati di aver percepito indebitamente fondi comunitari. Nel caso, Emanuela Emilia Trivigno, nata a Castelmezzano l'11 dicembre 1960 e residente a Potenza, è stata condannata a risarcire alla Regione 43.853,31 euro.

La sentenza è stata emessa in un giudizio di responsabilità chiesto dal procuratore regionale della corte contabile, Michele Oricchio.

L'indagine è stata condotta dalla Guardia di Finanza sugli aiuti disciplinati dai regolamenti Cee «Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni» e «Imboschimento».

Per la Finanza, Trivigno aveva presentato le domande, accolte, rispettivamente nel 1999 e nel 1997 percependo 28.398,07 euro per il primo regolamento e 45.836,98 per il secondo. Così, la Procura ha contestato alla donna di "aver indebitamente percepito fondi erogati dalla Ce e dallo Stato in assenza dei presupposti normativi, non possedendo: il requisito di imprenditore agricolo non essendo sufficiente quello di coltivatore diretto; l'assenso del proprietario dei fondi dichiarati agli incentivi richiesti. Inoltre, la stessa, il 31 dicembre 2000, ha ottenuto la cancellazione all'Inps da coltivatore diretto, requisito indispensabile per il mantenimento dei benefici». Da qui la richiesta di condanna al pagamento di 74.235,05 euro. Il difensore, Giuseppe Giuzio, invece, ha contestato che la sua assistita abbia posto in essere una condotta contro legge, avendo presentato domande con i presupposti previsti dai bandi.

Sul mancato assenso scritto dei proprietari dei terreni condotti in fitto, la difesa, ha depositato un contratto di affitto ventennale. Ecco perchè la richiesta di assoluzione o in via subordinata di prescrizione quinquennale del diritto al risarcimento o del potere riduttivo dell'addebito.

Ed il collegio giudicante ha ritenuto che «al momento della formulazione delle domande la coltivatrice fosse in possesso dei requisiti previsti ma che la situazione è cambiata in data 29 gennaio 2001 quando ha chiesto all'Inps la sua cancellazione, per fine attività al 31 dicembre 2000, dalla sezione dei coltivatori diretti manifestando in tal modo, la volontà di non voler svolgere più l'attività agricola».

La Corte, quindi, ha condannato Trivigno a risarcire il danno prodotto alla Regione nella misura di 43.853,31 euro più 382 di spese di giustizia.

MELFI I SINDACI DELL'AREA CHIEDONO L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, PITTELLA

Il Vulture dice no all'elettrodotto con vista sui laghi di Monticchio

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI .** Monta la polemica sull'elettrodotto che dovrebbe sorgere tra i comuni di Castelgrande e di Melfi, nell'area Nord lucana. Alcuni sindaci del Vulture Melfese, fra cui i primi cittadini di Melfi e di Rionero in Vulture, Livio Valvano e Antonio Placido, in vista di un incontro per discutere dei dettagli tecnici e dell'impatto ambientale e paesaggistico che deriverebbe dalla realizzazione della infrastruttura, hanno già fatto sapere senza mezzi termini di essere fortemente contrari. Gli stessi sindaci hanno chiesto l'intervento del governatore della Basilicata, Marcello Pittella, affinché si individui un percorso alternativo e che non snaturi il paesaggio dei laghi di Monticchio e delle bellezze artistiche dell'area. Dello stesso avviso, il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, secondo il quale «Monticchio è il nostro maggiore attrattore paesaggistico e naturalistico, che per questo motivo deve essere preservato e salvaguardato». Il cavidotto, in base al progetto presentato dalla società realizzatrice, sarà alto circa 40 metri e percorrerà oltre 30 chilometri da Castelgrande a Melfi, attraversando i territori di Atella, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte e Rionero in Vulture. L'elettrodotto servirebbe a trasportare l'energia prodotta dagli impianti eolici di Castelgrande, Rapone e Pescopagano, nell'area industriale di San Nicola di Melfi. In quella zona, dove sono presenti gli stabilimenti della Fiat, dell'indotto ma anche di aziende di altri settori, fra cui la Barilla, sarebbe quindi realizzata una sottostazione per l'immissione in rete dell'energia elettrica. «Non possiamo consentire - tuona il sindaco di Melfi, Livio Valvano - una così forte alterazione paesaggistica, come quella che potrebbe interessare il Vulture e la frazione di Monticchio. Nessuno - prosegue - vuole impedire l'insediamento di un'industria, come quella che si vorrebbe consentire nel comune di Castelgrande. Allo stesso modo nessuno può pensare di fare industria a discapito di altra industria come quella nell'area Nord, che trova la sua maggiore risorsa proprio nelle peculiarità storiche, monumentali e paesaggistiche del Vulture e di Monticchio. Se si vuole realizzare quell'impianto - taglia corto - si individui un altro percorso, che giunga a Melfi, ma lontano dall'area del Vulture e di Monticchio». Il cavidotto, secondo Valvano, non può «interessare il territorio proprio adesso che i Comuni dell'area si sono sintonizzati con la Regione per investire su Monticchio». I Comuni di Melfi, Atella e Rionero, insieme alla Soprintendenza ai beni ambientali avevano già espresso parere negativo nei mesi scorsi. Si attende, a questo punto, l'esito della conferenza di servizi, prevista per la prossima settimana, in cui è stato chiesto un ulteriore parere alla Soprintendenza.

COLLEGAMENTO

Dovrebbe sorgere nell'area Nord tra i comuni di Melfi e Castelgrande

le altre notizie

GALLICCHIO

LASIRITIDE.IT

Un film-documentario sulla diga di Senise

■ «Fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare» è il primo documentario dedicato alla storia della realizzazione dell'invaso di Montecotugno e realizzato dalla testata giornalistica online lasiritide.it. Verrà proiettato oggi alle 18 al teatro comunale di Gallicchio. L'evento è realizzato in collaborazione con Comune e Pro loco.

PIGNOLA

TENTATO OMICIDIO

Non c'erano denunce per stalking

■ L'indagato Vincenzo Paciello, 50 anni, barbiere, di Pignola, accusato di tentato omicidio dell'ex moglie non era stato denunciato per stalking né per maltrattamenti. I precedenti violenti sono venuti a galla solo dopo il tentato omicidio. Il fermo dell'uomo ieri è stato convalidato dal gip di Potenza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 marzo 2014

PARASSITI SULLE TESTE

A VOLTE RITORNANO

PERCHÈ NON DIRLO?

Serpeggia la preoccupazione per la pediculosi, ma è un dato che resta sotto traccia e così la trasmissione aumenta

LE FASCE DEI COLPITI

Sarebbero interessati al fenomeno non solo i più piccoli, ma anche gli alunni delle elementari e delle medie

Cosa bisogna fare
Le regole da seguire in caso di pediculosi

Le regole da seguire in caso di pediculosi. Quando ci si accorge che il bambino ha uova o lendini in testa bisogna acquistare i prodotti specifici in farmacia e si deve darne comunicazione a scuola. Si può ricorrere a schiume, detergenti, olii. Non occorre più ripetere il trattamento una volta al giorno, perchè i nuovi trattamenti in commercio obbligano l'uso a una sola volta alla settimana ripetuta, per precauzione, almeno per 3 settimane. Tra un trattamento e l'altro, al momento dello shampoo, risciacquate la testa del bambino con aceto diluito in acqua. Per tutto il tempo del trattamento (3 settimane minimo) bisogna avere l'accortezza di pettinare quotidianamente i capelli del bambino con uno speciale pettine a denti stretti in vendita in farmacia (meglio quello a denti stretti filettato). In via cautelare, quando ci si accorge che un componente della famiglia ha i pidocchi, il consiglio è di fare un solo trattamento (non ripetuto settimanalmente) a tutti i componenti della famiglia.



COME UNA VOLTA Nelle scuole di Matera e provincia si riaffacciano i pidocchi

I pidocchi di nuovo alla carica protetti da un dannoso pudore

Numerosi nelle scuole materane i casi che non vengono comunicati agli enti sanitari

I pidocchi sono tornati, in particolare nelle scuole. Se il fenomeno non è all'attenzione pubblica è solo perché il dannoso pudore di alcune famiglie non fa emergere il dato attraverso le comunicazioni di rito ai pediatri e alle strutture sanitarie locali.

Le voci e le segnalazioni sono state numerose, negli ultimi mesi, anche se all'Azienda sanitaria non sono arrivate, né dai genitori e nemmeno dagli istituti di istruzione.

I parassiti saltellano sulle teste degli alunni delle scuole dell'infanzia, ma anche delle elementari e delle medie.

«L'informazione, nel senso di segnalare i casi di pediculosi, è fondamentale - dice **Espedito Moliterni**, responsabile del servizio igiene e sanità dell'Azienda sanitaria di Matera - . Il timore di parlare è sbagliato e fa danni a chi è interessato al problema, che viene sottoposto con ritardo al trattamento per eliminarli, e agli altri che possono acquisire i parassiti da chi ce li ha già. Eppure, ci sono dei "protocolli" di intesa con le scuole grazie ai quali, quando ci viene comunicato, possono scattare gli interventi specifici. Il problema è che le segnalazioni ufficiali dei genitori e delle scuole vengono fatte raramente».



LE CAUSE

La disattenzione sull'igiene ha delle conseguenze. Attenzione anche agli animali domestici

Ma la causa dei pidocchi è sempre la scarsa igiene, così come accadeva un tempo quando i «mostricciattoli» erano presenti in gran numero sulle teste di tanti, piccoli e grandi?

«In realtà - risponde Moliterni - ci sono sempre stati, magari adesso potrebbe esserci una recrudescenza». Che cosa bisogna fare quando si scopre di avere gli sgraditi ospiti, raparsi?

«Non c'è bisogno, basta fare il trattamento consigliato a base di prodotti specifici, tutto qui. Non c'è da preoccuparsi eccessivamente, ma solo affrontare tempestivamente l'inconveniente, che si risolve tranquillamente». Insomma, non si tagliano i capelli, non si chiude la scuola, non è detto che i bambini debbano restare a casa, non si fa la caccia all'untore. Che i pidocchi si rivedano dalle nostre parti, pur non registrando le invasioni di una volta, dipende sempre dallo stesso motivo: da "qualche parte" c'è una scarsa igiene.

Il dott. Moliterni, tuttavia, consiglia anche «di fare attenzione alla gestione degli animali domestici, che potrebbero essere un veicolo per la trasmissione dei parassiti». *[e.s.]*

le altre notizie

FONDATORE ITALIA UNICA

Passera al Musma con operatori culturali

Al Musma, alle ore 18, il fondatore di Italia Unica, Corrado Passera, incontra un gruppo di operatori culturali. Nel corso della giornata previsti altri incontri a Calvello e Bernalda.

A «LE MONACELLE»

Matera 2019, nuova tappa di «Fare Strada»

«Fare Strada» a Matera, anche oggi e domani, a Le Monacelle, in Via Riscatto. Dopo i tre work-shop Pechino-Matera, Matera-Comunità, Matera-Palermo, a sostegno di Matera 2019, il percorso di Fare Strada incontra Roma. Ogni città ha i suoi luoghi di rigenerazione urbana intrecciati ai valori e alle identità di diverse forme comunitarie. In ogni città si costruiscono visioni, missioni e strategie. Portate al confronto con Matera dai protagonisti invitati a fare strada insieme. Ogni città, per i suoi problemi e le sue speranze, propone spunti di riflessione diversa. Nel caso di Roma non si può non partire dalle suggestioni offerte dal film di Paolo Sorrentino La grande bellezza (bistrattato in Italia e poi vincitore del Premio Oscar). Dove appare un forte contrasto tra l'incanto di Roma e lo "squallore disgraziato" della "umanità miserabile", della Cultura stessa in una società disgregata e cinica. Ma questo non è un film solo su Roma. Il prof. Armando Sichenze, la prof.ssa Ina Macaione, l'arch. Mimì Coviello di Nature-City Lab del DICEM, il prof. Giovanni Longobardi della Terza Università di Roma, formano il comitato scientifico che dirigerà il WSP 04 Roma-Matera.

L'ARCIVESCOVO LIGORIO

Visita pastorale a Sant'Agostino

Stamane la visita pastorale di mons. Ligorio fa tappa nella parrocchia di Sant'Agostino. Alle 10, l'arcivescovo sarà alla Soprintendenza ai beni artistici, alle 11 alla Soprintendenza ai beni architettonici. Alle 18, nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, nel Caveoso, incontro liturgico.

L'ARRIVO DOPO 100 CHILOMETRI IN PIAZZA VITTORIO VENETO

La fiaccola della pace riscalda anche i cuori dei materani

CARMELA COSENTINO

Stringendo tra le mani la fiaccola della pace, dopo aver percorso 100 chilometri, sono arrivati a Matera, in piazza Vittorio Veneto. Ad attendere i corridori di Peace Run, sotto l'arco di Belvedere Guerricchio, qualche curioso e l'assessore comunale alla Cultura **Alberto Giordano** poi raggiunto dall'assessore comunale allo Sport **Sergio Cappella**. Uno scambio di saluti e di doni, una stretta di mano e alcune parole per spiegare ai presenti il significato di una marcia, ideata dal filosofo della Pace Sri Chinmoy, che in 7 mesi attraversa oltre 100 Paesi del globo grazie a una quindicina di corridori volontari provenienti da Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Germania, Moldavia, Nuova Zelanda, Svizzera. A guidarli **Stefano Cenni**, presidente del gruppo italiano che ha illustrato i motivi di questa sfida. «È- ha spiegato - una marcia a staffetta, partita dal Portogallo, in cui le persone che vi partecipano promuovono la pace, l'amicizia e l'armonia, passandosi una fiaccola di mano in mano. È un evento annuale di carattere internazionale nel quale staffette di podisti abbracciano sei continenti per poi convergere a New York, dove ad agosto si terrà la cerimonia conclusiva nei pressi della sede delle Nazioni Unite". Partito questa mattina da Trani, il gruppo pernotterà a Matera e domani ripartirà alla volta di Taranto per poi raggiungere Bari dove si imbarcherà per l'Albania. «Per Matera - ha detto l'assessore Giordano - città della pace e dei diritti umani è un evento importante soprattutto per la presenza di corridori che attraversano il mondo diffondendo questi valori. Anche il cammino di Matera a capitale europea della cultura per il 2019 si muove sul concetto di insieme, ovvero sul contributo che ogni cittadino può dare per raggiungere questo traguardo».



INSTANCABILI Corrono per la pace [foto Genovese]



LA FIACCOLA La consegna [foto Genovese]



«Miss carovana» [foto Genovese]

GUARDIA DI FINANZA
QUANDO I CONTI NON TORNANO

LE CARTE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
Società del settore turistico-alberghiero ha evaso 1,1 milioni di euro d'imponibile ai fini delle imposte dirette

LE IPOTESI DI REATI TRIBUTARI
Anche il legale rappresentante dell'impresa segnalato all'autorità giudiziaria per le conseguenti ipotesi di reati tributari

Un«evasore totale» ha occultato un milione di euro

● Quando si trovano al cospetto della mancata dichiarazione dei redditi c'è poco da fare. Gli agenti della Guardia di finanza devono per forza intervenire, perchè non possono non ravvedere l'intento fraudolento. È pane quotidiano per i cinquanta componenti che svolgono attività ispettiva in forza al Nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle di Matera. Questa volta hanno operato nei confronti di un'impresa locale che opera nel settore dei servizi turistico-alberghieri. Nel corso dei controlli hanno scoperto l'ennesimo cosiddetto "evasore totale". Espressione che è sicuramente suggestiva, ma che ha un significato ben preciso. Si tratta di un cittadino o di una società - tecnicamente si parla di soggetto fisico o giuridico - che anche solo per una annualità, ha nascosto al fisco l'intero suo fatturato. È chiaro che la maggior parte delle volte si cerca di sfuggire alò fisco perchè l'espressione dei tempi è quella di una grave difficoltà economica che colpisce tutti, indistintamente. Altre volte, invece, il tentativo del raggiro è meno legato, se cos' si può dire, a situazioni contingenti.

Ad ogni modo, l'impresa è stata individuata grazie ad un'attenta attività di intelligence, basata, soprattutto, sulle risultanze acquisite attraverso banche dati e le applicazioni informatiche disponibili tramite i sistemi in uso alla Guardi di finanza. Una spetto non secondario questo, in quanto evidenzia come sta diventando sempre più sosfisticata la lotta all'evasione e come le nuove tecnologie possono essere utilizzate per finalità di segno negativo, ma anche e soprattutto per far valere le leggi dello Stato. Del resto, dall'attento esame delle informazioni raccolte sono emersi accentuati elementi indicativi di profili di rischio.

Un epilogo prevedibile quello della sanzione amministrativa. Le Fiamme Gialle Materane, al termine della verifica fiscale, hanno contestato all'impresa l'evasione di 1,1 milione di euro d'imponibile ai fini delle imposte dirette, di 657.000 euro di imponibile ai fini Irap, di 142.000 euro di Iva, nonché l'omesso versamento di ritenute per circa 91.000 euro e di contributi previdenziali e assistenziali per circa 195.000 euro. In un secondo momento, si è anche appreso che il controllo è stato effettuato a carico di impresa ricettivo-alberghiera che opera sulla costa Jonica lucana. Inoltre bisogna aggiungere che se un tempo l'omessa dichiarazione o evasione fraudolenta faceva scattare il reato quando l'imposta evasa era di 77.468,53 euro, adesso è di 30.000 euro.

In caso di mancata presentazione della dichiarazione, il reddito viene determinato dagli enti preposti al controllo fiscale in base alla ricostruzione della contabilità sulla base della documentazione rinvenuta. Come da prassi, il legale rappresentante dell'impresa verificata è stato segnalato dalle Fiamme gialle alla competente autorità giudiziaria per le conseguenti ipotesi di reati tributari.

Per contrastare l'endemico fenomeno dell'evasione fiscale, sta maturando una nuova strategia, che nasce dall'accordo tra i vari enti, Comuni e Regioni. Si tratta di ReteComuni e si avvale dell'aiuto dell'Agenzia delle entrate: l'accordo è di reciproco aiuto visto che può capitare che sia il fisco a chiedere ulteriori accertamenti agli Enti locali, così come gli Enti possono avvalersi per le loro verifiche dei dati dell'Agenzia tributaria. Sono previsti inoltre degli incentivi per quelle Regioni che risponderanno in breve tempo alle sollecitazioni dell'Agenzia delle entrate. Insomma, è lotta aperta contro l'evasione fiscale per riportare l'Italia in una condizione di normalità e soprattutto di rispetto verso i cittadini onesti.



FIAMME GIALLE IN AZIONE Continua ad andare avanti l'attività di controllo sul territorio materano

MALATTIE RARE AFFETTO DALLA PATOLOGIA NIEMANN PICK DI TIPO A CHE ALTERA IL METABOLISMO

Daniele, sette candeline aspettando le staminali

NUOVO APPELLO
La famiglia chiede la ripresa delle cure come stabilito dal Tribunale

DONATO MASTRANGELO

● Non è un compleanno qualunque. Il piccolo **Daniele Tortorelli**, il bambino affetto dalla malattia rara Niemann Pick di tipo A e sottoposto nei mesi scorsi alla terapia a base di cellule staminali adulte, compie oggi sette anni. Un traguardo prezioso che si considera che, statistiche alla mano, la patologia che altera in metabolismo e con la quale Daniele è costretto a convivere sin dalla nascita, non registra altri casi al mondo di soggetti che abbiano varcato questa età. Ma questa giornata speciale per **Anna e Vito Tortorelli**, rispettivamente madre e nonno del bambino rappresenta anche una occasione importante per chiedere la prosecuzione delle cure secondo il metodo Stamina del prof. **Davide Vannoni**, al centro di un animato dibattito tra sostenitori e detrattori, tanto da scomodare il ministero della Salute. Il trattamento già interrotto in passato, dopo che il Tar di Brescia aveva confermato la validità dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco che aveva disposto la chiusura dei laboratori della Stamina Foundation, che si occupa di staminali adulte a scopi terapeutici era stato poi ripreso. Il giudice a seguito del ricorso dei Tortorelli, al pari di altre famiglie, accogliendo il ricorso dei legali, aveva disposto la prosecuzione delle cure in ottemperanza alla legge Fazio - Turco sulle cure compassionevoli. Ma l'ultimi ciclo di infusioni risale al marzo 2013. Ora Anna Tortorelli che nei mesi scorsi ha chiesto anche l'aiuto del presidente **Giorgio Napolitano**, ha scritto nuovamente agli Spedali Civili di Brescia per chiedere la ripresa immediata della terapia cellulare secondo quando disposto dal Tribunale di Matera. Le staminali hanno apportato evidenti benefici a livello cognitivo e di articolazioni a Daniele agevolandone anche l'alimentazione senza l'ausilio del sondino nasogastrico.





COMPLEANNO SPECIALE La torta per festeggiare Daniele. A destra, il nonno Vito Tortorelli

GRATTINI SCADUTI DOPO IL CONFRONTO IN MUNICIPIO E LE GARANZIE PER LA RICHIESTA DI CHIARIMENTI AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Multe su strisce blu: ancora?

Le associazioni dei consumatori puntano il dito sull'amministrazione comunale

● Nei giorni scorsi, in Municipio, l'incontro tra amministrazione comunale e associazioni dei consumatori sulla questione della illegittimità delle multe fatte sulle strisce blu quando l'automobilista sfora il tempo del ticket pagato.

Ora, a distanza di qualche giorno dal quel confronto, le associazioni fanno sapere di aver «stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione comunale per non essere state mai convocate ai fini della predisposizione della "carta dei servizi" (obbligo previsto dalla Legge n. 244/2007, articolo 2 comma 461) né nella fase di predisposizione sia del bando, degli atti di concessione del suolo pubblico e neanche in occasione della redazione dell regolamento per il servizio di parcheggio a pagamento».

I rappresentanti della giunta comunale, chiariscono Federconsumatori, Adiconsum e Diritti di cittadinanza, «hanno convenuto che, in merito al mancato pagamento di rinnovo dei cosiddetti grattini, alla luce del parere emesso dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 22 marzo 2010 n. 25783, e di sentenze favorevoli ai cittadini, emesse da numerosi Giudici di Pace, l'Amministrazione provvederà ad inoltrare sollecitamente un quesito alle istituzioni competenti al fine di fare chiarezza sulla questione.

L'Amministrazione comunale, inoltre, si è impegnata con le associazioni dei consumatori a rielaborare la Carta dei Servizi relativa alla concessione dei parcheggi a pagamento nelle aree delimitate dalle strisce blu».

Le associazioni, in merito alla possibilità di contestare i preavvisi di accertamento o i verbali già notificati per il mancato rinnovo dei grattini, in attesa dei chiarimenti richiesti, forniranno, presso le loro sedi, ai cittadini interessati assistenza per la predisposizione e l'inoltro di specifica richiesta di archiviazione in autotutela, per "errata applicazione del Codice della strada».

Intanto, il consigliere comunale **Augusto Toto**, in una interrogazione al sindaco, al segretario generale del Comune e al presidente del Consiglio comunale, chiede di sapere «se è intenzione dell'amministrazione cittadina continuare ad incamerare le somme rivenienti dalle sanzioni elevate ai cittadini che prolungano l'occupazione delle strisce blu oltre l'orario di competenza, oppure intervenire con una certa celerità affinché questa incresciosa situazione abbia finalmente un lieto fine, recependo una volta per tutte la nota esplicativa del Ministero delle Infrastrutture e adottando di conseguenza tutti quegli atti propedeutici alla risoluzione del problema».

Il consigliere comunale Toto ricorda che, il 20 marzo scorso, il ministro Maurizio Lupi ha confermato nuovamente ed ha chiarito una volta per tutte che la sosta sulle strisce blu protrattasi oltre l'orario pagato non è sanzionabile come divieto di sosta.

le altre notizie

INIZIATIVA IN CITTÀ E SUL TERRITORIO

Servizio gratuito per il Cud 2014

■ La Cgil e lo Spi di Matera, insieme a tutte le sue strutture, Patronato Inca e Caf, sono attrezzate in città e in tutti i comuni della provincia per ricevere tutti i pensionati e i lavoratori percettori di sussidio che hanno bisogno di assistenza per la stampa e la pronta consegna del modello Cud 2014. Il servizio sarà completamente gratuito. «La Cgil, lo Spi, tutte le categorie, il Patronato Inca e il Caf sono, come sempre, dalla parte di chi, in questo caso come in altri, viene lasciato solo cinicamente dallo Stato – si legge in una nota –. Siamo presenti e facciamo sentire il nostro supporto proprio per attutire gli effetti negativi che si abbattono sulle persone più umili e indifese del nostro Paese.

È PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI DEL FIMP

Incarico nazionale per Eustachio Sarra

■ Il pediatra di famiglia Eustachio Sarra, di Matera, segretario regionale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), è stato eletto presidente nazionale dei revisori dei conti e membro della nuova segreteria del sindacato. «L'elezione di Sarra – ha comunicato la Fimp – è un riconoscimento al ruolo dei pediatri di famiglia della Basilicata ed ai suoi rappresentanti da anni impegnati in un percorso di crescita e formazione apprezzato a livello nazionale». *[fi.me.]*

STIGLIANO IERI LA SOFFERTA ORDINANZA DEL SINDACO ANTONIO BARISANO. URGE UN COSPICUO INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO

Frana in aumento, chiusa al traffico la strada comunale per Acinello

Paese quasi isolato e difficoltà per raggiungere l'ospedale di Policoro



DORINA RIPULLONE

● **STIGLIANO.** Chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia la strada comunale Stigliano-Acinello, nel tratto compreso tra il centro sociale e il distributore di carburante (l'unico nelle immediate vicinanze del paese). La sofferta ordinanza del Sindaco Antonio Barisano è giunta ieri dopo ore di analisi e valutazioni da parte dell'ufficio tecnico del Comune. Un divieto che piega l'intera comunità ad un isolamento ancora più duro e insopportabile, considerato che la strada collega il centro ai paesi della Val d'Agri, a Sant'Arcangelo e soprattutto a Policoro, centro di riferimento per la presenza del presidio ospedaliero più vicino. Le ambulanze del Pronto Soccorso dovranno ora utilizzare un percorso alternativo molto più lungo, con tutti i rischi che ciò comporta per la salute dei cittadini.

Il tratto di strada chiuso non è più transitabile in sicurezza, il livello del manto stradale scende a vista d'occhio e il rischio non remoto è che le auto in transito vengano risucchiate dalla frana. A poco o nulla sono serviti gli interventi di "ricarica" effettuati nei mesi scorsi dal Comune. La situazione non è più gestibile con interventi ordinari e appare necessario provvedere a lavori di consolidamento più radicali. O studiare a tavolino interventi mirati a ripristinare un collegamento vitale per gli stiglianesi.

Da tempo ci si era resi conto che la situazione diventava sempre più pericolosa. Le piogge che negli ultimi mesi hanno flagellato la montagna materana hanno contribuito a rendere sempre più instabile una situazione che da anni si mostrava critica. Ora l'Ordinanaza del sindaco suona come una condanna che rischia di diventare definitiva se chi di competenza non contribuirà tempestivamente a risolvere la questione. E l'interlocutore più vicino e interessato da cui ci si aspetta risposte è la Regione Basilicata.

Stigliano sta vivendo mesi davvero complicati. In paese sono cominciati i lavori di abbattimento di ciò che rimaneva dell'antico Castello, franato nei mesi scorsi sempre a causa delle abbondanti piogge. Frana che ha costretto allo sgombero di numerose abitazioni e alla chiusura di strade interne.

Se per il Castello si è parlato della drammatica perdita di un simbolo e di un punto di riferimento culturale, adesso in gioco ci sono la salute, la tranquillità e il lavoro di tanti stiglianesi e non solo, che quella strada utilizzano quotidianamente per le proprie attività.

Viabilità sempre più precaria

Snodo prezioso per la Val d'Agri e area Jonica

STIGLIANO. La strada comunale Stigliano-Acinello è fondamentale perché collega il centro ai paesi della Val d'Agri, a Policoro (dove si trova l'ospedale più vicino), a Guardia Perticara, Corleto e soprattutto alla zona artigianale, in cui risiedono attività produttive importanti. Isolate sono poi alcune aziende agricole tra le più fiorenti e grandi del territorio, che si trovano in contrade non più raggiungibili. Si parla di realtà imprenditoriali vivaci che da questa chiusura saranno penalizzate non poco. Per non parlare del disagio causato dall'irraggiungibilità dell'unico distributore di carburante del paese. L'intera comunità vive questo ennesimo disagio con preoccupazione, ponendosi un'unica domanda: quanto durerà questa volta? *[d.rip.]*



DISSESTO NOTEVOLE La strada comunale Stigliano - Acinello. Il fronte della frana è aumentato in maniera considerevole. Vani gli interventi di ripristino

POLICORO NATO IN GERMANIA, VISSUTO IN INGHILTERRA E USA, HA GIROVAGATO A LUNGO. LO AIUTANO I TITOLARI DI UN BAR

Olaf, da mesi accampato alla stazione

Afferma di essere malato lo straniero che vive in una tenda privo di mezzi di sostentamento

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Un uomo, senza mezzi di sostentamento e che afferma di essere malato, vive da quattro mesi in una piccola tenda canadese montata nel parcheggio interno della stazione ferroviaria. Chi sia non si sa con certezza. Egli si esprime solo in inglese. Ad aiutarlo la famiglia che gestisce il bar della struttura delle Ferrovie dello Stato. La *Gazzetta* lo ha raggiunto per tentare di saperne di più con l'aiuto di una persona che parla inglese. Dalle sue risposte abbiamo capito che egli è in Italia da qualche tempo e che è stato a Rimini, Bologna, Trieste, Roma. Dalla capitale è arrivato, non si sa con quale mezzo, a Policoro perchè ricordava di esserci stato coi suoi genitori all'età di 7 anni. L'uomo ci ha mostrato una carta d'identità intestata a **Bas Olaf**, nato il 18 aprile 1971, a Walsum, Duisburg, Germania. Pare, però, che sia solo nato in Germania per trasferirsi prima in Inghilterra e poi negli Usa dove vive la sua famiglia. Ed ha cambiato nazionalità. Ha affermato che è stanco di viaggiare ed ha espresso la volontà di tornare a Londra. Ha mostrato, inoltre, una carta di credito che può essere usata solo nel Regno Unito. Olaf, altresì, ha detto di essere malato ma di non avere bisogno di medicine. Non gira per la città ma vive nella stazione. «È arrivato a fine novembre – ha detto **Palma Bertani** – la figlia dei gestori del bar. Da allora ce ne prendiamo cura aiutandolo in tutti i modi, per mangiare, per i vestiti, per le scarpe. Quando è arrivato dormiva sulle panchine poi ha montato la sua tenda. Non chiede niente a nessuno. Anche con noi non è pretenzioso ma è molto educato. Non ha mai espresso volontà precise solo che vorrebbe andare più a Sud per climi meno ostili. Abbiamo chiesto ai ferrovieri di aiutarlo pagando noi il biglietto ma loro ci hanno detto che vedranno quel che possono fare. Dice di essere ammalato ma da quando è qui si è ripreso e non ha mai mostrato segni di malattia. I vigili urbani hanno detto che avrebbero mandato gli assistenti sociali che sono venuti per un altro motivo ma che poi non si sono più visti».



DA ROMA ALLO JONIO Bas Olaf nella sua tenda allestita nell'area della stazione ferroviaria di Policoro dove vive ormai da diversi mesi non senza disagi [foto Mele]

POMARICO ELEZIONI AMMINISTRATIVE: L'UDC LASCIA LA COALIZIONE DI MAGGIORANZA

Il centrodestra sonda il terreno Nel centrosinistra prove d'intesa

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Si vota il 25 maggio a Pomarico per rinnovare l'Amministrazione comunale, da dieci anni governata dal centrodestra a guida **Giuseppe Casolaro**. L'attuale primo cittadino, per via di una legge che lui stesso ha più volte contestato e cercato di far correggere, questa volta non potrà candidarsi alla più alta carica politico-amministrativa del comune materano, lasciando ad altri l'incarico a guadagnare per la terza volta consecutiva la fiducia degli elettori pomaricani per un'amministrazione di centrodestra. Sotto sotto, si fanno già alcuni nomi di candidati a guidare la lista, ma siamo ancora alle prime battute e tutto verrà deciso intorno alla prima decade del mese di aprile.

Per quel che concerne invece il centrosinistra, da dieci anni all'opposizione, si è in grande fermento per scegliere il candidato sindaco attraverso le primarie, già fissate per il 6 aprile. Il seggio allestito nella sala consiliare rimarrà aperto dalle ore 8 alle 21 di quella domenica. Le iscrizioni per il candidato sindaco, si potranno presentare entro il 28 marzo. Intanto, nella sede cittadina del Partito democratico è stato firmato un accordo di base con Alternativa Comunitaria e l'Udc, che ha lasciato la coalizione di centrodestra a cui finora aveva aderito. L'intesa appena raggiunta è il primo passo per un raggruppamento che porterà alla formazione di una lista congiunta da schierare nella prossima consultazione elettorale con l'obiettivo di battere il centrodestra e cambiare segno al comune di Pomarico.

«Dopo dieci anni di amministrazione fallimentare del centrodestra, capeggiato da Giuseppe Casolaro – spiega un documento appena diffuso – il primo atto della prossima amministrazione di centrosinistra di Pomarico sarà la revoca della delibera che ha aperto la strada alla autorizzazione dell'ulteriore ampliamento della discarica di Manferrara Sottana, primo passo di un percorso che guarda all'obiettivo di "rifiuti zero"». Tra gli altri punti programmatici, l'impegno a procedere verso il risanamento del debito finanziario del Comune, la risoluzione del problema relativo al dissesto idrogeologico e l'approvazione del nuovo strumento urbanistico. Tutto il programma è stato sottoposto all'attenzione del Psi e di altre anime del centrosinistra locale che avranno la possibilità di valutare se scegliere e condividere la strada intrapresa dagli altri partiti della coalizione.

TURSI CONTRADA MARONE E RABATANA

Frane, i fondi per le due strade

● La giunta provinciale ha incontrato il sindaco di Tursi, **Giuseppe Labriola** e il consigliere provinciale **Salvatore Cosma** per individuare le soluzioni relative alla frana che interessò contrada Marone, durante le alluvioni dei mesi di ottobre e novembre, e alla riqualificazione della strada che collega il comune di Tursi con il centro storico La Rabatana. Erano presenti il presidente **Franco Stella**, l'assessore alle Infrastrutture **Angelo Garbellano** e il dirigente dell'Area tecnica della Provincia **Vito Valentino**. «In merito al problema di contrada Marone – ha evidenziato Garbellano – abbiamo individuato la disponibilità di fondi nostri, circa 300 mila euro, con i quali finanzieremo a breve l'intervento utile al ripristino della viabilità in sicurezza. Per quanto riguarda la strada Tursi-La Rabatana ci sono 800 mila euro di fondi Cipe a disposizione dell'intervento risolutivo. Attualmente sono in corso le indagini geologiche alle quali seguiranno l'approvazione del progetto e il via libera dei lavori». «Nei mesi scorsi – ha concluso il presidente Stella – la provincia è stata oggetto di violente precipitazioni che hanno profondamente modificato la geografia del territorio, penalizzando ulteriormente la già precaria infrastrutturazione. Non c'è Comune che non abbia strade da rimettere in sicurezza, in moltissimi casi si tratta di vere e proprie ricostruzioni che pretendono livelli di attenzione che non siamo in grado di assicurare. Risorse ormai troppo esigue che non ci consentono di fornire risposte serie e permanenti. L'impegno, però, continua, consapevoli che le istituzioni hanno il dovere di rimanere sui territori».

le altre notizie

SALANDRA

Infrange obblighi di sorveglianza arrestato un uomo di 46 anni

■ SALANDRA - I carabinieri di Salandra hanno arrestato ieri una persona del luogo, di 46 anni, con precedenti di polizia, colpita da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Matera. L'uomo che deve scontare in carcere la condanna complessiva di 1 anno di reclusione, si trovava presso una comunità locale dove era sottoposta al regime degli arresti domiciliari. I fatti risalgono al periodo gennaio-febbraio 2011, quando l'arrestato si rese responsabile di reiterate violazioni alle prescrizioni impostegli poiché sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale.

ROTONDELLA

Elezioni, Bianco e Marranchelli aprono alle forze moderate

■ ROTONDELLA - Clima preelettorale a Rotondella. Con partiti e gruppi che mettono a punto le loro posizioni. Così, i consiglieri comunali del gruppo Udc, Tina Bianco e Rudy Marranchelli, hanno comunicato di aprire il loro partito "alle forze politiche e sociali moderate al fine di partecipare alla costituzione di una lista di idee e di uomini che punti con determinazione all'interesse della collettività". Netta, tuttavia, la chiusura, reciproca, con l'altro schieramento di minoranza nella legislatura che volge a termine, quello guidato da Vito Agresti. *[fi.me.]*

rassegnaa.it

Anche i sindacalisti sfiduciati dalla politica
Una ricerca dell'Università degli Studi di Milano e dell'Ires analizza gli orientamenti culturali e politici di 1500 delegati, dirigenti e operatori della Cgil di Lombardia e Veneto. Alta la fiducia nel sindacato (88%), purché sia distinto dalla politica

di Tiziana Altea

Anche i sindacalisti sfiduciati dalla politica (foto di Fillea Cgil) (immagini di (foto di Fillea Cgil))
I sindacalisti della Cgil credono nel sindacato sopra a qualsiasi altra istituzione, ma credono davvero poco, come del resto gli italiani, nella politica. E pensano che ognuno debba fare il suo mestiere. Cioè il sindacalista non deve fare il politico. "Oggi si chiede distinzione. Altrimenti anche ilsindacato rischia di essere investito dalla disaffezione del paese e soprattutto dei più giovani" dice Gabriele Ballarino, dell'Università degli Studi di Milano, presentando la ricerca fatta in collaborazione con l'Ires Veneto alla platea dell'XI Congresso della Cgil Lombardia.Commissionata dalle confederazioni lombarda e veneta, l'indaginesi è posta l'obiettivo di verificare qual è oggi il rapporto tra "Sindacalisti e politica" in Italia, dopo che, nel corso della storia, lo stesso ha visto fasi alterne di reciproca subordinazione o interdipendenza.

A oltre 1500 donne e uomini delle diverse categorie provinciali e camere del lavoro delle due regioni, di cui il 14% dirigenti o funzionari, il 64% delegati, il 22% operatori del sistema servizi (Inca, Caaf, Uffici vertenze), tutti già con una decina di anni di attività sindacale, è stato somministrato un questionario. E circa 40 giovani sono stati anche intervistati.

Rapporto con il sindacato, visione di politica e istituzioni, orientamenti culturali, senso dell'azione sindacale i temi posti. Se nel sindacato ci crede l'88%, va rilevata la forbice tra over 50 (90,6%) e under 30 (80%), come tra dirigenti (93,6%) e operatori dei servizi (83,9%). Il centro sinistra è senz'altro l'area politica di riferimento (Pd e Sel insieme raggiungono l'84%) ma c'è anche un 5% grillino, ancor più tra i delegati (8,5%).

Netta è l'idea che serva l'intervento dello stato per la tutela dell'ambiente, la protezione sociale e per ridurre le disuguaglianze. Se il 75% ritiene gli immigrati un bene per il paese, che debbano integrarsi lo pensa circa il 58%. Altri punti controversi sono il "trattamento preferenziale" per le donne nel lavoro (57,2%) e il bisogno di un leader forte per l'Italia (46% circa). E anche in casa Cgil, c'è chi pensa che va reso più difficile l'aborto (15,2%).

La Cgil è ritenuta un baluardo della democrazia e se ne coglie "l'utilità sociale. C'è identificazione e orgoglio" afferma Ballarino, sottolineando come solo tra gli operatori dei servizi siano elevate anche le motivazioni di tipo professionale, per sviluppare le proprie competenze. E sono soprattutto loro a esprimere più criticità dentro l'organizzazione. Ma per tutti bisogna partire dai posti di lavoro: rappresentanza, tutela e miglioramento delle condizioni dei lavoratori sono le attività prioritarie. Solo dopo la tutela della fasce più deboli.